

REPERTORIO

DEL

DRITTO PATRIO TOSCANO

Vigente

VOLUME DICIOTTESIMO

CONTENENTE

QUINTE ADDIZIONI

OSSIA

AGGIUNTA DI SOVRANE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

***Emanate dal dì 12 Aprile 1849
a tutto il 30 Giugno 1852.***

CON INDICE CRONOLOGICO



REPERTORIO

DEL

DIRITTO PATRIO TOSCANO

VIGENTE

OSSIA

SPOGLIO ALFABETICO E LETTERALE

DELLE PIÙ INTERESSANTI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

VEGLIANTI

NEL GRANDUCATO



FIRENZE

NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

1852.



REPERTORIO

DEL

DRITTO PATRIO TOSCANO

VIGENTE

I

IMPRESARJ TEATRALI — V. TEATRI, *Regolamento precettivo.*

IMPRESTITO TOSCANO.

1. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a procurare al R. Tesoro la somma di Trentamiloni di lire in anticipazione dei Canoni della R. Azienda dei Tabacchi. (*Decr. dei 31 Ottobre 1840 Art. 1.*)

2. — Tale operazione dovrà farsi mediante la emissione di Trentamila obbligazioni, o Cartelle di debito a carico del Tesoro, del valore in Capitale di lire mille ciascuna. (*Art. 2.*)

3. — Le dette Cartelle saranno fruttifere alla ragione del cinque per cento all'anno; e i frutti saranno pagati semestralmente dal Tesoro alle due epoche del 30 Giugno, e del 31 Dicembre di ogni anno. Oltre questo interesse i Possessori

delle Cartelle goderanno dei premj di che sarà parola all' Articolo VII. §. 5. (*Art. 3.*)

4. — Per la estinzione del Capitale rappresentato da dette Cartelle, e pel pagamento dei frutti annui rimane assegnata la somma di Duemilioni e Centomila lire all' anno da prelevarsi sulla Rendita dei Tabacchi; la quale fino alla concorrenza della indicata somma viene a ciò espressamente obbligata. (*Art. 4.*)

5. — Oltre la somma indicata al precedente Articolo IV. viene pure annualmente assegnata sulle Rendite dell' Azienda medesima dei Tabacchi, altra somma, da estendersi fino a Dugentomila lire all' anno, per supplire al pagamento dei premj da farsi ai Possessori delle Cartelle, nel modo che sarà in appresso determinato. (*Art. 5.*)

6. — Non ostante chè la Rendita dei Tabacchi sia di per se sola esuberante a guarentire il pagamento delle somme annue indicate nei due Articoli precedenti, tuttavolta, e a più ampla guarentigia del Credito dei Possessori delle Cartelle che saranno emesse, rimane pur anco obbligata ed affetta a questo titolo, la rendita dell' Azienda dei Sali. (*Art. 6.*)

7. — A cominciare dal primo anno dopo la emissione delle obbligazioni o Cartelle, e continuando fino all' epoca in cui tutto il debito corrispondente, così per Capitale come per frutti, non sia completamente estinto, si procederà al rimborso nel modo seguente. §. 1. Dalla somma di duemilioni e centomila lire assegnata annualmente, come è detto all' Articolo IV; si preleverà in primo luogo, ogni anno, quanto basti al pagamento dei frutti sul Capitale rappresentato dalle Cartelle che tempo per tempo si troveranno in corso: ogni rimanente si erogherà in estinzione di Cartelle. §. 2. Il numero delle Cartelle che per tal modo sarà rimborsato annualmente, è quello che si trova indicato nella Tabella scritta in piè del presente Decreto. §. 3. La designazione delle Cartelle da rimborsarsi ogni anno sarà rilasciata alla sorte nel modo che verrà indi-

cato al seguente Articolo VIII. §. 4. L'estinzione delle Cartelle anno per anno designate dalla sorte, sarà fatta insieme col pagamento della rata di frutti che scade al 31 Dicembre. §. 5. I Possessori delle Cartelle tratte a sorte, oltre il saldo dei frutti, riceveranno il pagamento in contanti del Capitale rappresentato dalle Cartelle medesime; e più un premio equivalente al decimo di esso Capitale; di maniera che, senza contare quanto sarà pagato per frutti, ogni Cartella rappresentante un Capitale di Lire Mille, sarà estinta mediante la consegna al suo Possessore di una somma di Lire Millecento in contante effettivo. §. 6. I pagamenti dei frutti, del Capitale delle Azioni, e dei premj saranno fatti nelle epoche fissate nell'Articolo III. e nel § 4 di questo Articolo, in Firenze, in Vienna, e in Parigi. — Il Pagamento dei frutti sarà rilasciato dietro la consegna delle Cedole, che in numero di Cinquantuna, e del valore di Lire Venticinque ciascuna, verranno consegnate, unitamente alle Cartelle, agli acquirenti di esse per distaccarne una per semestre. (*Art. 7.*)

8. — La tratta a sorte delle Cartelle da rimborsarsi ogni Anno, alla fine di Dicembre, previa la imborsazione dei Numeri corrispondenti a quelli dai quali siano contraddistinte le Cartelle in corso, verrà fatta sotto la direzione e vigilanza di uno dei componenti il Consiglio di Stato scelto dal Ministro delle Finanze, del Presidente della Corte Regia di Firenze, dei Presidenti delle Camere di Commercio in Firenze e Livorno, e del Direttore dei Conti della R. Depositeria; e con l'assistenza altresì del Procuratore dei RR. Dipartimenti in Firenze incaricato della compilazione degli Atti relativi. (*Art. 8.*)

9. — Le obbligazioni, o Cartelle di debito, dovranno essere vendute all'Asta pubblica. Il primo incanto avrà luogo il dì 12 Dicembre prossimo avvenire a forma di un Regolamento che il Ministro delle Finanze è incaricato di determinare, sentito il Consiglio di Stato, con obbligo di pubblicarlo entro il mese di Novembre. (*Art. 9.*)

10. — Per assegnare la cifra, dalla quale dovranno partirsì le offerte dei concorrenti all'incanto, il Ministro delle Finanze riceverà fino a tutto il dì 11. Dicembre prossimo le offerte che i Banchieri Toscani ed Esteri vogliano trasmettergli per farsi acquirenti delle Cartelle. (*Art. 10.*)

11. — Le dette offerte dovranno essere rimesse al Ministro delle Finanze in schede sigillate e firmate. L'apertura di esse sarà fatta dal Ministro suddetto la mattina del dì 12 Dicembre con l'assistenza del Vice-Presidente del Consiglio di Stato, dei componenti la Sezione delle Finanze nel Consiglio medesimo, del Direttore dei Conti della R. Depositeria, e del Procuratore dei RR. Dipartimenti in Firenze, che ne redigerà l'atto relativo. — Appena aperte le schede, e determinato il punto di partenza delle offerte al pubblico incanto, questo avrà immediatamente principio. (*Art. 11.*)

12. — Il Ministro delle Finanze è però autorizzato a ricevere fuori d'incanto, e avanti che se ne faccia l'esperimento, le offerte per qualunque numero di Cartelle, di coloro i quali non volessero esporsi all'esperimento dell'incanto, e offrissero di acquistare le Cartelle medesime per l'intero valore del Capitale che rappresentano. Queste offerte dovranno essere rimesse al Ministro delle Finanze a tutto il 10 Dicembre prossimo in schede sigillate e firmate. Queste saranno aperte nella mattina del seguente giorno dal ministro pre nominato con l'assistenza dei funzionarj dei quali è fatta parola all'Articolo 11. Nel dì 12 poi, avanti che abbia principio l'esperimento degli incanti, sarà annunziato al pubblico qual sia il numero delle Cartelle vendute agli oblatori fuori d'Incanto nel modo che sopra indicato. (*Art. 12.*)

13. — Le Cartelle potranno essere aggiudicate agli oblatori anche di fronte al pagamento effettivo di un solo terzo del loro valore. Sarà accordato il termine di giorni venti pel pagamento del secondo terzo; e di altri giorni venti pel pagamento dell'ultima quota. Dei pagamenti fatti in conto sa-

IMP

(9)

IMP

ranno rilasciate ricevute provvisorie, da ritirarsi nell'atto della consegna della Cartella, che avrà luogo dietro l'effettuato pagamento dell'intero suo valore. Decorso però il termine di giorni dodici dopo ciascuno dei termini assegnati ai pagamenti, il ritardatario rimarrà definitivamente decaduto da ogni ragione o titolo; e le somme sborsate in conto si volgeranno a profitto del R. Erario. (Art. 13.)

PROSPETTO

INDICATIVO IL NUMERO DELLE CARTELLE

DA ESTINGUERSI ANNUALMENTE MEDIANTE ESTRAZIONE A SORTE

ANNI	NUMERO DELLE CARTELLE	ANNI	NUMERO DELLE CARTELLE
1850	600	1863	1,131
1851	630	1864	1,188
1852	661	1865	1,147
1853	695	1866	1,310
1854	729	1867	1,275
1855	766	1868	1,444
1856	804	1869	1,516
1857	844	1870	1,592
1858	886	1871	1,672
1859	931	1872	1,755
1860	977	1873	1,843
1861	1,026	1874	1,935
1862	1,078	1875	1,365
			N. 30,000

14. — I pubblici fogli hanno già riprodotto il Sovrano Decreto del quale Le accludo un esemplare, e che autorizza questo Ministero delle Finanze a procurare al Tesoro la somma di 30 milioni di Lire Toscane (pari prossimamente a fr. 25 milioni) in anticipazione dei canoni dell' Appalto del Tabacco, mediante l'emissione di 30 mila obbligazioni di L. 1000 ciascuna garantite dall' oppignorazione del provento di quella regalia, nonechè dei prodotti dell' Azienda del Sale. I bisogni che angustiavano la Finanza, erano in genere di già conosciuti, al momento nel quale discutevasi di una copiosa emissione di « Buoni del Tesoro » garantiti sul Possesso fondiario dello Stato, e che in parte soltanto venne poi effettuata. Le vicende che a quella emissione si sono succedute hanno dovuto, naturalmente, aumentare il precario disequilibrio della pubblica Finanza; mentre poi il rimborso dei Boni suddivisati non saprebbe assolutamente farsi nel modo prescritto, e nell' angusto termine che venne prefinito, senza esporsi a sacrificare enormemente il Possesso medesimo. Tali sono, Sig. Gonfaloniere, le cause che necessitano la misura stata dal Governo adottata, la quale è pure diretta allo scopo, di richiamare dall' Estero in Toscana nuovi Capitali, che concorrano a riempire il vuoto lasciato da quelli, che circostanze troppo note, e non mai abbastanza deplorate, hanno in breve tempo dispersi. Dall' altro canto, l' operazione che il Governo si propone di eseguire offre ad un tempo stesso ogni maggior sicurezza, e presenta pur condizioni vantaggiose ad una onesta speculazione. Egli è perciò che, comunque il Governo ritenga che l' operazione stessa debba per la massima parte, e principalmente, effettuarsi con Capitali provenienti dall' Estero, ha pur non di meno voluto lasciare aperta strada ai Nazionali di concorrervi con l' impiego dei proprj, anche più limitati Capitali, sia che loro piaccia profittare della circostanza per farne un' utile collocamento, sia che vogliano con quel concorso fare atto di fiducia verso il restaurato Governo del

Principe, al quale stà tanto a cuore il riordinamento civile ed economico del Paese. E questo è, principalmente, lo spirito dell' Art. 12 del Decreto del 31 Ottobre prossimo passato, con il quale si è voluto offrire, in special modo ai Toscani, il mezzo di acquistare, anche più con sentimento generoso di patria affezione, che di propria e vera speculazione, quel numero qualunque di Obbligazioni avesser creduto di lor convenienza, ed anche una sola delle Obbligazioni medesime, quando lor fosse piaciuto, prima dell' esperimento dell' Incanto. Siccome, per altro, egli è prevedibile, che quelli fra i Cittadini che fossero così inclinati all' acquisto di poche Obbligazioni, non saprebbero forse, lasciati a loro stessi, come ridurre all' atto quella loro intenzione, così io ho creduto dirgermi a VS. Illustrissima affinchè Ella voglia, all' occasione, farsi centro alla riunione delle domande che volessero avanzarsi per parte degli Abitanti nel circondario della sua Comunità, e quindi trasmissore delle domande medesime a questo Ministero, il quale valutando sommamente l' opinione dei propri concittadini, vedrà con riconoscenza, in mezzo alle difficoltà che lo circondano, emergere dal concorso dei medesimi, un argomento di più, di quell' ottimo spirito che gli anima, a coadiuvare il Governo nel grave assunto di riparare ai mali, non piccoli, che il Paese ha pur troppo sofferti. (*Circ. degli 8. Novembre 1849.*)

15. — Visto il Bilancio preventivo della Finanza Toscana per il corrente anno 1851; Visto che per le disposizioni state adottate consecutivamente al Bilancio medesimo le entrate, e le spese ordinarie dell' annata sono state poste in equilibrio, rimanendo però a provvedere ai mezzi onde supplire ai carichi straordinarj, e transitorj che oggi aggravano lo Stato; Visti i differenti progetti che Ci sono stati presentati col doppio scopo di far concorrere l' industria privata al più profittevole sviluppo della rendita delle RR. Miniere, e Fonderie del Ferro, e di combinare sulla base di quella associazione, il sistema

meno oneroso con cui procurare alla R. Finanza quei mezzi straordinarj, che attualmente, e più prossimamente le possono occorrere per supplire ai carichi surriferiti; Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato — *Sezione delle Finanze* — in data de' 13 Maggio ultimo passato; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori Pubblici; E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 13 Giugno 1851 in pr.*)

16. — La R. Finanza è autorizzata a ricevere per mezzo della Casa Bancaria Michel' Angiolo Bastogi, e Figlio di Livorno, e con titolo d'Imprestito la somma di Lire Toscane Dodici Milioni garantito con speciale Ipoteca sulle RR. Miniere del Ferro dell' Isola dell' Elba, e sulli Stabilimenti delle RR. Fonderie di Follonica, Valpiana e Cecina, ai patti, ed alle condizioni che appresso. (*Art. 1.*)

17. — Il Capitale procurato dalla Banca Bastogi sarà pagato alla R. Depositeria fino alla concorrenza del novanta per cento in effettivo contante alle seguenti scadenze, cioè:

Il cinque per cento al primo Luglio milleottocentocinquantuno.

Il quindici per cento il primo Agosto.

Il venti per cento il primo Settembre.

Il venti per cento il primo Ottobre.

Il trenta per cento il primo Dicembre dello stesso anno milleottocentocinquantuno.

La differenza del dieci per cento fra la somma pagabile come sopra ed il Capitale, cui ammonta l'Imprestito, sarà prelevata a favore del Governo sugli utili delle Miniere e Fonderie nel modo che sarà più sotto indicato. (*Art. 2.*)

18. — La R. Finanza emetterà Dodici Mila obbligazioni al Portatore, di Lire Mille ciascuna, di Credito Ipotecario sulle Miniere e fonderie del Ferro, fruttifere al cinque per cento l'anno a partire dal primo Luglio milleottocentocinquantuno. (*Art. 3.*)

19. — La formula delle suddette obbligazioni sarà la seguente: Dodici Mila Obbligazioni di Lire Mille ciascuna di Credito Ipotecario sulle Miniere di Ferro dell'Isola dell'Elba, e Fonderie di Cecina, Follonica, e Valpiana, delle quali Obbligazioni l'I. e R. Governo Toscano garantisce il rimborso alla pari, da eseguirsi alla fine del mese di Giugno milleottocentottantuno — Come pure garantisce i frutti annuali del cinque per cento pagabili a partire dal primo Luglio 1851, ogni semestre scaduto. (*Art. 4.*)

20. — Le Obbligazioni, o Cartelle di debito saranno munite delle Firme del Ministro delle Finanze, del Direttore dei Conti, e del Cassiere della Reale Depositeria. Esse saranno staccate da un Registro a Madre e Figlia, e l'impiegato consegnatario del medesimo aggiungerà pure la propria firma nell'atto della consegna delle Cartelle. Ed alle Cartelle medesime saranno unite le Cedole dei frutti semestrali, e più altrettante Azioni di godimento della metà degli utili che possono verificarsi nella gestione delle RR. Miniere e Fonderie dopo le prelevazioni indicate nell'Art. 18 del presente Decreto. L'altra metà degli utili spetterà al R. Governo, e sarà rappresentata da altre Dodici Mila Cartelle di godimento per esserne disposto nel modo stabilito dal successivo Art. 20. (*Art. 5.*)

21. — Non potendo essere immediatamente pronte le Dodicimila Obbligazioni, la Casa Michel' Angiolo Bastogi e Figlio è autorizzata sul primo versamento del cinque per cento a rilasciare altrettante Ricevute provvisorie munite del Visto del Cav. Direttore dei Conti della R. Depositeria. — I successivi versamenti dovranno eseguirsi presso la R. Depositeria di Firenze, o la R. Dogana di Livorno, dietro Ricevuta del Cassiere, col Visto del rispettivo Direttore. E contemporaneamente all'ultimo versamento all'Esibitore delle Ricevute provvisorie, e contro la restituzione delle medesime, verranno consegnate altrettante effettive Obbligazioni con più le Azioni di godimento di che nell'Articolo precedente del presente Decreto. (*Art. 6.*)

22. — Coloro che, pagata una o più rate delle Obbligazioni, non adempiranno al pagamento, anche di una sola delle rate successive, alle scadenze pattuite, e da considerarsi di rigore, perderanno — ipso jure — le rate già pagate, che resteranno a profitto del R. Tesoro. (*Art. 7.*)

23. — L'Amministrazione delle Miniere del Ferro dell'Isola dell'Elba, e delle Fonderie di Cecina, Follonica, e Valpiana resta per il periodo di trenta Anni affidata al Banchiere Pietro Bastogi, sotto l'alta sorveglianza di un Commissario del Governo, sulle norme tracciate nel presente Decreto, e con le subalterne condizioni inserite nei Capitoli contemporaneamente approvati. Subietto di questa Amministrazione saranno le Miniere del Ferro esistenti nell'Isola dell'Elba, siano, o no in questo momento coltivate dal Governo, ed in correlazione ai diritti di Regale privativa in questo rapporto competenti nell'Isola al Governo medesimo, non meno che i Forni fusorj, ed altri Edifizj lavorativi che costituiscono li Stabilimenti industriali sunnominati, con tutte le loro pertinenze, esclusi però i Boschi, e le Terre lavorate, incolte, e prative, che sinora dipendevano dalla R. Amministrazione delle Miniere e Fonderie. (*Art. 8.*)

24. — La R. Finanza somministrerà, secondo il bisogno che le sia giustificato, e fino a Due Milioni di Lire, la somma occorrente a corredare l'impresa del necessario Capitale circolante, e dare insieme all'Industria del Ferro in Toscana quel maggiore sviluppo, di cui possa esser ritrovata suscettibile. Nell'indicata somma di Lire Due Milioni però sarà imputato il prezzo del Minerale escavato, del Ferro, e degli altri generi in essere, che saranno consegnati dalla vecchia alla nuova Amministrazione, la quale sulla totalità del Capitale posto in questo modo a di lei disposizione, corrisponderà il frutto del cinque per cento deducibile annualmente, come spesa generale, dai prodotti della Amministrazione. (*Art. 9.*)

25. — Quando poi, oltre ai Due Milioni di Lire costituiti come nell' Articolo precedente, fosse riconosciuto utile per la intrapresa di accordarle un più esteso Capitale, Ci riserbiamo ad autorizzare l' Amministratore a prendere a cambio le ulteriori somme, che a questo effetto potessero essere necessarie. (*Art. 10.*)

26. — Ci riserbiamo, ugualmente, la facoltà di cangiare Amministratore, quando la nuova Amministrazione non fosse condotta regolarmente, e provvidamente, determinando fin d' ora che costituirà criterio per conoscere che l' Amministrazione è buona e retta, quando, a fronte di ogni diligenza per il maggiore sviluppo dell' Industria, si ottenga nel primo Biennio una rendita netta corrispondente almeno a quella finora percetta dalla Finanza, ed abbiasi negli anni successivi un prodotto superiore, almeno, di un dieci per cento. Nel caso in cui l' Amministratore fosse cangiato, resterà per altro all' attuale Gestore Bastogi l' Ufficio di sorvegliare le operazioni del successore con facoltà di conservare la Cassa dell' Impresa, tenuta ferma la data garanzia. E quando per ultimo il Gestore Bastogi non potesse, o volesse, altrimenti continuare nell' assunta Amministrazione, riserviamo, in qualunque tempo, la nomina del nuovo Amministratore al Nostro Governo, il quale per interesse dei Portatori delle Obbligazioni, e delle Azioni di godimento, ricercherà la Camera di Commercio di Firenze, o quella di Livorno affinchè deputi chi ne sorvegli le operazioni, e la regolare erogazione degli incassi. (*Art. 11.*)

27. — Intendiamo di usare del diritto che Ci spetta di moderare anco immediatamente l' attuale Tariffa dei Dazj sulla introduzione del Minerale di Ferro, della Ghisa, o ferraccio, non che dei Rottami di ferro provenienti dall' Estero, e ci riserviamo altresì ogni più ampia facoltà di ribassare in appresso le tariffe esistenti sui ferri sodi, lavorati, e tirati, di ogni specie, provenienti dall' Estero, secondo che i principj di buona

Amministrazione in opportunità di circostanza, e prudentemente applicati, ce lo faranno credere utile, e conveniente nell'interesse generale del Paese. (*Art. 12.*)

28. — Nessun privilegio, privativa, o riserva vincolerà nel Granducato la lavorazione del Ferro, che conseguentemente continuerà ad esercitarsi con piena libertà, ed indipendenza tanto dalla nuova Amministrazione, come da qualsivoglia privato a forma delle Leggi, e Regolamenti in vigore. (*Art. 13.*)

29. — Ci riserbiamo di far godere, anco ulteriormente, fino a che lo riputeremo opportuno, ai Proprietarj dei Forni fusorj, e degli Edifizj lavorativi del Ferro nell'interno della Toscana, quelle larghezze sui prezzi del Minerale, e del ferraccio che sino a nuove Disposizioni, vennero loro accordate con la Notificazione del 10 Maggio 1836, colla condizione per altro, che al principiare della Campagna lavorativa presentino la Nota delle quantità, che intendono di acquistare al prezzo di grazia. (*Art. 14.*)

30. — Il prezzo di grazia determinato dalla Notificazione del 10 Maggio 1836, e di che è parola nell'Articolo precedente, costituirà il — minimum — dei prezzi che potranno farsi liberamente dal nuovo Amministratore nelle vendite all'Estero, così del Minerale, come del ferraccio. Quando però fosse in circostanze particolari creduto utile di far più larghe condizioni nelle vendite così all'interno, come all'Estero, il nuovo Amministratore dovrà riportarne precedentemente il consenso del Commissario del Governo. (*Art. 15.*)

31. — La nuova Amministrazione rispetterà i Contratti che troverà stipulati per parte della precedente, procurandone la piena esecuzione, e subentrerà nei carichi, ed obblighi che gravano l'Amministrazione attuale sotto le riserve, ed alle condizioni, esplicitamente enunciate nel Capitolato, al quale già abbiamo accordato la Nostra approvazione. (*Art. 16.*)

32. — Dalle Scritture regolarmente tenute dovrà essere estratto ogni anno, a cura dell' Amministratore un Bilancio generale della sua gestione, il quale sottoposto alla approvazione Governativa sarà poi reso di pubblica ragione. (*Art. 17.*)

33. — Il Bilancio surriferito dovrà esser formato sulle basi seguenti: Dai prodotti lordi dell' Impresa si dedurranno primieramente le spese generali, e di Amministrazione compresi i frutti sulle somme somministrate dal Governo, o che con approvazione del medesimo fossero state altrimenti prese ad imprestito in ordine agli Art. 9 e 10 del presente Decreto. E saranno in appresso prelevate dai prodotti così depurati. In primo luogo le spese necessarie al pagamento delle Cedole rappresentanti gl' interessi semestrali dell' Imprestito, e pagabili nelle Piazze Estere, che saranno indicate. In secondo luogo L. 600,000 a titolo di Canone annuale pattuito a favore del Governo. In terzo luogo L. 78,061 sol. 14 all' anno per il pagamento del dieci per cento, e frutti che la R. Finanza rimane a ricevere sull' Imprestito dei Dodici Milioni correlativamente all' Art. 2 del presente Decreto. Ed in quarto luogo gli appuntamenti dell' Amministratore. Ogni rimanente degli Utili sarà divisibile per metà fra il Governo ed i Sovventori dell' Impresa, o Portatori delle Azioni di godimento, di che è fatta parola nell' Art. 5. (*Art. 18.*)

34. — Se in qualche annata accadesse che i Proventi dell' Impresa non coprissero il Canone, e la somma destinata a pareggiare l' Imprestito, dovrà supplirsi alla differenza coi Proventi delle annate successive. (*Art. 19.*)

35. — Gli utili rappresentati dalle Cartelle di godimento di proprietà della Finanza rimarranno affetti alla totale, o parziale estinzione del debito dei Dodici Milioni. E alla fine del trentennio la stessa R. Finanza avrà l' obbligo di dimetterlo, nella sua totalità, a pronti contanti, dovendo fino al saldo finale in garanzia dei sovventori, e, oltre alle ragioni ipotecarie sulle Miniere e Fonderie, continuare l' Amministrazione

ora costituita con tutti i patti e con le medesime conseguenze rimaste approvate con il presente Decreto, e con i Capitoli correlativi. (Art. 20.)

INCENDIO. — *Obbligo d'invocar soccorso.* — V. POLIZIA — *Riforma generale e Regolamento* — num 243.

INCISA. — *Nuova Comunità.*

1. — Veduta la domanda avanzata dai più ragguardevoli Possidenti dell' antica Comunità dell' Incisa, onde ottenere che il Territorio della medesima incorporato nella Comunità di Figline con Sovrana Risoluzione del dì 16 Marzo 1824, ne sia di nuovo separato, e torni a formare una Comunità distinta come era innanzi la suddetta epoca; Veduta la deliberazione del Consiglio Comunale di Figline de' 17 febbrajo del corrente anno pienamente adesiva alla domanda predetta; Veduti gli Art. 147 e 148 del Regolamento Comunale de' 20 Novembre 1849; Veduto il parere emesso in proposito dal Consiglio di Stato Sezione dell' Interno; Considerando che i desiderj espressi dalle rispettive popolazioni di tornare allo stato primitivo, ed anteriore al 1824 manifestamente addimostrano non essersi ottenuto durante il non breve spazio della riunione quei vantaggi che dalla universalità dei Comunisti erano supposti, e che dettero impulso alla domanda ed alla approvazione di quella riunione, e per cui mancano plausibili motivi per non ammettere la separazione che ora si domanda; Considerando che la domanda della separazione è autorizzata dall' art. 148 del vigente Regolamento ed assentita dal Consiglio Comunale di Figline; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno, e sentito il Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 2 Agosto 1851 in pr.*)

2. — A partire dal primo Gennajo 1852 il Territorio dell' antica Comunità dell' Incisa, il quale in ordine alla Sovrana

Risoluzione del dì 16 Marzo 1824 era stato riunito alla limitrofa Comunità di Figline, tornerà ad essere Comunità separata e distinta a tutti gli effetti voluti dalle Leggi ed ordini in vigore come era innanzi il 1824 salvi i cambiamenti territoriali che vi fossero stati indotti con le operazioni del nuovo Catasto; e la Comunità di Figline tornerà ad essere quale era innanzi la detta epoca. (*Art. 1.*)

3. — Le spese occorrenti per la separazione delle piante del Catasto, dei Cartoni di correzione, delle Tavole indicative, ed ogni altra relativa, poseranno a carico della ripristinata Comunità dell' Incisa. (*Art. 2.*)

4. — Per la formazione dei Consigli che dovranno rappresentare i due Comuni di Figline e dell' Incisa nel prossimo futuro anno 1852, l' attuale Gonfaloniere di Figline è autorizzato a fare le Elezioni generali in conformità dei vigenti ordini per ambedue i Comuni nel numero dei Consiglieri e dei Supplenti proporzionale alla popolazione rispettiva dell' una e dell' altra Comunità e sopra separate Liste Elettorali in precedenza formate secondo le norme prescritte dal Regolamento de' 20 Novembre 1849. (*Art. 3.*)

5. — Allorchè i nuovi Consigli delle due Comunità saranno legittimamente costituiti, si occuperanno delle proposizioni per la sistemazione dei rispettivi interessi, e le sottoporranno all' approvazione del Governo per mezzo della Prefettura di Firenze. (*Art. 4.*)

6. — Il Consiglio Comunale dell' Incisa potrà pure presentare all' approvazione del Governo il progetto del suo nuovo Regolamento particolare in adempimento di quanto prescrive l' art. 170 del Regolamento generale dei Comuni de' 20 Novembre 1849. (*Art. 5.*)

7. — La ripristinata Comunità dell' Incisa farà parte a tutti gli effetti del Circondario della Cancelleria e Ufficio del Censo di Figline, e il di lei Territorio continuerà ad essere compreso in quella Pretura e Delegazione come in addietro. (*Art. 6.*)

INGEGNERI CIVILI.

S O M M A R I O

Disposizioni relative a porre il regolamento degli Ingegneri in armonia col nuovo regolamento Comunale, num. 1 e segg.

Prospetto dei nuovi distretti d'ingegneri pel servizio provinciale, num. 22.

Norme per la scelta degli Ingegneri in servizio delle Comunità, num. 33 e segg.

Schiarimenti diversi, num. 45 e segg.

Istruzioni per la consegna delle Carte ed altri oggetti di servizio agli ingegneri distrettuali, num. 52 e segg.

1. — Valutata la necessità d'indurre nel Regolamento degl'Ingegneri d'Acque e Strade quelle riforme che occorrono per porlo in armonia coi nuovi sistemi sanzionati nel nuovo Regolamento Comunale; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici; Visto il parere del Consiglio di Stato; E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 27 Dicembre 1849 in pr.*)

2. — Sono soppressi i cinque posti d'Ingegnere Ispettore d'Acque e Strade nei Compartimenti di Firenze, di Pisa, di Siena, d'Arezzo, e di Grosseto; il posto d'Ingegnere Ispettore Idraulico nel Compartimento di Pisa; e il posto d'Ingegnere Sotto-Ispettore nel Compartimento di Firenze. Vengono invece istituiti sei posti d'Ingegnere in Capo di prima Classe uno per ciascuno dei Compartimenti di Firenze, di Lucca, di Pisa, di Siena, d'Arezzo, e di Grosseto; e due posti d'Ingegneri in Capo di seconda Classe, uno per il Compartimento di Firenze, e uno per il Compartimento di Pistoja. I suddetti

Ingegneri in Capo di prima e di seconda Classe debbono adempiere gli incarichi attribuiti ai soppressi Ingegneri Ispettori dal Motuproprij del 1 Novembre 1825, e del 3 Dicembre 1828, dal Regolamento del 5 Ottobre 1839, dal Motuproprio del dì 21 Agosto 1843, e da altri Ordini correlativi, in tutte le parti, alle quali non sia stato derogato dal nuovo Regolamento Comunale del dì 20 Novembre 1849, e salvo quanto è disposto al seguente Articolo 2, debbono altresì adempiere a quanto si dispone nel presente Regolamento. (*Art. 1.*)

3. — Attesa la Importanza del servizio Idraulico nei due Compartimenti di Lucca, e di Pisa, oltre l' Ingegnere in Capo di prima Classe, di che al precedente Articolo, è istituito nell' uno, e nell' altro dei detti Compartimenti un altro posto d' Ingegnere in Capo di prima Classe destinati esclusivamente al servizio Idraulico. (*Art. 2.*)

4. — Il servizio degli Ingegneri in Capo addetti al Compartimento di Pisa, continua ad essere esteso ancora al Territorio di Livorno. (*Art. 3.*)

5. — Gli Ingegneri in Capo, tanto di prima, quanto di seconda Classe, debbono altresì accudire al servizio di quelle Fabbriche Regie, che verranno loro assegnate dalla Direzione Generale delle Acque, Strade, e Fabbriche. (*Art. 4.*)

6. — Gli stipendj degli Ingegneri in Capo di prima e di seconda Classe, egualmente che il numero, e gli stipendi degli Impiegati nei loro rispettivi Uffizi saranno determinati nei Ruoli da approvarsi successivamente. (*Art. 5.*)

7. — In virtù del Regolamento Comunale del dì 20 Novembre 1849 venendo a cessare negli Ingegneri degli attuali Circondarj d' Acque e Strade il servizio particolare delle singole Comunità, rimangono soppressi i Circondarj predetti, e la superficie del Territorio del Granducato viene divisa in venti Distretti, distinti in tre diverse Classi, conformemente al Prospetto unito al presente Regolamento. (*Art. 6.*)

8. — In ciascuno di questi Distretti è istituito un posto d'Ingegnere a Regia Nomina con residenza nei luoghi indicati nel Prospetto citato al precedente Articolo 6. (*Art. 7.*)

9. — Gli Ingegneri di Distretto sono posti sotto la dipendenza immediata degli Ingegneri in Capo dei rispettivi Compartimenti, e sotto la superiore vigilanza della Direzione Generale dei Lavori d'Acque Strade e Fabbriche. (*Art. 8.*)

10. — I detti Ingegneri non possono contemporaneamente essere chiamati al servizio di uno o più Comuni, nei modi, di che è fatta menzione negli Articoli 52 § 4, 114, 116 e 150 del citato Regolamento Comunale. (*Art. 9.*)

11. — Gli Ingegneri Distrettuali debbono (a) Prestare quel servizio, che a riguardo delle strade provinciali era affidato agli Ingegneri di Circondario, secondo il disposto dei veglianti Ordini, e formare inoltre le Perizie dei Lavori di costruzione, di miglioramento, e di manutenzione delle strade medesime. (b) Fare le perizie, e accudire alla direzione dei Lavori tutti, alle spese dei quali contribuiscono più Comuni riuniti in consorzio, come sono quelli intorno alle Fabbriche Pretoriali, alle Fabbriche ove risiedono i Cancellieri Ministri del Censo, e simili. (c) Continuare, rispetto ai Corsi d'Acque tanto sottoposti, quanto non sottoposti ad una particolare Imposizione, quel servizio che era già attribuito agli Ingegneri di Circondario dal Motuproprio del 1 Novembre 1825, e dal Regolamento del 5 Ottobre 1839; e quel servizio altresì che secondo le Leggi locali, o le consuetudini era affidato agli Ingegneri di Regia Nomina. (d) Adempire inoltre a tutti gli incarichi, che per motivi di pubblico servizio siano loro affidati dalla Direzione Generale delle Acque, Strade, e Fabbriche nel rispettivo Distretto in sussidio degli Ingegneri in Capo. (*Art. 10.*)

12. — Gli Stipendj degli Ingegneri di Distretto saranno fissati nei Ruoli che verranno in seguito approvati. (*Art. 11.*)

13. — Questi Stipendj, ugualmente che le spese occorrenti per soccorsi che in casi straordinarj siano bisognevoli

a giudizio della Direzione Generale delle Acque, Strade, e Fabbriche per l'esatto adempimento delle ingerenze attribuite agli Ingegneri di Distretto, stanno, e gli uni, e le altre a carico dei rispettivi Compartimenti, e distribuisconsi tra i Comuni di ciascun Compartimento in ragione della Cifra imponibile risultante dal Catasto Fundiario. (*Art. 12.*)

14. — Ogni altro aggravio fin qui sostenuto dai Comuni per causa del servizio che ad essi prestavano gli Ingegneri di Circondario, viene a cessare. (*Art. 13.*)

15. — Gli attuali Ingegneri di Circondario, che a forma dell' Articolo 167 del Regolamento Comunale del dì 20 Novembre 1849 continuano temporariamente nel presente loro servizio, rimarranno esonerati da quell' obbligo non più tardi del dì 31 Agosto 1850. (*Art. 14.*)

16. — Gli Ingegneri degli attuali Circondarj che si trovassero esonerati dal servizio Comunale prima del 31 Agosto 1850, rimarranno non ostante ai loro posti fino a detto giorno per accudire alle incombenze di servizio delle quali è fatta parola al precedente Articolo 10. (*Art. 15.*)

17. — Il dì primo Settembre Milleottocentocinquanta entreranno in Ufficio gl' Ingegneri Distrettuali. (*Art. 16.*)

18. — Gli aggravj dei Comuni pel servizio degli Ingegneri continueranno proporzionatamente quali or sono, fino al trentuno Agosto 1850. Dal primo Settembre successivo in poi questi aggravj saranno ridotti alla sola spesa bisognevole pel servizio Distrettuale a forma dei precedenti Articoli 12 e 13. (*Art. 17.*)

19. — Gli Ingegneri degli attuali Circondarj, che, decorso un anno dal primo Settembre 1850 rimanessero senza destinazione per non essere stati compresi nè sui Ruoli degli Ingegneri in Capo, nè sui Ruoli degli Ingegneri di Distretto, dovranno considerarsi nel numero degli Impiegati contemplati dall' Articolo 2 del Regolamento sulle Pensioni civili del dì 22 Novembre 1849 e riceveranno quel trattamento che

potrà loro. competere ai termini del Regolamento medesimo.
(Art. 18.)

20. — Gli Aspiranti attualmente addetti al Corpo degli Ingegneri debbono considerarsi come già approvati per potere entrare al servizio dei Comuni nei modi fissati dall' Art. 116 del Regolamento Comunale del dì 20 Novembre 1849 ma quelli di essi che entreranno al servizio dei Comuni, cesseranno dall' appartenere al predetto Corpo degli Ingegneri.
(Art. 19.)

21. — Sarà provveduto con separate Disposizioni alla pronta attuazione del presente Regolamento nel Compartimento di Lucca. (Art. 28.)

22. PROSPETTO DEI NUOVI DISTRETTI D' INGEGNERI PEL SERVIZIO PROVINCIALE

NUMERO D' ORDINE	NUOVI DISTRETTI D' INGEGNERI PEL SERVIZIO PROVINCIALE	COMUNITÀ COMPRESSE NEI DI CONTRO DISTRETTI
COMPARTIMENTO DI FIRENZE		
1	BORGO S. LORENZO 3. ^a CLASSE	Borgo S. Lorenzo Vicchio Scarperia S. Piero a Sieve Vaglia Marradi Palazzuolo Dicomano S. Gaudenzio Londa

ING

(25)

ING

NUMERO D' ORDINE	NUOVI DISTRETTI D' INGEGNERI PEL SERVIZIO PROVINCIALE	COMUNITÀ COMPRESSE NEI DI CONTAO DISTRETTI
2	EMPOLI 2. ^a CLASSE	Empoli Capraja Montelupo Castel-Fiorentino Certaldo Montajone Fucecchio S. Croce Castelfranco di sotto S. Maria in Monte Monte Calvoli Cerreto Guidi Vinci S. Miniato Montopoli
3	FIRENZE 1. ^a CLASSE	Firenze C. Casciano Barberino di Val d' Elsa Montespertoli Fiesole Pellegrino Rovezzano Sesto Brozzi Figline Reggello Greve Galluzzo Legnaja Bagno a Ripoli Casellina e Torri Lastra a Signa Pontassieve Pelago Rignano
4	PRATO 3. ^a CLASSE	Prato Carmignano Monte Murlo Cantagallo Barberino di Mugello Vernio

NUMERO D' ORDINE	NUOVI DISTRETTI D'INGEGNERI PEL SERVIZIO PROVINCIALE	COMUNITÀ COMPRESSE NEI DI CONTRO DISTRETTI
4	Segue PRATO	Firenzuola Campi Calenzano Signa
5	ROCCA S. CASCIANO 2. ^a CLASSE	Rocca S. Casciano Dovadola Terra del Sole Portico Premilcuore Galeata S. Sofia Bagno Sorbano Verghereto Modigliana Tredozio
COMPARTIMENTO DI LUCCA		
6	LUCCA 2. ^a CLASSE	Lucca Capannori Villa Basilica Barga Coreglia Borgo Mozzano Bagno Pescaglia
7	VIAREGGIO 3. ^a CLASSE	Viareggio Camajore Pietrasanta Seravezza Stazzema

NUMERO D' ORDINE	NUOVI DISTRETTI D' INGEGNERI PEL SERVIZIO PROVINCIALE	COMUNITÀ COMPRESSE NEI DI CONTRO DISTRETTI
COMPARTIMENTO DI PISA		
8	PISA 1. ^a CLASSE	Pisa Cascina Bagni S. Giuliano Vecchiano Livorno Lari Chianni Fauglia Colle Salvetti Lorenzana Ponte d' Era Palaja Capannoli Ponsacco Vico-Pisano Calcinaja Bientina
9	PIOMBINO 3. ^a CLASSE	Piombino Campiglia Suvereto Sassetta Monteverdi Guardistallo Montescudajo Bibbona Casale Gherardesca Portoferraio Longone Rio Marciana
10	VOLTERRA 1. ^a CLASSE	Volterra Montecatini di Val di Cecina Peccioli Terricciuolo Lajatico

NUMERO	NUOVI DISTRETTI	COMUNITÀ
D'	D' INGEGNERI	COMPRESSE NEI DI CONTRO
ORDINE	PEL SERVIZIO PROVINCIALE	DISTRETTI
10	Segne VOLTERRA	Pomarance Castelnuovo di Val di Cecina Rosignano Orciano S. Luce Riparbella Castellina Marittima
COMPARTIMENTO DI SIENA		
11	COLLE 3. ^a CLASSE	Colle Poggibonsi Monteriggioni S. Gimignano Radicondoli Casole Elci Chiusdino Monticiano
12	MONTEPULCIANO 1. ^a CLASSE	Montepulciano Chianciano Sarteano Cetona Chiusi (città) Asinalunga Torrita Trequanda Abbadia S. Salvatore Piancastagnajo Montalcino Buonconvento Murlo S. Quirico Pienza Castiglion d' Orcia Radicofani S. Casciano dei Bagni

NUMERO D' ORDINE	NUOVI DISTRETTI D' INGEGNERI NEL SERVIZIO PROVINCIALE	COMUNITÀ COMPRESSE NEI DI CONTRO DISTRETTI
13	SIENA 1. ^a CLASSE	Siena Masse del terzo di città Sovicille Asciano Rapolano S. Giovanni d' Asso Castelnuovo Berardenga Masse del terzo di S. Martino Monteroni Radda Gajole Castellina in Chianti
COMPARTIMENTO D' AREZZO 		
14	AREZZO 1. ^a CLASSE	Arezzo Subbiano Capolona S. Giovanni Terranuova Castelfranco di sopra Pian di Scò Loro Caviglia Montevarchi Laterina Due Comuni di Laterina Castiglione Ubertini Bucine Val d' Ambra
15	BIBBIENA 2. ^a CLASSE	Bibbiena Chiusi in Casentino Castelfocognano Chitignano Talla Pieve S. Stefano Caprese Sestino Badia Tedalda Poppi

NUMERO D' ORDINE	NUOVI DISTRETTI D' INGEGNERI PEL SERVIZIO PROVINCIALE	COMUNITÀ COMPRESSE NEI DI CONTRO DISTRETTI
15	Segue BIBBIENA	Raggiolo Ortignano Castel S. Niccolò Montemignajo Pratovecchio Stia S. Sepolero Monterchi Anghiari Monte S. Maria
16	FOJANO 3. ^a CLASSE	Monte S. Savino Civitella Lucignano Fojano Marciano Cortona Castiglion-florentino
COMPARTIMENTO DI PISTOJA		
————— 1810 750 —————		
17	PESCIA 2. ^a CLASSE	Pescia Montecarlo Uzzano Vellano Buggiano Massa e Cozzile Monsummano Montecatini Seravalle Marliana Lamporecchio Montale Sambuca Tizzana S. Marcello Cinigiano Piteglio Pistoja Porta Carrara

NUMERO D' ORDINE	NUOVI DISTRETTI D' INGEGNERI PEL SERVIZIO PROVINCIALE	COMUNITÀ COMPRESSE NEI DI CONTRO DISTRETTI
17	Segue PESCIA	Porta Incehese Porta al Borgo Porta S. Marco
COMPARTIMENTO DI GROSSETO		
18	MASSA MARITTIMA 3. ^a CLASSE	Massa Marittima Montieri Gavorrano Rocca Strada Campagnatico
19	SCANSANO 2. ^a CLASSE	Grosseto Castiglion della Pescaja Scansano Magliano S. Fiora Arcidosso Castel del Piano Cinigiano Rocecalbegna
20	PITIGLIANO 2. ^a CLASSE	Pitigliano Manciano Sorano Orbetello Monte Argentario Isola del Giglio

23. — Visto l' Art. 116 del Regolamento Comunale sanzionato col R. Decreto del 20 Novembre 1849 ed in ordine al quale l' Ingegnere da destinarsi alla direzione e vigilanza dei Lavori Comunitativi *deve esser sempre scelto fra i già approvati dal Consiglio degl' Ingegneri*, sia che piaccia al rispettivo Consiglio Comunale che l' ingegnere debba essere fissa-

mente addetto al servizio del Comune, sia che prescelga di chiamarlo occasionalmente, e nella ricorrenza di Lavori, per la proposizione ed esecuzione dei quali l'opera dell'Ingegnere sia necessaria. Visto l'Art. 167 fra le disposizioni transitorie del Regolamento suddetto, a seconda del quale gli Ingegneri di Circondario che prestano servizio ai Comuni debbono continuare nel medesimo fintanto che i Consigli Comunali non vi abbiano provveduto altrimenti, a forma del precedente Articolo 116. Visto l'Art. 14 del Sovrano Decreto in data del 27 Dicembre 1849, il quale determina che gli attuali Ingegneri di Circondario (stati soppressi col Decreto medesimo) e che a forma dell'Art. 167 del Regolamento Comunale del 20 Novembre di detto Anno continuano temporariamente nel presente loro servizio, *rimarranno esonerati da quell'obbligo, non più tardi del dì 31 Agosto 1850.* Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua Deliberazione, e Rapporto del 20 Luglio cadente. Considerando che per il combinato disposto degli Articoli sopracitati è indispensabile di provvedere, acciò i Consigli Comunali siano posti in grado di scegliere avanti il 31 Agosto prossimo futuro gli Ingegneri dei rispettivi Comuni fra i soggetti approvati dal Consiglio degli Ingegneri, secondochè letteralmente prescrive l'Art. 116 del Regolamento Comunale. E ritenuto, che nel designare alle Comunità, mediante un Ruolo d'Ingegneri specialmente approvati dal Consiglio d'Arte, quegli individui che possono utilmente dirigerle nel progetto e nella esecuzione dei Lavori da esse stanziati, non può, nè deve esser frapposto ostacolo veruno al libero esercizio della professione, o rimanere minimamente vincolata la fiducia e la libera scelta dei privati, in quanto spetta ai particolari loro interessi, Attesa l'urgenza Ordina e dispone quanto appresso: (*Ordinanza del 29 Luglio 1850 in pr.*)

24. — Per la esecuzione di quanto si prescrive nell'Articolo 116 del nuovo Regolamento Comunale in data de' 20 Novembre 1849 sarà formato un Ruolo di Soggetti specialmente

approvati all'esercizio delle incumbenze di Ingegnere di Acque, Strade e Fabbriche civili in servizio dello Stato e delle Comunità. (*Art. 1.*)

25. — Il Ruolo prescritto dall' Articolo precedente verrà pubblicato al principio di ogni anno a cura della Direzione generale dei Lavori di Acque, Strade e Fabbriche civili dello Stato, e d'anno in anno vi saranno aggiunti i nomi di coloro che nelle due epoche degli esami semestrali del Giugno e del Dicembre verranno ammessi al Ruolo (*Art. 2.*)

26. — A cura della Direzione Generale dei Lavori d'Acque, Strade e Fabbriche civili dello Stato verrà trasmesso il Ruolo annuale, di che nel precedente Articolo, alle Autorità Comunali del Gran-Ducato per mezzo delle Prefetture, e dei Governi di Livorno e dell'Isola dell'Elba. (*Art. 3.*)

27. — Tutti coloro che vorranno essere ammessi nel Ruolo, dovranno giustificare il concorso dei seguenti requisiti: (a) di essere Toscani; (b) di aver conseguita la Laurea nelle Scienze Matematiche applicate, nella Università di Pisa; (c) di aver riportato dalla Autorità politica del luogo di loro domicilio un certificato di moralità e buona condotta. (d) Di aver fatte con profitto le loro pratiche, e di aver subito favorevolmente l'esame di che all' Art. 11. (*Art. 4.*)

28. — I requisiti per essere ammessi alle Pratiche sono quelli stessi contenuti nel §§. a-b-c dell' Articolo precedente; e la loro verificaione apparterrà alla Direzione Generale dei Lavori di Acque, Strade e Fabbriche civili dello Stato. (*Art. 5.*)

29. — Alla stessa Direzione Generale sarà tenuto un Registro in cui saranno iscritti i nomi dei praticanti, e notato il giorno e l'anno della loro ammissione. (*Art. 6.*)

30. — Ritenuto il disposto dall' Art. 7. della Notificazione della già Soprintendenza agli Studj in data del 4 Aprile 1845, le pratiche si continueranno a fare, fino a nuove disposizioni, in Firenze, frequentando per due anni l' Accademia delle Belle Arti, e dando opera assidua a quelli Studj ed esercizj, che si fanno alla detta Accademia dagli alunni Ingegneri. (*Art. 7.*)

31. — Compiuti i due anni delle pratiche, coloro che vorranno formar parte del Ruolo degli Ingegneri dovranno presentare le loro istanze corredate delle giustificazioni dei requisiti, di che all' Art. 4, alla Direzione generale delle Acque, Strade e Fabbriche civili, onde essere ammessi all'esame. (Art. 8.)

32. — Questi esami si terranno nel mese di Giugno e di Dicembre di ciascun' anno. I Giovani che vorranno esservi riammessi dovranno avere presentato le loro istanze alla Direzione generale a tutto il mese di Aprile per gli esami del Giugno, e a tutto il mese di Ottobre, per quelli del Dicembre. Le istanze che venissero presentate fuori di questi termini, non saranno attese che per gli esami del successivo semestre. (Art. 9.)

33. — La Direzione Generale prenderà cognizione delle istanze dei praticanti, e formerà una Nota di quelli che saranno ammessi agli esami. (Art. 10.)

34. — L' esame sarà tenuto dal R. Consiglio d' Arte. Il Direttore generale potrà farvisi rappresentare dal Consigliere più anziano. (Art. 11.)

35. — I concorrenti all' esame saranno inoltre tenuti ad esibire al Consiglio di Arte i disegni da loro eseguiti in Pisa, ed in Firenze, rilegati e distinti in tanti volumi, quanti sono i diversi generi di esercizj che loro incombono nella Università e nella Accademia delle Belle Arti, muniti del « Visto » dei rispettivi Professori, ed autenticati nei modi consueti dal Provveditore dell' Università, e dal Presidente dell' Accademia. (Art. 12.)

36. — L' esame dovrà essere parte scritto, e parte orale. L' esame scritto consisterà nella soluzione per iscritto di uno o più casi pratici, corredata, secondo che il tema lo richieda, dei relativi disegni. L' esame orale consisterà nel rispondere verbalmente alle interrogazioni che saranno fatte all' esaminando sopra tutto quello che attiene sì alla Teorica come alla

Pratica delle costruzioni, a libera scelta dei Consiglieri Esaminatori. (*Art. 13.*)

37. — Compiuti gli esami, il R. Consiglio di Arte emetterà il suo giudizio sulla capacità di ciascuno degli Esaminati, dichiarando se debbono, o non debbono ammettersi nel Ruolo degli Ingegneri. La Direzione generale, approvata la iscrizione dei nuovi ammessi nel Ruolo, rilascerà loro un certificato che varrà immediatamente a tutti gli effetti contemplati nell' Articolo 1. (*Art. 14.*)

38. — I Giovani che non fossero riusciti nel loro primo esame avranno facoltà, decorso che sia un semestre, di sottoporsi ad un secondo esperimento; ed in tal caso dovranno farne istanza alla Direzione generale dei Lavori d'Acque, Strade e Fabbriche civili dello Stato, la quale li ammetterà, osservate le norme prescritte nei precedenti Articoli. (*Art. 15.*)

39. — Il Ruolo degli Ingegneri verrà formato per la prima volta dalla Direzione generale dei Lavori di Acque, Strade e Fabbriche civili, iscrivendovi tutti coloro che si trovano compresi nelle seguenti categorie: (a) I Professori delle Facoltà di Scienze Fisico-matematiche, e della classe di Architettura nelle Università del Granducato. (b) Tutti gli Ingegneri di Regia nomina volontariamente dimissionarii, o posti in stato di disponibilità, o pensionati. (c) Gli Ingegneri matricolati nel già Ducato di Lucca a seconda della Legge del 1820. (d) Gli Aspiranti attualmente addetti al Corpo degl' Ingegneri. (*Art. 16.*)

40. — Quanti si troveranno compresi nelle enunciate categorie, sulla semplice istanza debitamente giustificata che ne facciano entro venti giorni dalla pubblicazione del presente Decreto alla Direzione generale di Acque, Strade e Fabbriche civili dello Stato verranno ascritti a questo primo Ruolo, che si pubblicherà, spirato il termine surriferito, a cura della Direzione medesima. (*Art. 17.*)

41. — Non sarà negato a quegli Ingegneri esercenti che non si trovano compresi nelle enunciate categorie di essere

ammessi al Ruolo, qualora si sottopongano ad un esame che per la parte Teorica sarà tenuto all' Università di Pisa, e per la parte pratica presso il Consiglio di Arte. (*Art. 18.*)

42. — Quelli per altro che tra gl' Ingegneri esercenti che per opere pubblicate o costruzioni eseguite sotto la loro direzione, avessero acquistata ormai reputazione nello esercizio dell' Arte loro, potranno invocare onde essere iscritti al Ruolo, un giudizio sulle opere da essi scritte o condotte. In questo caso il Consiglio di Arte si aggiungerà una Commissione composta di N. 6 individui scelti dal Direttore generale fra i Professori dell' Università, e delle Accademie di Belle Arti, e fra gli insigniti dei gradi superiori nel Corpo degl' Ingegneri. Questa Commissione giudicherà delle opere che il postulante indicherà come valevoli a dargli diritto di essere ammesso nel Ruolo. (*Art. 19.*)

43. — Tanto per coloro che in virtù dell' esame felicemente subito, quanto per quelli che riporteranno dalla Commissione, di che nell' Articolo precedente, un favorevole giudizio di capacità, verrà pubblicato ai primi di Gennajo 1851 un Ruolo supplementario. (*Art. 20.*)

44. — Passata questa epoca, il Ruolo degli Ingegneri civili dello Stato non si accrescerà d' anno in anno se non che nella forme e nei modi voluti dal presente Decreto; nè si farà più luogo ad alcuna delle disposizioni eccezionali e transitorie contenute negli ultimi sei Articoli. (*Art. 21.*)

45. — Ritenuto che nei rapporti disciplinari, come pure nei rapporti dell' arte, gl' Ingegneri Distrettuali son posti, per gli ordini in vigore, sotto la dipendenza immediata degl' Ingegneri in Capo, e sotto la superiore vigilanza di questa Direzione generale; si è trovato conveniente per il più facile e spedito andamento degli affari, che i detti Ingegneri di Distretto ricevano direttamente dalla Prefettura gl' incarichi riferibili al servizio loro affidato, e diano direttamente discarico alla medesima delle loro operazioni, e comunicazione dei loro

lavori in quel modo appunto che si praticava dagl'Ingegneri di Circondario verso le superiori Autorità politiche ed amministrative. Così gl'Ingegneri in Capo non saranno assoggettati al carico di una doppia corrispondenza, che riescirebbe eccessivamente voluminosa, e spesso consisterebbe in semplici partecipazioni. Ma tutte le volte che gli stessi Ingegneri in Capo crederanno nell'interesse del servizio di doversi ingerire nei progetti e nei lavori degli Ingegneri Distrettuali, o vi saranno espressamente chiamati da questa Direzione generale o dalla Prefettura presso la quale risiedono consultori nelle cose dell'arte; essi avranno autorità di commettere ai detti Ingegneri di Distretto la compilazione o la riforma delle perizie di loro competenza; di ottenerne direttamente quegli schiarimenti di cui potessero abbisognare; ed in generale di richiamarli all'osservanza delle buone regole dell'arte, come pure degli ordini e discipline in vigore. (*Cir. dei 25 Giugno 1850.*)

46. — Fino dal 12 Marzo prossimo passato l'Ingegnere in Capo del Compartimento di Lucca richiese per sua regola e degli Ingegneri Distrettuali già entrati in ufficio nel Compartimento medesimo: 1.^o Se a riguardo delle Strade e Fabbriche il di cui servizio è affidato agl'Ingegneri di Distretto per le disposizioni contenute nell'Art. 10 del Sovrano Decreto dei 27 Dicembre ultimo, debba l'Ingegnere in Capo tener registro di contabilità siccome praticavasi dagl'Ingegneri Ispettori per le Vie Provinciali; 2.^o E se l'Ingegnere in Capo debba apporre il visto alle Note e Certificati dei lavori nuovi e di mantenimento che gl'Ingegneri di Distretto saranno per spedire a riguardo delle Strade Provinciali secondo le disposizioni dei veglianti Regolamenti. Dovè considerare questa Direzione generale che dirimpetto alle ultime riforme nessuna deroga è stata fino ad ora indotta nel Regolamento disciplinare ed altri ordini in vigore per il Corpo degl'Ingegneri in quanto provvedono ai lavori delle Strade Provinciali, oltre la prescrizione che le perizie di tali lavori, che in passato venivano

compilate dagl' Ingegneri Ispettori, saranno per l'avvenire poste in essere dagl' Ingegneri Distrettuali. Fece inoltre riflessione che rispetto alle Fabbriche Comunitative, ma in consorteria, gl'Ingegneri Distrettuali son chiamati a far le veci e prendere il posto degl' Ingegneri di Circondario. Ed in coerenza di siffatti riguardi venivano compilate nei 23 Marzo ridetto le seguenti istruzioni per risolvere normalmente i dubbj come sopra proposti per il Compartimento di Lucca: (*Circ. dei 23 Giugno 1850 in pr.*)

47. — L' Ingegnere in Capo dovrà in quella forma che praticavasi dai cessati Ingegneri Ispettori tener registro di tutti i lavori di Strade Provinciali, sia che vengano aggiudicati fiduciariamente o per incanto pubblico, sia che si portino ad effetto in economia. Invece esso non terrà conto dei lavori alle Fabbriche Comunitative in consorteria. E l' onere di registrare queste ultime opere, conforme facevasi dagl' Ingegneri di Circondario, resterà addossato agl' Ingegneri Distrettuali; spettando all' Ingegnere in Capo nella visita annuale che deve fare agl' Uffizj degl' Ingegneri da lui dipendenti, di assicurarsi che essi corrispondano a questa interessante parte del servizio loro affidato. (§. 1.)

48. — Ritenuto che l' Ingegnere in Capo può e deve secondo i casi ingerirsi di tutt'o il servizio che prestano gl' Ingegneri Distrettuali posti sotto la immediata sua dipendenza; e ritenuto che l' ultima quarta parte del prezzo di accolto per i lavori nuovi sulle Strade Provinciali non può esser pagata finchè da questa Direzione generale non siano approvati gli Atti di verificazione e di consegna delle eseguite opere; il prefato Ingegnere in Capo dovrà necessariamente essere chiamato a conoscere e sanzionate se lo meritino: 1.º I Certificati per saldo dei cottimi interessanti la esecuzione dei lavori nuovi sulle dette Strade, 2.º Ed i certificati per il mantenimento delle Strade medesime relativi al semestre che ha fine col mese di Settembre, e precede la visita di tali Strade

cui intervengono collegialmente nell'Ottobre d'ogni anno l'Ingegnere in Capo e l'Ingegnere Distrettuale. Tutti gli altri Certificati di pagamento sia per acconti sull'importare dei lavori nuovi sulle Strade Provinciali, sia per il saldo della prestazione affetta al mantenimento di queste Strade per il semestre che termina col mese di Marzo, sia finalmente per le opere tanto nuove che di manutenzione alle Fabbriche Comunitative in consorzeria, saranno validi colla sola firma degli Ingegneri Distrettuali, sui quali specialmente posar deve la responsabilità di questi Atti. (§. 2.)

49. — All'effetto poi che l'Ingegnere in Capo possa tenere in giorno i suoi Registri di contabilità, gli verranno partecipate dalla Prefettura tutte le approvazioni di lavori di Strade Provinciali a mano a mano che siano emanate dalla competente Autorità. E quando le opere medesime siano in corso d'esecuzione, dovranno gl'Ingegneri Distrettuali, tutte le volte che firmano un Certificato di pagamento per i lavori Provinciali, rendere di ciò immediatamente consapevole il prefato Ingegnere in Capo, specificando i titoli e l'importare del pagamento. (§. 3.)

50. — All'oggetto di eliminare qualunque dubbio nella applicazione dell'articolo 10 §. b del Sovrano Decreto de' 27 Dicembre 1849 per il quale gli Ingegneri Distrettuali sono tenuti a fare le Perizie, ed accudire alla direzione dei lavori tutti, alle spese dei quali contribuiscono più Comuni riuniti in Consorzio, e per conciliare le disposizioni dell'articolo 71 del Regolamento disciplinare per il Corpo degli Ingegneri de' 5 Ottobre 1839 tuttora in vigore, per cui è rimessa alla prudenza dei Gonfalonieri la esecuzione di alcuni lavori di piccola importanza, senza che sia obbligatorio l'intervento degli Ingegneri i quali d'altronde non conviene che per cose di lieve momento siano troppo spesso distratti dalle loro molteplici ingerenze per gli attuali estesi Distretti; S. A. I. e R. il Gran Duca, con Venerata Risoluzione del dì 3 stante, si è degnata

dichiarare, che per la esecuzione dei lavori, alla spesa dei quali contribuiscono più Comuni riuniti in Consorzio, debbono ritenersi mantenute riguardo ai Gonfalonieri ed agli Ingegneri di Distretto le disposizioni dell' Articolo 71 del Regolamento disciplinare del Corpo degli Ingegneri approvato il 5 Ottobre 1839, ben' inteso per altro che i lavori di piccola importanza e del genere di quelli tassativamente indicati nell' articolo stesso, l' esecuzione dei quali è rimessa alla prudenza dei Gonfalonieri, senza che sia obbligatorio l' intervento dell' Ingegnere Distrettuale, non oltrepassino nella spesa la somma di Lire cento. (*Circ. dei 7. Novembre 1851.*)

51. — S. A. I. e R., ritenuto che per il combinato disposto dell' art. 13 e 18 del R. Decreto dei 27 Dicembre 1849 sono nelle competenze del Consiglio d' Arte, e rispettivamente in quelle della Direzione Generale dei Lavori di Acque, Strade e Fabbriche Civili non tanto l' esame, la discussione e l' approvazione nei rapporti artistici dei progetti di lavori di strade provinciali ed altri da eseguirsi a spese dei Consorzi Comunali, ma ben anco la soprintendenza ai lavori predetti, ha con veneratissima Risoluzione del 18 Novembre stante, dichiarato che spetta alla Direzione medesima il diritto di nomina degli Assistenti ai lavori dei quali le compete ai termini di Legge la soprintendenza. (*Circ. dei 21 Novembre 1851.*)

52. — Inerendo agli Ordini contenuti in un Biglietto del Ministero dell' Interno in data de' 31 Luglio ultimo perduto comunicato a VS. per notizia e regola, e per l' adempimento in quanto può spettarle le Istruzioni che appresso approvate con Risoluzione de' 27 Luglio 1850 per regolare le consegne delle Carte ed altri oggetti referibili al Servizio degli Ingegneri de' soppressi Circondarj d' Acque e Strade nell' atto in cui entreranno in ufficio gli ingegneri Distrettuali. (*Circ. della Pref. di Firenze del Agosto 1850 in pr.*)

53. — Tre essendo i rami di servizio addossati agli Ingegneri Distrettuali, cioè: Quello riguardante le strade provinciali, Quello riguardante le Fabbriche mantenute in consorteria da più Comunità, Quello dei corsi d'Acqua sottoposti o no ad imposizione, ma non amministrati direttamente dalle Prefetture; devono conseguentemente essere consegnate ai detti Ingegneri distrettuali le Carte tutte che riguardano i tre indicati rami di servizio, non meno che gli oggetti al servizio medesimo riferibili, che si sostanziano nei seguenti (a) I due Regolamenti disciplinari pel Corpo degli Ingegneri degli Anni 1826 e 1839. (b) Le due Carte Geografiche della Toscana compilate dal Sig. Gaspero Manetti, dimostranti una la divisione dei Territorj Comunitativi, e quella dei Circondarj degl' Ingegneri; l'altra le Strade e i corsi d'Acqua. Gli esemplari delle suddette Carte Geografiche che avanzeranno dopo avere forniti gli Uffizj degl' Ingegneri Distrettuali saranno rimesse all' Archivio della Direzione Generale dei Lavori d'Acque e Strade, e fabbriche Civili dello stato. (c) I quadri d'insieme dei Territorj Comunitativi. (d) Tutte le minute delle Perizie risguardanti lavori nuovi e mantenimenti di strade provinciali, compilate, nell'ultimo decennio. (e) Le minute delle Perizie referibili alle fabbriche mantenute in consorteria, e che risguardano Lavori in esecuzione, o benchè ultimati non ancora saldati. (f) Tutte le minute delle perizie risguardanti lavori ai corsi d'acque in esecuzione, e quelle dell'ultimo decennio, i lavori proposti con le quali non hanno ancora avuto effetto. (g) I disegni modelli ec. che esistessero in mano degli Ingegneri di Circondario rappresentanti in tutto e in parte le Fabbriche sopra indicate. (h) I modelli d'armature, di ponti, di macchine ec. (i) I Diarj delle visite fatte nell'ultimo Decennio ai corsi d'Acqua. (Art. 1.)

54. — Inoltre dall'Ingegnere di Circondario, la cui residenza è la più prossima a quella del rispettivo Ingegnere Distrettuale, verrà a quest'ultimo consegnato il Banco e lo

Scaffale, che ritiene in Ufficio, somministratigli già dalle Comunità comprese nel suo servizio, salvo il diritto nelle Comunità stesse del rimborso dell'importare di tali oggetti per parte di tutte quelle del Distretto. I rammentati Bauchi e Scaffali saranno restituiti a profitto delle Comunità che contribuirono a pagarne l'importare. (*Art. 2.*)

55. — Tutte le altre Carte le quali oltre quelle qui sopra citate formano gli Archivi degli Ingegneri di Circondario, saranno da essi depositate negli Archivi dei rispettivi Uffici dei Cancellieri Ministri del Censo. Con questi Ministri dovranno poi gl'Ingegneri Distrettuali tenere i concerti opportuni per ottenere vista e copia secondo i casi di tutti i documenti, registri di contabilità di Lavori, corrispondenze ec. ec. che occorresse loro di esaminare, o di copiare per causa del Servizio al quale sono chiamati, al quale effetto potranno anche estrarre in originale con ricevuta, e per restituirsi, alcuno dei rammentati documenti, dei quali fosse loro indispensabile valersi. (*Art. 3.*)

56. — Le consegne che sopra dovranno farsi, previo Inventario redatto in quadruplica originale; e a quella ancora che faranno gl'Ingegneri di Circondario agli Ingegneri Distrettuali assisterà il Cancelliere Ministro del Censo. (*Art. 4.*)

57. — Gl'Inventarij saranno firmati dall'Ingegnere del Circondario compilatore, dall'Ingegnere Distrettuale, e dal Cancelliere Ministro del Censo. (*Art. 5.*)

58. — Un originale di questi rimarrà in mano dell'Ingegnere di Circondario per sua giustificazione, uno sarà consegnato all'Ingegnere Distrettuale, uno al Cancelliere Ministro del Censo, e uno sarà trasmesso a cura dell'Ingegnere Distrettuale predetto al Dipartimento delle Acque, Strade, e Fabbriche Civili dello Stato. (*Art. 6.*)

59. — Le consegne che sopra dovranno avere effetto entro gli ultimi otto giorni del prossimo futuro mese di Agosto. L'Ingegnere di Distretto dovrà porgere avviso a quelli di Circon-

dario, ed ai Cancellieri Ministri del Censo del giorno in cui si troverà per l'oggetto che sopra nel rispettivi Uffizj, e ciò dieci giorni almeno prima di quello. (*Art. 7.*)

60. — Nei Circondarj dei quali i titolari passano al servizio distrettuale in altra località, dovranno le consegne delle quali si tratta effettuarsi dagl'Ingegneri medesimi al Cancellieri Ministri del Censo, i quali poi le passeranno agl'Ingegneri distrettuali, tostochè si presentino presso la loro residenza. (*Art. 8.*)

61. — Ove siano in corso di esecuzione lavori di Strade Provinciali, o di Fabbriche mantenute in consorte da più Comunità, o di corsi d'acqua, dovranno gl'Ingegneri di Circondario che li dirigono farne la consegna agl'Ingegneri Distrettuali coll'intervento dei rispettivi Accollatarj, e comunicar loro tutte le Carte e notizie necessarie per proseguire nella direzione dei Lavori medesimi. (*Art. 9.*)

62. — Nel caso previsto dal precedente Articolo 8 tale consegna sarà fatta dall'Ingegnere del Circondario a persona di sua fiducia, della scelta della quale darà notizia ancora al Cancelliere Ministro del Censo, e questa persona passerà poi la consegna medesima all'Ingegnere Distrettuale, il quale dopo averla ricevuta ne darà avviso al Cancelliere suddetto. (*Art. 10.*)

63. — E perchè possano gl'Ingegneri Distrettuali conoscere quali Circondarj e Cancellerie, o quali parti di Circondarj e di Cancellerie rimangano compresi nei loro Distretti viene annesso il seguente prospetto ec. (*Art. 11.*)

INGEGNERI MILITARI — *Instituzione di un Corpo dei medesimi.*

1. — Volendo provvedere coerentemente al Nostro Decreto del 29 Novembre 1848 al regolamento delle Fortificazioni e Fabbriche militari ora dipendenti dal Ministero della Guerra: Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per Dipartimento della Guerra; E sentito il Nostro Consiglio dei

Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo: (*Decr. dei 28 Dicembre 1849 in pr.*)

2. — È istituito un Corpo d'Ingegneri militari il quale si comporrà di un Generale provvisorio, di un Maggiore Sotto Ispettore provvisorio, di un Capitano Comandante, di sei Tenenti o Sottotenenti, di Quattro Sorveglianti col grado onorario di Sottotenente, di tre Assistenti magazzinieri, di otto Copisti, di tre Custodi. (*Art. 1.*)

3. — Presso l'Ispettore generale vi sarà un Consiglio d'Arte da lui presieduto, e composto del Sotto-Ispettore, del Comandante di Artiglieria, del Comandante del Corpo degl'Ingegneri e del Professore di Fortificazioni nel Liceo militare. (*Art. 2.*)

4. — Le attribuzioni del Consiglio di Arte saranno le seguenti: 1. Esaminare e discutere i Progetti e Perizie di lavori di miglioramento e di manienimento delle opere di fortificazioni e fabbriche militari. 2. Stanziare la somma da erogarsi in quei lavori che saranno reputati necessarij nel corso dell'anno in seguito dei Bilanci di previsione che verranno compilati dagli Uffiziali del Corpo non più tardi del 1 ottobre d'ogni anno. 3. Sindacare l'erogazione dei fondi stanziati dal Ministero della Guerra per il Corpo degl'Ingegneri militari e per il servizio delle Fortificazioni e Fabbriche militari. 4. Invevigilare su tutti i lavori che si eseguiranno alle suddette in qualunque luogo del Granducato. 5. Giudicare sulle materie contenziose in linea di arte, e nella parte legale sentito per questa ultima il parere del Consiglio di stato. (*Art. 3.*)

5. — L'Istituzione del Corpo degl'Ingegneri avendo per scopo la direzione dei lavori, il Granducato sarà diviso in tre direzioni secondo l'importanza militare rispettiva: 1. Direzione, *Capoluogo* Portoferraio, 2. Livorno, 3. Firenze. (*Art. 4.*)

6. — Il Comandante il Corpo degl'Ingegneri militari corrisponderà col Ministro della Guerra, per l'organo dell'Ispet-

lore generale proporrà al Consiglio d'Arte i lavori da eseguirsi alle Fortificazioni e Fabbriche militari in seguito dei bilanci di previsione e delle rappresentanze che gli verranno rimesse dagli Uffiziali Direttori, comunicherà ai medesimi gli ordini e le disposizioni che riceverà dal Ministro della Guerra e dal Consiglio d'Arte, avrà la superiore Direzione di tutt'i lavori approvati, invigilerà la condotta del personale del Corpo, il mantenimento della disciplina ed infliggerà alla circostanza le punizioni a forma dei Regolamenti militari. Adempierà nel tempo stesso anche le incombenze di Uffiziale Direttore della 3. Direzione. (Art. 5.)

7. — Li Uffiziali direttori corrisponderanno direttamente col Comandante del Corpo, proporranno al medesimo i lavori occorrenti alle Fortificazioni e Fabbriche militari comprese nelle loro Direzioni, ne dirigeranno la esecuzione in seguito delle approvazioni del Consiglio di arte le quali verranno loro comunicate dal Comandante del Corpo. (Art. 6.)

8. — Li Uffiziali impiegati nelle Direzioni dipenderanno immediatamente dagli Uffiziali direttori e con essi corrisponderanno in tutto ciò che riguarda il servizio della Sezione affidatagli, proporranno e dirigeranno i lavori che, in seguito degli ordini, partecipati loro dai rispettivi Uffiziali direttori, dovranno effettuarsi alle Fabbriche comprese nella stessa Sezione di Direzione. (Art. 7.)

9. — In ciascuna delle Direzioni di Portoferraio e di Livorno vi sarà un Uffiziale direttore, un Uffiziale capo di Sezione, un Sorvegliante, e un Assistente magazzinoiere, il quale dipenderà in ciò che concerne l'arte dal rispettivo Uffiziale direttore e per ciò che concerne l'economico dal Commissario di guerra locale. (Art. 8.)

10. — La Direzione di Firenze avrà un Uffiziale direttore che sarà anche il Comandante del Corpo, due altri Uffiziali uno dei quali incaricato della revisione delle perizie, della contabilità e della corrispondenza. Vi saranno inoltre due Sorve-

glianti e un Assistente magazzinoiere dipendente per l'economico dal Commissario di guerra locale. (*Art. 9.*)

11. — La parte economica e fabbriche militari apparterrà ai Commissarj di Guerra di Portoferraio, Livorno e Firenze. Un Regolamento speciale determinerà le loro attribuzioni e come possano farsi rappresentare da un loro Commesso, il quale con gli Uffiziali Ingegneri ed anche solo purchè munito di un mandato del Commissario stesso potrà invigilare l'esatta osservanza dei patti e delle condizioni dei Contratti di acollo e recarsi sulla faccia del luogo a verificare i lavori per assicurarsi della loro buona esecuzione e se i sorveglianti ed assistenti magazzinoieri adempiscono il loro dovere. Il Regolamento prescriverà i Registri che il rispettivo Commissario dovrà tenere. (*Art. 10.*)

12. — I Magazzini dei materiali e attrezzi da fabbrica, ove sia reputato conveniente averne, saranno dati in consegna e custodia agli Assistenti magazzinoieri dipendenti dai Commissarj di Guerra. (*Art. 11.*)

13. — Dopochè il Corpo degl' Ingegneri sarà stato fornito del personale che dovrà essere scelto, in parte fra gl' Impiegati nel Dipartimento delle Fabbriche le promozioni nel Corpo medesimo fino al grado di Tenente inclusive non avranno luogo che per esame, ed i posti che verranno a vacare non potranno esser rimpiazzati se non dagli Alunni del Liceo militare avendo un titolo ad esser preferiti coloro che vi si saranno distinti nell'esame di uscita. (*Art. 15.*)

14. — Gl' Ingegneri militari godranno del soldo dell' Artiglieria da Campo. (*Art. 13.*)

15. — Quegli Uffiziali e Sorveglianti del Corpo degl' Ingegneri militari i quali dopo dieci anni compiti di distinto servizio nel Corpo non vi fossero stati promossi avranno diritto a un aumento di soldo equivalente a $\frac{1}{4}$ del soldo medesimo e dopo venti anni a $\frac{1}{2}$. (*Art. 14.*)

16. — Gl' Ingegneri militari prenderanno posto a destra dell' Artiglieria. (*Art. 15.*)

17. — Il Ministro della Guerra sottoporrà alla Nostra approvazione un Regolamento il quale determinerà il modo e le forme da seguirsi nella esecuzione dei lavori, delle Fortificazioni e Fabbriche militari, che specificherà le attribuzioni dei Commissari di guerra, e degl' Ingegneri militari e che fisserà le indennità cui avranno diritto per spese di Uffizio, diarie, copisti ec. (*Art. 16.*)

18. — L' Uniforme del Corpo suddetto viene approvato secondo il Figurino presentatoci. (*Art. 17.*)

INGOMBRI di suo/o pubblica in tempo di notte — V. POLIZIA.

Riforma generale e Regolamento, n. 188, e n. 266 e segg.

INONDAZIONI — Provvedimenti per prevenirle — V. POLIZIA,

Riforma generale e Regolamento, n. 249 e segg.

ISCRIZIONE IPOTECARIA.

Dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, in luogo del diritto fisso di mezzo fiorino stabilito dalla tariffa annessa alla notificazione della già R. Consulta dei 28 Giugno 1836 per ogni Iscrizione di Privilegio od Ipoteca, sarà percepito a beneficio dell' Erario dello Stato il diritto proporzionale dell' uno per mille sul capitale di credito di cui si vuol conservare il Privilegio, o la Ipoteca. (*Decr. dei 4 Febbraio 1850 Art. 30.*)

INSEGNAMENTO Primario e Secondario — Riordinamento generale.

S O M M A R I O

Del fine dell' insegnamento e come si comparte; n. 1. e segg.

Divisione generale delle scuole; n. 11. e segg.

Scuole minori; n. 15. e segg.

Scuole secondarie e tecniche; n. 18 e segg.

Scuole maggiori; n. 24 e segg.

Ginnasi; n. 27 e segg.

Licei; n. 30 e segg.

Delle Ammissioni alle scuole e degli esami; n. 36 e segg.

Degli Ispettori e dei Deputati Comunitativi. n. 43 e segg.

Delle nomine ai diversi uffiej delle scuole; n. 48 e segg.

Mantenimento delle Scuole; n. 58 e segg.

Delle Tasse e dei posti gratuiti; n. 62 e segg.

Delle scuole private; n. 68 e segg.

Disposizioni transitorie; n. 76 e segg.

Volendo provvedere alla mancanza di una Legge sull'insegnamento primario e secondario, regolato finora più da consuetudini antiche e da particolari disposizioni, che non da norme stabili e generali: Considerando essere della massima importanza che ai Nostri amatissimi Sudditi vengano aperte Scuole di vario grado, ove sul fondamento della Religione e della Morale Cattolica, possano adornarsi di costumi, di virtù, di Scienze e di Lettere: Visto il Progetto di Legge sul riordinamento delle Scuole pubbliche, presentato dalla Commissione da Noi istituita col Motuproprio del 28 Novembre 1846: Visti gli studj successivamente fatti allo stesso oggetto dal Consiglio di Stato: Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo: (*Decr. dei 30 Giugno 1852 in pr.*)

2. — Fine supremo della istruzione deve essere la educazione morale, fondata sopra i dommi e le verità della Religione Cattolica. (*Art. 1.*)

3. — La istruzione si comparte con l'insegnamento pubblico, e con l'insegnamento privato. (*Art. 2.*)

4. — Tutte le Scuole pubbliche dipendono dalla Sovrana Autorità, mediante il Ministero della pubblica Istruzione. Ai Vescovi di ciascuna Diocesi spetta d'invigilare, ed aiutare l'istruzione religiosa, prescritta in tutte le Scuole. (*Art. 3*)

5. — I metodi dell'insegnamento saranno uniformi, quanto è possibile, in tutte le Scuole pubbliche, senza che

resti inceppato il senno dei Maestri, nè i ragionevoli miglioramenti impediti. (*Art. 4.*)

6. — L'insegnamento privato è libero; ma il Governo lo invigila, per ciò che si riferisce alla integrità delle dottrine, ed alla costumatezza delle persone: e lo invigilano i Vescovi per la parte che loro spetta. (*Art. 5.*)

7. — La istruzione delle pubbliche Scuole minori è gratuita: nelle altre si pagano modiche tasse. (*Art. 6.*)

8. — La Scuola Normale pisana è destinata a preparare i Maestri al pubblico insegnamento. (*Art. 7*)

9. — I Regolamenti tutti delle Scuole pubbliche debbono essere approvati dal Ministero della Istruzione. Così i libri di testo, meno quelli per la istruzione religiosa, che si approvano dai Vescovi. (*Art. 8.*)

10. — Gli Acatolici che intervenissero alle pubbliche Scuole, non hanno l'obbligo di assistere all'insegnamento religioso. (*Art. 9.*)

11. — Le Scuole si dividono in pubbliche e private. (*Art. 10.*)

12. — Sono pubbliche: 1.^o Quelle mantenute o sovvenute dal pubblico Erario, dalle Amministrazioni provinciali, o comunitative, e da fondazioni pie poste sotto la tutela di Amministrazioni pubbliche: 2.^o I Collegi delle Scuole pie, e di altre Corporazioni religiose destinate per istituto alla istruzione pubblica, ferme stanti le regole fondamentali del loro Ordine. (*Art. 11.*)

13. — Sono Scuole private quelle dove uno o più individui, senza pubblico mandato, si propongono di educare ed istruire chi ad essi ricorra, qualunque sia il metodo di cui si servano per raggiungere lo scopo. (*Art. 12.*)

14. — Le Scuole pubbliche si distinguono in Minori, Secondarie, e Maggiori. Le Secondarie abbracciano anche le Tecniche. Le Maggiori comprendono i Ginnasi ed i Licei. (*Art. 13.*)

15. — Le Scuole minori provvedono alla prima istruzione dei Fanciulli di tutte le condizioni. Vi s'insegna: il ca-

teichismo, leggere e scrivere, l'aritmetica pratica, il sistema di pesi, misure e monete del Granducato. (*Art. 14.*)

16. — Ogni Comune avrà almeno una Scuola minore. E in ogni Luogo dove la popolazione riunita superi le mille anime, sarà una di dette Scuole, quantunque questi Luoghi fossero più di uno nello stesso Comune. (*Art. 15.*)

17. — Anche nei Luoghi di popolazione inferiore alle mille anime, è permesso ai Comuni aprire una di tali Scuole, previa la Superiore annuenza. E dove il Comune stimi utile d'apirla, ma i mezzi non bastino a ciò, potrà concertarsi col Vescovo, affinchè, secondo che Questi creda meglio, sia supplito all'insegnamento o dal Parroco, o dal Cappellano, o da altro Ecclesiastico: e tale ufficio verrà dal Comune stesso retribuito con premio proporzionato. (*Art. 16.*)

18. — Le Scuole secondarie provvedono alla istruzione di quei Giovanetti, i quali intendano dedicarsi all'Agricoltura, al Commercio, alle Arti, non senza qualche sussidio di cognizioni teoriche. (*Art. 17.*)

19. — In queste Scuole l'insegnamento è distinto in due gradi. Il primo comprende quello delle Scuole minori. Il secondo, consecutivo all'altro, comprende: la Calligrafia, l'Aritmetica teorico-pratica, la Geometria elementare e il Disegno geometrico, la Grammatica italiana, gli esercizi del parlare e scrivere correttamente la lingua materna, gli Elementi della Storia sacra e profana, gli elementi della Cosmografia e Geografia. (*Art. 18.*)

20. — Tutte le Scuole secondarie hanno per Catechista un Ecclesiastico, da scegliersi, ove si possa, nel numero dei Maestri, e un Direttore scelto fra i Maestri medesimi. (*Art. 19.*)

21. — Ogni luogo la cui popolazione riunita superi le 4000 anime, avrà una Scuola secondaria. Se poi anche in Luoghi di minor popolazione, i Comuni reputino utile aprire una di queste Scuole, possono farlo, stanziando i necessari assegnamenti, salvo quanto è prescritto all'Articolo 80 del Regolamento Comunale del 20 Novembre 1849 (*Art. 20.*)

22. — Dove il bisogno lo richieda, e gli assegnamenti lo consentano, nelle Scuole secondarie può esservi insegnamento di Lingue moderne, e di Scienze applicate all'Agricoltura, alla Meccanica, alle Arti. In tal caso l'insegnamento aggiunto forma una Sezione distinta. La quale quando abbia più di tre Maestri, può essere separata dalla Scuola precedente, e prendere il nome di Scuola tecnica. (*Art. 21.*)

23. — Una Scuola tecnica dovrà aprirsi in Firenze, ed una a Livorno, entrambe adattate ai bisogni di quelle Città. (*Art. 22.*)

24. — Le Scuole maggiori sono destinate alla istruzione letteraria e scientifica: e servono inoltre a preparare i Giovani ai più elevati studi dell'Università. (*Art. 23.*)

25. — Ogni scuola maggiore ha il suo Direttore, e un Ecclesiastico per Catechista. (*Art. 24.*)

26. — Dove il Direttore sia Ecclesiastico, può assumere i due uffizi, della Direzione della Scuola, e della istruzione religiosa. Dove i due Uffizi sieno divisi, il Catechista aiuta il Direttore, invigilando all'adempimento delle discipline ed ai buoni portamenti degli Scolari. (*Art. 25.*)

27. — Le lezioni che si danno ai Ginnasi sono le seguenti: Catechismo, Aritmetica ragionata, Grammatica Italiana, Grammatica latina, lettere italiane e latine propriamente dette, lingua greca, Storia accompagnata dalla Cronologia e Mitologia, Geografia e Cosmografia, elementi di Algebra, fino ai logaritmi ed alle equazioni di secondo grado inclusive, elementi di Geometria. (*Art. 26.*)

28. — Possono ancora fondarsi (colla Superiore annuenza) Ginnasi più o meno ampli, e adattati ai vari bisogni e alle diverse condizioni dei Luoghi. (*Art. 27.*)

29. — Uno stesso Maestro può essere incaricato di più lezioni, purchè ciò sia senza detrimento della istruzione. (*Art. 28.*)

30. — Oltre le lezioni tutte del Ginnasio, hanno i Licei una Sezione filosofica, alla quale passano i Giovani dopo compiuti gli Studj ginnasiali. (*Art. 29.*)

31. — Questa Sezione comprende tre Cattedre almeno, cioè, Filosofia razionale e morale, Fisica, Matematiche. (*Art. 30.*)

32. — In Firenze ed in Lucca può la detta Sezione estendersi alle Matematiche superiori, agli Elementi di Scienze naturali, ed a tutti i Corsi che formano il primo anno universitario. Vi sono inoltre in quelle due Città gli studi preparatorii agl' Impieghi minori di Giudicatura ed al Notariato; come pure quelli che precedono l'esercizio della Farmacia, salvo, quanto a Lucca, l'ultimo anno delle pratiche farmaceutiche. (*Art. 31.*)

33. — Nei Luoghi dove sieno Collegi pubblici a convitto, e Scuole maggiori, debbono le due istituzioni coordinarsi a comodo reciproco, per risparmiare la duplicità degli insegnamenti e delle spese. (*Art. 32.*)

34. — Vi sarà un Liceo nelle Città di Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoia: ed un Ginnasio, più o meno completo, in ogni Città e Terra dove esista un Istituto pubblico, destinato specialmente agli studi letterarii, e che abbia i necessari insegnamenti per rendersi conforme alla Legge. Tali Istituti, così trasformati, conserveranno il nome loro, quando voltino le proprie rendite a beneficio delle nuove Scuole. (*Art. 33.*)

35. — Altri Licei potranno ancora fondarsi nei Luoghi più ragguardevoli per popolazione e per condizioni particolari, coll' annuenza superiore. (*Art. 34.*)

36. — Per l'ammissione alle Scuole minori si richiede l'età di sei anni compiuti. (*Art. 35.*)

37. — Per passare dalle Scuole minori alla susseguente classe delle Scuole secondarie, è necessario avere otto anni compiuti, aver sostenuto nella scuola che si lascia un Esame sul Catechismo e sulle due prime regole dell' Arimme-

tica pratica, e dato riprova di saper leggere e scrivere. (*Art. 36.*)

38. — L'ammissione ai Ginnasi domanda i requisiti medesimi che nell' Articolo precedente. Se non che, l'Esame sull' Arimmetica abbraccerà le prime quattro regole sulle frazioni e sugl' interi, e l'età dovrà essere di nove anni finiti. (*Art. 37.*)

39. — In tutte le Scuole si fanno esami al termine dell'anno scolastico, e più spesso occorrendo, per accertarsi del profitto vero degli Scolari, e se meritino di passare da studi inferiori a superiori, anche nella medesima scuola. (*Art. 38.*)

40. — Gli Esami di passaggio seguono sempre sotto il Maestro che si lascia, presente il Direttore o un suo Delegato, con autorità di decidere del passaggio, anche quando si tratti di passare a Scuole poste in luoghi diversi. (*Art. 39.*)

41. — Può chicchessia, a studi dovunque incominciati, essere ammesso alle Scuole secondarie, ed alle maggiori, nei templi decretati dai Regolamenti, purchè abbia l'età voluta dalla Legge, e sostenga vittoriosamente gli Esami sulle materie insegnate nelle classi antecedenti a quella in cui vuole entrare. (*Art. 40.*)

42. — Nei Licei mantenuti a carico del pubblico Erario per la Sezione filosofica, si tengono gli Esami di ammissione all' Università, al termine dell'anno scolastico: e in ciascun Liceo assiste ai detti Esami il Direttore e un Delegato dell'Università. Questi Delegati si scelgono dal Ministero della Istruzione pubblica sulle proposizioni dei Provveditori universitarii. (*Art. 41.*)

43. — Il Ministro della pubblica Istruzione esercita la sua speciale vigilanza sopra le Scuole tutte, non tanto per mezzo delle Autorità governative compartimentali, quanto ancora per mezzo d' Ispettori, da esso prescelti, con la Sovrana Annueza, fra le persone più ragguardevoli per

virtù e dottrina , sì del ceto ecclesiastico che secolare. (*Art. 42.*)

44. — È uffizio degl'Ispettori presiedere alla fondazione di Scuole nuove, dove occorra: assistere agli Esami annuali ed a quelli dei Concorrenti ai posti di Maestro: vegliare perchè le Scuole pubbliche sieno esemplarmente condotte, e i metodi conformi agli Ordini: proporre i miglioramenti che credano opportuni in fatto d'istruzione e di disciplina. (*Art. 43.*)

45. — I Vescovi, nel distretto delle loro Diocesi, sono Ispettori nati di tutte le pubbliche Scuole, in ciò che si riferisce all'insegnamento religioso, e all'andamento morale di esse. Esercitano questa ispezione, o da sè, o per mezzo dei Parrochi, o di altri Ecclesiastici a loro scelta, visitandole, o facendole visitare sempre che vogliano; e presentano le loro osservazioni al Governo, a cui spetta di prestare l'appoggio che occorra per l'esercizio dell'autorità episcopale. (*Art. 44.*)

46. — Dovunque esistano Scuole mantenute dal Comune, debbono essere due Deputati Comunitativi almeno; i quali, senza pregiudizio delle attribuzioni del Gonfaloniere, e sussidiariamente alle medesime, invigilino al buon andamento delle Scuole, corrispondendo all'uopo con gl'Ispettori. (*Art. 45.*)

47. — Le Autorità governative compartimentali, come preposte al mantenimento del buon ordine in generale, esercitano la superiore vigilanza sulle Scuole tutte. Ed a quest'oggetto i Prefetti dei Compartimenti corrispondono con i Gonfalonieri, coi Direttori delle Scuole e coi Deputati comunitativi, i quali debbono prestarsi alle occorrenti informazioni ed ai necessari rapporti; e quindi col Ministero della pubblica Istruzione. (*Art. 46.*)

48. — Chiunque domandi un posto di pubblico Maestro, dovrà aver prima ottenuto un Diploma d'idoneità ad insegnare, nei modi che verranno in seguito indicati con speciale Regolamento. (*Art. 47.*)

49. — I Maestri delle Scuole minori e delle secondarie si nominano dai Consigli Comunali, salva l'annuenza del Ministro della pubblica Istruzione. (*Art. 48.*)

50. — I Maestri dei Ginnasi si nominano parimente dai Consigli Comunali: ma queste nomine debbono essere sanzionate dalla Sovrana Autorità. (*Art. 49*)

51. — Possono, volendo, i Consigli Comunali sperimentare il Concorso con esame per le nomine dei Maestri. E il Concorso potrà tenersi alla Scuola Normale di Pisa, o farsi negli altri modi prescritti dagli Ordini veglianti. (*Art. 50.*)

52. — I Direttori delle Scuole, ed i Maestri della Sezione filosofica dei Licei vengono direttamente nominati dal Sovrano, sulle proposizioni del Ministero della pubblica Istruzione. (*Art. 51.*)

53. — Anche per i Maestri interini, per gli Aiuti, Sottomaestri e simili, è necessaria la superiore annuenza. (*Art. 52.*)

54. — Quando i Direttori sieno ad un tempo Catechisti delle Scuole, allora deve essere sentito il Vescovo della Diocesi. Quando i due uffizi sieno disgiunti, i Catechisti si scelgono dai Vescovi. (*Art. 53.*)

55. — La nomina dei Deputati comunitativi appartiene ai Consigli Comunali, che dovranno in ciò avere i necessari riguardi agli Amministratori delle pie Fondazioni soccorritrici delle Scuole. (*Art. 54.*)

56. — Alla conferma dei Maestri comunitativi si procede secondo gli Articoli 123 e 124 del Regolamento vigente comunale, salve le prescrizioni sopra indicate. (*Art. 55.*)

57. — Nel caso di doglianze non infondate sulla moralità di un Maestro qualunque, e sulla bontà e rettitudine dell'Insegnamento, può il Ministro della pubblica Istruzione sospenderlo dall'ufficio, finchè non siasi purgato delle imputazioni dinanzi all'Autorità governativa locale: può provocare presso il Consiglio dei Ministri la temporaria cessazione di lui dalle ingerenze di Maestro e dal godimento dello stipendio,

quando si sieno verificati gli addebiti; e può destituirlo nei casi più gravi, o proporre la remozione, a forma dell' Articolo 6 della Legge sulle pensioni in data del 31 Dicembre 1849. Anche nel caso che un Maestro si mostrasse abitualmente e colposamente trascurato ne' suoi doveri, può il Ministro della Istruzione prendere e invocare quei provvedimenti che stimi opportuni. (*Art. 56.*)

58. — Le Scuole minori sono a carico dei Comuni. (*Art. 57.*)

59. — Alla istituzione ed al mantenimento delle Scuole secondarie, delle Tecniche e dei Ginnasi, si provvede colle rendite di pie Fondazioni destinate a quell'uso, e di altri assegnamenti esistenti, colle contribuzioni di uno o più Comuni, e colle tasse delli Scolari. (*Art. 58*)

60. — Alla Sezione filosofica dei Licei prescritti all' Articolo 33 (Titolo IV) provvede il pubblico Erario, oltre il provento delle tasse, ed oltre gli assegnamenti già rivolti, o che potessero convenientemente rivolgersi in diversi Luoghi a quel grado d'istruzione. Se altri Licei vengano fondati al di là di quelli prescritti al Titolo ed all' Articolo predetti, anche la Sezione filosofica sarà a carico dei Comuni. (*Art. 59.*)

61. — Le funzioni degl' Ispettori e dei Deputati comunitativi sono onorarie e gratuite. (*Art. 60.*)

62. — Le tasse per le Scuole secondarie e le tecniche saranno determinate dai Consigli comunali. (*Art. 61.*)

63. — La tassa annua per i Ginnasi non sarà minore di lire quaranta, nè maggiore di lire cinquanta. Per la Sezione filosofica dei Licei è determinata in lire settanta. (*Art. 62.*)

64. — Le tasse si pagheranno nelle mani dei Camarlinghi comunitativi in tre rate uguali: una all' Ingresso nella Scuola; una alla fine di Gennaio; una alla fine di Maggio. Quelle per la Sezione filosofica de' Licei, mantenuta a spese del pubblico Erario, si verseranno dai Camarlinghi nella Cassa dello Stato. Alle tre scadenze suddette debbono i Gio-

vani giustificare presso il Direttore della Scuola il fatto pagamento. (*Art. 63.*)

65. — Chi abbia più figli contemporaneamente in una medesima Scuola, avrà titolo alla condonazione di un terzo della tassa. (*Art. 64.*)

66. — Quegl' istituti pubblici che per la loro natura abbiano Cassa e Computisteria, riscotono da se stessi le tasse. (*Art. 65.*)

67. — In ogni Scuola secondaria, tecnica e maggiore, sarà un discreto numero di Posti gratuiti. Cotesti Posti si conferiranno dai Deputati delle varie Scuole ai Giovani più morigerati, studiosi e poveri, sulle proposizioni dei Direttori, eccetto per la Sezione filosofica de' Licel, dove la collazione apparterrà al Ministro della Istruzione pubblica, sempre sulle proposizioni dei Direttori. (*Art. 66.*)

68. — Ogni toscano che sia cattolico può aprire Scuola (senza che perciò si richieda Matricola o Diploma d' idoneità) purchè preventivamente depositi, presso il Prefetto del Compartimento, documenti irrefragabili di buona condotta religiosa, morale e politica, quanto a sè, ai Maestri, Istitutori e Socii che lo coadiuvino, in modo che resti escluso nel Governo ogni giusto motivo per impedirgli di dedicarsi alla professione dell' insegnamento. Dovrà inoltre indicare il luogo della Scuola, le materie che prendonsi ad insegnare, e i Libri di cui vuolsi far uso. I Prefetti invieranno, colle loro più accurate informazioni, le Carte suddette al Ministero della Istruzione pubblica, il quale, ove rimanga pienamente soddisfatto delle esibite giustificazioni, rilascerà un Certificato in cui si faccia fede dell' adempimento delle prescrizioni della Legge. (*Art. 67.*)

69. — I non toscani, cattolici, che volessero aprire Scuola, debbono offrire gli stessi documenti di buona condotta religiosa, morale e politica, giustificando inoltre di avere dimora abituale almeno da un triennio nel Granducato. (*Art. 68.*)

70. — Il Governo esercita la sua vigilanza sulle Scuole private (Art. 5, 42) sia per mezzo degl' Ispettori, sia per mezzo delle Autorità governative, cui sarà sempre libero l' accesso. Se insorgano disordini, o le dottrine insegnate si chiariscano perniciose, il Ministro della pubblica Istruzione, constatati i fatti, e udite le discolpe, può far chiudere le Scuole. Nel qual caso rimane interdetto ai Maestri o Direttori, temporariamente o per sempre, di aprire nuove Scuole, senza pregiudizio delle altre pene in cui possano essere incorsi, ai termini delle Leggi veglianti. (Art. 69.)

71. — Spetta alle Autorità governative far chiudere le Scuole private che venissero aperte in contravvenzione della Legge. (Art. 70.)

72. — I Vescovi esercitano su tutte le Scuole private quella stessa autorità d' ispezione che hanno sulle pubbliche, come all' Articolo 44. (Art. 71.)

73. — In tutte le Scuole private dovrà aver luogo l' insegnamento religioso. In quelle, ove da più Maestri si dia un' istruzione letteraria sufficientemente estesa, l' insegnamento predetto sarà dato da un Ecclesiastico, il quale dovrà approvarsi dal Vescovo. Nelle più umili Scuole il Maestro avrà l' obbligo d' insegnare ai discepoli il Catechismo. (Art. 72.)

74. — I Libri per la istruzione religiosa in tutte le Scuole private si approvano dai Vescovi. (Art. 73.)

75. — Anche le Scuole infantili si annoverano nella classe delle Scuole private, e cadono sotto la vigilanza del Ministero della Istruzione, delle Autorità governative, e dei Vescovi. (Art. 74.)

76. — I Consigli comunali procureranno che sieno aperte sollecitamente le Scuole minori e secondarie, e che sieno ridotte conformi alla Legge le già esistenti: salve le accidentali variazioni che fossero comandate dalle speciali condizioni dei Luoghi, e che venissero superiormente consentite. (Art. 75.)

77. — Dovunque fosse un Istituto pubblico di Lettere, senza che con la presente Legge vi sia ordinata una Scuola maggiore, i Consigli Comunali dovranno deliberare se, e qual genere di Scuole letterarie vogliano aperte, o se preferiscano restringersi alle Scuole inferiori. (*Art. 76*)

78. — Il Provinciale degli Scolopi procurerà che le Scuole della sua Congregazione, sorvenute da Amministrazioni pubbliche, sieno ridotte (per quanto è possibile, e le regole dell' Ordine lo permettano) in conformità della Legge. Quanto alle altre, si darà cura che vengano siffattamente ordinate, da rendere efficace la suprema vigilanza che sovra di esse compete al Ministero della pubblica Istruzione. (*Art. 77.*)

79. — Sino alla completa esecuzione della Legge, l'amministrazione e la direzione delle presenti Scuole di ogni genere continuerà nelle Deputazioni, nel Rettori e Ministri che ne sono incaricati. (*Art. 78.*)

80. — Finchè non possano rilasciarsi Certificati di idoneità all'insegnamento (Titolo VII *Art. 47*), nella collazione dei Posti di pubblico Maestro si procederà secondo le discipline e gli Ordini veglianti. (*Art. 79.*)

81. — Coloro che presentemente tengono Scuole private debbono, dentro due mesi dalla pubblicazione di questa Legge, avere adempiuto alle prescrizioni in essa contenute, sotto pena che le Scuole loro sien chiuse a cura delle Autorità governative. (*Art. 80.*)

82. — D' ora innanzi ai Camarlinghi Comunitativi sarà ingiunto l'obbligo di tenere la Cassa delle Scuole pubbliche. (*Art. 81.*)

83. — Fino a che non sieno istituiti gli Ispettori, il Ministero della Istruzione pubblica presceglierà, colla Sovrana Annuenza, a quell'ufficio, persone di provata capacità e di non dubbia specchiatezza, con ingerenze non permanenti, ma ristrette a quell'incarichi speciali che mano mano vengano loro commessi. (*Art. 82.*)

84. — In attesa di una Legge generale che regoli la istruzione femminile, e per profittare intanto del beneficio della esperienza, non è vietato ai Comuni di aprire Scuole per femmine, chiedendo volta per volta la superiore approvazione. Frattanto, anche alle Scuole private femminili sono applicate tutte le riserve e le condizioni imposte colla presente Legge alle Scuole private in generale (*Art. 83.*)

85. — Gli ordini e le prescrizioni intorno alla pubblica Istruzione, non abrogate o modificate dalla presente Legge, rimangono in vigore. (*Art. 84.*)

ISTRUZIONE DEI PROCESSI CRIMINALI — *Regolamento.*

V. anche GENDARMERIA IMP. E REALE — *Istituzione e Regolamento generale.*

S O M M A R I O

Dell' Azione penale e della Polizia Giudiziaria.

Dell' Azione penale; n. 1. e segg.

Della Polizia Giudiziaria e degli Uffiziali che la esercitano; n. 8 e segg.

Della informazione preliminare; n. 21. e segg.

Della istruzione regolare; n. 69. e segg.

Dei Giudizj dei Tribunali Criminali minori, e degli appelli dalle loro Sentenze;

Dei Giudizj dei Tribunali Criminali minori; n. 97. e segg.

Dell' Appello dalle Sentenze dei Tribunali Criminali minori; n. 123. e segg.

Disposizioni Diverse; n. 138. e segg.

Disposizioni Transitorie; n. 155. e segg.

1. — L'azione a perseguitare i delitti e le trasgressioni di qualunque genere è essenzialmente pubblica, e si esercita

dagli Uffiziali del pubblico Ministero. (*Decr. dei 22. Novembre 1849. Art. 1.*)

2. — Nei delitti per altro che le Leggi penali vigenti qualificano come privati, l'azione del pubblico Ministero non potrà mai spiegarsi, se non sia eccitata da una formale querela dell'offeso. (*Art. 2.*)

3. — Affinchè possa procedersi contro Agenti del Governo che abbiano mancato nel loro ufficio, è necessaria l'autorizzazione governativa, la quale non potrà negarsi senza avere prima sentito il parere del Consiglio di Stato. (*Art. 3.*)

4. — Nulla è innovato intorno alle transazioni permesse fra denunzianti e incolpati nelle Trasgressioni relative ad oggetti della Finanza Regia. (*Art. 4.*)

5. — L'azione penale si estingue colla espiazione della pena, colla morte del colpevole, colla grazia, colla prescrizione ed in alcuni casi determinati dalla Legge colla quietanza della parte lesa dal delitto. In questi ultimi casi la quietanza produrrà il suo effetto, in qualsivoglia stadio del Giudizio venga esibita, purchè avanti che la condanna sia proferita, non ostante il disposto dell'Art. 535 delle Istruzioni e Dichiarazioni del 9 Novembre 1838 che rimane in questa parte abolito. (*Art. 5.*)

6. — La quietanza del querelante è inefficace, ognorachè il querelato richieda la prosecuzione della causa. (*Art. 6.*)

7. — Se più furono i partecipanti ad uno stesso fatto punibile, la querela intentata contro uno di essi vale ancora contro gli altri, e la quietanza presentata a favore di uno di essi è proficua anche agli altri. (*Art. 7.*)

8. — La Polizia giudiziaria è incaricata d'investigare i fatti punibili, di raccoglierne le prove, e di rimetterne, o denunciarne gli autori ai Tribunali competenti a giudicarli. (*Art. 8.*)

9. — Sono Uffiziali di Polizia giudiziaria: 1. I Giudici Istruttori, 2. I Regj procuratori e loro Sostituti, 3. I Pretori,

tanto i criminali, quanto i civili, 4. I Delegati di Governo, 5. Gli Uffiziali, in grado superiore a quello di Sergente, del Corpo di Gendarmeria. (*Art. 9*)

10. — Eserciteranno funzioni di Polizia giudiziaria le Reali Guardie di Finanza principalmente nelle trasgressioni relative all'Amministrazione da cui dipendono, e secondariamente in tutte le altre minacciate di pena pecuniaria; ed i Sotto-Uffiziali e i Comuni del Corpo di Gendarmeria nelle trasgressioni di questa ultima specie. (*Art. 10.*)

11. — Uno o più Giudici Istruttori sono stabiliti in ogni Tribunale di Prima Istanza, principalmente per compilare i Processi di tutte quelle Cause criminali del rispettivo Circondario, che, a tenore di quanto sarà detto in appresso, debbono essere istruite in scritto (*Art. 11.*)

12. — I Giudici Istruttori sono eletti dal Granduca fra gli Auditori del Tribunale; rimangono in ufficio due anni, e vi possono essere anche confermati. (*Art. 12.*)

13. — In caso di assenza, o di altro impedimento del Giudice Istruttore, ove non ne sia che un solo, il Presidente del Tribunale destina un altro Auditore a sostenerne le veci. Lo stesso dee farsi ancorchè il Tribunale abbia più Giudici Istruttori, se tutti sono assenti, o impediti, ovvero se l'assenza, o l'impedimento di alcuno di loro è per essere di lunga durata. (*Art. 13.*)

14. — Un Giudice Istruttore può risiedere, per regola, tanto nei Turni Civili, quanto nei Turni Criminali del Tribunale cui appartiene; ma non può mai formar parte: 1. Dei Turni Criminali decidenti nelle Cause da esso istruite, 2. Delle Camere di Consiglio, ognorachè queste debbano dirimere una disparità di opinione insorta fra lui e il Regio Procuratore. (*Art. 14.*)

15. — I Giudici Supplenti dei Tribunali non possono essere Giudici Istruttori. (*Art. 15.*)

16. — Nelle Città nelle quali risiedono più Pretori o più Delegati di Governo, non è impedito che alcuno di essi eseguisca, per ragione di urgenza, atti di polizia giudiziaria in un perimetro giurisdizionale diverso dal suo. (*Art. 16.*)

17. — Tutti gli Uffiziali di Polizia giudiziaria, in quanto son tali, soggiacciono alla superior vigilanza del Regio Procurator Generale presso la rispettiva Corte Regia, al quale ogni Regio Procuratore locale dee denunziare le loro mancanze. Ed il Regio Procuratore Generale o li richiama da se stesso al dovere, o rappresenta al Ministro della Giustizia il bisogno di prendere più gravi provvedimenti contro di loro. Ad avvertire per altro semplicemente, e ad eccitare a maggior diligenza gli altri Uffiziali di Polizia giudiziaria, dai Giudici Istruttori in fuori, sono autorizzati anche i Regj Procuratori con l'obbligo di ragguagliarne volta per volta il Regio Procuratore Generale. (*Art. 17.*)

18. — Le funzioni della polizia giudiziaria hanno per oggetto: 1. La informazione preliminare, 2. La istruzione regolare, e preparatoria del Giudizio. (*Art. 18.*)

19. — Alla informazione preliminare appartengono le prime notizie e ricerche dei fatti delittuosi, e dei loro Autori o complici e tutti i provvedimenti d'urgenza che o direttamente, o indirettamente si riferiscono al medesimo oggetto. (*Art. 19.*)

20. — Alla istruzione regolare appartengono le visite locali o domiciliari, gli esami, gl'interrogatorj regolari ed ogni altro Atto di procedura che nello scopo di accertare sì i delitti che i delinquenti, occorre d'eseguire, in sequela delle notizie somministrate dalla informazione preliminare, od acquistate successivamente. (*Art. 20.*)

21. — Ferme stanti le generali facoltà concesse agli Uffiziali di Polizia Giudiziaria dall' Articolo 288 delle Dichiarazioni e Istruzioni dei 9 Novembre 1838, dovranno i medesimi nei casi di delitto flagrante o quasi flagrante, il cui titolo

appartenga alle competenze delle Corti Regie, trasportarsi immediatamente sulla faccia dei luoghi per ivi procedere a tutte quelle indagini, operazioni, visite locali o domiciliari, e a tutti quegli Interrogatorj ed Esami, che potranno credersi utili ad assicurare il materiale del delitto, ed a fornir notizie di esso e del suo Autore. (*Art. 21*)

22. — Sarà cura altresì degli Uffiziali di Polizia giudiziaria di prevenire i danni e i disordini, che potessero conseguire dal commesso delitto, prendendo quei provvedimenti d'urgenza che potranno stimarsi opportuni e proporzionati alle circostanze del fatto. (*Art. 22.*)

23. — Anche fuori dei casi di flagranza potranno gli Uffiziali di Polizia giudiziaria accedere sulla faccia dei luoghi, e divenire a tutti gli atti enunciati nell' *Art. 21*, qualunque volta un delitto sia stato commesso nell' interno d' una Casa, ed il Capo di essa faccia loro istanza, perchè lo verifichino. (*Art. 23.*)

24. — Trattandosi di Trasgressioni, la verifica delle quali incombe agli Agenti della pubblica forza rammentati nell' *Art. 10*, non potranno gli stessi Agenti introdursi per tale oggetto in Case, Officine, Fabbricati, Cortili interni e murati, senza essere accompagnati da un Uffiziale di Polizia giudiziaria. (*Art. 24.*)

25. — Quando sia il Regio Procuratore quello che acceda su i luoghi, ne farà inteso il Giudice Istruttore, senza che però debba attenderlo per compiere gli Atti del suo Ministero; ed altrettanto farà verso il Regio Procuratore il Giudice Istruttore quando sia egli il primo che muova ad eseguire l' accesso. (*Art. 25.*)

26. — Al sopravvenire sul luogo d' un Uffiziale superiore, gli Uffiziali inferiori che lo abbiano preceduto, desisteranno dalle loro operazioni, consegnando ad esso il Processo Verbale di quelle già eseguite, che saranno da lui continuate, od anche fatte continuare da chi le aveva iniziate, ed occorrendo anche rettifiche ed ampliate. (*Art. 26.*)

27. — Gli Uffiziali di Polizia giudiziaria si faranno accompagnare al bisogno da uno, o più Periti. (*Art. 27.*)

28. — Qualora a carico dell' incolpato del delitto flagrante o quasi flagrante esistano sufficienti indizj di reità, il medesimo sarà fatto arrestare, se sia presente; e sarà spedito contro di lui l'ordine d'accompagnamento, se sia lontano. (*Art. 28.*)

29. — L' incolpato, tradotto appena dinanzi all' Uffiziale di Polizia giudiziaria, sarà ricercato sopra le circostanze del fatto, che ha dato causa al suo arresto, e verranno effettuate tutte le indagini atte ad aggravarlo, od a sgravarlo, che si potranno sull'istante eseguire. (*Art. 29.*)

30. — Giungendo l' incolpato a giustificarsi compiutamente sarà restituito subito in libertà: diversamente, rimarrà in potere della giustizia e sarà immediatamente fatto tradurre alle Carceri del Tribunale d'istruzione. (*Art. 30.*)

31. — I Processi verbali compilati, i corpi di delitto e gli oggetti di convinzione sequestrati, e legalmente assicurati, onde conservarne l'identità, saranno inviati al Regio Procuratore, il quale gli rimetterà sollecitamente con apposita Requisitoria al Giudice Istruttore. (*Art. 31.*)

32. — Il Giudice Istruttore sottoporrà ad interrogatorio formale l' incolpato, dentro ventiquattro ore da che è stato condotto nelle Carceri del Tribunale; potrà rinnovare tutti gli atti, che giudicherà viziosi o manchevoli; ed il procedimento prenderà d'indi innanzi il suo regolare andamento. (*Art. 32.*)

33. — Il Giudice Istruttore accedendo sulla faccia dei luoghi, si farà sempre accompagnare da un attuario del Tribunale. In mancanza dell'attuario, potrà valersi dell'opera di qualunque Cittadino, adattato a compierne le funzioni. Anche il Regio Procuratore potrà richiedere d'essere accompagnato da un Attuario. (*Art. 33.*)

34. — Qualunque Uffiziale di Polizia giudiziaria avrà nell'esercizio delle sue funzioni il diritto di domandare di-

rettamente la cooperazione, e l'ajuto della forza pubblica. (*Art. 34.*)

35. I Processi verbali, ai quali debbono essere consegnati gli atti e i procedimenti degli Uffiziali di Polizia, debbono distendersi nel luogo stesso, in cui tali atti e procedimenti sono stati eseguiti, ed alla presenza di due testimoni. (*Art. 35.*)

36. — I Processi verbali esprimono l'anno, il mese, il giorno, e l'ora in cui vengono compilati; non vi si debbono incontrare nè vacui, nè interlinee, e se vi sono occorse cancellature, o postille, si approvano dall'Uffiziale che ne è l'autore, e da coloro che vi hanno assistito: e l'uno e gli altri debbono poi sottoscrivere l'atto in ogni pagina e in fine. Se i Testimoni non sanno scrivere, ovvero se alcuno degli altri, che hanno preso parte ai Processi Verbali, non sanno, o non vogliono sottoscrivere, sarà di ciò fatta menzione espressa. (*Art. 36.*)

37. — Dall'adibizione di due Testimoni sono dispensati quei Processi Verbali, che vengono compilati dai Regj Procuratori, dai Giudici Istruttori, dai Pretori, e dai Delegati coll'assistenza del rispettivo attuario o da qualunque Uffiziale di Polizia Giudiziaria in presenza d'un altro Uffiziale di Polizia Giudiziaria. (*Art. 37.*)

38. — Nelle trasgressioni Doganali ed in tutte le altre colpite da pena semplicemente pecuniaria, i Processi Verbali delle RR. Guardie di Finanza, non meno che quelli dei RR. Gendarmi, faranno fede del loro contenuto fino a prova contraria. (*Art. 38.*) (*V. POLIZIA — Riforma Generale e Regolamento n. 289.*)

39. — Non saranno bensì capaci di questo effetto i Processi Verbali, menzionati nell'Articolo precedente, se alla compilazione di essi non avranno concorso o una delle dette persone colla presenza di due Testimoni, o due colla presenza di un Testimone almeno, o finalmente tre, anche senza alcun Testimone. (*Art. 39.*)

40. — Non ne saranno neppure capaci, se dai Gendarmi, o dalle Guardie che gli avranno compilati, non verranno esibiti e ratificati con giuramento avanti al Pretore, anche semplicemente Civile, nella cui Giurisdizione la trasgressione sarà stata verificata, al più tardi nel giorno posteriore a quello della loro data. (*Art. 40.*)

41. — La fede dovuta a questi processi verbali non eccede i termini della trasgressione, che i compilatori di tali atti potevano rispettivamente verificare, nè si estende a fatti, che non siano caduti sotto i sensi delle menzionate persone, o che non abbiano potuto stabilirsi con mezzi capaci di somministrarne la certezza. (*Art. 41.*)

42. — Trattandosi di delitti colpiti da pena afflittiva qualsivoglia Agente della pubblica forza è autorizzato ad arrestarne l'incolpato sorpreso in flagranza, o quasi flagranza (*Art. 42.*)

43. — Ove l'incolpato sia un forestiero, un incognito, od un abitualmente vagabondo, potrà essere arrestato, ancorchè si tratti di delitto, o trasgressione, che portino a pena semplicemente pecuniaria. (*Art. 43.*)

44. — L'arrestato dagli Agenti della pubblica forza in virtù dei precedenti Articoli 42 e 43 sarà tradotto avanti al Pretore criminale insieme col corpi di delitto, o trasgressione, e con gli oggetti di convinzione, ritrovati sopra la sua persona, o presso al luogo dell'avvenuto arresto. Ricevono applicazione anche in questo caso le disposizioni dell'Articolo 29. (*Art. 44.*)

45. — Se il delitto di per se non ammette la custodia preventiva, e se anche ammettendola manchino riscontri sufficienti a farne riputare colpevole l'arrestato, sarà questi immediatamente rilasciato in libertà. Se poi il delitto ammetta custodia preventiva, l'arrestato sarà fatto accompagnare con gli atti al Regio Procuratore. (*Art. 45.*)

46. — Sarà pure rilasciato in libertà quell' incolpato, che, arrestato in virtù dell' art. 43, offre idonea cauzione di presentarsi al Tribunale ad ogni richiesta. (*Art. 46.*)

47. — L' offerta di cauzione sarà notificata alla parte civile, se si è costituita; e sulle deduzioni di questa, non meno che su quelle del pubblico Ministero, che dovrà essere interpellato, il Giudice Istruttore, o rispettivamente il Pretore criminale risolverà, se, e fino a qual somma, si debba ammettere la cauzione. (*Art. 47.*)

48. — La cauzione potrà darsi o depositando nella Cancelleria del Tribunale una somma in contanti, od offrendo un mallevadore notoriamente solvente, che si obblighi a pagare la somma determinata nel caso che l' incolpato non si presenti ad ogni richiesta. Quest' obbligazione sottopone il mallevadore, che non l' adempia, anche all' arresto personale. (*Art. 48.*)

49. — La somma, per la quale dovrà esser prestata la cauzione, non sarà minore di lire dugento, nè maggiore di lire duemila. Trattandosi però di delitto, o trasgressione, che portino a pena pecuniaria, basterà che la cauzione adegui in quantità il massimo della medesima pena. Inoltre, se dal delitto risulti un danno civile, che possa valutarsi a contanti, la cauzione sarà prestata per una somma, che superi della metà l' importare del medesimo danno. (*Art. 49.*)

50. — In aumento dell' Art. 297, delle Dichiarazioni e Istruzioni de' 9. Novembre 1838 è stabilito, che la custodia preventiva avrà luogo: 1. In tutte le lesioni personali dolose, e riconosciute per gravi, ancorchè non accompagnate da pericolo di vita. 2. Nelle violenze esercitate contro le Autorità; nelle resistenze alla pubblica forza; ed in ogni altra specie di pubbliche violenze: sebbene nei casi speciali questi delitti possano meritare una pena inferiore a quella della reclusione nella Casa di forza di Volterra. (*Art. 50.*)

51. — La carcere sofferta dall' incolpato durante la procedura in linea di custodia preventiva, dovrà computarsi a diminuire d' altrettanto tempo quella qualunque pena affittiva temporaria, nella quale l' incolpato stesso potrà essere in seguito condannato, ogni qualvolta abbia ecceduto lo spazio, 1. Di cinque giorni nei delitti di competenza dei Tribunali Criminali minori. 2. Di un mese nei delitti di competenza dei Tribunali di Prima Istanza. 3. Di tre mesi nei delitti di competenza delle Corti Regie. (*Art. 51.*)

52. — Nei delitti, o trasgressioni, che soggiacciono a pena semplicemente pecuniaria, la carcere sofferta, come sopra, dall' incolpato, sarà intieramente computata nella pena ridetta, secondo il ragguaglio di un giorno per ogni cinque lire. (*Art. 52.*)

53. — Una dichiarazione espressa corrispondente a ciascheduno dei casi, menzionati ne' due precedenti articoli, dovrà essere contenuta nella rispettiva Sentenza di condanna. (*Art. 53.*)

54. — Fuori dei casi di flagranza o quasi flagranza, niun arresto potrà eseguirsi senza il mandato dell' Autorità competente a forma di quanto sarà detto in appresso. Ciò non ostante militando gravissimi indizj contro d' alcuno, ed essendovi insieme sospetto, che il medesimo si sottragga colla fuga alle ricerche della giustizia, potrà l' arresto di lui, indipendentemente da qualunque altro mandato, ordinarsi dal Pretore criminale nella cui Giurisdizione si trova quell' individuo, dandone però immediato conto all' Autorità competente. (*Art. 54.*)

55. — Anche fuori per altro dei suddetti casi potrà qualunque Uffiziale di Polizia giudiziaria, non menochè qualunque Gendarme occuparsi delle prime ricerche dei delitti e di porne in essere quelle prove che potrebbero alterarsi o disperdersi con una benchè modica dilazione. (*Art. 55.*)

56. — I Processi verbali, compilati da qualunque Uffiziale di Polizia giudiziaria e che riguardano delitti, o trasgressioni di competenza dei Tribunali di Prima Istanza, o delle Corti Regie, saranno tutti sollecitamente rimessi al

Regio Procuratore del Circondario. Quelli, che riguardano delitti o trasgressioni che appartengono al giudizio dei Tribunali minori saranno rimessi al Pretori che debbono giudicare. (*Art. 56.*)

57. — Qualsivoglia pubblico Ufficiale che esercitando le sue funzioni verrà in cognizione di qualche delitto dovrà immediatamente darne notizia al Regio Procuratore. (*Art. 57.*)

58. — Di tutti i delitti pubblici, che giungeranno a sua notizia dovrà il Regio Procuratore darne avviso al R. Procuratore Generale che potrà trasmettergli ordini rispetto agli atti di Polizia giudiziaria. Dovrà ancora notiziarlo ogni mese delle Cause Criminali introdotte e pendenti, dello stato in cui ciascheduna di esse si trova e dell'esito di quelle risolte nel mese precedente. (*Art. 58.*)

59. — Le querele, e denunce dei delitti, che non sieno della competenza dei Tribunali minori, si presenteranno al R. Procuratore, e potranno ancora presentarsi al Pretore criminale; il quale in tal caso procederà d'Uffizio, o a richiesta del Regio Procuratore, alle verificazioni necessarie ad assicurare il materiale. (*Art. 59.*)

60. — Le querele, e le denunce potranno ancora presentarsi agli altri Ufficiali vicini di Polizia giudiziaria i quali ne faranno sollecito invio al Pretore criminale. (*Art. 60.*)

61. — Ogni querela deve essere fatta dall'offeso stesso, o dal suo legittimo rappresentante, contenere una almen succinta esposizione dei fatti, che costituiscono il delitto di cui si tratta; ed indicare i mezzi di provarlo, cogniti al querelante. (*Art. 61.*)

62. — L'Ufficiale che riceverà le querele e le denunce, leggerà ciascheduno di questi documenti al presentatore, e li farà da esso ratificare. (*Art. 62.*)

63. — Nei delitti privati, se il Regio Procuratore troverà per qualunque siasi motivo mal fondata, e inammissibile la

querela, ne richiederà il rigetto, e farà notificare la sua requisitoria al querelante. (*Art. 63.*)

64. — Il querelante avrà il termine di cinque giorni computabile da quello della notificazione, a replicare, e a presentare alla Cancelleria del Tribunale le proprie osservazioni sopra la detta requisitoria. Spirato questo termine, o il querelante abbia o non abbia replicato, il R. Procuratore porterà l'affare alla Camera di Consiglio, che deciderà ai termini di giustizia sull'ammissione, o sul rigetto della querela. Questo decreto, che dovrà sempre notificarsi al querelante, non ammetterà, per parte di chicchessia, nè appello, nè ricorso efficace in Cassazione. (*Art. 64.*)

65. — Nei delitti pubblici, quando il Regio Procuratore stimi che non sia luogo a procedere contro chi ne sarebbe indicato colpevole nella querela, nella denuncia, o in qualche Processo Verbale, richiederà la conveniente dichiarazione alla Camera di Consiglio. In tal caso per altro non sarà luogo a notificare ad alcuno la requisitoria e il Decreto, eccetto se vi sia parte civile legalmente costituita. (*Art. 65.*)

66. — Qualora vi sia parte civile avrà pure essa il termine di cinque giorni a replicare alla requisitoria del R. Procuratore, come è detto nel precedente Articolo 64. (*Art. 66.*)

67. — Anche indipendentemente da qualunque querela, o denuncia, ogni qualvolta pervenga a notizia dei Pretori criminali o del R. Procuratore essere stato commesso un qualche delitto pubblico, si procederà d'ufficio contro chi ne è supposto colpevole. (*Art. 67.*)

68. — Potrà il Pretore criminale intraprendere e rispettivamente il R. Procuratore ordinare preliminari informazioni, a fine di verificare il materiale del delitto, e d'impedire che se ne distruggano le tracce, acciocchè all'uopo si possa quindi istituire una regolare Procedura. Il Pretore che avrà d'ufficio intraprese queste preliminari informazioni ne rimetterà gli atti al Regio Procuratore. (*Art. 68.*)

69. — Allorchè per i risultati della preliminare informazione sia luogo a divenire alla istruzione regolare della Procedura a carico di un qualche individuo, il Regio Procuratore rimetterà con analoga requisitoria al Giudice Istruttore le carte tutte e gli oggetti concernenti la Causa. (*Art. 69.*)

70. — Il Giudice Istruttore dovrà colla maggior sollecitudine dar opera agli esami, agli interrogatorj, agli accessi, alle perquisizioni, agli esperimenti, alle Perizie e ad ogni altro atto necessario od utile allo scoprimento del vero, tanto a carico, che a difesa dell'incolpato. (*Art. 70.*)

71. — In tutti gli atti del suo Ministero il Giudice Istruttore sarà assistito dal suo Cancelliere, che sottoscriverà insieme con lui (*Art. 71.*)

72. — Trasportandosi il Giudice Istruttore sulla faccia dei luoghi, il Regio Procuratore sarà in diritto di accompagnarlo. (*Art. 72.*)

73. — Sarà in facoltà del Giudice Istruttore di richiedere, mediante Lettere Rogatorie, dell'esecuzione degli esami, e degli altri atti sopradetti, ad eccezione degli interrogatorj agli incolpati, i Pretori criminali del luogo del commesso delitto, o di altro luogo ove sarà creduto che gli atti medesimi possano più congruamente eseguirsi. (*Art. 73.*)

74. — Anche i Pretori, nel soddisfare a tali sussidj, saranno costantemente assistiti dal loro Cancelliere. (*Art. 74.*)

75. — Il Giudice Istruttore sarà in diritto di ripetere, rettificare, ed ampliare gli atti compilati precedentemente dagli Uffiziali di Polizia giudiziaria, ognorachè li reputi irregolari o incompiuti. (*Art. 75.*)

76. — Al solo Giudice Istruttore spetterà l'emissione dei mandati di comparsa, di accompagnamento, e di arresto contro gli incolpati. (*Art. 76.*)

77. — Il Mandato di comparsa non priva l'incolpato della sua libertà, ma gli impone l'obbligo di presentarsi al Giudice per essere interrogato. Di questo mandato si userà nei

delitti che non ammettono la custodia preventiva salvo il disposto del seguente articolo 80. (*Art. 77.*)

78. — Il Mandato di accompagnamento ha l'oggetto di far condurre dalla forza pubblica l'incolpato alla presenza del Giudice. L'emissione di questo Mandato avrà luogo in tutti i delitti che ammettono la custodia preventiva. (*Art. 78.*)

79. — Anche contro coloro che non avranno obbedito al mandato di comparsa, potrà spedirsi il mandato di accompagnamento. A tal fine il mandato di comparsa dovrà esprimere la comminazione dell'accompagnamento, ove l'incolpato non obbedisca. (*Art. 79.*)

80. — Contro gl'incolpati forestieri, i notoriamente vagabondi, e i sospetti di fuga, il mandato di accompagnamento potrà spedirsi anche nei delitti, che non ammettono la custodia preventiva. (*Art. 80.*)

81. — Col mandato di arresto si priva l'incolpato della sua libertà, mediante carcerazione di custodia fino a diverse disposizioni. Questo mandato si spedisce, ognorachè l'incolpato d'un delitto, che ammetta la custodia preventiva, od alcuno degli incolpati contemplati nel precedente Articolo, interrogati dal Giudice non riescano a purgarsi dell'addebito dato loro. (*Art. 81.*)

82. — Tutti i mandati debbono essere sottoscritti dal Giudice e dal suo Cancelliere, ed enunciare il nome, il cognome, l'età, lo stato, la professione, e il domicilio dell'incolpato, quando se ne abbia notizia, altrimenti le designazioni che possono servire a contraddistinguerlo. (*Art. 82.*)

83. — Il mandato d'accompagnamento non potrà essere spedito che quando negli atti siansi cumulati sufficienti indizj di reità. Il mandato di comparsa potrà spedirsi anche indipendentemente dal concorso dei medesimi indizj. (*Art. 83.*)

84. — Gli esami, e gl'interrogatorj dovranno compilarsi con ogni possibile semplicità e concisione, purchè nulla si ometta in essi di sostanziale. (*Art. 84.*)

85. — Il Regio Procuratore provvederà alla spedizione, notificazione ed esecuzione degli ordini del Giudice Istruttore. (*Art. 85.*)

86. — Non sarà permesso al Giudice Istruttore di porre in libertà, nè l'incolpato arrestato in delitto flagrante o quasi flagrante e depositato nelle carceri di custodia, nè alcun altro, contro cui sia stato spedito il mandato di arresto, se non sentito, e consenziente il Regio Procuratore. (*Art. 86.*)

87. — In caso di dissenso del Regio Procuratore, l'affare sarà portato, con rapporto del Giudice Istruttore, a cognizione della Camera di Consiglio, la quale, sentito il detto Regio Procuratore, deciderà inappellabilmente come di giustizia. (*Art. 87.*)

88. — Quando l'incolpato domandi la scarcerazione provvisoria, ed il Giudice Istruttore opini, non esser luogo ad assentirgli, si procederà a tenore dell' Art. 302 delle Dichiarazioni e Istruzioni del 9. Novembre 1838. (*Art. 88.*)

89. — Il Regio Procuratore potrà in qualunque stato della Causa, avocare a se le carte del Processo per esaminarle, e richiedere ciò che crederà utile e necessario allo scoprimento della verità. (*Art. 89.*)

90. — Il Giudice Istruttore si uniformerà alle Requisitorie del Regio Procuratore, ed eseguirà quanto colle medesime sarà domandato. Se per altro riputerà ineseguibili, o in quello, o in qualunque stato di atti le domande del Regio Procuratore, dichiarerà il suo parere motivato in calce della requisitoria, e l'affare sarà sottoposto alla decisione della Camera di Consiglio. (*Art. 90.*)

91. — Giunto che sia il processo scritto al suo termine, dovrà passarsi al Regio Procuratore, il quale, dopo averlo esaminato, v' inserirà la sua requisitoria motivata, con cui domanderà o l'invio dell'incolpato al pubblico giudizio del Tribunale di Prima Istanza o della Corte Regia, o la dichiarazione che non è luogo a procedere ulteriormente contro l'in-

colpato, e la dimissione di lui dal carcere di custodia, se si trovava in arresto. (*Art. 91.*)

92. — Potrà ancora il Regio Procuratore domandare, che sia supplito alle mancanze, che si riscontrino nell'istruzione, o che siano rettificati quegli esami, e quegli atti, che gli sembrano irregolari e viziosi. Il Giudice Istruttore darà effetto a questa requisitoria, siccome è detto all' *Art. 90.* (*Art. 92.*)

93. — Inserita in processo la requisitoria del Regio Procuratore, diretta a provocare la risoluzione della causa, gli atti ritorneranno al Giudice Istruttore. (*Art. 93.*)

94. — Il Giudice Istruttore dentro tre giorni presenterà il processo con suo rapporto alla Camera di Consiglio, che in quella medesima seduta o nella prossima decreterà, se debba aver seguito o no il giudizio contro l'inculpato, e, quando sì, a qual Tribunale ne appartenga la competenza. (*Art. 94.*)

95. — Il Regio Procuratore è in facoltà di intervenire alle sedute della Camera di Consiglio, per ispiegarvi anche in voce i motivi della sua requisitoria; e la Camera stessa ha diritto di richiedere la presenza di lui, per ricevere dalla sua viva voce gli schiarimenti, onde può abbisognare, sì nel fatto, che nel diritto. (*Art. 95.*)

96. — Anche la Camera di Consiglio può ordinare d'ufficio quei supplementi, e quelle rettificazioni processali, che riputerà convenienti. (*Art. 96.*)

97. — La competenza per giudicare i leggieri delitti, e le trasgressioni, nella misura che sarà detta nel successivo Articolo, appartiene ai Pretori criminali entro i limiti del rispettivo Circondario. (*Art. 97.*)

98. — I delitti e le trasgressioni giudicabili dai Pretori sono 1. I furti semplici, tanto proprj, che improprij il di cui valore non ecceda le lire dieci. 2. I danni dati semplici per ingiuria, e quelli anche con asportazione, scompagnati da qualsivoglia resistenza, od offesa contro i padroni dei fondi, purchè non eccedano il valore di lire dieci. 3. Le ingiurie

tanto verbali, che reali, eccettuate le atroci. 4. Le vie di fatto ed offese semplici, che non hanno portato impedimento al lavoro per più di tre giorni. 5. Tutte le trasgressioni contemplate dalla Legge di Polizia, ognorachè la pena delle medesime non possa eccedere la misura indicata nell'Articolo seguente. (*Art. 98.*)

99. — I Pretori sono autorizzati ad applicare 1. La carcere fino a 15 giorni. 2. La multa fino a 50 lire. (*Art. 99.*)

100. — La Giurisdizione Criminale dei Pretori viene eccitata mediante querela, o denunzia, o mediante atti, o processi verbali degli Uffiziali di polizia giudiciarla, incaricati della vigilanza e dello scoprimento dei delitti, o finalmente mediante un rinvio dei Tribunali Criminali superiori. (*Art. 100.*)

101. — Le funzioni di Pubblico Ministero presso i Tribunali Pretoriali sono esercitate dai Delegati di Governo. Dove all'Ufficio del Delegato sia addetto un Coadiutore, questi potrà supplire all'esercizio delle funzioni di Pubblico Ministero nel caso che il Delegato sia legittimamente impedito. (*Art. 101.*)

102. — Le udienze dei Pretori sono pubbliche; salvo i casi espressamente eccettuati dalla Legge. (*Art. 102.*)

103. — Le querele, le denunce, e i processi verbali relativi ai delitti e alle trasgressioni di competenza pretoriale, si esibiscono al Pretore, il quale ne dà tosto comunicazione al Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero prende in esame quei documenti, e gli rimanda al Pretore con una requisitoria, in cui richiede o che si divenga al Giudizio, o che si cessi da qualunque procedimento. (*Art. 103.*)

104. — Se il Pubblico Ministero crede che debba divenirsi al Giudizio, unisce alla sua requisitoria la nota dei testimoni da esaminarsi nel dibattimento. Nel caso contrario, se anche il Pretore opina, che non sia luogo a procedere oltre, lo dichiara in piè della querela, denunzia, o processo verbale, e l'affare non ha più seguito. Ma se il Pretore è di avviso, che il procedimento debba continuare, emana una dichiarazione, la quale viene comunicata al Pubblico Ministero, e ri-

ceve il sno compimento col pnblico Giudizio. In questo caso il Pretore designa i testimoni che debbono essere citati ad intervenire. (*Art. 104.*)

103. — Ognorachè siasi còstituita una parte civile, dovrà essere notificato ad essa il rigetto della querela. La parte civile potrà dalla rejezione appellarsi al Tribunale di Prima Istanza con atto motivato da esibirsi alla Cancelleria della Pretura entro cinque giorni da quello della ricevuta notificazione. (*Art. 105.*)

106. — L'atto di appello, e tutti gli altri, che servono di corredo, saranno, per l'organo della Cancelleria locale, inviati senza ritardo al Regio Procuratore. Questi nel termine di ventiquattro ore, li presenterà colla sua requisitoria alla Camera di Consiglio che deciderà inappellabilmente se si debba, o nò, procedere al Giudizio. (*Art. 106.*)

107. — Ogni Istruzione scritta è vietata nelle cause di competenza dei Pretori, salvo qualche verificazione preliminare sul materiale nei casi più complicati; e il Giudizio si conduce, e si termina sui processi verbali degli Uffiziali di polizia giudiziaria, e sull'esame orale dei testimoni fatti intervenire al dibattimento: o sù quelli, e questo disgiuntamente secondo la varietà dei casi. (*Art. 107.*)

108. — Appartiene al Pretore il fissare con sua ordinanza il giorno dell'udienza in cui avrà luogo il dibattimento. A cura sua debbonsi trasmettere le citazioni all' incolpato, alla parte civile, ed ai testimoni, o siano questi compresi nella nota del Pnblico Ministero, o ne sia stata ordinata l'udizione dal Pretore. (*Art. 108.*)

109. — Le citazioni esprimono il giorno dell'udienza. Debbono correre almeno ventiquattro ore fra la notificazione della citazione all' incolpato, ed il momento destinato alla sua comparsa. (*Art. 109.*)

110. — La nota dei testimoni si notifica all' incolpato contemporaneamente alla citazione, nella quale deve essere

espresso l'oggetto della medesima, e deve pure contenersi un avvertimento all' incolpato, che è in sua facoltà di farsi assistere al Giudizio da un difensore di sua scelta, purchè sia della classe degli approvati. (*Art. 110.*)

111. — Tanto l' incolpato che la parte civile potranno inoltre fare intervenire testimoni all' udienza, instando che sieno esaminati nel rispettivo interesse. (*Art. 111.*)

112. — Se l' incolpato non comparisce nel giorno, e nell' ora, che la citazione fissava, la causa è giudicata in contumacia. (*Art. 112.*)

113. — Il Giudizio in contumacia si fa in udienza privata, e nel modo seguente. Il Cancelliere legge la querela, i processi verbali, e gli altri atti anteriori al Giudizio, se ve ne sono. Sono quindi esaminati i testimoni prodotti dal Ministero Pubblico, e dalla parte civile, o fatti intimare dal Pretore. Succedono le conclusioni del Pubblico Ministero. Il Pretore in ultimo proferisce la sentenza. (*Art. 113.*)

114. — La condanna in contumacia si ha come non pronunciata, se dentro tre giorni dalla notificazione della medesima il condannato lo fa opposizione. (*Art. 114.*)

115. — L' opposizione può essere fatta e presentata, tanto dal condannato, che da un suo speciale procuratore. L' opponente richiede contemporaneamente che il Pretore fissi con ordinanza il giorno della nuova udienza. Tale ordinanza è comunicata al pubblico Ministero, ed intanto sono citati pel giorno stabilito la parte Civile, se esiste, ed i testimoni se ve ne sono. (*Art. 115.*)

116. — Se il condannato non fa opposizione, o se, dopo averla fatta, non si presenta alla nuova udienza, nè giustifica l' assoluta impotenza di presentarsi, la Sentenza contumaciale acquista tutta l' efficacia della contraddittoria. La conseguenza della nuova contumacia del condannato è dichiarata da un Decreto del Pretore. (*Art. 116.*)

117. — Nel Giudizio in contraddittorio si procede coll' ordine seguente. La citazione all' incolpato e gli atti del Processo,

se ve ne sono, si leggono dal Cancelliere. È interrogato l'inculpato sul fatto del quale gli viene dato debito. Son esaminati i testimoni indotti così dalla parte pubblica, come dalla privata; e si contesta il deposto dei medesimi all'inculpato. Il Pubblico Ministero fa le sue conclusioni. L'inculpato o da per se stesso, o per mezzo del suo difensore, se lo ha, presenta le sue difese, e deve sempre avere l'ultimo la parola. Il Pretore o in quella stessa udienza, o nell'immediatamente successiva pronunzia la Sentenza. (*Art. 117.*)

118. — Se nel corso della discussione fossero indicati nuovi documenti, o testimoni, necessari a chiarire la verità, il Pretore può farsi recare i primi, e far citare i secondi, prorogando anche l'udienza se occorre. (*Art. 118.*)

119. — Di tutto ciò che è stato operato nel corso del dibattimento, vien disteso dal Cancelliere un Processo Verbale, in cui dovranno notarsi compendiosamente le deposizioni dei testimoni esaminati, e le deduzioni, e discolpe dell'inculpato. (*A. 119.*)

120. — La Sentenza, che condanna ad una pena l'inculpato, deve pur condannarlo alla refezione dei danni verso la parte lesa, e liquidare inoltre questi danni, quando la parte stessa ne abbia avanzato domanda. (*Art. 120.*)

121. — Sono comuni ai Tribunali minori le disposizioni generali che regolano i Giudizj presso i Tribunali criminali superiori, e quelle che prescrivono la forma delle Sentenze, tanto condannatorie, quanto assolutorie. (*Art. 121.*)

122. — Se il Pretore giudica superiore alle sue competenze il delitto, o la trasgressione, quale risulta dal pubblico dibattimento, rinvia le parti al Regio Procuratore, e comunica a questo tutti gli Atti, ed i Processi Verbali relativi alla causa. (*Art. 122.*)

123. — Le sentenze condannatorie dei Pretori potranno essere appellate dal condannato avanti il Tribunale Collegiale di prima Istanza; 1. Quando la condanna sia stata di Carcere; 2. Quando la multa o di per se sola, o congiunta all'importare del danno refettibile alla parte offesa, ecceda la somma di Lire trenta. (*Art. 123.*)

124. — Anche la parte civile potrà appellare pel solo suo interesse civile, quando abbia domandato a titolo di danni una somma superiore a Lire trenta, e la sentenza abbia in questa sola parte assoluto l'incolpato, o lo abbia condannato in una somma minore. (*Art. 124.*)

125. — Il termine ad appellare pel condannato è di cinque giorni computabili dalla Notificazione della Sentenza contraddittoria, o, se la Sentenza fu contumaciale, dal giorno, in cui la medesima acquistò la forza di contraddittoria. Per la parte Civile il detto termine è di cinque giorni, computabili sempre dal giorno della proferita sentenza. (*Art. 125.*)

126. — L'appello viene interposto con un atto scritto, o con verbale dichiarazione, fatta alla Cancelleria del Tribunale che ha pronunziato. (*Art. 126.*)

127. — Il condannato, e la parte civile si notificano vicendevolmente a tutte loro spese l'appello rispettivamente interposto. (*Art. 127.*)

128. — Il Cancelliere, ricevuto l'atto, o la dichiarazione d'appello, e il rapporto della eseguita Notificazione, è tenuto a rimettere la Sentenza con tutti gli atti che le sono relativi al Regio Procuratore. (*Art. 128.*)

129. — Il Regio Procuratore passa la Sentenza e gli atti al Presidente, il quale destina un Giudice relatore, e fissa con speciale ordinanza il giorno della discussione, che viene notificato alle parti. (*Art. 129.*)

130. — La discussione si apre col Rapporto del Giudice Relatore. Il Presidente fa leggere al Cancelliere gli atti del primo giudizio, la sentenza, l'atto o la dichiarazione d'appello, ed i motivi che fossero stati dedotti a sostenerlo. (*Art. 130.*)

131. — Si sentono le parti e i loro difensori, se si presentano, e il Regio Procuratore spiega quindi le sue conclusioni. (*Art. 131.*)

132. — I testimoni possono essere sentiti di nuovo se l'incolpato, o il R. Procuratore lo richiedono, ed il Tribunale

lo accordi. Il Tribunale può anche ordinarlo d'ufficio, qualora lo creda necessario allo scuoprimento della verità. In questo caso la discussione è rimessa se sia d'uopo ad altra udienza, alla quale vengono citati i testimoni a cura del Regio Procuratore. (*Art. 132.*)

133. — Il Tribunale annulla, o conferma, o modera, o revoca la prima Sentenza. (*Art. 133.*)

134. — Se la Sentenza è annullata per incompetenza del Giudice, il Tribunale rimette le parti al Giudice competente. Ma se la Sentenza è annullata per eccesso di potere, o per violazione di forme, il Tribunale annulla eziandio li atti viziosi e i dipendenti dai viziosi, che la precederono; e rimette la causa al Pretore viciniore a quello che pronunziò la Sentenza annullata. (*Art. 134.*)

135. — In ogni altro caso d'appello il Tribunale giudica sul merito, e conferma, o modera, o revoca la precedente Sentenza. (*Art. 135.*)

136. — Alle Sentenze del Tribunale d'appello sono comuni le forme di quelle che si proferiscono dai Pretori di prima Istanza. (*Art. 136.*)

137. — Le Sentenze assolutorie dei Pretori e quelle condannatorie, ma non suscettive di appello, come pure le Sentenze proferite dai Tribunali di Prima Istanza in grado d'appello, possono essere deferite, così dalla parte pubblica, come dalla privata, per via di ricorso alla Corte Suprema di Cassazione, nei casi, modi, e termini, e rispettivamente colle forme prescritte dal Motuproprio de' 2. Agosto 1838., e dalle Dichiarazioni e Istruzioni del 9 Novembre successivo. (*Art. 137.*)

138. — In quei delitti, in cui ai termini dell' Art. 192 del Motuproprio del 2 Agosto 1838., può tralasciarsi il Processo scritto, il Regio Procuratore, ricevuta la querela, la denunzia, o il Processo verbale, procederà a tenore del citato Articolo. Il contenuto peraltro di questo, o di quello di tali

atti, dovrà essere unito in semplice estratto alla citazione da trasmettersi all' incolpato. (*Art. 138.*)

139. — Il disposto dell' Articolo 346 delle Dichlaraztoni e Istruzioni del 9 Novembre 1838 è abolito. Non sarà perciò nelle facoltà del Tribunale, avanti al quale viene portata la Causa con semplice citazione e senza processo scritto, di astenersi dal prenderne cognizione, e di ordinare che si proceda a regolare istruzione. (*Art. 139.*)

140. — Ogni qualvolta un gludizio criminale sia per introdursi sul fondamento di un Processo Verbale, abbe a far fede del suo contenuto fino a prova contraria, un estratto del medesimo Processo verbale dovrà essere notificato all' incolpato unitamente alla citazione a comparire alla pubblica udienza del Tribunale per discutere la causa. (*Art. 140.*)

141. — La notificazione della citazione dovrà in questi casi precedere di quindici giorni almeno quello della fissata discussione. (*Art. 141.*)

142. — L' incolpato, che vuol valersi del diritto di far la prova contraria al processo verbale, deve esibire alla Cancelleria del Tribunale entro otto giorni da quello della notificazione citazione un atto, nel quale sieno indicati i fatti da provarsi, egualmente che il nome, il cognome, la qualità e il domicilio dei testimoni, dei quali intenderebbe valersi, e che dovrebbero essere citati a spese del Regio Fisco. (*Art. 142.*)

143. — Un tale atto viene immediatamente comunicato al pubblico Ministero, che vi fa le sue osservazioni. L' affare è quindi subito portato a cognizione del Tribunale che delibera privatamente intorno alla detta citazione di testimoni. (*Art. 143.*)

144. — Sarà in facoltà del Tribunale di rigettare la istanza di citazione sempre chè i fatti esposti siano irrilevanti, od i mezzi dedotti per porli in essere compariscano insufficienti. (*Art. 144.*)

145. — Dalla pronunzia rejeztiva del Tribunale non è concesso rimedio alcuno. (*Art. 145.*)

146. — Ammessa la istanza vengono citati nei consueti modi i testimoni nominati dall' incolpato o per l' udienza stata

in principio stabilita, o per quella diversa alla quale il Tribunale creda necessario differire il giudizio. (*Art. 146.*)

147. — In caso di rejezione, deve questa essere notificata all' incolpato tre giorni almeno prima di quello della Discussione. Se poi l'istanza è ammessa, ed insieme il giudizio è differito ad altra udienza, deve essere anche di ciò notificato l' incolpato due giorni avanti a quello pel quale era corsa la prima citazione. (*Art. 147.*)

148. — Il Pubblico Ministero ancora sarà in diritto d'indurre, e far citare testimoni, tanto in aggravio, quanto in discarico dell' incolpato, ritenuto l'obbligo di dare a questo comunicazione della relativa nota almeno un giorno avanti a quello destinato alla discussione. (*Art. 148.*)

149. — Tanto se l' incolpato abbia ommesso di uniformarsi alla disposizione dell' Articolo 142. quanto se la istanza per la citazione dei testimoni siagli stata rigettata, non è impedito ad esso di fare intervenire all' udienza, a sua cura e spesa, quei testimoni, dei quali credesse utile l'esame. (*Art. 149.*)

150. — Saranno della competenza de' Tribunali di prima istanza tutte le trasgressioni a Leggi e Regolamenti d'ordine pubblico, e di polizia municipale, locale o generale, che per la pena cui posson andare soggette, eccedano la competenza dei Tribunali minori. (*Art. 150.*)

151. — Nelle trasgressioni contemplate e punite sì dal Regolamento di Polizia del 22 Ottobre 1849, come dalle altre Leggi e Regolamenti da esso lasciati in vigore, l'azione penale rimarrà ad ogni effetto prescritta, se dentro un mese dal giorno in cui tali trasgressioni sono state commesse non venga esibito e ratificato nelle debite forme il processo verbale, o la denunzia che dà moto al procedimento e dentro due mesi successivi non sia notificato agl' imputati il Decreto del loro invio al giudizio, ed in mancanza di processo scritto non sia loro notificata la citazione al pubblico dibattimento, coll' ordinanza relativa del Presidente del Tribunale di prima istanza, e rispettivamente del Pretore. (*Art. 151.*)

152. — Dal disposto nel precedente articolo sono eccettuate le trasgressioni contemplate nelle Sezioni 1. 3. 4. e 10. del titolo 2. e nella Sezione 20. del titolo 4. parte seconda del Regolamento suddetto di polizia, la prescrizione delle quali resta subordinata al disposto nell' Art. 114 della Legge Criminale del 30. Novembre 1786. Ne sono altresì eccettuate le contravvenzioni e i delitti commessi per via della Stampa, che continuano anche in questo rapporto ad esser regolati dalla Legge del 17 Maggio 1848. (*Art. 152.*)

153. — Nelle trasgressioni continuate la prescrizione non incomincia a decorrere, senonchè dal dì dell' ultimo atto costitutivo di trasgressione. (*Art. 153.*)

154. — In tutto ciò che non è contrario alla presente Legge rimangono in pieno vigore le Leggi e le osservanze, che hanno fin qui dato norma ai Giudizj Criminali. (*Art. 154.*)

155. — Le cause state finora di competenza dei Tribunali di prima istanza, e che ora divengono di competenza dei Tribunali Pretoriali, se all' attivazione del presente Regolamento esiste già Decreto di Camera di Consiglio che invia al Giudizio, o citazione dell' imputato all' udienza dietro ordinanza del Presidente, dovranno essere non ostante giudicate dai Tribunali di prima istanza. (*Art. 155.*)

156. — Le stesse cause già partecipate o col processo scritto, o colla semplice querela al Tribunale di prima istanza nelle quali non fosse stato già fatto quanto è detto nell' Articolo precedente, dovranno essere dal Tribunale inviate al competente Pretore, per esser da lui giudicate colle nuove forme. (*Art. 156.*)

157. — Le cause che erano già o divengono di competenza Pretoriale, le quali all' attivarsi del presente Regolamento si troveranno in corso d'istruzione, si porteranno senz'altro al dibattimento pubblico avanti al Pretore colle nuove forme. (*Art. 157.*)

158. — I processi che si riferiscono a cause di competenza maggiore che a quel tempo saranno in corso d'istruzione, in qualunque stato si trovino, dovranno essere inviati al Regio Procuratore; affinchè, li diriga secondo il nuovo sistema, e li passi colla sua Requisitoria al Giudice Istruttore. (*Art. 158.*)

L

LAVORI PUBBLICI — V. anche PENE.

1. — Visto l' Articolo primo del Decreto de' 4 Maggio corrente che dichiara nulli, irriti e come non avvenuti fino dal loro principio tutti li Atti Governativi emanati in Toscana dal dì 8 febbrajo a tutto il dì 11 Aprile prossimo passato. Visto l' Atto de' 4 Marzo col quale erano ordinate l' abolizione della pena della gogna, di quelle dei pubblici lavori e dell' esilio parziale, e la sostituzione a queste ultime della pena dell' ergastolo, e della carcere, con altre disposizioni correlative. Visti la relazione della Commissione incaricata della compilazione del Codice penale, il parere del Consiglio di Stato, Sezione di Giustizia e Grazia, ed il rapporto al cui seguito fu emanato l' Atto de' 4 Marzo suddetto. Sulla proposizione dell' Incaricato del Portafoglio di Giustizia e Grazia, Decreta: le disposizioni emanate sotto dì quattro Marzo prossimo passato con le quali era decretata l' abolizione della pena della gogna, di quelle dei pubblici lavori, e dell' esilio parziale, e la sostituzione a queste dell' ergastolo e della carcere con altri ordini correlativi, sono adottate e dovranno osservarsi come se fossero scritte nel presente Decreto. (a) (*Decr. del 5. Maggio 1849.*)

(a) Crediamo utile di qui riferire il detto Decreto del Governo Provvisorio, che è così concepito „ lvi „

Diritto Patrio Tosc. T. XVIII.

2. — Stimando congruo che la reclusione dei già condannati alla pena dei Lavori pubblici, detenuti nei Bagni di

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento di Giustizia e Grazia

DECRETA

1. La pena dei pubblici lavori, la pena accessoria della gogna, e la pena dell'esilio parziale sono abolite.

2. Alla pena dei pubblici lavori è sostituita la pena dell'ergastolo.

3. La pena dell'ergastolo a vita sarà espiata nel recinto così detto della *Linguella* adiacente alla darsena di Portoferraio.

4. La pena dell'ergastolo a tempo sarà espiata nel recinto del *Ma-
schio* di Volterra colla stessa gradazione di tempo stabilita dalle Leggi in vigore per la pena dei pubblici lavori, ad eccezione dei primi due gradi di tre e di cinque anni, ai quali vengono rispettivamente sostituiti cinque e sette anni della casa di forza di Volterra, salvo le diminuzioni ordinate nel successivo Articolo 9.

5. Alla pena dell'esilio è sostituita la pena del carcere la quale sarà ragguagliata a tre mesi per ciascun anno di esilio dal Vicariato o di esilio dalla Potestà che a questo effetto vengono parificati; ed a quattro mesi per ciascun anno di esilio dal Compartimento, salve le diminuzioni ordinate nel successivo Articolo 9.

6. Tanto alla nuova pena dell'ergastolo, quanto alle pene già esistenti delle case di forza, e di detenzione, ed all'altra del carcere per due mesi o più, si applicherà la regola della separazione continua fra i condannati.

7. Quoi condannati che abbiano oltrepassato la età di settanta anni, ed i condannati alla pena dell'ergastolo a vita che l'abbiano subita per un tempo eguale alla massima durata dell'ergastolo temporario, sono ammessi alla mitigazione del lavoro in comune sotto la disciplina del silenzio.

8. Il trattamento dei condannati all'ergastolo è regolato secondo le Istruzioni approvate in questo medesimo giorno. Per quello dei condannati alla casa di forza ed alla detenzione resta fermo il Regolamento appro-

Livorno e di Portoferraio, risenta la influenza delle modificazioni evvenute nel sistema penale in guisa che mentre la loro individual sorte ne rimanga sostanzialmente mitigata, meglio insieme si faccia ossequio a ragioni di moralità, e si ottenga ancora un'alleviamento nella spesa che necessaria-

vato sotto di primo Gennajo 1846., il quale nella parte che si riferisco ai condannati alla detenzione, dovrà applicarsi altresì al condannati alla pena del carcere per due mesi o più.

9. La durata dell'ergastolo a tempo sarà diminuita d'un quarto comparativamente a quella della pena dei pubblici lavori, cui è sostituita: la durata della pena della casa di forza, sarà diminuita di un terzo: la durata delle altre pene della Casa di detenzione, e del carcere per due mesi o più, sarà diminuita della metà.

10. Quanto è stato disposto nei precedenti articoli si applicherà immediatamente anco ai già condannati sia che non abbiano per anco cominciato la espiazione della pena, sia che si trovino attualmente espilandola.

11. Dalle disposizioni dell'articolo precedente sono eccettuati i condannati alla pena dei pubblici lavori a vita o a tempo che trovinsi già reclusi nei due bagni di Livorno, e di Portoferraio, e i condannati all'esilio che abbiano già cominciato ad espiano questa pena.

12. Cesserà di essere obbligatoria per i Difensori dei condannati all'ergastolo la domanda di grazia nell'interesse del loro rappresentati come lo è stato fin qui nei casi di condanna ai pubblici lavori; e quando la domanda sia fatta spontaneamente, non tratterrà il corso alla esecuzione della Sentenza.

13. Anche alle pene, ora esistenti per le donne, dell'ergastolo e del carcere per due mesi o più, sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 6. 7. 10. 12. del presente Decreto.

14. La pena dell'ergastolo temporario per le donne avrà la diminuzione del quarto, se rappresenta la pena dei pubblici lavori, del terzo se rappresenta quella della casa di forza. La pena del carcere per due mesi o più sarà diminuita della metà.

15. La pena dell'ergastolo a vita sarà provvisoriamente espiala in una parte del recinto del Maschio di Volterra, finchè non sia posto in ordine il nuovo stabilimento per l'ergastolo perpetuo nel recinto della *Lingella* adiacente alla darsena di Portoferraio.

mente deriva dalla coesistenza di ambedue quei luoghi di pena, sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia, e sul parere del Nostro Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo: (*Decr. dei 28 Sett. 1850 in pr.*)

3. — Il Lazzeretto S. Leopoldo presso Livorno è destinato, per quella porzione che sarà necessaria, alla reclusione dei già condannati ai Lavori pubblici rimasti nel Bagno di Livorno e in quello di Portoferraio; e subitochè i condannati vi siano riuniti, sarà fatta alla Direzione delle Fabbriche Civili la consegna del Bagno di Portoferraio per servire quest'ultimo agli usi ai quali si credesse doverlo destinare in appresso: Avvenute che siano tali consegne, i due Bagni rimangono soppressi. (*Art. 1.*)

4. — È abolito l'uso dei Lavori esterni; quindi è tolto ancor quello della catena, restando solo l'anello di cinque libbre al piede dei condannati, i quali si occuperanno nell'interno dello Stabilimento dei lavori di cui siano o si renderanno capaci, a cura del Direttore locale che provvederà, senza rischio del Governo, ai lavori medesimi, ed allo smercio del loro prodotto per conto individuale da tenersi aperto nel nome di ciascun condannato. (*Art. 2.*)

5. — I reclusi godranno quanto al vitto del trattamento stabilito nelli articoli 1. e 2. delle Disposizioni Normali per li Stabilimenti Penitenziarj confermate con Decreto del nostro Commissario Straordinario de' 5 Maggio 1849; Soggiaceranno alle punizioni disciplinarie indicate nelli Articoli 12 e 13 delle predette Disposizioni Normali; E nel caso di gravi verificate mancanze di disciplina, il Ministero di Giustizia e Grazia, sulle proposizioni del Direttore locale e del Soprintendente Generale, potrà ordinare il passaggio di quei Reclusi che lo meritassero per mala condotta all'Ergastolo di Volterra per compirvi sotto tutte le discipline di quello Stabilimento l'intero tempo residuale della loro pena. (*Art. 3.*)

6. — Sulle norme stabilite nei precedenti Articoli, e ferme stanti nel rimanente le regole e consuetudini veglianti nei Bagni di Livorno e di Portoferraio, sarà compilato un Regolamento interno del nuovo Stabilimento da approvarsi. (*Art 4.*)

LEGA POSTALE AUSTRO-ITALICA.

V. POSTA DELLE LETTERE.

S O M M A R I O

Disposizioni generali.

Estensione e scopo della Lega; n. 2.

Libertà e celerità nel servizio delle Corrispondenze degli Stati; n. 3 e seg.

Tassazione e conteggio; n. 5. e seg.

Corrispondenza reciproca fra gli Stati della Lega.

Porto comune; n. 7.

Riscossione del porto; n. 8.

Diritto di transito; n. 9.

Distinzione di tassa; n. 10.

Peso di una lettera semplice e progressione del peso e della tassa; n. 11.

Francazione; n. 12.

Sopratassa; n. 13.

Stampe, Campioni ec; n. 14.

Tassa di raccomandazione; n. 15.

Compenso per lo smarrimento di lettere raccomandate; n. 16.

Franchigia postale; n. 17.

Lettere mal dirette; n. 18.

Lettere inesitabili, e lettere ferme in posta; n. 19.

Porto per la retrocessione. n. 20.

Lettere reclamate; n. 21.

Corrispondenza con quegli Stati Esteri pei quali è necessaria mediatrice l'Amministrazione postale Austriaca; n. 22.

Libertà di franchigia; n. 23.

Tassa comune di porto Austro-Italico; n. 24.

Riscossione della tassa comune di porto; n. 25.

Corrispondenza cogli Stati non Austriaci della Confederazione Germanica, e paesi al di là, cioè: Svezia, Norvegia, Danimarca, Helgoland, Belgio e Paesi-Bassi; n. 26.

Diritto di porto a beneficio degli Stati Italiani; n. 27.

Stati Germanici fuori della Lega Austro-Germanica; n. 28 e segg.

Gazzette

Disposizioni generali; n. 31.

Commissione, spedizione e tassa delle Gazzette che si pubblicano sul territorio delle Parti contraenti; n. 32 e seg.

Gazzette mancanti; n. 34.

Tasse per la spedizione delle gazzette; n. 35. e seg.

Tassa del recapito delle Gazzette al domicilio degli Associati; n. 37.

Termine pel pagamento delle associazioni; n. 38.

Cessazione di una Gazzetta prima del termine di associazione; n. 39.

Spedizione di Gazzette ad un luogo diverso da quello indicato; n. 40.

Cambio di Gazzette cogli Stati Esteri; n. 41.

Principio e durata della Convenzione e sue eventuali modificazioni; n. 42 e segg.

Convenzione fondamentale della Lega;

Esecuzione della Convenzione fondamentale; n. 47.

Regolamento delle Comunicazioni postali; n. 48.

Corrispondenze Toscano-Austriache

Tariffe per la loro tassazione; n. 49.

Lettera semplice, peso; n. 50.

Tasse; n. 51.

Stampe; n. 52.

Francazione per mezzo dei Franco-bolli; n. 53. e seg.

Modo d'impostazione; n. 53.

*Affissione della Tariffa delle Lettere della Nota dei Paesi;
num. 56.*

*Casi nei quali l'applicazione dei franco-bolli può farsi
dagli impiegati postali; n. 57.*

Abolizione della tassa di transito; n. 58.

Corrispondenze Tosco-Germaniche; n. 59.

Stati Germanici ora componenti la Lega postale; n. 60.

Accessione di nuovi Stati; n. 61.

Porto toscano per la lettera semplice tosko-germanica; n. 62.

Tassa complessiva; n. 63.

*Tariffa in progressione del peso e di prezzo per ogni
specie di queste corrispondenze; n. 64.*

Diritto di transito per la Svizzera; n. 65.

Pagamento dei diritti in contanti; n. 66.

*Corrispondenze cogli altri Stati al di là dell' Austria; n. 67
e segg.*

*Rinnuovazione delle Convenzioni per parte dell' Austria
cogli Stati suddetti; n. 69.*

Gazzette; n. 70.

Fogli d'avviso; n. 71.

Valore della moneta; n. 72.

Liquidazione e saldo dei conti; n. 73.

Corrispondenza ufficiale fra le Amministrazioni; n. 74 e seg.

*Disposizioni pratiche che possono variarsi di comune ac-
cordo; n. 76.*

*Diligenze —. Basi dei concerti da prendersi per regolamento
delle Diligenze; n. 77. e seg.*

Convenzioni speciali con altri Stati Italiani; n. 79.

Principio e durata della Convenzione; n. 80.

*Cambio delle Corrispondenze tra la Toscana e gli altri
Stati della Lega Postale Italo-Austriaca; n. 84.
e segg.*

Cambio delle corrispondenze tra la Toscana e gli Stati componenti la Lega Postale Austro-Germanica ; n. 89 e segg.

Cambio delle Corrispondenze per mezzo delle Poste Imperiali con altri Stati non compresi nelle due Leghe suddette. n. 93. e segg.

Lettere e pieghi per consegna ; n. 98 e seg.

Stampe e campioni ; n. 101.

Limite per l'inserzione dei plichi sigillati , campioni e stampe nei pieghi delle corrispondenze epistolari ; n. 102 e seg.

Modo di pagamento delle tasse contemplate nei precedenti Articoli ; n. 104 e segg.

Francobolli ; n. 108 e seg.

Affissione e vendita di tabelle , tariffe ec. n. 110. e seg.

Istruzioni agli Uffizj postali toscani per l'Attuazione della Convenzione Postale Tosco-Austriaca ; n. 112 e segg.

Principio dei nuovi metodi ; n. 113.

Distanze ; n. 114.

Percezione della tassa ; n. 115.

Diritto di transito svizzero ; n. 116 e seg.

Corrispondenze cambiate con Stati non compresi nelle due Leghe ; n. 117 e seg.

Tasse di raccomandazione e ricevuta di ritorno ; n. 119 e segg.

Eccedenza di peso ; n. 124.

Disposizioni riguardanti l'amministrazione dei francobolli ; n. 125 e segg.

Indicazione della tassa sulla soprascritta della lettera ; n. 155 e segg.

Riduzione della tassa da carantani a crazie ; n. 157.

Fogli d'avviso e giornali di conteggio ; n. 158 e seg.

Lettere in disguido , rifiutate e retrocesse ; n. 160 e segg.

Lettere per destinatari che han cambiato domicilio ; n. 167 e seg.

Corrispondenze in franchigia n. 169 e segg.

Avvertenze generali; n. 173 e segg.

Adezione dei Governi di Modena e di Parma alla Lega postale Italo-Austriaca; n. 179.

1. — Avendo veduta ed esaminata la Convenzione per una Lega postale Austro-Italica, stipulata il cinque Novembre prossimo decorso fra il Nostro Ciambelano Don Andrea dei Principi Corsini, Duca di Casigliano, Senatore della Toscana, Cavaliere dell'Ordine Religioso e Militare di Santo Stefano Papa e Martire, Grancroce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo d'Austria, Grancroce decorato del gran Cordone dell'Ordine Religioso e Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Grancroce del Reale e distinto Ordine di Carlo Terzo di Spagna, Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri, ed il Barone Carlo di Hügel, Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, Cavalier Grancroce dell'Ordine granducale toscano del Merito sotto il titolo di San Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine Pontificio di Cristo, Commendatore dell'Ordine Reale del Danebrog di Danimarca, Commendatore dell'Ordine Reale di Wasa di Svezia, Ufficiale dell'Ordine Reale di Leopoldo del Belgio, Cavaliere di prima Classe dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma e Cavaliere dell'Ordine Reale dell'Aquila Rossa di Prussia, Maggiore nelle Armate di S. M. I. e R. Apostolica, e suo incaricato d'affari in Toscana ec. ec. ec. la qual Convenzione è del tenore seguente; S. A. I. e R. l'Arciduca GRANDUCA di Toscana e S. M. l'IMPERATORE d'Austria animati dal desiderio non solo di moltiplicare i rapporti intellettuali e commerciali fra i loro Stati colla diminuzione delle Tasse postali, e col renderne più semplici ed uniformi le Tariffe, ma volendo anche offrire agli altri Governi Italiani l'occasione di procurare ai loro sudditi i grandi vantaggi derivanti dalle sopradette facilitazioni, hanno determinato di stipulare una Convenzione fondamentale

per una Lega postale Austro-Italica, e a tal fine hanno nominato a Loro Plenipotenziari; per parte della Toscana: Don Andrea de' Principi Corsini, Duca di Casigliano, Senatore della Toscana, Cavaliere dell'Ordine Religioso e Militare di S. Stefano Papa e Martire, Grancroce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo d'Austria, Grancroce decorato del Gran Cordone dell'Ordine Religioso e Militare del SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Grancroce del Reale e distinto Ordine di Carlo Terzo di Spagna, Ciamberrano di S. A. I. e R. il Granduca e suo Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri ec. ec. ec. e per la parte dell'Austria: Il Barone Carlo di Hügel, Cavaliere dell'Ordine Imperiale di Leopoldo, Cavalier Grancroce dell'Ordine granducale toscano del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine Pontificio di Cristo, Commendatore dell'Ordine Reale del Dannebrog di Danimarca, Commendatore dell'Ordine Reale di Wasa di Svezia, Ufficiale dell'Ordine Reale di Leopoldo del Belgio, Cavaliere di prima Classe dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma e Cavaliere dell'Ordine Reale dell'Aquila rossa di Prussia, Maggiore nelle Armate di S. M. I. e R. Apostolica e suo incaricato d'Affari in Toscana ec. ec. ec. I quali, colla riserva delle ratifiche del rispettivi Sovrani, hanno discusso e fissato i seguenti Articoli: (*Convenz. dei 5. Novembre ratif. li 5. Dicembre 1850. in pr.*)

2. — La Lega postale Austro-Italica ha per iscopo di stabilire regole uniformi per la tassazione e trattamento delle corrispondenze, che vengono cambiate tra i diversi Stati della Lega, e tra questi e l'Estero. La Toscana e l'Austria entrano nella Lega con tutti i Loro Stati; fuori dell'Austria, la Lega non abbraccerà che territorj italiani. (*Art. 1.*)

3. — È in facoltà di ogni Amministrazione postale dei Territorj che fan parte della Lega di prevalersi in ogni tempo per l'invio delle corrispondenze in pacchi, chiuse o sciolte, di quegli stradali che offrono la maggiore speditezza. (*Art. 2.*)

4. — I Governi si obbligano reciprocamente di procurare, in quanto dipende da loro, che sia dappertutto assicurato alle Amministrazioni postali il libero uso delle strade ferrate e di simili altri mezzi di comunicazione per l'invio delle corrispondenze, e che in generale siano assicurati al servizio di esse tutti i vantaggi che possono contribuire ad accelerarlo. (*Art. 3.*)

5. — La tassa verrà regolata a ragione di distanza e di peso. La distanza sarà calcolata a miglia geografiche di Germania di quindici al grado, equivalente ciascun miglio a quattro miglia geografiche italiane. Il peso sarà calcolato a Gramme. (*Art. 4.*)

6. — La tassazione e il conteggio si eseguirà nella valuta dell'Ufficio che spedisce. Il pareggio dei Conti sarà fatto tra le rispettive Amministrazioni dietro speciale accordo. (*Art. 5.*)

7. — Le reciproche corrispondenze circolanti nell'interno della Lega postale Austro-Italica non potranno essere gravate che della comune Tassa di porto senza riguardo ai confini fra uno Stato e l'altro. (*Art. 6.*)

8. — Il porto suddetto sarà incassato da ogni Amministrazione per tutte le lettere che vengono spedite dai propri Uffici postali, sieno francate o no. (*Art. 7.*)

9. — Dovrà ritenersi per abolita, in massima, la percezione di qualunque dritto di transito per le corrispondenze circolanti entro il territorio della Lega. (*Art. 8.*)

10. — Le tasse comuni di porto per le corrispondenze da Stato a Stato della Lega saranno calcolate in proporzione della distanza, in linea retta, tra l'Ufficio d'impostazione e quello di distribuzione, ed importeranno per la lettera semplice:

Sino a 10 Miglia geografiche di Germania inclusive, 3 carant.

Sino a 20 » » » 6 idem

Sopra 20 » » » 9 idem

(*Art. 9.*)

11. Si considera per lettera semplice quella che non oltrepassa il peso di un lotto di Vienna, uguale a gramme 17

e mezza. Per l'eccedenza del peso da un lotto a due la tassa di porto si raddoppia, da due a tre si triplica, e così di seguito. I pacchi suggellati senza indicazione di valore vengono ricevuti e spediti come corrispondenze epistolari fino al peso di tre kilogrammi contro il pagamento della tassa secondo la tariffa. (*Art. 16.*)

12 — Il pagamento della tassa di porto per le corrispondenze che si cambiano dentro il territorio della Lega deve, in massima, farsi anticipatamente per mezzo di Franco-bolli. (*Art. 11.*)

13. — Le lettere non francate o non munite di bolli sufficienti sono nonostante spedite, ma oltre il porto o quel che manca del porto dovrà pagarsi dal destinatario una soprattassa di 3 carantani per ogni Gramme 17 e mezzo. Questa soprattassa sarà progressiva secondo il peso, e sarà ugualmente accreditata all'Ufficio speditore. (*Art. 12.*)

14. — Pei fogli stampati in generale, messi sotto fascia, se oltre l'indirizzo, la data e la firma non contengono alcun che di scritto si paga all'atto dell'impostazione, senza riguardo a distanza, un carantano per ogni 17 gramme e mezzo. Per i campioni e per le mostre impostate in modo da potersi facilmente verificare, viene esatto a ragione di distanza il porto di una lettera semplice per ogni due lotti o 35 gramme. Perchè ai campioni possa essere applicata questa diminuzione di porto, non dovrà esservi annessa che una sola lettera semplice, il peso della quale sarà da comprendersi in quello dei Campioni. Simili spedizioni non saranno trattate a norma delle disposizioni suddette ed inviate nei pieghi delle ordinarie Corrispondenze, che fino al peso di gramme trecento. Ugualmente se la Tassa indicata non fosse stata pagata all'atto dell'impostazione, sempre mediante la posizione dei Franco-bolli, anche queste spedizioni andranno soggette alla Tassa ordinaria. (*Art. 13.*)

15. — È lettere raccomandate o per consegna non vengono spedite che franche. Per esse dovrà l'impostante pagare anticipatamente, oltre il solito porto proporzionato alla distanza ed al peso, un' apposita tassa di raccomandazione di sei carantani, senza riguardo a distanza nè a peso. Se oltre la ricevuta d'impostazione venga dal mittente espressamente richiesta anche la ricevuta del destinatario (ricevuta di ritorno) pagherà un'altra tassa di sei carantani, ugualmente invariabile, e sempre mediante l'applicazione dei franco-bolli. (Art. 14.)

16. — L'Amministrazione postale, nel circondario della quale è stata impostata una lettera raccomandata, deve in caso di smarrimento e tostochè questo sarà provato, corrispondere al reclamante un compenso in moneta del paese, equivalente secondo la tariffa a sessanta Lire austriache, con diritto di rivalersi contro quell'Amministrazione postale, sul territorio della quale è infatti accaduto lo smarrimento. Scorsi sei mesi dalla data della impostazione, si perde il diritto a reclamare. (Art. 15.)

17. — Le corrispondenze di tutti i Membri delle Famiglie Regnanti sugli Stati della Lega postale vengono reciprocamente spedite in tutto il territorio della Lega esenti dalla tassa di porto. Ugualmente godranno della franchigia postale su tutto il territorio della Lega le corrispondenze di Dicasteri e pubbliche Autorità di un dato circondario postale con simili Dicasteri e Autorità di un altro circondario postale della Lega, semprechè siano contraddistinte come ufficiali, nel modo che è prescritto nel circondario postale ov'è eseguita la impostazione, siano suggellate col bollo di Ufficio, ed abbiano sulla soprascritta l'indicazione dell'Autorità mittente. Quando le Autorità cui tali corrispondenze sono dirette non goddessero per le leggi del paese la franchigia postale, potrà l'Ufficio cui ne incombe il recapito esigere da esse a suo vantaggio la metà della tassa di porto. (Art. 16.)

18. — Le lettere male istradate debbono indilatamente essere rimesse sulla buona via. Il destinatario, se la lettera era stata debitamente francata, non paga per questo alcun aumento di porto. (*Art. 17.*)

19. — Le lettere rifiutate debbono respingersi senza indugio all' Ufficio d' Impostazione, ma non sarebbero ricevute se non apparissero intatte e tuttora chiuse col sigillo già impressovi dal mittente. Un'eccezione potrà farsi soltanto per le lettere che, per conformità di nome e cognome, fossero state aperte da taluno cui non appartenevano. Le corrispondenze di cui non possono rinvenirsi i destinatarij, o che per qualunque ragione fossero riconosciute inesitabili, debbono essere tantosto respinte al luogo dell' Impostazione; le altre poi saranno rimandate dopo due mesi di giacenza negl' Uffici di Distribuzione, a contare dal giorno dell' arrivo. Le corrispondenze che porteranno sulla soprascritta l' indicazione « *ferma in posta* » o « *posta restante* » sono da rimandarsi dopo tre mesi di giacenza, qualora dal mittente o dal destinatario non venisse altrimenti disposto. In tutti i premessi casi a tergo delle lettere deve leggersi la causa per cui sono state retrocesse. (*Art. 18.*)

20. — Le lettere inesitabili mentovate all' Articolo 18. non dovranno essere caricate di alcun porto per la loro retrocessione. Nel caso che le lettere fossero state impostate non franche, l' Ufficio dal quale vengono retrocesse le conteggerà al medesimo prezzo e nella medesima valuta alla quale gli furono addebitate nella prima spedizione; e all' incontro l' Amministrazione postale alla quale simili lettere vengono respinte ha facoltà di esigere l' intero porto della prima spedizione a favore della propria Cassa. (*Art. 19.*)

21. — Le lettere che devono da un Ufficio postale essere rivoltate al destinatario in un luogo diverso da quello indicato sull' indirizzo, vengono trattate come se fossero impostate

nell' Ufficio che ne eseguisce il rinvio per il luogo ove vengono dirette, ma non vanno sottoposte alla soprattassa di che all' Articolo 12. Il porto della Lega, o qualunque altro diritto di cui fossero state anteriormente gravate, vien conteggiato per rimborso. Nel caso peraltro che una lettera dovesse essere rivolta direttamente dal primo luogo di destinazione a quello dell'impostazione, sarà trattata come le inesitate (Articolo 19.) Alle lettere reclamate o inesitabili che, dopo essere state successivamente rivoltate a diversi Uffici, dovessero infine venir respinte all' Ufficio di origine, non avendo potuto essere recapitate ai destinatarij, sarà fatta ribattere tutta la strada già da loro percorsa, perchè ciascun Ufficio possa conteggiare con chi di ragione i diritti del quali per le medesime fosse già stato addebitato. (Art. 20.)

22. — La corrispondenza degli Stati Italiani della Lega Austro-Italica, che transita necessariamente per gli Stati Austriaci senza toccare altri Stati appartenenti alla Confederazione Germanica, viene in massima, trattata come la corrispondenza Austro-Italica fino all'uscire dagli Stati Austriaci per entrare negli Stati esteri; e quando viene dall'Estero è ugualmente trattata dal punto in cui entra nei Dominj Austriaci fino al luogo di destinazione. Al contrario tal corrispondenza dal momento che esce dagli Stati Austriaci fino al luogo di destinazione, o dal punto di spedizione all'Estero fino al suo ingresso negli Stati Austriaci, viene, in massima, trattata secondo le norme stabilite dalle Convenzioni postali esistenti o da concludersi tra l'Austria e gli Stati esteri. A tali carichi verrà soltanto aggiunto il porto di transito che potrà competere agli Stati Italiani intermedj. (Art. 21.)

23. — La corrispondenza di cui si tratta può essere interamente francata dal mittente, o il pagamento del porto, in quanto negli Stati Austriaci è possibile per la propria loro corrispondenza, può esser del tutto lasciato a carico del de-

stinatario. Nello stesso modo la corrispondenza dall' Estero arriverà francata o gravata del porto (*Art. 22.*)

21. — Il comun porto di posta Austro-italico è fissato a nove carantani per una lettera semplice. Il peso della lettera semplice, l'applicazione della semplice tassa postale, la progressione di questa, si regolerà secondo il convenuto su ciò cogli Stati Esteri, finchè non siano combinate disposizioni pienamente uniformi. I pagamenti di tutte queste tasse postali non si effettueranno per mezzo di franco-bolli, ma bensì in moneta. (*Art. 23.*)

25. — Quanto all' incasso del comun porto Austro-italico, quell' Ufficio postale di confine al quale arriva la corrispondenza per gli Stati della Lega vien considerato come Ufficio d'impostazione, ed è quindi a lui dovuta la Tassa comune di porto di sopra indicata; e quello dal quale esce la corrispondenza per l' Estero, vien considerato come Ufficio di distribuzione (*Articolo 7.*) A queste corrispondenze non può applicarsi la soprattassa, della quale si parla all' *Articolo 12.* (*Art. 24.*)

26. — Per la corrispondenza italiana che attraversa l' Austria diretta per gli Stati della Federazione Germanica, e per quelli al di là di questa o viceversa, assicura l' Austria agli Stati componenti la Lega postale Austro-italica la partecipazione a tutti quei vantaggi che gode la corrispondenza Austriaca stessa, in virtù della Convenzione postale Austro-germanica. Perciò la corrispondenza di cui si tratta, tanto se è destinata per uno Stato della Lega postale Austro-germanica quanto se transita pel territorio di essa, dovrà soltanto pagare la tassa comune della Lega postale Austro-germanica, che è di nove carantani per una lettera semplice del peso di un lotto di Vienna. (*Art. 25.*)

27. — Siccome però la tassa indicata nel precedente Articolo viene calcolata per la Lega postale Austro-germanica, e da questa deve esser dedotto il diritto di transito da pagarsi

agli Stati intermedj germanici, così ciascuno Stato italiano della Lega postale Austro-italica sulle proprie corrispondenze *da o per* i Paesi suddetti potrà prendere un moderato diritto di porto; ed altro diritto di porto potranno prendere gli Stati italiani che alle medesime daranno passaggio. Il valore di questi diritti sarà fissato da speciale Convenzione. (*Art. 26.*)

28. — La corrispondenza italiana *da e per* quegli Stati della Confederazione germanica che non hanno ancora acceduto alla Lega postale Austro-germanica, fino a nove disposizioni, sarà sottoposta, in massima, alla tariffa ora esistente tra l'Austria e quegli Stati. Questa disposizione cessa di avere forza a misura che gli Stati germanici entrano nella Lega postale Austro-germanica, ed allora ricorre il disposto agli Articoli 25. 26. (*Art. 27.*)

29. — Anche per questa corrispondenza sarà in libertà dell'imponente di pagare la Tassa o di lasciarne il carico al destinatario, secondochè le Convenzioni esistenti lo permettano o no. Il pagamento di queste tasse deve farsi egualmente in moneta. (*Art. 28.*)

30. — Le tasse da bonificarsi reciprocamente saranno dagli Uffizj postali Austriaci ed Italiani, tra loro corrispondenti, notate sui fogli di avviso o di spedizione, i quali formano la base delle loro reciproche liquidazioni. (*Art. 29.*)

31. — Gli Uffizj postali degli Stati della Lega s'incaricano in massima, dietro anticipato pagamento, delle associazioni a gazzette o ad altri scritti periodici, che si pubblicano tanto sul territorio della Lega quanto all'Estero; come pure della loro spedizione e consegna. (*Art. 30.*)

32. — L'Amministrazione postale di uno Stato alla quale venga data commissione per periodici che si pubblicano in altro Stato della Lega, dovrà rivolgersi a quell'Amministrazione postale, nel circondario della quale segue la pubblicazione. Si lascia alle Amministrazioni postali il concertarsi fra

loro per sapere da quali particolari Uffizj di posta le commissioni possono essere ricevute. (*Art. 31.*)

33. — La commissione non può per regola generale, esser data per un tempo minore di tre mesi. Del resto serviranno di norma le condizioni fissate dagli Editori. Onde poter calcolare sul regolare ricevimento di tutti i fogli pubblicati, devono le commissioni esser date in tempo debito ed in modo che l'Uffizio postale speditore possa averle ricevute avanti il tempo in cui comincia l'associazione. (*Art. 32.*)

34. — Qualora all'arrivo di un pacco di Gazzette o Giornali fosse riscontrata una mancanza nei fogli commessi, l'Uffizio speditore dovrà in appresso trasmettere i fogli mancanti senza aggravio di spese, se la mancanza è stata denunziata a posta corrente. Nel caso contrario sarà richiesto il rimborso del dovuto all'Editore. (*Art. 33.*)

35. — Per la spedizione reciproca delle Gazzette e Giornali, stampati sul territorio della Lega Austro-Italica, sarà esatta una Tassa comune nel modo sotto indicato e repartita per metà tra l'Uffizio committente e quello speditore. Pel transito non si esige soprattassa. (*Art. 34.*)

36. — Questa tassa di spedizione viene stabilita senza riguardo alla distanza; 1 Per le Gazzette e Giornali destinati alla pubblicazione delle notizie politiche, al 50 per cento sul prezzo al quale l'Uffizio speditore le riceve dall'Editore (prezzo netto), osservando però che: a. Per le Gazzette e Giornali che escono sei o sette volte la settimana, la tassa di spedizione non deve importare meno di quattordici nè più di trentacinque lire austriache all'anno; b. Per le Gazzette o Giornali che si pubblicano meno di sei volte la settimana, la suddetta tassa non dev'essere annualmente minore di sette, nè maggiore di ventuna Lire austriache; 2. Per le Gazzette e Giornali non politici la tassa comune di spedizione indistintamente e senza eccezione alcuna, importerà il venticinque per cento sul prezzo netto al quale l'Uffizio postale speditore

li riceve dall' Editore. Gli associati non pagano che il prezzo netto, più la rispettiva tassa. (*Art. 35.*)

37. — Nella tassa comune stipulata all' Articolo 35. non è compresa la consegna delle Gazzette al domicilio dell' Associato, anzi è in facoltà dell' Ufficio postale di esigere una proporzionata tassa di consegna, che non deve però esser superiore a quella che fosse già in vigore. (*Art. 36.*)

38. — L' Ufficio postale committente deve soddisfare all' altro da cui riceve una Gazzetta o Giornale qualunque, il rispettivo valore dell' associazione al più tardi nel corso del primo mese di essa. (*Art. 37.*)

39. — Se cessasse la pubblicazione di una Gazzetta o di un Giornale, o venisse proibito, avanti il termine di associazione, dovrà restituirsi all' Associato, oltre la quota corrispondente della tassa di spedizione già percetta, anche il prezzo di associazione anticipatamente pagato, qualora però questo possa essere recuperato dall' Editore. (*Art. 38.*)

40. — Qualora un Associato chiedesse la spedizione di un Giornale per un luogo diverso da quello da lui indicato all' atto della commissione, tale spedizione dovrà eseguirsi, a scelta del medesimo, o dall' Ufficio committente o da quello residente nel luogo della pubblicazione, e all' Associato sarà addebitata la tassa fissata per le spedizioni sotto-fascia. Perciò resta convenuto che tali spedizioni sono distinte dall' Ufficio speditore come Gazzette inviate a una nuova destinazione. (*Art. 39.*)

41. — Il trattamento delle Gazzette e Giornali esteri e di quelli Austriaci o Italiani per l' Estero, in quanto transitano per lo Stato di una delle Parti contraenti e passano nello Stato di un' altra, sarà conforme alle predette disposizioni di maniera che il rispettivo Ufficio postale di confine, presso il quale vien data la commissione delle Gazzette, è riguardato come Ufficio speditore, e rispettivamente come Ufficio distributore. Il prezzo di compra vien considerato come prezzo netto.

Oltre la tassa comune di spedizione, si deve esigere dal committente tuttocìò che viene pagato agli Uffici postali esteri. (*Art. 40.*)

42. — La presente Convenzione comincerà a valere tre mesi dopo il giorno della sua ratificazione e durerà cinque anni, dopo i quali si considererà prolungata d'anno in anno quando sei mesi prima della scadenza non venga da una delle Parti disdetta. (*Art. 41.*)

43. — Il cambio delle ratifiche avrà luogo a Firenze nello spazio di trenta giorni, o più presto se ciò potrà farsi. (*Art. 42.*)

44. — Decorso il primo anno della durata della Convenzione, potrà ciascuna delle Parti contraenti proporre alla comune deliberazione quei cambiamenti che sembrassero più conformi agl'interessi e allo scopo della Lega. (*Art. 43.*)

45. — Abbiamo approvata ed approviamo in tutte le sue parti la sopra riportata Convenzione, dichiarando di accettarla, ratificarla e confermarla, e promettendo che sarà dal canto Nostro inviolabilmente eseguita. In fede di che, abbiamo di Nostro proprio pugno firmato il presente Atto, controfirmato dal Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, e munito del gran Sigillo delle Nostre Armi. (*Art. fn.*)

46 — Avendo veduta ed esaminata la Convenzione per una Lega postale Austro-italica e stata stipulata il cinque Novembre prossimo decorso fra il Nostro Ciamberrano Don Andrea dei Principi Corsini, Duca di Casigliano, Senatore della Toscana, Cavaliere dell'Ordine Religioso e Militare di Santo Stefano Papa e Martire, Grancroce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo d'Austria, Grancroce decorato del gran Cordone dell'Ordine Religioso e Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Grancroce del Reale e distinto Ordine di Carlo Terzo di Spagna, Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri, ed il Barone Carlo di Hügel, Cavaliere dell'Ordine Imperiale di Leopoldo, Cavalier

Cavalier Grancroce dell' Ordine granducaale toscano del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, Cavaliere dell' Ordine Pontificio di Cristo, Commendatore dell' Ordine Reale del Danebrogo di Danimarca, Commendatore dell' Ordine Reale di Wasa di Svezia, Ufficiale dell' Ordine Reale di Leopoldo del Belgio, Cavaliere di prima Classe dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma e Cavaliere dell' Ordine Reale dell' Aquila rossa di Prussia, Maggiore nelle Armate di S. M. I. e R. Apostolica, e Suo Incaricato d' Affari in Toscana ec. ec. ec., la qual Convenzione è del tenore seguente: Dopochè sotto la data di questo stesso giorno è stata conclusa fra l' Imperiale Regio Plenipotenziario Toscano e lo Imperiale Plenipotenziario Austriaco la Convenzione fondamentale dalla Lega postale Austro-Italica, i Plenipotenziarj suddetti. cioè: per S. A. I. e R. l' Arciduca GRANDUCA di Toscana, Don Andrea dei Principi Corsini, Duca di Casigliano, Senatore della Toscana, Cavaliere dell' Ordine Religioso e Militare di Santo Stefano Papa e Martire, Grancroce dell' Ordine Imperiale di Leopoldo d' Austria, Grancroce decorato del Gran Cordone dell' Ordine Religioso e Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Grancroce del Reale e distinto Ordine di Carlo Terzo di Spagna, Ciamberrano di S. A. I. e R. il GRANDUCA, e Suo Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esteri ec. ec. ec. e per S. M. l' IMPERATORE d' Austria il Barone Carlo di Hügel Cavaliere dell' Ordine Imperiale di Leopoldo, Cavaliere Grancroce dell' Ordine Granducaale Toscano del Merito sotto il titolo di San Giuseppe, Cavaliere dell' Ordine Pontificio di Cristo, Commendatore dell' Ordine Reale del Danebrogo di Danimarca, Commendatore dell' Ordine Reale di Wasa di Svezia, Ufficiale dell' Ordine Reale di Leopoldo del Belgio, Cavaliere di prima Classe dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma e Cavaliere dell' Ordine Reale dell' Aquila rossa di Prussia, Maggiore nelle Armate di S. M. I. e R. Apostolica e Suo Incaricato d' Affari in Toscana ec. ec. ec. Chia-

mati dalle istruzioni ricevute ad applicare quella Convenzione fondamentale ai rispettivi Stati Toscani e Austriaci sotto riserva delle Ratifiche Sovrane, hanno stipulato d'accordo la seguente Convenzione speciale. (*Convenz. dei 5. Nov. ratif. li 5. Dicembre 1850. in pr.*)

47. — La Convenzione fondamentale della Lega Postale Austro-Italica è posta in vigore in ogni sua parte per tutti i Territorj tanto del Granducato di Toscana che dell' Impero d' Austria, salve le modificazioni e riserve contenute nella presente Convenzione speciale, e ritenuto che le disposizioni concernenti la circolazione delle Lettere nell' interno di ciascuno dei due Stati rimangono intieramente nel dominio delle Amministrazioni rispettive. (*Art. 1.*)

48. — Il cambio dei pieghi postali tra le due Amministrazioni rimarrà qual è al presente, ma sarà in loro facoltà il mettersi d'accordo per regolarlo altrimenti, se ciò sembrasse più utile al servizio. Quanto alle comunicazioni postali e a ciò che loro si riferisce, rimangono in pieno vigore i concerti anteriormente presi, finché non se ne prendano dei nuovi. (*Art. 2.*)

49. — Le tasse che si percipono al presente sulle corrispondenze *da e per* gli Stati Toscani ed Austriaci, sono abolite, e verrà loro sostituito la comune Tariffa stabilita nella Convenzione fondamentale modificata come appresso: (*Art. 3.*)

50. — Il peso della lettera semplice viene fissato in Toscana a Denari 15: grammi 17 e mezzo corrispondendo a Denari 14 e cinque sesti, ed in Austria a un Lotto di Vienna, pari a grammi 17 e mezzo. (*Articolo 10. della Convenzione fondamentale*). (*Art. 4.*)

51. — Per la percezione delle tasse in Toscana sulle Lettere e campioni si conviene che i 3, 6 e 9 carantani fissati dall' Articolo 10. della Convenzione fondamentale, i quali a tariffa corrisponderebbero rispettivamente a soldi 3, 1 e 2 set-

timi, a soldi 6, 2 e 4 settimi e a soldi 9, 3 e 6 settimi siano valutati 2, 4 e 6 crazie. (*Art. 5.*)

52. — Per i fogli stampati, periodici o no, posti sotto fascia, vale il disposto dell' Articolo 13. della Convenzione fondamentale, intendendosi che in Toscana debba percipersi un soldo per ogni 15 denari. (*Art. 6.*)

53. — Il pagamento del porto, che in virtù dell' Articolo 12. della Convenzione fondamentale deve essere per massima anticipato, si effettua per mezzo dell' applicazione di Bolli giustificativi l' affrancazione, volgarmente detti Franco-bolli, i quali si vendono dalle Aziende portali dei due Stati al prezzo che segue:

Per i fogli stampati ec.

Per un soldo (o 1 carantano)

Per due soldi (o 2 carantani)

Per le corrispondenze epistolari.

Per due crazie (o 3 carantani)

Per quattro crazie (o 6 carantani)

Per sei crazie (o 9 carantani). (*Art. 7.*)

54. — Chi spedisce lettere, stampe o campioni per la Posta dovrà attaccare al margine superiore dell' Indirizzo, in modo sicuro, bagnando la materia tenace che si trova sulla parte rovescia del *Franco-bollo*, uno o tanti *Franco-bolli* quanti occorrono per formare uniti il valore della tassa di franchigia, secondo la distanza o il peso. La tassa di raccomandazione, e quella per la ricevuta di ritorno (come all' Articolo 14. della Convenzione fondamentale) dovrà pagarsi col *Franco-bollo* di quattro crazie o sei carantani, ma questo do-

vrà applicarsi a tergo della lettera dalla parte del Sigillo. (*Art. 8.*)

55. — Le corrispondenze di cui si tratta debbono gettarsi nelle buche a ciò destinate negli Uffizj postali. Quelle che si vogliono spedire raccomandate con o senza ricevuta di ritorno devono essere rimesse, già munite dei debiti *Franco-bolli*, agli Impiegati postali. (*Art. 9.*)

56. — Affinchè possa calcolarsi il porto delle lettere, le Amministrazioni postali dei due Stati terranno affissa alla vista del Pubblico la Tariffa colle disposizioni che alla medesima si riferiscono, e gli elenchi dei Paesi che non distano l'uno dall'altro più di 20 miglia geografiche di Germania. Negli Uffizj principali questi fogli stampati saranno vendibili al Pubblico. (*Art. 10.*)

57. — Nei casi dubbiosi gl'impostanti hanno il diritto d'interrogare gli Uffiziali di Posta riguardo alla tassa competente; e questi in tal caso daranno, se bisogna, ed attaccheranno i *Franco-bolli* occorrenti, dei quali sarà loro pagato il prezzo in contanti. (*Art. 11.*)

58. — Tanto il Governo Toscano che l'Austriaco si obbligano a non aggravare le corrispondenze di cui si tratta del diritto di transito che su quelle per caso pretendessero da loro gli Stati Italiani intermedi che alle medesime danno passaggio, cosicchè queste corrispondenze non saranno in alcun caso assoggettate che alla tassa di porto comune. (*Art. 12.*)

59. — Per corrispondenze Tosco-Germaniche s'intendono quelle che si cambiano tra la Toscana e gli Stati della Confederazione che hanno già acceduto alla Lega postale Austro-Germanica, e per le quali coll'Articolo 25. della Convenzione fondamentale vengono assicurati dall'Austria alla Toscana tutti quei vantaggi di cui godono le sue stesse corrispondenze in virtù della Convenzione postale Austro-Germanica. (*Art. 13.*)

60. — Gli Stati Germanici che hanno già cceduto alla Lega postale Austro-Germanica sono, oltre l'Impero Austriaco

in tutta la sua estensione, i Regni di Prussia, di Baviera, di Sassonia, il Granducato di Mecklemburgo-Strelitz, e i Ducati di Schleswig-Holstein. (*Art. 14.*)

61. — A misura che un nuovo Stato accederà a questa Lega, l' Austria ne darà immediatamente avviso alla Toscana, e stabiliranno subito d'accordo il tempo e le disposizioni necessarie, perchè le corrispondenze *da e per* il nuovo Stato siano trattate come quelle degli Stati di sopra menzionati. (*Art. 15*)

62. — Per simile corrispondenza tanto in arrivo che in partenza, in ordine all' Art. 26. della Convenzione fondamentale, viene stabilito che la Toscana perciperà per conto proprio una tassa speciale di quattro Crazie (6 carantani) per ogni lettera semplice, la qual tassa le sarà accreditata dall' Amministrazione Austriaca per le corrispondenze in arrivo franche, e in partenza non francate. Anche per le corrispondenze di questa categoria il peso della Lettera semplice è fissato in quindici denari. (*Art. 16.*)

63. — La tassa complessiva per una Lettera semplice tra la Toscana e gli Stati della Lega Austro-Germanica risulta, secondo l' Articolo 23. della Convenzione fondamentale e l' Articolo 15. della presente, come segue;

Per Porto Toscano	Crazie	4	(carantani 6)
Id. Austro-Germanico	»	6	(carantani 9)
Totale Crazie 10			

66. — La Tariffa, tanto per quel che riguarda le lettere comuni o raccomandate, che le stampe sotto fascia e i campioni, procede come quella per le corrispondenze Toscano-Austriache. (*Art. 18.*)

65. — Qualora una parte delle corrispondenza Tosco-Germanica dovesse attraversare il Territorio Svizzero, ai diritti di porto fissati all' Articolo 17 deve essere aggiunto il diritto di transito che fosse da pagarsi alla Svizzera, il quale pure potrà esser pagato dal mittente o dal destinatario. Oltre que-

sti diritti non ne verrà imposto di corrispondenti alcun altro. (*Art. 19.*)

66. — L' Austria promette di fare quanto da lei dipenderà perchè anche il pagamento delle Tasse dovute sulle corrispondenze Tosco-Germaniche possa farsi mediante l'applicazione dei franco-bolli. Frattanto questo pagamento dovrà farsi in contanti. (*Art. 20.*)

67. — In quanto alle corrispondenze *da e per* gli Stati della Confederazione che non hanno ancora aderito alla Lega postale Austro-Germanica, e a quelle degli altri Stati esteri, il cambio delle quali si fa per mezzo degli Uffizj Austriaci, resta fermo, fino a nuove disposizioni, ciò che fu stabilito tra la Toscana e l' Austria cogli Articoli addizionali del dì 8 Aprile 1839. (*Art. 21.*)

68. — In conseguenza peraltro dei cambiamenti che dal tempo suddetto sono stati fatti, specialmente per quel che riguarda l'istradamento delle corrispondenze, le sette categorie nelle quali allora fu trovato opportuno distinguerle possono ora ridursi e si riducono a tre sole, e sono le seguenti: 1. Per ogni 30 gr. di Lettere giunte in Trieste per la via di mare, e per ogni 30 gr. di quelle provenienti dalla Svizzera Lire una. 2. Per ogni 30 gr. di quelle degli Stati della Confederazione Germanica che non hanno ancora aderito alla Lega postale Austrogermanica (via della Svizzera e della Baviera), della Danimarca, Svezia ed altri Stati Esteri Lire due, cent. 80. 3. Per ogni 30 g. di quelle della Polonia, della Russia, della Turchia e dei Principati Danubiani Lire tre, cent. 90. Pel Giornali e Stampe spediti sotto fascia, provenienti dai suddetti luoghi a destinazione della Toscana, si pagano centesimi cinque austriaci per ogni foglio di stampa, e per le mostre e campioni un terzo di ciò che è rispettivamente stabilito per le Lettere in proporzione del peso. (*Art. 22.*)

69. — È assicurato alla Toscana il diritto di profittare per le sue corrispondenze cogli Stati suddetti dei vantaggi che

potranno offrirle le Convenzioni vigenti fra l'Impero Austriaco e i medesimi, e specialmente di quello della libertà di franchizzazione, allorchè, cessate o sciolte le Convenzioni attuali, l'Austria avrà potuto stipularne delle nuove su principj che più consuonino a quelli che hanno servito di base alla Convenzione per le leghe postali Austro-Italica e Austro-Germanica. (*Art. 23.*)

70. — Il titolo V. della Convenzione fondamentale, che comprende gli Articoli 30 e 40 inclusive e riguarda il servizio speciale delle Gazzette, non ha per ora applicazione tra la Toscana e l'Austria, e i Periodici di qualunque genere saranno trattati conforme è fissato in generale nei fogli di stampa sotto-fascia (Articolo 6.) Ma la Toscana si riserva il diritto di attivare quelle disposizioni qualora lo troverà opportuno, facendone precedere di due mesi l'Avviso al Governo Imperiale. (*Art. 24.*)

71. — Pel cambio di tutte le corrispondenze le Amministrazioni postali di ambedue gli Stati si serviranno dei fogli di Avviso uguali agli annessi modelli (N. 1 e 2). Le tasse riguardanti le corrispondenze toscano-austriache e tosco-germaniche saranno notate anche su ciascuna lettera, e le tasse riguardanti le corrispondenze austro-germaniche, che si compongono di un diritto toscano e di un diritto germanico, salvo se altri, saranno notate ciascheduna separatamente, come separatamente saranno notati questi diritti sul foglio d'Avviso. (*Art. 25.*)

72. — Le corrispondenze che vanno dalla Toscana in Austria si tassano a crazie, dodici delle quali formano una Lira toscana, e quelle che vanno dall'Austria in Toscana si tassano a carantani, venti dei quali fanno una Lira austriaca. Non dovrà tenersi conto delle differenze speciali di porto, derivanti dalla non esatta uguaglianza del peso e del valore della moneta dei due Stati. (*Art. 26.*)

73. — Le partite notate sui fogli di Avviso, tanto toscani che austriaci, vengono quotidianamente riportate in un giornale conforme all' annesso Modello (N. 3.) Gli Uffici postali Austriaci devono al fine d'ogni mese chiudere e mandare i loro Giornali al Dipartimento dei Conti del Ministero pel Commercio a Vienna. Questo ne fa ogni mese la spedizione per l'esame alla Soprintendenza generale delle Poste toscane. Il saldo tra i due Stati deve effettuarsi a Vienna e in Firenze in moneta sonante, ogni tre mesi, nel termine di sei settimane, a contare dal giorno in cui le due Parti, finita la liquidazione dell'ultimo mese del trimestre, sono d'accordo sulla somma del credito e debito rispettivo. Nella liquidazione dei conti Lire centotré toscane e undici soldi saranno considerate come Lire cento austriache. (*Art. 27.*)

74. — La Direzione superiore delle Poste del Regno lombardo-veneto e la Soprintendenza generale delle Poste toscane trattano per iscritto tra loro tutto ciò che si riferisce al servizio. Le questioni sulle quali i detti Dicasteri non potessero porsi d'accordo, saranno trattate in via diplomatica tra i due Governi. (*Art. 28.*)

75. — Le Amministrazioni superiori delle Parti contraenti accoglieranno reciprocamente i gravami che venissero fatti sulle mancanze degli Uffizj e degli Impiegati postali, e renderanno, dopo aver sentito le difese della parte accusata, la debita giustizia. (*Art. 29.*)

76. — Sarà in facoltà delle due Amministrazioni postali l'indurre qualche cambiamento nella pratica del servizio, quando vadano d'accordo nel riconoscerne l'utilità, specialmente per quello che riguarda l'aumento e diminuzione dei pieghi postali, il loro inoltramento, e simili. (*Art. 30.*)

77. — Affinchè il servizio attuale di Corrieri tra la Toscana e l'Austria possa offrire maggior comodo al pubblico e maggiori benefizj alle Casse postali, i due Governi contraenti, nella ferma fiducia che concorrano allo stesso scopo

il Governo pontificio e il Governo di Modena, dichiarano di volere al più presto regolare il servizio suddetto per mezzo di una Convenzione speciale, basata sulle disposizioni seguenti:

§. 1. Le tasse di diligenza per le persone e per l'eccedenza del peso del loro bagaglio, saranno fissate da una comune tariffa da combinarsi, e saranno percepite a beneficio delle rispettive Casse postali. §. 2. L'Amministrazione postale di ciascuna delle quattro Parti contraenti s'incarica in massima di tutte le spese di viaggio fino alla prima stazione postale del paese limitrofo. §. 3. Ciascuna Amministrazione postale incassa le tasse tutte di Diligenze (§. 1.) per lo spazio stesso pel quale (§. 2.) fa le spese di viaggio. §. 4. Nel caso che le Carrozze e i Conduttori dell'Amministrazione postale di uno Stato servissero sul territorio degli altri Stati, sarà assicurato alla medesima un compenso da convenirsi. I Conduttori saranno responsabili degli oggetti loro affidati pel trasporto. § 5. A ciascuno Stato è assicurata dagli altri Stati per le Corse delle Diligenze postali l'esenzione dai diritti di Stradali, pedaggi ec., e ogni altro privilegio di cui godessero i propri Corrieri sul loro territorio. §. 6. Sarà in facoltà dei mittenti il pagare le tasse di trasporto per gli Articoli diretti ad uno degli Stati contraenti, nell'atto della spedizione, o di lasciarne il pagamento a carico del destinatario. (*Art. 31.*)

78. — Il Governo toscano peraltro dichiara fin d'ora che quando abbia luogo la Convenzione speciale, di che è parola nell'Articolo precedente, per regolare il servizio delle Diligenze a conto dei Governi interessati, ma senza pregiudizio della libera concorrenza che anche per l'industria del vetturaggiare esiste nel Granducato, egli si riserba un anno di tempo, decorrendo dal giorno della Convenzione medesima, onde prepararne ed attuarne, per quanto gli spetta, l'esecuzione. (*Art. 32*)

79. — Le Convenzioni speciali che i Governi toscano ed austriaco saranno per stipulare cogli altri Stati Italiani, in

esecuzione della Convenzione fondamentale, saranno reciprocamente comunicate, prima che siano concluse, perchè possa essere provveduto d'accordo a quanto nelle medesime riguardasse più particolarmente i due Governi. (*Art. 33.*)

80. — La presente Convenzione comincerà a valere al tempo stesso della Convenzione fondamentale della Lega postale Austro-Italica, e durerà lo stesso tempo. (*Art. 34.*)

81. — Il cambio delle Ratifiche avrà luogo a Firenze nello spazio di trenta giorni, o più presto se ciò potrà farsi. (*Art. 35.*)

82. — Abbiamo approvato ed approviamo in tutte le sue parti la sopra riportata Convenzione, dichiaranda di accettarla, ratificarla e confermarla, e promettendo che sarà dal canto Nostro inviolabilmente eseguita. In fede di che, abbiamo di Nostro proprio pugno firmato il presente Atto controfirmato dal Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, e munito del gran Sigillo delle Nostre Armi. (*Art. fn.*)

83. — Il Cav. Commendatore Giuseppe Pistoja, Soprintendente Generale alle Poste, in seguito delle Convenzioni Postali concluse e ratificate sotto dì 5 Dicembre 1850 tra i Governi Toscano e Austriaco, e in obbedienza agli ordini contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze del dì 9 corrente, pubblica le seguenti disposizioni, da avere il loro effetto a cominciare dal primo Aprile prossimo: (*Notif. dei 10. Marzo 1851 in pr.*)

84. — La tassa sulle corrispondenze da e per gli Stati dell'Impero Austriaco, o altri Stati, che, a tenore dell'articolo I della Convenzione Fondamentale per una Lega Postale Italo-Austriaca, entreranno a far parte della Lega suddetta, verrà regolata a ragione di distanza e di peso (*Art. 1.*)

85. — La distanza sarà calcolata a miglia italiane, in linea retta tra l'Ufficio d'impostazione e quello di distribuzione, e ogni lettera semplice costerà:

fino a 40 miglia inclusive . . . crazie 2

fino a 80 miglia inclusive . . . crazie 4

al di là di 80 » . . . » 6 (*Art. 2.*)

86. — Sarà considerata come lettera semplice quella il peso della quale non oltrepasserà i 15 denari. Da 15 denari a 30 si pagherà due volte la tassa fissata per la lettera semplice, da 30 a 45 tre volte e così di seguito, aumentando di 15 in 15 denari la tassa di una lettera semplice. (*Art. 3.*)

87. — I fogli di stampa, di qualunque genere, pagheranno un soldo per ogni 15 denari di peso o frazione di 15 denari, senza riguardo a distanza. (*Art. 4.*)

88. — Per i campioni o mostre verrà esatta la tassa d'una lettera semplice, a ragione di distanza, per ogni 30 denari, nel qual peso potrà comprendersi senza aumento di tassa una lettera semplice, che fosse annessa ai campioni medesimi. (*Art. 5.*)

89. — La tassa sulle corrispondenze *da e per* gli Stati formanti parte della Lega Postale Austro-Germanica sarà regolata a ragione di peso, e anche per queste andrà progredendo di 15 in 15 denari conforme è fissato dall'articolo 3. (*Art. 6.*)

90. — La tassa che dovrà pagare o il mittente o il destinatario sopra ogni lettera semplice diretta dalla Toscana in uno degli Stati della Lega suddetta, o, viceversa, che da uno degli Stati della Lega suddetta fosse diretta in Toscana, sarà di crazie 10, e di crazie 11 per quelle che dovranno traversare il territorio Svizzero. (*Art. 7.*)

91. — I fogli di stampa, di qualunque genere, pagheranno due soldi per ogni 15 denari o frazione di 15 denari. (*Art. 8.*)

92. — I campioni o mostre verranno tassati come una lettera semplice fino al peso di 30 denari inclusive, e in questo potrà essere compresa senza aumento di tassa una lettera semplice, che fosse annessa ai campioni medesimi. (*Art. 9.*)

93. — In quanto alle corrispondenze *da e per* gli Stati della Confederazione Germanica, che non hanno ancora aderito alla Lega Postale Austro-Germanica, e a quelle degli altri Stati Esteri, il cambio delle quali si fa per mezzo delle Poste Imperiali, rimane obbligatoria la francatura di esse fino al confine Austriaco. (*Art. 10.*)

94. — Su queste sarà percetta, per ogni lettera semplice, una tassa in proporzione del peso, secondo la seguente tariffa:

	In Arrivo	In Partenza
Corrispondenze giunte a Trieste per via di mare, e Svizzera (fuorchè i tre Cantoni di Ginevra Vallese e Vaud)	Crazie 6	Crazie 5
Stati della Confederazione Germanica, non formanti parte della Lega Postale Austro-Germanica, e Danimarca Svezia e Norvegia	» 10	» 5
Polonia Russia Turchia e Principati Danubiani	» 15	» 5

(*Art. 11.*)

95. — Sarà considerata come lettera semplice quella il peso della quale non oltrepassi i 6 denari. Da 6 a 12 si pagherà due volte la tassa fissata per la lettera semplice; da 12 a 18 tre volte e così di seguito, aumentando di 6 in 6 denari la tassa d'una lettera semplice. (*Art. 12.*)

96. — Sulle stampe sarà percetta la tassa di due crazie per ogni oncia o frazione di oncia. (*Art. 13.*)

97. — Pei campioni si pagherà la tassa di una lettera semplice ugualmente per ogni oncia o frazione d'oncia e in questo peso potrà comprendersi una lettera semplice, che fosse unita ai campioni medesimi. (*Art. 14.*)

98. — Si potranno cambiare tra la Toscana e gli Stati predetti lettere per consegna o assicurate. (*Art. 15.*)

99. — Queste, oltre al pagamento della tassa ordinaria secondo la loro provenienza o destinazione, andranno soggette a una tassa invariabile, detta tassa di raccomandazione, la quale, per quelle cambiate dalla Toscana cogli altri Stati della Lega Postale Italo-Austriaca o cogli Stati della Lega Postale Austro-Germanica, sarà di crazie 4; e si pagheranno dal mittente altre crazie 4 qualora venga da lui espressamente richiesta la ricevuta del destinatario, ossia la ricevuta di ritorno: per quelle poi cambiate tra la Toscana e gli Stati indicati nell' articolo 11 sarà d' un paolo, senza altro aumento per la ricevuta di ritorno. (*Art. 16.*)

100. — La francatura delle lettere e pieghi per consegna destinate per i paesi delle due Leghe suddette è obbligatoria. (*Art. 17.*)

101. — Perchè le stampe e i campioni possano godere della diminuzione di tassa accordata dagli articoli 4, 5, 8, 9, 13, 14, dovranno le stampe essere spedite sotto fascia, che non ecceda in larghezza la terza parte della superficie del piego, e non contenere alcun che di scritto oltre l' indirizzo la data e la firma; e i campioni o mostre essere spediti in modo da potersi facilmente verificare. Le stampe inoltre e i campioni *da e per* alcuno degli Stati delle Leghe Italo-Austriaca o Austro-Germanica, dovranno esser francate dai mittenti al momento dell' impostazione. Mancando a queste condizioni, gli articoli di cui si tratta verranno tassati come corrispondenze epistolari. (*Art. 18.*)

102. — I plichi sigillati potranno essere ricevuti come corrispondenze epistolari fino al peso di libbre nove inclusive. (*Art. 19.*)

103. — I pacchi di stampe e di campioni potranno riceverli e inviarsi entro il piego delle corrispondenze ordinarie, purchè non superino il peso di once dieci. (*Art. 20.*)

104. — Le tasse fissate dai precedenti articoli dovranno, per quel che riguarda le corrispondenze d' ogni genere cam-

biato tra la Toscana e gli Stati della Lega Postale Italo-Austriaca, esser pagate dai mittenti mediante l'applicazione dei così detti *Franco-bolli* sulle lettere o plichi; e inoltre, a quelle assicurate, dovrà essere applicato a *tergo* il francobollo o francobolli rappresentanti la tassa di raccomandazione. Queste ultime, fattavi l'applicazione dei francobolli occorrenti, dovranno essere presentate agli Uffiziali Postali, le altre dovranno esser gettate in buca. (*Art. 21.*)

105. — Alle corrispondenze trovate nelle buche senza francobollo, o sulle quali non fossero stati applicati francobolli di sufficiente valore; verrà non ostante dato corso, ma il destinatario di esse pagherà, oltre la tassa ordinaria o ciò che mancasse al totale pagamento della medesima, una sovrattassa di crazie due, progressiva anche questa secondo il peso, cioè, entro 15 denari crazie due, da 15 a 30, crazie quattro, da 30 a 45, crazie sei, e così di seguito. (*Art. 22.*)

106. — Le tasse postali per tutte le altre corrispondenze debbono, fino a nuove disposizioni, pagassi a contanti. (*Art. 23.*)

107. — In quanto alle lettere cambiate tra la Toscana e gli Stati della Lega Postale Austro-Germanica, il mittente potrà o francar del tutto, o lasciar del tutto a carico del destinatario il pagamento dei diritti postali. (*Art. 24.*)

108. — Il Franco-bollo postale toscano è un rettangolo, alto 23 millimetri e largo 19, rappresentante il Marzocco colla corona granducale; nella base ha l'indicazione del prezzo, e negli altri tre lati la leggenda » *Franco-bollo Postale Toscano.* » (*Art. 25.*)

109. — Si vendono presso gli Uffizi Postali ai seguenti prezzi:

di color giallo	a soldi	1	
» rosso chiaro . . . »	2		
» celeste. . . a crazie	2		
» verde scuro . . . »	4		
» turchino »	6	(<i>Art. 26.</i>)	

110. — Presso ogni Ufficio Postale si troverà costantemente affissa la nota degli Stati componenti le due Leghe Postali Italo-Austriaca e Austro-Germanica, non che la nota degli Uffici Postali degli Stati della Lega Italo-Austriaca che non sono distanti dall'Ufficio medesimo più di 80 miglia italiane, e ogni altra disposizione e istruzione che sia utile a sapersi anche dal Pubblico in ordine alla tassazione e trattamento delle corrispondenze di cui si tratta nella presente Notificazione. (*Art. 27.*)

111. — Questi stampati si troveranno anche vendibili presso le Direzioni Postali di Firenze Livorno Lucca Pisa Siena e Arezzo. (*Art. 28.*)

112. — In seguito delle due Convenzioni stipulate tra la Toscana e l'Austria nel 5 Novembre 1850, una detta Fondamentale, perchè fissa le basi per una Lega Postale Italo-Austriaca, l'altra Speciale, perchè si riferisce unicamente ai rapporti postali che in conseguenza della detta Convenzione Fondamentale si debbono stabilire tra la Toscana e l'Austria, e in aggiunta alla Notificazione pubblicata in data de' 10 Marzo corrente, si circolano per norma degli Uffici Postali le seguenti Istruzioni, delle quali pure, come delle disposizioni contenute nella Notificazione precitata, è importante che ciascuno di essi facciasi idea chiara, perchè le operazioni relative possano procedere colla debita regolarità e non sia recato pregiudizio all'interesse del Pubblico o a quello dell'Amministrazione. (*II. degli 11 Marzo 1851 in pr.*)

113. — Col primo Aprile prossimo cesseranno di aver vigore le disposizioni finora osservate, ed avrà principio l'osservanza delle nuove, riguardo alle corrispondenze *da e per* gli Stati Austriaci o transitanti pel territorio austriaco *da e per* altri Stati Esteri. (*Art. 1.*)

114. — (*All'articolo 2 della Notificazione.*) Ad ogni Ufficio Postale, che si trovi situato a una distanza minore di 80 miglia italiane da alcuno degli Uffici Austriaci, viene

rimessa insieme colle presenti Istruzioni la nota di questi Ufizi, perchè serva di regola nell'applicazione delle tasse. È da avvertirsi che non c'è Ufizio Postale Toscano che non sia distante più di 40 miglia da un Ufizio Postale Austriaco. (*Art. 2.*)

115. — (Agli articoli 3. 4. 5. 6. 8. 9.) S'intende che una lettera o un pacchetto di stampe appena supera il peso di 15 denari paga il doppio, appena supera il peso di 30 il triplo: così un pacchetto di campioni appena supera il peso di 30 denari paga il doppio ec. (*Art. 3.*)

116. — (All'articolo 7.) Nella nota degli Stati Germanici, che hanno aderito alla Lega Postale Austro-Germanica, si troverà l'opportuna indicazione per quelli le corrispondenze dei quali transitano pel territorio Svizzero, e sulle quali deve quindi esser percetto il diritto di transito, che s'intende essere anche esso progressivo secondo il peso, come la tassa ordinaria. Non occorre avvertire che questo diritto di transito Svizzero deve essere pagato anche per ogni pacchetto semplice di stampe e campioni. Così un pacco di campioni di 30 denari per uno di questi Stati, pagherà crazie 10 per diritto Toscano e Germanico e una crazia per diritto dovuto alla Svizzera; un pacco di stampe di denari 18 pagherà soldi 4 per diritto Toscano e Germanico e crazie 2 per diritto di transito Svizzero. (*Art. 4.*)

117. — (Agli articoli 12. 13. 14.) Si faccia attenzione che la tassa per queste corrispondenze non va più progredendo di 15 in 15 denari per le lettere e per le stampe, e di 30 in 30 denari per le mostre, ma di 6 in 6 denari per le corrispondenze epistolari e di oncia in oncia per le stampe e i campioni. (*Art. 5.*)

118. — (All'articolo 11.) Le lettere provenienti da Trieste, quivi giunte per via di mare, e quelle della Svizzera saranno contrassegnate col bollo N. 1; quelle degli Stati della Confederazione Germanica, non formanti parte della Lega Postale Austro-Germanica, e della Danimarca, Svezia e Norve-

gia porteranno il bollo N. 2; e quelle della Polonia Russia Turchia e Principati Danubiani, il bollo N. 3. (*Art. 6*)

119. — (Agli articoli 16 e 17) Si noti l'obbligo di pagare tutti i diritti postali nell'atto dell'impostazione per le corrispondenze delle due Leghe, che si vogliono spedire assicurate. (*Art. 7.*)

120. — Quando il mittente chieda la ricevuta di ritorno, se la lettera sarà per un paese della Lega Italo-Austriaca o Austro-Germanica, pagherà un altro mezzo paolo, oltre quello pagato per tassa di raccomandazione; se sarà per uno Stato non compreso nelle due Leghe suddette, non pagherà nulla di più del paolo, che è la tassa di raccomandazione fissata per le corrispondenze di tali Stati. (*Art. 8.*)

121. — Allorchè l'impostante chieda questa ricevuta di ritorno deve notarsi appiè della cetoletta di riscontro, che al medesimo secondo il consueto vien rilasciata, con queste due parole « *Ricevuta di ritorno* ». (*Art. 9.*)

122. — In questa ricevuta di ritorno (modello N. 5.) dovrà esser notato l'Ufizio che spedisce, la data dell'impostazione, il nome e il cognome del destinatario e il luogo del destino, e dovrà portare in alto in numero corrispondente a quello del registro e della cetoletta preindicata. Dovrà poi ripiegarsi in modo da poterla introdurre nella piegatura della lettera cui si riferisce o unirsi alla medesima con sottile cordicella legata in croce. (*Art. 10.*)

123. — Queste ricevute, allorchè ritorneranno firmate, verranno passate al Ministro incaricato delle francature, che le custodirà diligentemente per consegnarle ai mittenti, che si recheranno a richiederle, ritirando dai medesimi la più volte citata cetoletta di riscontro. (*Art. 11.*)

124. — (Agli articoli 19. 20.) I plichi e pacchi eccedenti il peso indicato nei dicontro articoli devono spedirsi come merci per mezzi particolari, a cura dei mittenti, quando manchi quello del Corriere o altri mezzi postali. (*Art. 12.*)

125. — (Agli articoli 21. 22. 25. 26.) A questa Soprintendenza Generale è stata aggiunta una nuova sezione chiamata Ufficio dei Francobolli, Rifiuti e Stampe. (*Art. 13.*)

126. — Dal medesimo si somministrano dietro domanda i francobolli occorrenti agli Uffici che dipendono immediatamente dalla Soprintendenza, in foglietti, che contengono ciascuno 80 francobolli. (*Art. 14.*)

127. — Le Direzioni fanno, dietro domanda, le somministrazioni occorrenti agli Uffici del proprio circondario, ugualmente a foglietti di 80 francobolli l'uno. (*Art. 15.*)

128. — Il valore di questi foglietti è di lire 4 per quelli contenenti francobolli di un soldo, di lire 8 per quelli da due soldi, di lire 13. 6. 8 per quelli da due crazie, di lire 26. 13. 4 per quelli da quattro crazie, di lire 40 per quelli da crazie sei. (*Art. 16.*)

129. — Ogni Ufficio si provvederà per un mese, per la prima volta, e tostochè le provvisioni ricevute siano ridotte pressochè alla metà, dovrà chi ne ha l'incarico far la domanda perchè siano rinnovate (*Modello N. 1.*). (*Art. 17.*)

130. — Potendo anche dagli Uffici Postali Comunitativi vendersi i francobolli, i rispettivi titolari potranno provvedersene presso qualunque Ufficio Regio, pagandone l'importare, fino a nuove disposizioni, a pronti contanti. (*Art. 18.*)

131. — La domanda si accompagna *raccomandata* da ciascun Ufficio all'Ufficio Superiore da cui immediatamente dipende, colla ricevuta, che è annessa al modello preindicato, già firmata dall'Impiegato o Impiegati destinati alla vendita dei francobolli nelle Direzioni, e dall'Amministratore o Distributore per gli altri Uffici. (*Art. 19.*)

132. — Il Soprintendente Generale o il Direttore avvisa dell'invio dei francobolli accompagnando l'avviso con una controricevuta firmata dai due Uffiziali o dall'Ufficiale incaricato delle somministrazioni (*Modello N. 2.*) (*Art. 20.*)

133. — Il pacco dei francobolli formasi dagli Uffiziali incaricati, che lo chiudono con tre sigilli, dopo avere ciascuno di essi riscontrato il numero dei foglietti; e negli Uffizi ove l'incaricato è solo, dopo aver fatto eseguire questo riscontro dal Computista o dal Direttore, che pone il visto di fronte alla firma della controricevuta. Si spedisce poi *raccomandato* entro il plego delle corrispondenze, preferendo ordinario di corriere a ordinario di staffetta e la strada ferrata alla comune. (*Art. 21.*)

134. — Il pacco nelle Direzioni dovrà aprirsi dall'Uffiziale incaricato della vendita, alla presenza del Direttore e di un altro Impiegato. Nella Direzione di Livorno e di Firenze non sarà necessaria la presenza di questo terzo Impiegato, essendo quivi due gl'incaricati della vendita dei francobolli, e dovendo ambedue collettivamente procedere all'operazione suddetta. (*Art. 22.*)

135. — Nelle Amministrazioni o Distribuzioni verrà aperto dai rispettivi Capi d'Uffizio, sempre alla presenza di due testimoni, i quali, negli Uffizi ove non è che uno o due soli Impiegati, saranno presi di fuori. (*Art. 23.*)

136. — Prima di aprire il pacco si osserverà se i sigilli siano intatti, e trovandosi una differenza tra il contenuto e la controricevuta si dovrà stenderne un breve processo verbale, firmato dai testimoni, che sarà da ciascun Uffizio inviato all'Uffizio Superiore, dal quale immediatamente dipende, rimettendo contemporaneamente i soli involucri coi sigilli rispettivi, che nell'aprire i pacchi si procurerà sempre rimangano intatti. (*Art. 24.*)

137. — L'indirizzo da apporsi sul pacco sarà stampato e conterrà in nota le anzidette avvertenze (*Modello N. 7.*) (*Art. 28.*)

138. — Nelle Direzioni il Ricevitore delle francature e il suo Aiuto, quando lo abbia, saranno anche i venditori dei francobolli, e nel rendiconto mensile del medesimo, dovrà

comparire l'inessere del mese precedente, le nuove provviste coll'appoggio sempre delle controricevute, le somministrazioni fatte agli Ufizi del circondario, giustificate ugualmente dalle ricevute, il tutto nel suo ordine cronologico; quindi la vendita fatta a minuto, pareggiando poi l'Uscita coll'Entrata per mezzo dell'inessere risultante. (Modello N. 6.) (Art. 26.)

139. — In questo modello la sezione che riguarda i francobolli ha le colonne divise in due parti: nella prima dovranno notarsi i foglietti, nella seconda i pezzi. Siccome poi ogni 80 pezzi formano un foglietto, così nella divisione destinata per essi non potrà star mai una cifra maggiore di 79, dovendosi ogni 80 pezzi portare un unità nella divisione destinata per i foglietti. Quest'avvertenza vale per gli altri modelli consimili (Art. 27.)

140. — Gli altri Ufizi, che fanno un rendiconto mensile, noteranno in questo a entrata il valore dei francobolli ricevuti coll'appoggio delle corrispondenti controricevute, intitolando la relativa partita « *Per francobolli* » e sarà loro concesso fino al 15 del mese per versare nella cassa della Direzione da cui dipendono, o altrove secondo le istruzioni, l'importare di tuttociò di cui resulteranno debitori. (Art. 28.)

141. — I titolari di questi ultimi Ufizi, sapendosi regolare nelle provviste, possono fare in modo che alla fine d'ogni mese non sia soverchio l'inessere dei francobolli, e quindi non debba riuscir loro di aggravio l'obbligo di pagarne l'importare dentro il tempo superiormente fissato. (Art. 29.)

142. — Il rendiconto dei ricevitori delle francature, di che è parola all'art. XXVI, servirà al Computista della rispettiva Direzione per verificare il rendiconto mensile degli Ufizi del circondario. (Art. 30.)

143. — I venditori dei francobolli, tanto nelle Direzioni che negli Ufizi secondari, terranno un registro, sul quale noteranno le somministrazioni ricevute; e i venditori nelle Di-

rezioni anche le somministrazioni fatte agli Ufizi dipendenti, sempre nel loro ordine cronologico. (*Art. 31.*)

144. — Il registro per le Direzioni sarà uguale al modello di N. 10, e per gli altri Ufizi minori all'altro di N. 8. (*Art. 32.*),

145. — I Direttori riscontrano almeno una volta il mese l'inessere dei francobolli e i relativi registri, procedendo come nelle revisioni di cassa improvvise, e facendo compilare dal Computista la debita dimostrazione secondo il modello di N. 9, che verrà inviata poi alla Soprintendenza. Ogni volta che sarà creduto opportuno, e non mai meno di due volte l'anno, sarà fatto improvvisamente un riscontro simile agli Ufizi minori, del quale sarà reso minuto conto direttamente alla Soprintendenza Generale dai Commissari postali incaricati. (*Art. 33.*)

146. — I francobolli si applicano sul margine superiore della soprascritta bagnando semplicemente la gomma che è distesa a tergo dei medesimi, (*Art. 34.*)

147. — L'uso dei francobolli è limitato, fino a nuove disposizioni, alle sole corrispondenze cambiate tra la Toscana e gli Stati della Lega Postale Italo-Austriaca; e le corrispondenze dirette per questi Stati non possono mai francarsi a contanti, ma sempre mediante l'applicazione dei francobolli; pure, se alcuna lettera diretta per l'interno o per altro Stato qualunque (eccetto però gli Stati Germanici facenti parte della Lega Postale Austro-Germanica, pei quali la francatura deve essere sempre pagata a contanti) si trovasse nelle buche munita di francobolli, il costo di questi dovrà valutarsi per la francatura di dette lettere. Così, per esempio, una lettera di Livorno per Firenze del peso di mezz' oncia, che fosse trovata nelle buche con un francobollo di mezzo paolo, sarà consegnata al destinatario contro il pagamento di una sola crazia: una lettera per Roma che fosse stata gettata in buca con un francobollo di 6 grazie, si spedirà franca del tutto; ma se invece avesse il francobollo di due crazie, si porrà tra le non

francate e s'invierà il solito avviso al destinatario, perchè rimetta il rimanente della tassa. (*Art. 35.*)

148. — Non è da guardarsi alla qualità dei francobolli che si attaccano alle lettere per francarle, basta che il valore dei medesimi sommato insieme sia quello competente. Per esempio, a una lettera per Vienna potrà essere attaccato un francobollo di 6 crazie o 3 di due o 10 di un soldo l'uno. (*Art. 36.*)

149. — Quando nelle buche postali o in qualche mazzo di lettere si trovassero francobolli staccati si procurerà di ritrovare la lettera o il piego al quale dovevan essere stati applicati, per applicarvi nuovamente. Una qualche macchia che il francobollo staccatosi può aver facilmente lasciato sulla lettera, il peso di essa, l'indirizzo ec. sono altrettanti indizi che possono condurre a questo ritrovamento. (*Art. 37.*)

150. — Nel caso che le ricerche tornino vane, questi francobolli dovranno rimettersi da ciascuno al Superiore da cui immediatamente dipende, il quale deve inviarli alla Soprintendenza insieme col rendiconto mensile dell' Ufficio delle francature, notandone nella relativa ufficiale il numero la qualità e il valore complessivo. (*Art. 38.*)

151. — In ogni Ufficio ai francobolli attaccati sulle lettere impostate, sarà fatto un contrassegno, perchè non possano di nuovo essere adoprati. (*Art. 39.*)

152. — Nelle Direzioni; e quando occorra, anche in altri Uffici di maggior lavoro, si farà ciò mediante un apposito bollo: negli altri Uffici si contrassegneranno, facendo cadere il bollo del giorno sopra una parte del francobollo. Si è detto sopra una parte del francobollo, perchè interessa fare in modo che la data resti fuori onde possa sempre distinguersi, il che con un poco d'attenzione potrà facilmente ottenersi. (*Art. 40*)

153. — * Le lettere sulle quali fossero stati apposti francobolli usati, saranno trattate come quelle non francate, o che abbiano francobolli di valore non sufficiente. Saranno

quindi gravate della tassa ordinaria competente, più la soprattassa secondo l' articolo 22 della Notificazione. (*Art. 41.*)

154. — Se i francobolli apposti sopra una lettera fossero falsi, o si avesse qualche ragione per sospettarli tali, ne sarà fatto immediatamente rapporto alla Soprintendenza Generale, unendo al medesimo la lettera stessa, perchè possa procedersi senza indugio alle verificazioni che fossero credute necessarie. (*Art. 42.*)

155. — * A tenore dell' articolo 25. della Convenzione Speciale le tasse riguardanti le corrispondenze non franche spedite dalla Toscana in Austria o negli Stati formanti parte della Lega Postale Austro-Germanica debbono segnarsi in crazie. Quelle sulle corrispondenze per questi ultimi Stati componendosi d' un diritto Toscano e di un diritto Germanico (salvo se altri) dovranno notarsi distinguendo ciascuno di questi diritti. (*Art. 43.*)

156. — La distinzione di questi diritti deve farsi anche su quelle lettere che si volessero francare per paesi compresi nella Lega Austro-Germanica. Così, per esempio, essendo presentata una lettera doppia (ossia che superi i 15 denari) per Dresda, si noterà in alto nell' angolo superiore della soprascritta
G. 12. il G indicherà il diritto Germanico, il T il diritto Toscano: e similmente dovrà farsi per le stampe e per i campioni. (*Art. 44.*)

157. — * Sulle lettere e pieghi provenienti dalle Poste Austriache, le tasse saranno notate in carantani, quindi l' Ufizio toscano che le riceve dovrà farne la riduzione in crazie, calcolando due crazie per ogni tre carantani, e per quelle lettere sulle quali fosse notato anche il diritto di transito dovuto alla Svizzera, che è di due carantani, calcolando questi due carantani per una crazia. (*Art. 45.*)

158. — * Questi diritti come distintamente debbono essere

notati sulle lettere, così distintamente debbono essere notati sui fogli d'avviso nelle rispettive caselle. (*Art. 46.*)

159. — * L'Ufizio di Firenze noterà le spedizioni cambiate con ciascuno degli Ufizi postali Austriaci coi quali corrisponde nel Giornale di Conteggio (modello N. 12.), che chiuderà ogni mese e rimetterà alla Computisteria Generale delle Poste. (*Art. 47.*)

160. — Le lettere in disguido debbono riporsi subito sulla buona via, senza alcuno aggravio del destinatario. (*Art. 48.*)

161. — Le corrispondenze rifiutate e quelle che per qualunque siasi motivo fossero reputate inesitabili, debbono essere subito retrocesse all'Ufizio d'origine. (*Art. 49.*)

162. — Dopo due mesi di giacenza in distribuzione debbono essere retrocesse all'Ufizio d'origine tutte le altre corrispondenze rimaste inesitate, eccetto quelle per consegna e quelle che avessero sulla soprascritta l'indicazione — *ferma in posta.* — (*Art. 50.*)

163. — Le lettere e pieghi che fossero assicurate o avessero sulla soprascritta l'indicazione suddetta, dovranno invece dopo due mesi esser retrocesse dopo tre mesi di giacenza. (*Art. 51.*)

164. — S'intende che tutte le suddette lettere debbono avere i rispettivi sigilli intatti, non facendosi eccezione che per quelle che potessero essere state aperte per conformità di nome e cognome, sulle quali deve esser fatta e firmata, da chi le ha aperte, l'enaloga consueta dichiarazione. (*Art. 52.*)

165. — * Le lettere di cui agli artic. XLVIII. XLIX. L. LI. non debbono esser gravate di alcun diritto per la loro retrocessione, solamente, se non fossero franche, dovranno esser poste a debito dell'Ufizio corrispondente per quella medesima somma per la quale questi si era accreditato nello spedircele. (*Art. 53.*)

166. — * Si noti che una lettera la quale fosse stata successivamente rivoltata da diversi Ufizi, ognuno dei quali

dovrebbe averla gravata del proprio diritto di porto, cadendo tra i rifiuti, non dovrà essere rinviata direttamente all' Uffizio d' origine, ma dovrà farlesi ribattere tutta la strada già percorsa, perchè ciascun Uffizio possa essere esonerato delle tasse suddette, che dall' Uffizio d' impostazione non potrebbero essere abbuonate. (*Art. 54.*)

167. — Le lettere da rivoltarsi al destinatario in un luogo diverso da quello ove erano state primitivamente spedite, debbono considerarsi come se fossero impostate nell' Uffizio, che ne eseguisce il rinvio, per il luogo al quale vengono dirette. Per esempio, una lettera semplice da Berlino diretta a Firenze e che da Firenze debba rivoltarsi a Varsavia, se da Berlino era stata spedita franca, l' Uffizio di Firenze si accrediterà nella relativa casella del foglio d' avviso della tassa fissata dalla tariffa per le corrispondenze dirette in Polonia, facendo attenzione che il peso di una lettera semplice *da e per* Berlino è di 15 den., e *da e per* Varsavia è di 6 den.; se poi la lettera di cui si tratta non fosse franca, l' Uffizio Toscano si accrediterà anche del rimborso del diritto di porto Austro-Germanico, che è di crazie 6 per ogni lettera semplice. Una lettera spedita da Milano a Siena, che da Siena debba rivoltarsi a Livorno (oltre le 6 crazie dovute all' Uffizio speditore, quando non fosse stata francata dal mittente) pagherà la tassa fissata dalla tariffa sulle lettere impostate a Siena per Livorno. (*Art. 55.*)

168. — Si noti però che quando una lettera deve essere rivoltata dal luogo di destino a quello di origine non dev'esser gravata di alcuna tassa, ma deve esser trattata come le inesitate. (*Art. 56.*)

169. — * Le lettere che da un' Autorità godente la franchigia postale per le corrispondenze ufficiali anche dell' estero, fossero spedite ad un Autorità residente in uno degli Stati della Lega Postale Italo-Austriaca, non verranno gravate del diritto di porto nè della soprattassa di che all' Art. 22. della

Notificazione: queste corrispondenze peraltro devono avere i soliti contrassegni: cioè, essere sigillate col bollo di ufficio, esser dirette al titolo, e portare sull'indirizzo il nome dell'Autorità mittente. (*Art. 57.*)

170. — * Quando dall'estero venisse trasmessa alcuna di tali lettere in franchigia, ma l'Autorità a cui fosse diretta non godesse secondo le nostre leggi della franchigia postale dall'estero, come sarebbero per esempio il Presidente d'un Tribunale di prima Istanza, un Giudice Civile ec., allora dovrà esser gravata solamente della metà della tassa di porto. Così se fosse spedita da Milano a un Auditore Militare in Firenze, questi, invece di pagare per detta lettera crazie 6, dovrebbe pagarne 3. (*Art. 58.*)

171. — L'importare delle lettere che pervenissero gravate del porto e della soprattassa da alcuno degli stati della Lega per qualche Autorità che qui goda per Sovrano Decreto della franchigia epistolare anche dall'estero, dovrà notarsi nel registro che si tiene in ciascuna Direzione per le tasse sulle corrispondenze estere con carico e senza, perchè possa l'Amministrazione Postale a fin d'anno ottenerne il rimborso dalla Depositeria Generale. (*Art. 59.*)

172. — * Se però la lettera di cui si tratta apparisse spedita da un Dipartimento o da un autorità estera, la quale possa ritenersi dover godere della franchigia epistolare, come sarebbe un Ministero o un Ufficio Postale, e che quindi possa dedursi essere stata posta tra le non franche per errore, allora non se ne noterà l'importare sul registro suddetto, ma invece si defalcherà dall'importare della spedizione, portato a nostro carico nel relativo foglio di avviso. (*Art. 60.*)

173. — Ciascun Capo d'Ufficio è responsabile dell'esatto adempimento della prescrizione contenuta nell'articolo 27 della Notificazione. Sarà inviato ad ogni Direzione un numero di esemplari della Notificazione medesima e di quanto altro occorresse colle relative istruzioni per la vendita. (*Art. 61.*)

174. — I dubbi e le difficoltà che per caso insorgessero in proposito di queste nuove disposizioni, dovranno senza indugio esser sottoposte al proprio Superiore immediato. (*Art. 62.*)

175. — Ogni Ufficiale Postale si presterà volentieri a porgere al Pubblico tutti gli schiarimenti che gli venissero domandati sul nuovo procedimento a cui vanno sottoposte queste corrispondenze; gli farà notare i molti vantaggi che da questo derivano, tra i quali sono rilevantissimi la semplice ed uniforme progressione della tariffa, per cui ognuno è posto in grado di applicare da se stesso le tasse, il vistoso abbassamento di queste, e l'abilità che gli vien data, specialmente per quelle sulle quali possono applicarsi i francobolli, di assicurarsi da ogni frode per parte di quelli da lui incaricati dell'impostazione. (*Art. 63.*)

176. — Sarà esercitata da ogni Capo d'Uffizio la più scrupolosa vigilanza perchè gl'Impiegati da lui immediatamente dipendenti, osservino rigorosamente queste nuove disposizioni, e perchè non si commettano abusi di sorta alcuna. I Distributori sono più specialmente tenuti a vigilare sul servizio dei Portalettere, perchè non vengano trattenute o disperse le corrispondenze francate fino al destino, ma esattamente e prontamente recapitate. (*Art. 64.*)

177. — Le mancanze derivanti da malizia o da negligenza saranno punite col più stretto rigore. (*Art. 65.*)

178. — Gli articoli notati con asterisco non riguardano che la Direzione Postale di Firenze, come quella alla quale necessariamente fanno capo tutte le corrispondenze da e per gli Stati Austriaci e Germanici. (*Art. 66.*)

179. — Il Marchese Cav. Girolamo Ballati-Nerli, Soprintendente Generale alle II. e RR. Poste e Ciambelano di S. A. I. e R. il Gran-Duca, in obbedienza agli ordini contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze del dì 21 corrente, fa pubblicamente noto: Che in seguito dell'adesione fatta dai

Goverui di Modena e di Parma alla Lega Postale Italo-Austriaca, le corrispondenze che si cambieranno tra il Granducato di Toscana e gli Stati Estensi e Parmensi, a cominciare dal 1. Giugno prossimo, non saranno più sottoposte all'attuale tariffa, ma saranno trattate secondo quanto dispone la Notificazione di questa medesima Generale Soprintendenza de' 10 Marzo 1851. In conformità dell' art. 27 della predetta Notificazione, presso ogni Ufficio Postale del Granducato si troverà costantemente affissa la nota degli Uffici Postali Austriaci Estensi e Parmensi, non distanti dall' Ufficio medesimo più di 40 o più di 80 miglia italiane in linea retta, ad oggetto che possano conoscersi le tasse alle quali anderanno soggette le lettere da cambiarsi tra i rispettivi circondari, non che la tariffa e ogni altra disposizione e istruzione utile a sapersi dal Pubblico in ordine al trattamento delle corrispondenze in generale. Le note suddette e la tariffa generale si troveranno vendibili presso le Direzioni Postali di Firenze Livorno Lucca Pisa Siena e Arezzo. (*Notif. dei 23. Magg. 1852.*)

LETTERA DI CAMBIO — V. BOLLO. *Rifor. generale, n. 26 e segg.*

LICEI — V. INSEGNAMENTO PRIMARIO E SECONDARIO — *Riordinamento generale num. 30 e segg.*

LICEO ARCIDUCA FERDINANDO — *Sua Istituzione.*

1. — Considerando come la professione delle Armi quando non si faccia consistere nella sola cognizione delle teorie di ciascun' arma, ma si voglia che ascenda a quella nobiltà in cui è tenuta dalle grandi Nazioni, ha bisogno di aver familiari le scienze esatte e le Arti belle, ond' essa trae sussidio e splendore. Considerando come senza riguardare al bisogno di dover recare all'atto i suddetti studj, egli è pur bello e decoroso che la gioventù, la quale si dedica alle Armi, sia

messa sulla via di comprendere e pregiare tutto il difficile e sublime che s'incontra da chi debba muovere un'esercito nei Campi di Guerra, come nell'attacco e difesa delle piazze. Considerando finalmente essere divenuta una necessità dei tempi l'aprire un luogo d'insegnamento militare, ove i giovani che abbiano sortito dalla natura una disposizione alla parte sublime della Milizia possano apprendere le scienze, onde l'Arte della Guerra ha bisogno, le quali pur sempre sieno d'ornamento all'animo e fomento a nobili passioni; Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra; abbiamo decretato e decretiamo: (*Decr. dei 28. Giugno 1849. in pr.*)

2. — Le Scuole militari in Candeli sono dichiarate Liceo militare. (*Art. 1*)

3. — Il suddetto Liceo assumerà il Nome di *Arciduca Ferdinando*. (*Art. 2.*)

4. — Sarà stabilito un Regolamento concernente gli Studj, la Disciplina, e le norme di ammissione e di avanzamento da sottoporsi alla superlore approvazione. (*Art. 3.*)

5. — È istituito in Firenze un Liceo militare nel locale di Candeli sotto la denominazione di Liceo militare *Arciduca Ferdinando*. (*Regolam. approv. con Sovr. Decr. dei 13. Sett. 1849. Art. 1.*)

6. — Scopo di questo Stabilimento si è quello non solo di assicurare allo Stato Uffiziali di ogni arme, morali, fedeli, disciplinati ed istruiti, ma ben anco di porre i giovani in grado di percorrere proficuamente la carriera di alcuni impieghi civili come di dare alla Società buoni ed utili cittadini. (*Art. 2.*)

7. — A raggiungere questo scopo vi è impartita l'istruzione letteraria e scientifica in modo però che la prima sia ristretta nei limiti del puro necessario, la seconda sia più diffusa, come quella da cui immediatamente si traggono le cognizioni indispensabili per la nobile carriera delle armi,

tanto per i corpi di Fanteria e Cavalleria, quanto per quelli di Artiglieria, del Genio, dello Stato maggiore generale e della Marina; cognizioni che possono pure valere per l'esercizio della professione di Architetto o di Ingegnere civile, di Costruttore navale, di Capitano di mare ec. (*Art. 3.*)

5. — Il Liceo militare dipende direttamente dal Ministro della Guerra. (*Art. 4.*)

9. — Un Ufficiale superiore ne è il Comandante. (*Art. 5.*)

10. — Il personale del Liceo militare si compone come appresso: *Stato Maggiore.* 1 Comandante superiore, 1 Direttore degli Studj col grado onorifico di Capitano, 1 Capitano, 1 Tenente, 2 Sottotenenti, 1 Medico Chirurgo, 1 Cappellano. (Totale) N. 8. *Stato Minore.* 2 Custodi 2 Tamburi, de' Veterani (Totale) N. 4. *Professori.* 1 Professore di Geometria, 1 Professore di Algebra o calcolo differenziale e integrale 1 Professore di Fisica e Chimica 1 Professore di Geometria descrittiva e di Architettura civile, idraulica e navale 1 Professore di Meccanica e di Artiglieria 1 Professore di Fortificazione 1 Professore di Logica, Filosofia morale e Catechista. 1 Professore di Nautica. (Totale) N. 8. *Maestri.* 1 Maestro di Lettere italiane, Geografia e di Storia militare 1 Maestro di Lingua francese 1 Maestro di Disegno lineare 1 Maestro di Scherma, di Esercizj ginnastici e di Nuoto 1 Maestro di Equitazione. (Totale) N. 5. *Serventi.* 1 Cuoco 2 Ajutanti di Cucina 2 Ordinanze, de' Veterani (Totale) N. 5. *Alunni.* Il numero degli Alunni è fissato a 80; dei quali 40 a intera retta, 20 a mezza retta, 20 a posto gratuito. (Totale) N. 80. (*Art. 6*)

11. — Gli Alunni quanto alla disciplina, polizia ed istruzione nelle Armi formano una Compagnia. (*Art. 7.*)

12. — La Compagnia è composta di 1 Capitano 1 Tenente 2 Sottotenenti 1 Sergente maggiore 4 Sergenti 1 Caporal foriere 8 Caporali (dal Sergente Maggiore in poi da prescegliersi fra gli alunni i più distinti per applicazione, e condotta) 2 Tamburi dei Veterani 66 Comuni. N. 86 teste (*Art. 8.*)

13. — Il Comandante superiore, i Componenti lo Stato Maggiore, i Professori ed i Maestri sono nominati da S. A. I. e Reale sulle proposizioni del Ministro della Guerra. (Art. 9.)

14. — Gli Individui dello Stato minore ed i Serventi sono proposti dal Comandante superiore e nominati dal Ministro della Guerra. (Art. 10.)

15. — Il Liceo ha: 1. Una Libreria militare 2. Una Collezione di Macchine per le esperienze di Fisica e di Chimica 3. Una Sala di Modelli di Fortificazione e Artiglieria 4. Una sala d'Armi 5. Una Infermeria. (Art. 11.)

16. — Custodisce la Libreria uno dei Professori del Liceo delegato dal Direttore degli Studj. (Art. 12.)

17. — Le Macchine di Fisica e la Sala dei Modelli sono affidate ai Professori rispettivi, i quali hanno in consegna tutti gli oggetti che a queste appartengono. (Art. 13.)

18. — La Sala d'Armi è data in custodia al Capitano della Compagnia. (Art. 14.)

19. — Il Comandante superiore riunisce l'insieme di tutto il servizio del Liceo e corrisponde col Ministro della Guerra, da cui dipende direttamente. Soprintende perciò ed ha la principal cura e responsabilità in tutto quello riguarda l'istruzione, la polizia, la disciplina ed il retto andamento del servizio amministrativo. (Art. 15.)

20. — Il Direttore degli Studj corrisponde col Comandante, ed ha la principal cura e responsabilità per tutto ciò che concerne l'istruzione degli Alunni, l'esecuzione del servizio dei Professori e Maestri, e la buona manutenzione degli oggetti costituenti il Gabinetto di Fisica e di Chimica, la Sala dei Modelli e la Libreria. (Art. 16.)

21. — Il Capitano della Compagnia è incaricato dell'Amministrazione e della contabilità dello Stabilimento, e della conservazione del Mobiliare appartenente al Liceo. È responsabile della disciplina, della tenuta e dell'istruzione degli Alunni

nelle Armi. Dipende dal Comandante superiore cui rende conto di tutto il servizio. (*Art. 17.*)

22. — Il Tenente ed i due Sottotenenti sono incaricati dell'istruzione Teorico-pratica della Scuola del Soldato, di quella di plotone, di battaglione e di bersagliere, non meno che delle evoluzioni di Linea, del maneggio del cannone e delle manovre d'Artiglieria. Espongono agli Alunni il Codice penale militare, il Regolamento di disciplina, quello del servizio delle truppe nelle Piazze ed in Campagna, ed i Regolamenti d'amministrazione e di contabilità militare. (*Art. 18.*)

23. — Finchè le Scuole sono aperte uno di essi per turno dovrà restare permanentemente nelle medesime per sorvegliarvi la disciplina degli Alunni non tanto nelle ore delle Lezioni, quanto in quelle di studio. Per turno pure vigilano gli Alunni sì nelle passeggiate militari con armi e bagagli, come nei disporti per la città o fuori nelle ore stabilite dal Comandante superiore. (*Art. 19.*)

24. — Dipendono dal Direttore degli Studj perciò che riguarda l'istruzione, e dal Capitano per ciò che concerne il servizio e gli esercizi militari. (*Art. 20.*)

25. — Gli individui dello Stato minore dipendono direttamente dagli Ufficiali della Compagnia. (*Art. 21.*)

26. — Il Medico Chirurgo deve visitare gl'individui componenti la Compagnia due volte per settimana, e straordinariamente ogni qual volta sarà invitato. (*Art. 22.*)

27. — Il Cappellano celebra la Santa Messa tutti i giorni nella Cappella del Liceo, e ne assiste la famiglia in tutti gli atti di religione. (*Art. 23.*)

28. — Ciascuno degli otto Professori, meno quello di Nautica, fa due corsi, destinando ad uno di essi tre Lezioni la settimana e tre all'altro. (*Art. 24.*)

29. — I due corsi del Professore di Geometria sono: 1. Geometria piana e solida — Trigonometria piana e sferica. 2. Geo-

metria analitica a due e tre dimensioni. — Topografia e maneggio degli strumenti geodetici. (*Art.* 25.)

30. — I due Corsi del Professore di Algebra e Calcolo differenziale ed integrale, sono : 1. Algebra elementare e superiore, 2. Calcolo differenziale ed integrale. (*Art.* 26.)

31. — I due Corsi del Professore di Fisica e Chimica sono : 1. Fisica sperimentale, 2. Chimica ed applicazioni alla Metallurgia e Pirotecnia, Mineralogia e Geologia. (*Art.* 27.)

32. — I due Corsi del Professore di Geometria descrittiva, Architettura civile e idraulica, sono : 1. Geometria descrittiva ed applicazioni, 2. Architettura civile, idraulica e navale. (*Art.* 28.)

33. — I due Corsi del Professore di Meccanica ed Artiglieria, sono : 1. Meccanica dei solidi e dei liquidi, 2. Artiglieria teoretica e pratica. (*Art.* 29.)

34. — I due Corsi del Professore di Fortificazione sono : 1. Fortificazione passeggera — Ponti e Mine, 2. Fortificazione permanente. (*Art.* 30.)

35. — I due Corsi del Professore di Filosofia, sono : 1. Logica e Filosofia morale, 2. Catechismo e Storia Sacra. (*Art.* 31.)

36. — Il Professor di Nautica fa un Corso teorico di navigazione tre volte la settimana. (*Art.* 32.)

37. — Ciascuno dei Maestri, eccetto quello di Lingua francese, fa due Corsi destinando ad uno di essi tre Lezioni la settimana e tre l'altro. (*Art.* 33.)

38. — I due Corsi del Maestro di Lettere italiane, Geografia e Storia militare, sono : 1. Lettere italiane, 2. Geografia e Storia militare. (*Art.* 34.)

39. — Il Maestro di Lingua francese dà tre Lezioni per settimana. (*Art.* 35.)

40. — I due Corsi del Maestro di disegno, sono : 1. Geometria pratica, ed ordini d'Architettura, 2. Esercizi di Topografia militare. (*Art.* 36.)

41. — Il Maestro di Scherma, di Esercizj ginnastici e Nuoto dà Lezione tutti i giorni. (*Art.* 37.)

42. — Il Maestro d'Equitazione dà Lezione due volte per settimana. (*Art. 38.*)

43. — I Professori hanno il grado onorifico di Tenente ed i Maestri quello di Sottotenente, e si gli uni che gli altri oltre l'insegnamento loro affidato procurano col loro zelo e contegno di fissare l'attenzione degli Alunni eccitandone l'emulazione. (*Art. 39.*)

44. — Hanno l'obbligo nell'interno del Liceo d'indossare l'uniforme rispettiva secondo il modello che verrà approvato dal Ministro della Guerra. (*Art. 40.*)

45. — Il Capitano Direttore degli Studi, potendo essere uno dei Professori insegnanti, oltre lo stipendio inerente alla Cattedra ha per questo titolo un soprassoldo di L. 400 annue. (*Art. 41.*)

46. — Il Capitano, il Tenente ed i due Sottotenenti godono il soldo uguale a quello del proprio grado nella Truppa di Linea con un soprassoldo il primo di L. 360, il Tenente di L. 250, i Sottotenenti di L. 240. (*Art. 42.*)

47. — Il Medico-chirurgo è uno dei medici di Reggimento di guarnigione nella Capitale, e per l'aumentato servizio ha un soprassoldo di L. 300 annue. (*Art. 43.*)

48. — Ciascuno dei quattro Professori di Geometria descrittiva e di Architettura — di Meccanica e di Artiglieria — di Fortificazione — di Fisica e di Chimica ha lo stipendio annuo di L. 2400. (*Art. 44.*)

49. — Ciascuno dei due Professori di Matematiche pure ha l'annuo stipendio di L. 2000. (*Art. 45.*)

50. — Il Professore di Nautica — il Professore di Logica, Filosofia morale e Catechistica hanno ciascuno l'annuo stipendio di L. 1600. (*Art. 46.*)

51. — Ciascuno dei due Maestri di Lettere italiane, Geografia, e Storia militare, — di Disegno, ha l'annuo stipendio di L. 1200. Il Maestro di Lingua francese annue L. 800. Il

Cappellano gode un annuo assegno di L. 300, quando non sia in altro modo provvisto. (*Art. 47.*)

52. — Il Maestro di Scherma, di Esercizi ginnastici e di Nuoto gode l'annuo stipendio di L. 600. (*Art. 48.*)

53. — Un Uffiziale di Cavalleria il quale ha un soprassoldo annuo di L. 200 è destinato per la Scuola di equitazione. (*Art. 49.*)

54. — Ciascun Professore dopo dieci anni di servizio ha diritto ad un aumento di soldo corrispondente a L. 300 annue; dopo venti anni a L. 600. (*Art. 50.*)

55. — Se qualche Professore è militare in attività di servizio ha il suo soldo compreso nell'assegnamento di Professore corrispondente alla Cattedra, che ricuopre. (*Art. 51.*)

56. — I due Custodi ed i Servienti sono pagati dei loro averi dai proprj Corpi di cui sempre faranno parte, dovendosi reputare come distaccati presso il Liceo. (*Art. 52.*)

57. — Godono un soprassoldo i primi di Lire 120 annue, i secondi di L. 60. (*Art. 53.*)

58. — Gli Alunni fanno in ogni rapporto vita comune. (*Art. 54.*)

59. — Gli Alunni a intiera retta devono corrispondere al Liceo un mensile assegno di L. 80, quelli a mezza retta di L. 40. (*Art. 55.*)

60. — Il Liceo militare è amministrato dal Capitano Comandante la Compagnia. (*Art. 56.*)

61. — Deve render conto al Consiglio di Amministrazione, il quale verificherà e chiuderà provvisoriamente la contabilità ogni trimestre e definitivamente alla fine di ogni anno. (*Art. 57.*)

62. — Il Consiglio d'Amministrazione del Liceo si compone, del Comandante superiore, *Presidente*, del Commissario di Guerra, residente in Firenze, d'altro Impiegato della Direzione dell'Amministrazione militare nominato dal Ministro della Guerra. (*Art. 58.*)

63. — La spesa occorrente per ciascuno Alunno sarà repartita nei quattro seguenti assegni che verranno al principiare di ogni anno determinati dal Consiglio di Amministrazione del Liceo. 1. Assegna per l'ordinario, 2. detto per vestiario, biancheria e calzatura, 3. detto di Casermaggio, 4. detto d'Istruzione. (*Art. 59.*)

64. — Il Tenente, o uno dei Sottotenenti adempie le funzioni di Cassiere dello Stabilimento con obbligo di dare per la sua gestione una proporziata mallevadoria. (*Art. 60.*)

65. — Il Liceo riceve dall'Amministrazione militare L. 1200 annue per il Laboratorio di Chimica, per il Gabinetto di Fisica sperimentale, per gl'istrumenti geodetici, per l'acquisto di Libri scientifici e militari e per la costruzione di modelli di fortificazione e del materiale di Artiglieria. (*Art. 61.*)

66. — L'acquisto di tali oggetti deve essere deliberato dal Consiglio d'istruzione ed è fatto dal Direttore degli Studi di concerto coi rispettivi Professori. (*Art. 62.*)

67. — È consegnatario di questo assegno il Cassiere, ed anche questa erogazione forma titolo del rendiconto del Capitano Comandante la Compagnia. (*Art. 63.*)

68. — È stabilita una Commissione di Esame per l'ammissione degli Alunni nel Liceo militare. È presieduta dal Comandante e composta del Direttore degli Studi, del Professore di Filosofia e Catechistica e di due Professori che anno per anno si scelgono dal Consiglio d'istruzione. (*Art. 64.*)

69. — L'esame ha luogo nella prima metà di agosto ed i giovani che ottengono il posto di Alunno devono trovarsi nello stabilimento il giorno 3 del successivo mese di novembre. (*Art. 65.*)

70. — L'esame di ammissione si compone di una parte orale e di una parte scritta, e si l'una che l'altra volge sulle seguenti materie: 1. Catechismo, 2. Lingua italiana (esposizione in scritto di un fatto narrato dal Professore), 3. Lingua latina e Rudimenti di Rettorica (traduzione di uno squarcio

dei Commentarj di Giulio Cesare), 4. Elementi di Geografia, 5. Aritmetica ragionata, 6. Geometria piana, 7. Le prime quattro operazioni dell'Algebra, 8. Disegno di una Testa. (Art. 66.)

71. — Le condizioni per presentarsi all'Esame di ammissione sono le seguenti: *A.* Toscano ed in età non minore di 14 anni compiuti nè maggiore di 16 da giustificarsi per mezzo delle fedì di nascita; *B.* Una complessione fisica sana, robusta e senza imperfezioni da constatarsi per mezzo di vista medica collegiale; *C.* Esibizione di un certificato debitamente legalizzato di buona condotta religiosa e civile del rispettivo Parroco, e dell'Autorità politica locale; *D.* Avere avuto il vajolo naturale o vaccino. (Art. 67.)

72. — I giovani che sono ammessi nel Liceo al momento del loro ingresso devono: *A.* Esser provveduti di un primo corredo di oggetti di vestiario e di quelli inservienti all'istruzione in conformità di una Nota approvata dal Ministro della Guerra e comune per tutti; *B.* Il pagamento dell'intera o mezza retta dee essere assicurato a forma delle Sovrane disposizioni del 30 settembre 1833 e del 13 novembre 1834, relative ai RR. Cadetti, limitando però la obbligazione e la garanzia al numero degli anni in cui l'Alunno deve restare nel Liceo, non meno che alla somma di L. 80 mensili, se a tutta retta; e di L. 40, se a mezza retta. (Art. 68.)

73. — Ogni Alunno che non soddisfaccia a tutte le supresse condizioni non è accettato nel Liceo per quanto sia stato dichiarato ammissibile. (Art. 69.)

74. — Le istanze e i relativi certificati devono essere diretti al Ministro della Guerra, il quale li rimette al Comandante del Liceo. Questi compila lo stato di coloro che possono presentarsi all'esame di ammissione per aver soddisfatto alle volute condizioni. (Art. 70.)

75. — La Commissione esclude quelli che non abbiano subito l'esame con successo, e rimette degli altri un rapporto dettagliato per ordine di merito al Ministro della Guerra, il

quale lo sottopone a S. A. I. e R. per la nomina di Alunni del Liceo di quei giovani che più degli altri si distinsero nell'esame di ammissione. (*Art. 71.*)

76. — Il rapporto della Commissione sarà pubblicato nel *Monitore Toscano*. (*Art. 72.*)

77. — A merito eguale di esame sono sempre preferiti i figli dei militari di ogni grado privi di beni di fortuna, e fra questi sono considerati gli orfani per i primi. In tal caso s'intende che cessi il sussidio mensile, che ai figli dei militari è accordato sulla Cassa militare. (*Art. 73.*).

78. — Gli Alunni che alla pubblicazione del presente Regolamento si trovano nella Scuola militare di Candelù sono compresi fra quelli gratuiti o fra quelli a mezza retta anche quando riescano per questa unica volta molto soprabbondanti al numero prescritto. (*Art. 74.*)

79. — Il Consiglio d'Istruzione è presieduto dal Comandante superiore, e composto del Direttore degli Studj e di tutti i Professori, uno dei quali per turno adempie le funzioni di Segretario. (*Art. 75.*)

80. — Questo Consiglio stabilisce le basi del metodo d'istruzione, la durata delle lezioni, e quella delle ore di studio per ciascuna classe. Deve adunarsi al principio di ogni anno scolastico per determinare i Programmi di ciascun corso; ogni mese per la compilazione del rapporto di che all'Art. 97; e per analizzare, discutere e proporre quei miglioramenti che tendono a perfezionare viepiù l'insegnamento. (*Art. 76.*)

81. — L'anno scolastico è di undici mesi, distribuiti come appresso: Dai 1. novembre al 15 agosto hanno luogo i Corsi teoretici e gli esami in principio ed in fine dell'anno. Dal 15 agosto alla fine di settembre le esercitazioni sul terreno relative ai rispettivi studj. Gli alunni perciò sono condotti in campagna in separate brigate guidate e vigilate da Uffiziali e dirette dai rispettivi Professori per l'applicazione delle dottrine insegnate. (*Art. 77.*)

82. — Nel corso dell'anno non vi sono Lezioni in tutte le feste d'intero precetto; nella vigilia e nelle tre mezze feste successive alla Pasqua di Natale; dal giovedì grasso all'ultimo giorno di carnevale; dal mercoledì Santo all'ultima mezza festa della Pasqua. (*Art. 78.*)

83. — Il Comandante superiore potrà permettere ad alcuni fra gli Alunni che si sono meglio condotti di andare a visitare le loro famiglie nei giorni festivi. (*Art. 79.*)

84. — Il Corso degli Studj del Liceo è di 5 anni. Gli Alunni sono divisi in Classi corrispondenti ai cinque anni di studio. 1.^a Anno. 1. Geometria piana e solida, 2. Algebra elementare, 3. Trigonometria, 4. Disegno lineare e ordini architettonici, 5. Logica e Filosofia morale, 6. Lettere italiane, 7. Lingua francese, 8. Geografia Fisica. 2.^o Anno. 1. Algebra superiore, 2. Geometria analitica a due e tre dimensioni, 3. Geometria descrittiva, 4. Disegni relativi, 5. Logica e Filosofia morale, 6. Lettere italiane, 7. Lingua francese, 8. Elementi di Topografia, 9. Geografia e Storia militare, 10. Esercizj di Topografia militare. 3.^o Anno. 1. Principj di calcolo differenziale e integrale, 2. Fortificazione passeggera — Attacco e difesa delle opere di Campagna, 3. Geodesia e maneggio degli Strumenti geodetici, 4. Prospettiva — Teorica delle ombre, 5. Disegni relativi alla fortificazione, alla prospettiva e alle ombre — Costruzione di Modelli di Fortificazione, 6. Fisica elementare, 7. Geografia e Storia militare. 4.^o Anno. 1. Meccanica razionale dei solidi e dei liquidi, 2. Fortificazione passeggera e permanente, 3. Disegni e costruzione di Modelli di Fortificazione, 4. Chimica elementare e applicazione alla Metallurgia e Pirotecnia, 5. Corso teorico di Navigazione, 6. Esercizj sul terreno relativi al levar dei piani, alla rappresentazione grafica della configurazione del suolo — Livellazione, 7. Disegni in acquerello di Architettura civile. 5.^o Anno. 1. Artiglieria teorica e pratica, 2. Applicazione della Meccanica alla costruzione del materiale di Artiglieria, 3. Disegni del materiale

d' Artiglieria, 4. Costruzione pratica delle batterie. — Attacco e difesa delle Piazze, Architettura civile, idraulica e navale, 6. Mineralogia e Geologia, 7. Corso teorico di Navigazione, 8. Disegni d' Architettura, 9. Esercizj sul terreno relativi alle scienze studiate. (*Art. 80.*)

85. — I Corsi scientifici devono essere ristretti nei limiti delle più necessarie applicazioni all' arte militare. (*Art. 81.*)

86. — Gli Alunni sono teoricamente e praticamente istruiti nella Scuola del soldato, in quella di plotone, di battaglione e di bersagliere, nelle evoluzioni di Linea e nel maneggio del cannone. Devono essere inoltre esercitati nella montatura, smontatura e nettezza del fucile, nella denominazione ed ufficio delle diverse parti del medesimo, non meno che in quelle del cannone. Finalmente hanno esercizi di scherma, di ginnastica, di equitazione e di nuoto. (*Art. 82.*)

87. — L' istruzione pratica di che all' articolo precedente è repartita gradualmente nei diversi anni di studio. (*Art. 83.*)

88. — Gli Alunni del Liceo militare vestono l' uniforme approvata dal Ministro della Guerra. (*Art. 84.*)

89. — Nelle Sale del convitto e nelle scuole è affisso l' orario stabilito dal Consiglio d' Istruzione, e che denota il tempo da impiegarsi ogni giorno da ciascuna classe di Alunni: 1. Nei doveri di religione, 2. Nello studio, 3. Nelle lezioni, 4. Negli esercizi militari e ginnastici, 5. Nelle refezioni, 6. Nelle ricreazioni, 7. Nelle passeggiate militari, come in quelle che verranno fatte senza armi nelle quali saranno accompagnati da uno degli Ufficiali della Compagnia, 8. Nel riposo. (*Art. 85.*)

90. — Un Uffiziale durante il tempo delle Lezioni sorveglia al buon ordine ed al mantenimento della disciplina. (*Art. 86.*)

91. — Il Direttore degli Studj vi assiste frequentemente per assicurarsi del modo col quale gli Alunni fanno le ripetizioni, e quale attenzione essi prestano alle spiegazioni dei Professori e dei Maestri. (*Art. 87.*)

92. — I Sergenti ed i Caporali dopo ogni lezione rendono conto all' Uffiziale di servizio del contegno tenuto dagli allievi. (*Art. 88.*)

93. — L' Uffiziale di servizio deve impreteribilmente assistere alle refezioni degli Alunni. (*Art. 89.*)

94. — Gli Uffiziali addetti al Liceo sono alloggiati nel Locale dello Stabilimento, e non possono quindi percipere la indennità di alloggio corrispondente al loro grado. (*Art. 90.*)

95. — Nel tempo delle vacanze autunnali non è permesso di andare alle loro case agli Alunni che non hanno oltrepassato il 17.^o anno di età. A coloro fra questi soltanto che hanno con successo subito gli esami, e che non hanno riportato biasimo nè pene per la loro condotta, è concesso un permesso di assenza per 15 giorni, cioè dal 1. al 15 ottobre, per passarli in seno alla propria famiglia, in seguito di istanza avanzata da essa al Comandante del Liceo. (*Art. 91.*)

96. — Gli Alunni che cadono malati sono curati nell'Infermeria dello Stabilimento. (*Art. 92.*)

97. — I soli genitori degli Alunni, o le persone che li rappresentano possono visitarli nei giorni festivi d' intero precepto in una Sala destinata a tal uopo, alla presenza dell' Uffiziale di servizio, restando assolutamente proibito somministrare loro danaro e qualunque oggetto cibario e di abbigliamento. (*Art. 93.*)

98. — Le punizioni degli Alunni non devono eccedere quella della prigione con un sol giorno a pane ed acqua senza pregiudizio della giornaliera istruzione. (*Art. 94.*)

99. — Gli Alunni rivestiti del grado di Sottuffiziali commettendo delle mancanze sono puniti con maggior rigore degli altri e possono essere degradati. (*Art. 95.*)

100. — Mostrando qualcheduno di essi una marcata indocilità, ed essendo recidivo nell' insubordinazione o in altre mancanze, ne è fatto rapporto al Ministro della Guerra provocando la di lui espulsione dal Liceo. (*Art. 96.*)

101. — Al consiglio di istruzione dee essere da ciascun professore esibito un rapporto mensile, dal quale apparisca l'intelligenza, l'attenzione ed il profitto in ciascun ramo di insegnamento di tutti gli alunni. (*Art. 97.*)

102. — Dai rapporti parziali mensili è dedotto un rapporto generale mensile contenente lo stato nominativo di tutti gli alunni e diviso in quattro categorie: *Indole, intelligenza, attenzione, profitto*, del quale ne saranno fatte due copie una da rimettersi al Ministro della Guerra, l'altra da conservarsi nel Liceo. (*Art. 98.*)

103. — Per gli esami di passaggio da una classe all'altra si costituisce una Commissione presieduta dal Comandante, e composta del Direttore degli Studj, e di quei Professori e Maestri non solo che hanno insegnato lo scibile formante parte di esame, ma ancora dei Professori e Maestri che dovrebbero ricevere gli Alunni nel nuovo anno scolastico. A questa Commissione è per la parte pratica dell'esame aggiunto un Ufficiale di ciascun arma da nominarsi ogni anno dal Ministro della Guerra. (*Art. 99.*)

104. — Per l'uscita degli Alunni dal Liceo dopo finito il Corso degli Studj è stabilita una Commissione presieduta dal Comandante superiore e composta del Direttore degli Studj e di tutto il Collegio dei Professori unitamente ad un Ufficiale di ciascun' arma da nominarsi dal Ministro della Guerra. (*Art. 100.*)

105. — Le materie che dovranno formar parte degli esami di passaggio da una classe all'altra, come pure la forma e la durata dell'esperimento sono determinate dal Consiglio d'Istruzione. (*Art. 101.*)

106. — Nella prima metà di agosto gli Alunni subiscono l'esame per gli studj fatti rispettivamente nell'anno scolastico prossimo scorso, onde passare alla classe immediatamente superiore nell'anno successivo se l'esito ne sia favorevole. (*Art. 102.*)

107. — Ogni Alunno deve presentarsi all' esame al cadere di ogni anno scolastico, se non sia impedito da legittimo motivo; in questo caso deve presentarsi al principio del successivo anno scolastico nella prima decade di novembre. (*Art. 103.*)

108. — Nium esame può esser dato fuori delle epoche stabilite. (*Art. 104.*)

109. — Ogni Alunno che non passasse all' esame, nè al principio, nè al fine dell' anno scolastico deve ripetere per un altro anno il corso stesso per esser di nuovo sperimentato nell' anno successivo. (*Art. 105.*)

110. — Se poi un Alunno, cui siasi accordata la suddetta facoltà, e ciò malgrado, neppure nel successivo esame annuale sia riconosciuto suscettibile del passaggio alla classe superiore, è subito rimandato in famiglia, o come soldato nei reggimenti di linea. (*Art. 106.*)

111. — Gli Alunni che hanno compito il Corso degli studj, e dopo aver preso con successo l' esame corrispondente all' ultimo anno del corso, vengono due mesi dopo sottoposti all' esame finale, o di uscita che deve aggirarsi sulle principali materie dell' intiero corso dell' insegnamento ricevuto. Del risultato di quest' esame è fatto un rapporto dettagliato nel quale gli alunni sono classati per ordine di merito. (*Art. 107.*)

112. — A quelli che avranno conseguito almeno due terzi dei voti favorevoli è rilasciato il diploma di licenziato in Matematiche applicate. (*Art. 108.*)

113. — Questi vengono interrogati se vogliono servire nella milizia ed in quale arme di essa, o se preferiscono di tornare in seno delle proprie famiglie. In questo ultimo caso gli Alunni vengono congedati, e il possesso del Diploma del Liceo militare serve loro di titolo ad essere considerati nella collazione di alcuni impieghi civili a preferenza di concorrenti. (*Art. 109.*)

114. — Fra i primi il Regio Governo sceglie ogni anno quel numero di Alunni corrispondente ai posti vacanti di Uf-

fiziali nella Milizia, preferendo quelli che nell'esame han riportato maggior numero di punti di merito. Gli invia nei Reggimenti ove più bramano di servire per disimpegnarvi le funzioni di Sottuffiziale. (*Art. 110.*)

115. — La promozione al grado di Uffiziale è regolata per modo che $\frac{2}{3}$ dei posti sono accordati ai Sottuffiziali alunni del Liceo, ed $\frac{1}{3}$ ai Sottuffiziali in attività. (*Art. 111.*)

116. — Coloro fra questi che ottano al posto di Uffiziale nello Stato maggiore generale devono servire almeno sei mesi a turno in tutte e tre le armi di cui si compone l'esercito. (*Art. 112.*)

117. — Se fra gli alunni esaminati nell'ultimo esperimento ed aspiranti al posto di Uffiziali si trovassero alcuni a merito uguale, la sorte deve decidere della preminenza. (*A. 113.*)

118. — Il rapporto dell'esame di uscita di che all'articolo 107 è rimesso dal Comandante superiore del Liceo al Ministro della guerra. (*Art. 114.*)

119. — Gli esami di ammissione, di passaggio e di uscita sono pubblici. (*Art. 115.*)

120. — A cura del Comandante del Liceo saranno compilati: 1. Un Regolamento di servizio interno, il quale tratterà di tutti i particolari relativi ai varii servizi, all'istruzione ed alla disciplina del Liceo, non che stabilirà dettagliatamente le attribuzioni ed i doveri di ciascuno. 2. Uno speciale Regolamento per l'amministrazione e la contabilità del Liceo. Ambedue saranno sottoposti all'approvazione del Ministro della Guerra. (*Art. 116.*)

LITTORALE TOSCANO — *Istruzioni ai Castellani, ecc. per l'imbarco e sbarco dei Passeggieri e marinari.*

1. — Unicamente nei Porti e Scali del Granducato ove sono istituite le Deputazioni di Sanità sarà permesso l'imbarco di Passeggieri e Marinari. Trattandosi di Passeggieri Statisti

diretti da un punto all' altro della Toscana , non potranno esser muniti di Bulletta di Sanità se non presentano una Carta di Viaggio della locale Autorità Politica , e se sono destinati per l' Estero , dovranno esibire un regolare Passaporto debitamente vidimato ; ma i Passeggieri Esteri siano diretti per la Toscana , o per l' estero , dovranno essere provveduti sempre , per iscriversi nella Bulletta di Sanità , di Passaporto regolare debitamente vidimato per il luogo di loro destinazione. (*II. approvate da S. A. I. e R. li 18. Nov. 1851. Art. 1.*)

2. — Quanto all' imbarco e sbarco di Marinari nei Porti e Scali ove sono organizzati gli Uffizj di Sanità , saranno osservate le norme tracciate dagli Articoli 48. 49. 50. 51. e 52. delle Sovrane Istruzioni del 30 Agosto 1816. (*Art. 2.*)

3. — Non può esser permesso lo sbarco in qualsivoglia Scalo , o punto armato della Costa , se non che a quegli Individui , che trovandosi imbarcati come Passeggieri sopra Bastimenti provenienti da un Porto della Toscana , giungono allo Scalo , per dove rilevasi dai recapiti Sanitarj esser destinati a sbarcare. (*Art. 3.*)

4. — Nella circostanza in cui per causa di venti burrascosi , tempi contrarj , od altra imperiosa circostanza tali Bastimenti , sempre derivanti da un Porto Toscano , fossero costretti ad approdare a qualche Scalo di non loro destinazione , potranno i Passeggieri di tali Legni , qualora richiedano di proseguire il loro viaggio per terra , esser sbarcati , ove per altro non siano persone da indurre sospetto , ed abbiano il Passaporto o Carta di Viaggio vidimato dall' Autorità Politica del Luogo donde procedono , con obbligo nei Castellani Torrieri , e Capiposti di renderne immediatamente , e direttamente informata l' Autorità Politica della rispettiva Giurisdizione , non senza passarne contemporaneamente avviso al Comandante del Littorale. (*Art. 4.*)

5. — Non sarà ammesso l' imbarco dei Passeggieri agli Scali predetti , ove trattisi di destinazione per l' Estero. (*Art. 5.*)

6. — Se si tratterà però di destinazione per altro Scalo, o Porto del Granducato sarà nelle facoltà dei Castellani, Torrieri, o Capiposti l'imbarcare i Passeggieri col segnarli in Patente, quando però siano i medesimi stati muniti di special Carta di Viaggio dalla Politica Autorità della Giurisdizione, e soltanto sotto la loro immediata responsabilità potranno permettere direttamente detto imbarco per qualche Scalo circoscrivendo a quelle persone che domiciliate nello Scalo di partenza, o nelle prossime adiacenze, fossero da essi Funzionarj notoriamente conosciute. (Art. 6.)

7. — Siccome poi rispetto al sbarco dei Marinari, in genere proibito sulla Costa, la esperienza ha dimostrato che non infrequenti sono le circostanze in cui i Bastimenti ancorati sotto le Torri, e Punti armati del Littorale hanno bisogno di sbarcare dai loro bordi qualche Marinaro, onde spedirlo ai vicini luoghi, o Scali del Littorale per prender notizie di carichi, o per altri affari commerciali, e che il Marinaro come sopra spedito trovasi talvolta nella necessità di rimanere in terra per ultimare gli affari affidatigli dal proprio Capitano, o Padrone o per essersi questo ultimo col suo Bastimento dovuto allontanare dallo Scalo per dirigersi in altri punti della Costa, oppure costretto dal tempo a lasciare la Spiaggia per rifugiarsi in qualche Porto, così presentandosi il bisogno di un tale sbarco, sarà permesso al Castellano, Torriere, o Capoposto di autorizzarlo, semprechè il Capitano o Padrone del Bastimento munisca detto individuo di un foglio da lui sottoscritto che attesti del nome, cognome, e grado dell'uomo di mare, e dell'accordato permesso di assenza, indicandovi eziandio il luogo, o luoghi ove deve recarsi, qual recapito sarà visto, e sottoscritto dal Castellano, Torriere, o Capoposto, onde possa servirgli di salvo condotto nel disimpegno della commessali ingerenza. (Art. 7.)

8. — E quando il Marinaro non sia giunto in tempo, onde imbarcarsi alla partenza del Bastimento, il Castellano,

Torriere, o Capoposto nel farne analoga dichiarazione in Patente, dovrà passarne direttamente avviso al Giudicante da cui dipende il Posto, e rapporto al Comandante del Littorale. (*Art. 8.*)

9. — Egualmente i Castellani, Torrieri, e Capiposti potranno permettere il sbarco nelle loro Spiagge di quei Marinari Toscani che sono stati presi a bordo unicamente come Zappatori per caricare e stivare il Carbone, e dovranno munirli volta per volta d' analogo attestato che valga ad essi di salvacondotto per ricondursi al proprio domicilio. (*Art. 9.*)

10. — Allorchè qualche Marinaro componente l' equipaggio di Bastimento già ancorato in pratica presso la Torre, o Punto armato della Costa cadesse infermo, e che la di lui malattia fosse giudicata di natura tale da consigliare il Capitano, o Padrone a doverlo sbarcare a terra per fargli apprestare la cura, o necessarij soccorsi, anche in questo caso il Castellano, Torriere, o Capoposto dovrà annuirvi, esigendo dal Capitano, o Padrone una dichiarazione sottoscritta che attesti del fatto, la quale conserverà in giustificazione dell'accordato sbarco, dietro anco la presentazione del Certificato del Medico, quando questo possa ottenersi. (*Art. 10.*)

11. — Trattandosi poi di piccola imbarcazione da Pesca o Mercantile, equipaggiata soltanto di due persone in tutto, compresovi il Padrone, non potrà mai essere operato il sbarco del Marinaro se prima il Padrone non ne abbia procurato il rimpiazzo, e ciò per non esporre il Padrone medesimo a navigar solo contro le regole di Marina. (*Art. 11.*)

12. — Non potranno i Castellani, Torrieri, e Capiposti imbarcare alcuno come Marinaro sopra i Bastimenti che approdano ai rispettivi punti armati, meno il rimbarco se occorra di quei Marinari sbarcati in ordine agli Articoli 7. 8. 9. e 10. delle presenti Istruzioni. (*Art. 12.*)

LIVORNO — *Delegazioni Governative* — V. DELEGAZIONI GOVERNATIVE num. 5. e segg.

LIVORNO — *Ingrandimento del Porto.*

1. — Esaminati i diversi progetti che Ci sono stati successivamente sottoposti colla veduta di migliorare, ed ingrandire il Porto di Livorno, costituendolo in quelle condizioni, che meglio convengano, specialmente per ricevere, e contenere i Bastimenti, che di presente si adoprano nella navigazione. E considerando come importi dar mano sollecitamente ad un' opera di tanto interesse per la prosperità di detto Porto, che strettamente si collega col general benessere della Toscana. Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 13. Maggio 1852. in pr.*)

2. — Verrà senza indugio dato principio ai Lavori di miglioramento, ed ingrandimento del Porto di Livorno sulle basi del progetto formato dal Cavalier Poirel Ingegnere in Capo nel Corpo dei Ponti e Strade di Francia. (*Art. 1.*)

3. — Per provvedere a quanto si riferisse alla effettuazione dell' opera della quale si tratta, e che possibilmente dovrà essere portata a termine nel corso di quattro anni, è istituita una Commissione composta; del Commendatore Consigliere Primo Ronchivecchi nella sua attual qualità di Nostro Delegato straordinario di Livorno; del Commendatore Alessandro Manetti Direttore Generale dei Lavori di Acque, Strade e delle Fabbriche Civili dello Stato; E del Cavaliere Ingegnere Leopoldo Vittorio Poirel, come Direttore incaricato di regolare e condurre i Lavori. (*Art. 2.*)

4. — La Commissione surriferita è incaricata specialmente di tutte le misure amministrative, che hanno rapporto coll' esecuzione dei Lavori: Essa determina il salario degli Assistenti, e prepara sulle perizie e dettagli estimativi, redatti dal Direttore dei detti Lavori, le aggiudicazioni pubbliche che potes-

sero aver luogo, invigila alla loro esecuzione, apprezza la bontà, e validità delle offerte, e pronunzia sopra i concorrenti che debbono essere ammessi o rigettati. (*Art. 3.*)

5. — Al termine di ciascun anno la Commissione chiude, e certifica il Conto generale delle spese e redige un Rapporto nel quale, fatto conoscere il grado di avanzamento dei Lavori, e gli effetti che hanno di già potuto produrre, indica nel tempo stesso, se, e quali modificazioni l'esperienza delle opere già eseguite avesse fatte riconoscere utili, o necessarie nelle primitive disposizioni del progetto adottato. (*Art. 4.*)

6. — Per ogni rimanente la Commissione non interviene nella esecuzione dei Lavori, di cui l'Ingegnere Direttore resta solo incaricato, colla libertà d'azione necessaria, a sostenerne la piena responsabilità. (*Art. 5.*)

7. — La Commissione non può deliberare se non è completa; e ciascuno dei Membri che ne fa parte non può farvisi sostituire. (*Art. 6.*)

8. — La Commissione ha il diritto di esigere ogni schiarimento ed ogni coadiuvazione di qualsiasi Autorità locale, e più specialmente da quelle Sanitarie e Marittime del Porto. (*Art. 7.*)

9. — La Cassa della Dogana di Livorno sarà incaricata dei pagamenti, delle Spese e Mercedi interessanti l'Impresa; ed un Computista di detto Dipartimento avrà l'incarico di tenere la Scrittura relativa. (*Art. 8.*)

10. — Il R. Procuratore presso la Corte dei Conti darà le Istruzioni necessarie per montare regolarmente la detta Scrittura, che formerà un titolo distinto fra le spese della R. Finanza. (*Art. 9.*)

11. — Riserbandoci a provvedere ai mezzi con i quali dovrà essere in seguito supplito al relativo dispendio, assegnamo frattanto per l'esercizio dell'anno corrente la somma di Lire quattrocentomila, con la quale possa esser fatta una piccola porzione del lavoro, per desumerne il costo, ed otte-

nere così un elemento che serva di base, più che possibile, sicura alla perizia estimativa delle Opere residuali. (*Art. 10.*)

12. — Avanti il termine del corrente anno l'Ingegnere Direttore dei Lavori dovrà aver redatta con tutto il necessario dettaglio la prenominata perizia corredata del Quaderno d'Oneri, necessario per aprire la concorrenza, e procedere alle relative aggiudicazioni. (*Art. 11.*)

LIVORNO — V. MONETE D'ORO, corso legale.

LIVORNO — V. POSTA DELLE LETTERE num. 3. e segg.

LOTTO — Ordini diversi.

S O M M A R I O

Ordini relativi alle Estrazioni; n. 1. e segg.

Aumento di tassa per la giocata, e ritenzione sulla vincita, a favore degli Spedali; n. 5. e segg.

Classazione delle Ricevitorie e formazione di un Consorzio per soccorrere le vedove, o i figli minori dei titolari; n. 10. e segg.

Disposizioni relative ai lotti particolari; n. 27. e segg.

1. — Considerando, che a tenore del nuovo Regolamento sanzionato dal precedente Nostro Decreto de' 20 Novembre 1849, i Consigli Comunali e i Gonfalonieri, che fanno parte dei medesimi, non hanno altre ingerenze ed attribuzioni che quelle determinate dal Regolamento predetto, e tutte naturalmente ristrette agli Affari del Comune rispettivo, i quali insieme con le istituzioni e fondazioni a prò dell'universalità del Comune medesimo, ed altronde non direttamente sottoposte al Governo, formano il soggetto della loro Amministrazione e vigilanza; Considerando, che conseguentemente a ciò, è ra-

zionale e regolare che intendasi escluso nei Gonfalonieri ogni qualsiasi intervento negli Affari d'interesse generale per l'universalità dello Stato, a meno che per giuste cause desunte dall'interesse medesimo, eglino non ne ricevano incarico speciale dal supremo potere esecutivo: sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici; e sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; abbiamo dichiarato e decretato quanto appresso: (*Decr. dei 23. Aprile 1850 in pr.*)

2. — Con l'istallazione dei nuovi Consigli Comunali secondo il Regolamento sanzionato dal Decreto del 20 Novembre 1849, è cessato, e va rispettivamente a cessare nei Gonfalonieri dei Comuni medesimi, la prerogativa e l'incarico di assistere alle pubbliche Estrazioni della R. Lotteria ai termini dell'Art. 60 dello speciale Regolamento della Lotteria medesima in data del 21 Dicembre 1821. (*Art. 1.*)

3. — Assisterà d'ora innanzi in luogo dei Gonfalonieri alle Estrazioni suddette nelle Città di Firenze, Lucca, Siena, Pisa, Livorno, Arezzo e Pistoja, il Prefetto di dette Città, o rispettivamente il Governatore di Livorno, o in loro vece uno dei Consiglieri di Prefettura o di Governo, a ciò espressamente delegato dal Prefetto o dal Governatore suddetti. (*Art. 2.*)

4. — Tutte le volte che il Governatore o il Prefetto interverrà personalmente alle Estrazioni avrà il primo posto fra tutti gli altri funzionarj intervenienti alle medesime, siccome è stato fino ad ora praticato con i Gonfalonieri. In mancanza poi del Governatore o del Prefetto, il Consigliere di Governo o di Prefettura, che ne faccia le veci, prenderà luogo solamente dopo il Giudice del Tribunale di Prima Istanza, che deve pure secondo gli ordini assistere alla operazione summentovata. (*Art. 3.*)

5. — Informati che il cresciuto bisogno delli Spedali del Gran-Ducato reclama provvidenze sollecite ed efficaci per le

quali vengano quelli Stabilimenti posti in grado di sopperire all'oggetto del pietoso loro istituto; visto il parere emesso in proposito dal R. Consiglio di Stato; e considerando come nella scelta dei mezzi adottabili a raggiungere l'intento, possano meritare preferenza quelli che, meno gravosi all'universale, presentano insieme il vantaggio di non preoccupare le sorgenti dalle quali la pubblica Finanza attinge ordinariamente le risorse necessarie a far fronte ai propri aggravj; sulla proposizione dei Nostri Ministri Segretari di Stato pel Dipartimento delle Finanze, e per l'altro della pubblica Istruzione e Beneficenza, e sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 14. Dicembre 1850 in pr.*)

6. — A partire dal primo Gennajo prossimo 1851 la Tassa del soldo che, in ordine alla Notificazione della cessata R. Consulta in data de' 14 Agosto 1839, già si percepisce sopra le giuocate della R. Lotteria, è aumentata generalmente in tutta l'estensione del Gran-Ducato di un'altro quattrino, e portata così alla misura di quattrini quattro per ogni biglietto. (*Art. 1.*)

7. — A contare ugualmente dal primo Gennajo 1851 sino a nuove disposizioni, una Tassa del dieci per cento sarà straordinariamente prelevata sopra l'importare delle Vincite che si verificheranno sulle giuocate accolte dalla R. Lotteria in tutto il Gran-Ducato. (*Art. 2.*)

8. — Il prodotto della Tassa Supplementare imposta coll'Art. 1, e rispettivamente della nuova Tassa istituita coll'Art. 2 del presente Decreto, passerà a far parte dei fondi generali affetti al mantenimento delli Spedali, secondo la Legge de' 6 Luglio 1833, ed altri Ordini veglianti in materia. (*Art. 3.*)

9. — A carico però dei fondi generali suddetti passerà l'aggravio di sovvenire anco li Spedali d'Infermi, che erano stati eccezionalmente soccorsi dalla Cassa della R. Depositeria. (*Art. 4.*)

10. — Visto il Motuproprio emanato dall' Augusto Nostro Genitore in data del 21 Dicembre 1821 e con il quale venne normalmente costituita sopra nuove basi, e sistemi l'Amministrazione della Regalia del Giuoco del Lotto a profitto della pubblica Finanza. Visto il successivo Regolamento per il particolar servizio dell' Amministrazione stessa approvato con le Risoluzioni del 21 Dicembre 1821 e 9 Maggio 1840. Visto che ai termini del Disposto degli Ordini surriferiti i Prenditori o Ricevitori del Giuoco del Lotto non nominati a quell'incarico con Sovrano Rescritto e non aventi uno stipendio fisso sopra la Regia Cassa, ma remunerati colla percezione di un Emolumento proporzionale all'incasso da essi operato, non sono stati mai considerati alla pari degli impiegati Regj all' effetto di trasmettere alle loro Vedove, e Famiglie, titolo veruno a Pensione a carico dello Stato. Visto come successivamente siasi introdotta anche con Nostro Real beneplacito, la consuetudine di gravare di prestazioni più o meno larghe, il profitto di alcune fra le Ricevitorie le più produttive per farne retratto, e disporne a sollievo delle Vedove e dei figli dei Ricevitori mancati di vita in attualità di servizio. E considerando, come meglio esser possa raggiunto lo scopo che si ebbe in animo di conseguire con il prelevamento delle prestazioni anzidette, ogni volta che, generalizzate quelle, a tutte le Ricevitorie, addiventano un carico al quale con equa proporzione al rispettivo profitto, debbano soggiacere i Titolari di esse, e siano pure stabilite regole certe, e costanti, così per la misura nella quale debbano esser determinate come per l'erogazione del prodotto che potrà esserne ricavato. Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze del Commercio e dei Lavori pubblici. Visto il Parere del Consiglio di Stato. Ed inteso quello del Nostro Consiglio dei Ministri. Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. del 17 Dicembre 1851. in pr.*)

11. — Le Ricevitorie del Ginoco del Lotto, in tutta l'estensione del Gran-Ducato, ed agli effetti di che nel presente Decreto, si divideranno in Cinque Classi, avuto congruo riguardo al differente profitto che proporzionalmente all'Incasso, possono offrire al rispettivo Titolare delle medesime. (*Art. 1.*)

12. — Saranno considerate di Prima Classe quelle Ricevitorie che al lordo delle spese, possono produrre al Titolare annualmente un lucro superiore ai Francesconi Ottocento. Di Seconda Classe quelle produttive di un lucro superiore ai Francesconi Seicento, fino agli Ottocento inclusive. Di Terza Classe quelle produttive di un lucro superiore ai Francesconi Quattrocento fino ai Seicento inclusive. Di Quarta Classe quelle di una Rendita superiore ai Francesconi Cento fino ai Quattrocento inclusive. E di Quinta Classe finalmente quelle produttive di una Rendita inferiore a Francesconi Cento e sempre a lordo delle spese che forman carico al Ricevitori. (*Art. 2*)

13. — Alla vacanza di qualche Ricevitoria, si darà luogo all'avanzamento graduale dei Ricevitori delle Classi inferiori ognora che ricorrano a favore dei Concorrenti, i titoli di buona condotta, fedele, ed esatto disimpegno delle loro incumbenze, ed abilità a prestare quella maggior cauzione che sia inerente alle Ricevitorie di una Classe Superiore. (*Art. 3.*)

14. — I Titolari delle Ricevitorie compresi nelle prime quattro fra le Cinque Classi sopramentovate costituiranno sotto la tutela della Direzione della R. Lotteria un Consorzio preordinato a soccorrere le Vedove, o i figli minori lasciati dai Ricevitori facenti parte del Consorzio medesimo, con le regole e nei modi determinati dal presente Decreto. (*Art. 4.*)

15. — L'iniziativa e la susseguente tutela assunta dal Governo verso il Consorzio predetto non implicheranno nessuna responsabilità o impegno, che possa refluire a carico della Finanza dello Stato, la quale deve rimanere, e rimarrà sempre estranea, siccome lo è stata fin ora a qualsiasi obbligazione od aggravio a favore delle famiglie dei Ricevitori suddetti. (*Art. 5.*)

16. — Coll' intendimento sopraccennato i Titolari delle Ricevitorie annoverate fra le quattro Classi, costituenti il Consorzio istituito coll' Art. IV. del presente Decreto, anderanno annualmente soggetti ad un contributo proporzionale al prodotto dell' Emolumento che al lordo delle spese avranno ricavato dalla rispettiva Ricevitoria, non curate nel calcolo le frazioni di unità di Francesconi, e inferiori. (Art. 6.)

17. — La misura di quel contributo sarà variabile, e regolata per guisa che il coacervato prodotto dal medesimo, valga a supplire annualmente al carico delle prestazioni che saranno state assegnate alle vedove, o figli dei Ricevitori, con le regole che saranno in appresso determinate. Le piccole spese che fossero indispensabili a condurre regolarmente il reparto ed amministrazione del fondo retratto dal contributo suddetto rimarranno a carico della Azienda Generale dei Lotti. (Art. 7.)

18. — Il reparto del Contributo annuale sarà fatto in modo che per ogni unità pagata dai Ricevitori di quarta Classe, quelli della terza paghino uno, e un terzo, quelli della seconda paghino uno, e due terzi, e finalmente quelli della prima Classe paghino due. (Art. 8.)

19. — Quanto è disposto dai due precedenti Art. VII. VIII. sarà tenuto fermo nel caso ancora che i guadagni dei Ricevitori risultassero a fin d'anno regolati in modo che alcuna delle quattro Classi delle Ricevitorie, soggetta al Contributo, rimanesse di fatto vuota di Titolari che possano esservi comprese. (Art. 9.)

20. — Se un Ricevitore avrà nello stesso anno coperte più Ricevitorie di Classi diverse sarà nella determinazione della sua tangente di Contributo tenuto a calcolo il tempo passato in ciascuna Classe. (Art. 10.)

21. — Le prestazioni da assegnarsi e corrispondersi alle Vedove dei Ricevitori delle quattro Classi, soggette a Contributo e morti in attualità di servizio durante il loro stato vedovile o in mancanza delle vedove ai figli finchè ne restino

in età minore, saranno proposte dal Direttore Generale della R. Azienda dei Lotti, ed approvate dal Ministero delle Finanze ec. (*Art. 11.*)

22. — Le prestazioni di che parla l' Articolo precedente, e pagabili a rate mensuali saranno regolate come appresso:

Francesconi Ottantaquattro per la prima Classe.

» Settanta per la seconda Classe.

» Cinquantasei per la terza Classe.

» Quarantadue per la quarta Classe. (*Art. 12.*)

23. — All' effetto che le vedove, o i figli dei Ricevitori abbian titolo al conseguimento delle prestazioni di che sopra bisogna che il Ricevitore defunto abbia servito con quel titolo effettivamente cinque anni intieri, e continui; e perchè abbian titolo alla prestazione fissata per la Classe alla quale apparteneva la Ricevitoria occupata in ultimo luogo dal Ricevitore che è venuto a mancare, occorre che vi sia rimasto almeno per un anno intiero; altrimenti la prestazione da assegnarsi alla Vedova o figli del Ricevitore defunto sarà calcolata secondo la Classe cui apparteneva la Ricevitoria antecedentemente coperta. (*Art. 13.*)

24. — Alla fine del primo Semestre di ciascun anno a cura della Direzione Generale della Lotteria, e con il soccorso delle Scritture che è incaricata di far compilare nel suo Ufficio sarà provvisoriamente ripartita fra i Ricevitori, e posta in esazione la metà del Contributo presunto necessario a far fronte al pagamento delle prestazioni per l' intera annata, e quindi a fin d' anno, sarà redatto il reparto definitivo, e preciso dell' importare delle Prestazioni pagate tenuto conto dell' ammontare pure effettivo dei guadagni dei Ricevitori, qual deve esser base al reparto medesimo; l' uno, e l' altro di questi reparti saranno comunicati a ciascuno dei Ricevitori collettati. (*A. 14*)

25. — Restan ferme le prestazioni già stanziare, e delle quali ora godono, le Vedove o figli minori di Ricevitori defunti, qualunque ne sia l' ammontare che dovrà bensì esser

tenuto a calcolo all'effetto di determinare il Contributo annuo da raccogliersi in avvenire. (*Art. 15.*)

26. — Le presenti disposizioni incominceranno ad avere effetto a contare dal dì primo Gennajo milleottocentocinquantadue, dalla quale epoca dovranno cessare le Tassazioni per l'addietro state imposte ad alcune Ricevitorie. E ogni avanzo che al 31 Dicembre del presente anno fosse per risultare sul retratto delle Tassazioni suddette, rimarrà come permanente assegnamento di scorta per i futuri pagamenti delle prestazioni di che si tratta nel presente Decreto. (*Art. 16.*)

27. — Essendo volontà Sovrana che siano tenute in piena osservanza le Disposizioni, che emanano dalla Legge organica dell'I. e R. Lotteria dei 21 Dicembre 1821 rapporto alla proibizione dei Lotti particolari di qualunque specie o natura essi siano, la Direzione generale di detta Zienda inerendo agli ordini ricevuti per il canale del Ministero delle Finanze sotto dì 7 e 22 Aprile corrente, ne rammenta al Pubblico, e per di Lui norma il sostanziale contenuto cioè: (*Notif. dei 26 Aprile 1852. in pr.*)

28. — Per la privativa concessa all'I. e R. Lotteria, ad Essa soltanto è lecito raccogliere, e far raccogliere denaro nel Gran-Ducato per il giuoco del Lotto, e per le estrazioni che vengono annualmente stabilite. (*Art. 1.*)

29. — In sequela di tale privativa è proibito a qualsivoglia persona di raccogliere, o ricever danaro o dispensar giuoco per altre Lotterie di qualunque specie o natura, come di distribuir biglietti, o raccogliere giuocate o sottoscrizioni per Lotterie, e Lotti da eseguirsi tanto in pubblico che in privato, sia appartenenti a Sudditi dello Stato, come a Sudditi, o Stati Esteri. (*Art. 2.*)

30. — Sono del pari generalmente, e rigorosamente proibiti i Lotti tanto in pubblico che in privato di mercanzie, chincaglie, ed oggetti mobili, come pure i Lotti di beni stabili. (*Art. 3.*)

31. — Quanto ai Lotti particolari di oggetti mobili, la Direzione generale della Lotteria è autorizzata a concedere la facoltà per quelli soltanto di Manifatture, e di Belle Arti, purchè si tratti di Manifatture Toscane. Tali Lotti peraltro sono autorizzati, adempite che siano le condizioni prescritte dagli Articoli 85, 86, 87, 88, 90 e 91 della citata Legge organica, e previo il pagamento del diritto del cinque per cento dovuto all'I. e R. Lotteria a forma dell' Articolo 89 della Legge medesima. (*Art. 4.*)

32. — Per i Lotti di Beni stabili è necessario di riportarne la speciale, ed espressa autorizzazione dell'I. e R. Governo, la quale però non deve riguardarsi sotto altro aspetto, che quello di una semplice concessione diretta a rimuovere l'ostacolo nascente dalla Legge summenzionata. Anche tali Lotti sono sottoposti al diritto del cinque per cento sul valore degli Stabili, che ne formano il soggetto. (*Art. 5.*)

33. — Quelli i quali si permettersero di eseguir Lotti sia in pubblico che in privato di qualunque natura, e valore possano essere, senza averne riportata la necessaria facoltà soffrono la perdita degli oggetti allottati, e delle somme incassate per tal dipendenza; e qualora il valore degli oggetti superi le Lire 200 incorrono anche in una multa equivalente al valore predetto, purchè non ecceda la somma di L. 500. (*Art. 6.*)

34. — Le persone che senza autorizzazione distribuissero biglietti, raccogliessero giuocate o sottoscrizioni per Lotterie, o Lotti da eseguirsi tanto in pubblico che in privato, appartenenti a Sudditi dello Stato, o a Sudditi, o Stati Esteri; o cooperino a simili vietate operazioni, incorrono nella multa di Lire 300. (*Art. 7.*)

35. — Le pene come sopra comminate tanto nei casi di prima che di ulteriore recidiva, sono duplicate, e sono duplicate anche per il caso di prima cotravvenzione, tutte le volte che i Contravventori sono impiegati, o appartenenti in qualunque modo al servizio della Lotteria; quali essendo recidivi,

sono puniti con il quadruplo di dette pene, e colla perpetua inabilitazione all' Impiego, o altro servizio qualunque. (*Art. 8.*)

36. — Gli oggetti, le somme, e le multe delle quali parlasi nei precedenti Articoli appartengono per metà al R. Fisco, e per metà all' Accusatore pubblico, o segreto; e qualora questi non potesse conseguire il pagamento delle multe, ottiene, nel solo caso che i mentovati oggetti superino nel loro valore le Lire 200 una recognizione di Lire 50 pagabile alla Cassa della Direzione generale della Lotteria, la quale poi ne deve esser rilevata da quella del R. Fisco (*Art. 9.*)

37. — Tutte le pene stabilite di sopra sono di competenza dei Tribunali Criminali Ordinarij; i detti Tribunali possono conoscere delle cause per le contemplate trasgressioni, e delitti, anche ex officio nelle solite forme, per esser poi risolte da essi dentro i limiti delle rispettive loro competenze. (*Art. 10.*)

38. — In conseguenza di tutto ciò è proibito di affiggere al Pubblico, ed inserire nei giornali qualsisia avviso, o invito relativo a Lotterie sì Nazionali, che Estere, quando non sia stata data di ciò preventivamente la Governativa Autorizzazione sotto le pene comminate dalle Leggi. (*Art. 11.*)

LUCCA — *Acque e Strade V.* — ACQUE E STRADE. — *Riordinamento del Servizio nel Compartimento Lucchese.*

LUCCA — *Dogana Centrale.*

1. — Considerando la necessità reiteratamente constatata, che il locale destinato alla Dogana Centrale di Lucca si accresca di un Magazzino, atto alla custodia e conservazione delle Merci che vi pervengono; Considerando che tal Magazzino non può costruirsi in luogo più adatto nè più opportuno per soddisfare ad un bisogno imprescindibile di pubblico servizio, che nel Fabbricato contiguo spettante per il dominio diretto al Seminario di S. Michele di Lucca; Visto il parere

emesso dal Consiglio di Stato « SEZIONE LEGALE » Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici; E sentito il Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo quant' appresso: (*Decr. dei 14. Dicembre 1850 in pr.*)

2. — La Direzione Generale dei Lavori d' Acque e Strade, e Fabbriche civili è autorizzata a procedere all'acquisto da farsi a comodo della R. Dogana di Lucca del Fabbricato attiguo allo Stabile della Dogana medesima, e spettante per il dominio diretto al Seminario di S. Michele di quella Città. (*Art. 1.*)

3. — L'acquisto del Fabbricato che sopra è dichiarato opera di pubblica utilità a tutti gli effetti di ragione. (*Art. 2.*)

4. — Non potranno conseguentemente ammettersi opposizioni per parte di chiunque alla occupazione del Fabbricato suddetto; e solo si procederà, ad istanza degli espropriati a verificare nei modi più spediti lo stato del fondo per porre in essere le indennità di ragione. (*Art. 3.*)

5. — Tale valutazione dovrà essere rimessa al giudizio di due periti, l'uno da nominarsi dalla Direzione Generale dei Lavori d' Acque e Strade e Fabbriche civili, l'altro da tutti coloro che abbiano diritti di proprietà sul detto Stabile, e dovrà esser determinata in contraddittorio fra loro. Nel caso di discordia fra i due Periti, il Tribunale procederà alla nomina di un terzo. (*Art. 4.*)

6. — Il Domino diretto del detto fondo potrà prender parte alla Perizia fermo stante però che un solo Perito sia nominato nell'interesse di esso, e dei Domini utili. La R. Amministrazione espropriante sarà estranea alle contestazioni che fra i detti due Domini potessero insorgere dipendentemente dalla distribuzione del prezzo d' indennità. (*Art. 5.*)

7. — Il detto prezzo definitivamente liquidato si riguarderà come succeduto, e surrogato al fondo espropriato con tutte le seguele, e condizioni indicate e prescritte dall'Art. XII. della Notificazione del 10 Settembre 1842 relative all' allienea-

mento e allargamento di Via dei Calzajoli, se non che le dichiarazioni dei Creditori Ipotecarj e privilegiati iscritti, o che abbiano diritto di iscrivere, delle quali si parla in detto Art. XII., dovranno farsi avanti il competente Tribunale Locale, e le somme costituenti la relativa indennità dovranno depositarsi nella Cassa del Monte Pio di Lucca. (*Art. 6.*)

LUCCA — Soppressione dell' Ufficio della Cassa Centrale, e disposizioni relative.

1. — Considerando esser regolare ed opportuno d'estendere anco a Lucca i sistemi vigenti nel resto del Granducato per le percezioni, e per i pagamenti che occorre eseguire si nell'interesse del R. Erario, come in quello Compartimentale, con ciò raggiungendo pur anco il doppio oggetto della uniformità, e della maggiore economia nell'Amministrazione della pubblica Finanza: Sulla proposizione del Nostro Ministro Secretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici; E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 3 Novembre 1850 in pr.*)

2. — L'Ufficio della Cassa Centrale di Lucca è soppresso. (*Art. 1.*)

3. — Le ingerenze attualmente disimpegnate dallo Ufficio medesimo nel doppio rapporto delle percezioni, e dei pagamenti, saranno distribuite fra la Dogana e la Prefettura locale, secondo che si riferiscano a servizio proprio e diretto della R. Finanza, o a interessi Compartimentali nel sistema ora praticato in Pisa, Siena, ed altre Città principali del Granducato. (*Art. 2.*)

4. — Onde porre in grado la Prefettura di Lucca di supplire a queste nuove ingerenze vengono aumentati al Ruolo della medesima gli Impiegati che appresso, cioè; Un Computista con stipendio di Lire Duemilaquattrocento; Un Ajuto con stipendio di Lire Milleottocento; Un Cassiere con stipendio di

Lire Duemilaquattrocento, ed obbligo di dare cauzione per Lire Ventunmila; Un Ajuto Cassiere con stipendio di Lire Millequattrocento ed obbligo di dar cauzione per Lire Settemila. (*Art. 3.*)

5 — Il Procuratore Generale alla Corte dei Conti, ed il Direttore dei Conti della R. Depositeria, si concerteranno opportunamente per spedire a Lucca un Ministro incaricato di eseguire localmente il reparto fra la Prefettura e la Dogana delle ingerenze rammentate nell'Art. 2 del presente Decreto, e preordinare quanto è necessario alla montatura delle Scritture in modo corrispondente a quelle degli altri Dipartimenti della Toscana. (*Art. 4.*)

6. — La Prefettura e la Dogana rispettivamente entreranno in esercizio di queste loro nuove attribuzioni a contare dal primo Gennaio prossimo 1851. (*Art. 5.*)

7. — L'Ufficio della Cassa Centrale di Lucca continuerà dal primo Gennaio a tutto Febbrajo 1851 per supplire nel modo fin'ora praticato alle riscossioni e pagamenti che hanno rapporto all'annata corrente. Alla fine del Febbrajo suddetto l'Ufficio summentovato chiuderà definitivamente le sue Scritture, e si occuperà soltanto del Rendimento di Conti e delle consegne di ogni sua appartenenza nei modi, e secondo le istruzioni che gli saranno abbassate. (*Art. 6.*)

8. — Al primo di Aprile successivo l'Ufficio della Cassa Centrale di Lucca sarà definitivamente chiuso, e gli Impiegati ora a quello appartenenti che non avessero ricevuto altro destino, avranno diritto al trattamento prescritto dalla Legge vegliante. (*Art. 7.*)

M

MAGISTRATI CIVILI.

Il Ministero non ebbe mai occasione più solenne per indizzare parola di fiducia ai Componenti la Toscana Magistratura. Col nuovo anno la nostra Società è posta sotto la unica

salvaguardia del Potere Giudiziario libero e indipendente. Questo fatto che rende la più splendida ragione del Paese la rende non meno dell'Ordine Giudiziario. Intendano tutti che dividono l'alto onore di appartenervi, qual nuova responsabilità imponga loro questo fatto che sotto modeste apparenze compie una delle più grandi miglione civili e politiche. La Società ha diritto di essere difesa, e voi, Magistrati, avete il dovere di difenderla nella giustizia. Che fama ve ne verrebbe se, anco per una minor parte di voi fallita la prova, dovesse il paese subire la onta di rimpiangere istituzioni che la universale opinione condannava come di tempi che furono e non possono ritornare? Quella onta, ne cessi il pensiero! sarebbe onta vostra che non andrebbe mai più cancellata. Si direbbe che la Magistratura Toscana, se seppe conservare la sua antica fama finchè potè tenersi solitaria nel tranquillo ufficio di aiutare, giudicando, i progressi di una culta giurisprudenza, mancava a se stessa e tutta la perdeva, quando altresì fu chiamata ad entrare nell'attrito rapido di una vita eminentemente operativa, nella quale alla cultura dello spirito, alla finezza del ragionare vuolsi compagno un coraggio civile che si fa grande ed invincibile nella coscienza dei propri doveri, nel sentimento della immortale giustizia. Sulle quali ultime parole vogliano fare attenzione speciale i Magistrati che sono chiamati all'azione della polizia giudiziaria. Nei Regi Procuratori, nei Giudici d'istruzione, nei Pretori, nei Delegati è riposta per la massima parte la buona riuscita dei nuovi ordini di procedura. Le lunghezze dei processi criminali Toscani sono lamento antico. Apporre la causa ai Ministri incaricati d'istruirli troppo spesso fu ingiusto. Nol sarebbe d'ora innanzi; che la causa vera ne è tolta, prescindendo oggi la Legge dalle antiche forme del processo scritto che gli ordini del 1838 vollero in tutto espressamente conservate. A questo avvertano bene i Giudici d'istruzione. Si spoglino delle abitudini formate sugli ordini antichi. Vi sorvegli il Pubblico Ministero; ed i Regj Procura-

tori Generali, ove vedessero iniziarsi pratiche meno consentanee allo spirito della riforma, siano pronti ad una efficace direzione, richiedendo all'uopo il Ministro di quel concorso di cui sentissero il bisogno. Tutti sentono, quanto importi dopo le passate vicende tornare in rispetto l'autorità della Legge. Per la qual cosa uno solo è il modo — mostrarne la efficacia nei fatti. Fate che chiunque voli la Legge, incontri e subito nella sua sanzione; e dite se quella autorità non è assicurata. A questo adunque devono convergere tutti gli sforzi dei Magistrati. Per procurare, oltre la celerità, la certezza della sanzione, si vuole una coraggiosa perseveranza di cui è solo capace chi sente quanta sia la dignità di Magistrato. Le Leggi sono, ma sono lettera morta se il Magistrato non le vivifica. Il Magistrato comanda a nome della Legge, ne impone a tutti, se comincio egli stesso a sentire la forza della sua parola. La parola della Legge alla turba è la parola onnipotente della società intera che vince ogni turba. Le provvidenze sono nelle Leggi, e prima di dire che non sono, si abbia la coscienza di tutto aver veduto, e nulla aver trovato. L'adagiarsi spensierato sopra una prima difficoltà è grave mancanza. Dove può aprire la via la parola istruttiva del Potere Esecutivo, si abbia ricorso al Ministero. Dove il suo intervento urtasse nelle intangibili prerogative del Potere Giudiziario, il Magistrato si apra egli stesso la via per dipendere dall'Oracolo della Suprema Corte di Cassazione. Che se di fronte a questo, taluno preferisse di posarsi sopra una critica inerte, questi sappia che è indegno della toga che indossa, ed il Ministero che tanto ama la critica generosa e sapiente che tutto vivifica, quanto aborre dalla critica illiberale e meschina che tutto isterilisce, gli terrà conto del suo merito nella misura che gl'impongono le pubbliche discipline. Ma il Ministero anco per le ultime durissime prove ha tanto da lodare nei Magistrati, che non dispera di nessuno. Che se pure la eccezione si verificasse in alcuno, questi sappia fin d'ora, sentire il Ministero tanto i suoi

doveri, che nei limiti delle proprie competenze e col maggiore scrupolo di giustizia adopererà o provocherà le più severe misure a carico di chi se ne rendesse meritevole. (*Circ. del Ministero di Giustizia ai Magistrati del 31 Dicembre 1849.*)

MALFATTORI — *Società dei medesimi.* — V. POLIZIA — *Riforma generale e Regolamento.* — num. 114.

MAREMMA. — *Disposizioni riguardanti la procedura, ecc. in materia di danni contro le opere di bonificazione.*

1. — Considerando che della più grande importanza è il garantire da ogni pericolo di distruzione e di danno le opere intraprese, o compiute pel bonificazione della Maremma; e che troppo difficilmente questo scopo potrebbe raggiungeresi, avuto riguardo alla condizione particolare dei luoghi, ove regole eccezionali non si stabilissero nel sistema del procedimento, e del giudizio contro gli autori, o responsabili dei danni che troppo frequenti minacciano di tali opere la conservazione; Considerando che queste regole eccezionali già effettivamente sanzionate nella Notificazione della R. Consulta del 13 Novembre 1845, sono poi state riconosciute dai Tribunali non altrimenti applicabili dopo la pubblicazione del Regolamento per la Istruzione dei Processi Criminali del 22 Novembre 1849: cosicchè convenga riattivarle, almeno nei limiti della più stretta necessità, e fintantochè questa non venga onninamente a cessare; Considerando che i termini segnati alla prescrizione dell'azione penale nelle trasgressioni di Polizia dal Regolamento del 22 Novembre 1849 siano soverchiamente ristretti quando vengano applicati alle trasgressioni delle quali è parola; Veduto il parere del Consiglio di Stato, Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia, e Sentito il Consiglio dei Nostri

Ministri Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso :
(*Deer. dei 14 Aprile 1852 in pr.*)

2. — La denunzia delle Guardie incaricate di sorvegliare all'opere del buonificazione della Maremma e di che nella Notificazione del 13 Novembre 1843 purchè sia confermata con giuramento , basterà a far prova della relativa trasgressione, semprechè non sia eliminata dalla prova contraria da concludersi dall' incolpato. (*Art. 1.*)

3. — Questa denunzia potrà essere esibita e giurata dalla Guardia denunziante avanti al Pretore Civile e Criminale, o anche avanti al Pretore semplicemente civile del luogo nel quale la rispettiva trasgressione è avvenuta , qualunque sia per essere il Tribunale competente per giudicarne. Il Giudicante presso cui sarà adempiuta detta formalità, dovrà cerzionare il denunziante della importanza e conseguenze dell'atto; facendo di ciò menzione nel processo verbale che sarà a distenderne.
(*Art. 2.*)

4. — Nel modo stesso prescritto dal precedente articolo potrà essere esibita e giurata la perizia dell' Ingegnere che avrà verificato e liquidato il danno ai termini dall' Art. 23 della citata Notificazione. (*Art. 3.*)

5. — Ognorachè la denunzia e la perizia siano state esibite e giurate avanti ad un Pretore Civile, questi rimetterà gli atti relativi al Pretore Criminale, il quale riterrà tali atti e farà luogo al successivi procedimenti quando in lui non manchi la competenza per giudicarne; e li inoltrerà nel caso contrario al R. Procuratore del Tribunale di Prima Istanza del Circondario. (*Art. 4.*)

6. — In caso di condanna non dovrà esser tassato a carico dei condannati alcun onorario o spesa per la operazione dell' Ingegnere verificatore. (*Art. 5.*)

7. — La procedura da seguirsi allorchè l' incolpato assuma a fare la prova contraria a quella risultante dalla denunzia giurata, sarà la stessa che è tracciata dagli articoli 143 e se-

guenti del Regolamento per l'istruzione dei Processi Criminali. All'atto di citazione a comparire all'Udienza trasmesso all'incolpato sarà unito un estratto non tanto della denuncia quanto della perizia. (*Art. 6.*)

8. — Nelle trasgressioni alle quali si riferisce il presente Decreto l'azione penale rimarrà ad ogni effetto prescritta, se dentro un mese dal giorno in cui tali trasgressioni sono state commesse non venga esibita e debitamente giurata la denuncia che le riguarda, e dentro sei mesi successivi non sia pronunciata la condanna o in contraddittorio o in contumacia. (*Art. 7.*)

9. — In tutti i casi nei quali l'incolpato o incolpati non si presentino al Giudizio, il Tribunale competente a giudicare delle singole trasgressioni, è autorizzato a pronunciare con un solo e medesimo Decreto sopra più d'una di esse ancorchè vengano obiettate ad individui diversi. (*Art. 8.*)

MASCHERE — *Uso delle medesime* — V. POLIZIA — *Riforma generale e Regolamento. num. 138 e segg.*

MATRIMONIO TUMULTUARIO. — V. POLIZIA. — *Riforma generale e Regolamento. num. 124. e segg.*

MEDICINA, FARMACIA E CHIRURGIA. — *Esercizio illecito delle medesime.* — V. POLIZIA. — *Riforma generale e Regolamento. num. 217 e segg.*

MERCI. — TRANSITO.

1. — Considerando che le accelerate Comunicazioni tra il Porto-Franco di Livorno, e gli Stati finitimi della Toscana richiedono che le discipline Doganali sul transito delle Merci subiscano le riforme necessarie a porle in armonia colle mutate condizioni, e coi nuovi bisogni del Commercio; Considerando che se per una parte è giusto ed utile di liberare il Commer-

cio da ogni vincolo non assolutamente indispensabile alla tutela dei diritti dello Stato, onde estendendosi e prosperando contribuisca ad accrescere la prosperità economica dell'universale, è giusto e necessario del pari di premunirsi contro le frodi del Contrabbando, le quali mentre tolgono alla Finanza dello Stato i diritti che le sono dovuti, creano al vero ed onesto Commercio una ingiusta ed invincibile concorrenza; Visto il parere emesso in proposito dal Consiglio di Stato — Sezione di Finanze — Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori Pubblici, ed Udito il Nostro Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: (*Decr. dei 21. Dicembre 1850 in pr.*)

2. — Le Dogane di Porta fiorentina, e d'Acqua di Livorno sono autorizzate al rilascio delle spedizioni di transito, purchè il Proprietario, Spedizioniere, o Conduttore della Merce sia persona cognita, solvente, e reperibile in Toscana; o dia idonea cauzione; o faccia il deposito dell'ammontare della Gabella d'introduzione; (*Art. 1.*)

3. — Abolita generalmente qualsiasi disposizione o consuetudine, in forza della quale si fossero fin qui rilasciate spedizioni per Colli denunziati sotto nome generico di Merci, o altro non tassato specialmente in Tariffa, le spedizioni di transito non potranno rilasciarsi dalle Dogane di Livorno, nè dalle Dogane principali autorizzate ad emetterle sulla scorta del Manifesto, senza una esatta verificaione della qualità, e quantità delle Merci che si spediscono, e che dovranno esattamente descriversi nella Bulletta. — Queste verificazioni saranno le stesse che dovrebbero praticarsi se le Merci fossero destinate a rimanere nel Territorio Riunito con pagamento di Gabella d'introduzione. — I Bolli, le ammagliature e gli altri segni esterni, ai quali si riferisce l'Art. 57 della Legge dei 19 Ottobre 1791. non saranno apposti ai Colli che dopo la eseguita verificaione. — Queste medesime discipline debbono esatta-

mente osservarsi per tutti quei Colli di Mercanzie che da Livorno vorranno spedirsi con Manifesto obbligatorio per una delle Dogane principali dello Stato. (*Art. 2.*)

4. — Sono Inabilitate allo sfogo delle Bullette di passo le Dogane di Galeata di fronte a quella Pontificia di Meldola, quella di Susinana sulla Via d'Imola, e quelle di Monterchi, di Chiusi, e di Pittigliano sulla frontiera di Città di Castello, di Città della Pieve, e di Orvieto. (*Art. 3.*)

5. — Conseguentemente al disposto dell' Articolo precedente rimangono aperte allo sfogo delle Bullette di passo sulla frontiera Pontificia le Dogane. 1. Di S. Luca a Pavana sulla Strada Bolognese per la Porretta. 2. Delle Filigare sulla Strada Regia da Firenze a Bologna. 3. Di Popolano sulla Strada Faentina. 4. Di Terra del Sole sulla Strada Forlivese. 5. Di Terontola sulla Strada di Perugia per Arezzo. 6. Di S. Sepolcro sulle Strade di Urbino, e di Città di Castello. 7. Di Radicofani sulla Strada Regia Romana per Siena. 8. Del Chiarone sulla Strada Maremmana che conduce a Civitavecchia; e sulla Frontiera Estense le Dogane. 9. Di Boscolungo sulla Via Regia Modenese. 10. Di Porta sulla Strada di Massa Ducale e Sarzana. 11. Di Turrile-Cava su quelle di Castelnuovo di Garfagnana. (*Art. 4.*)

6. — L'Intestatario, e il Conduttore della Merce spedita in transito, sono in obbligo e solidalmente tenuti e giustificarne l'introduzione nello Stato, cui la spedizione è diretta. — La spedizione non s'intenderà quindi debitamente e legalmente sfogata, nè l'Intestatario e il Conduttore rimarranno sciolti dall'assunta responsabilità colla sola presentazione della Merce e del Documento alla Dogana di Frontiera Toscana, e coll'atterraggiamento e copia della Bulletta per parte degli Impiegati della Dogana medesima. — Ma dovrà giustificarsi la consumazione del transito col mezzo della esibizione di un *Responsale* rilasciato dalle Autorità Doganali dello Stato, verso il quale la Merce è diretta. (*Art. 5.*)

7. — Il *Responsale* consiste in un Certificato da staccarsi da un Bollettario a madre e figlia, ed a parità della Bulletta di transito indicherà la qualità delle Merci, il peso dei singoli colli, i segni, e le caratteristiche esterne, che li distinguono, ed il giorno nel quale sono arrivate al loro destino. (*Art. 6.*)

8. — Ogni volta che le Merci spedite con Bulletta di transito non si sdazieranno alla Dogana di Frontiera dello Stato Estero, ma dovranno far capo ad una Dogana principale, o di Circondario, il rilascio del *Responsale* si farà immediatamente dopo l'arrivo e la regolare verifica delle Merci nella Dogana stessa, ritenuta sempre e constatata innanzi tutto la integrità dei Colli e delle Caratteristiche esterne apposte dall' Ufficio Doganale Toscano, d' onde è primitivamente partita la Merce. Quando all' opposto le Merci siano destinate al consumo delle popolazioni prossime al Confine dello Stato Estero al quale sono dirette, in questo caso potrà ammettersi il *Responsale* della Dogana di Frontiera, per la quale le Merci stesse siansi in quello Stato introdotte. (*Art. 7.*)

9. — Il rilascio del *Responsale* è in ogni caso gratuito, e senza alcuno aggravio per il Commercio. (*Art. 8.*)

10. — Il *Responsale* deve a cura degli interessati esser presentato alla Dogana che ha emessa la spedizione di transito, dentro il termine in quella assegnato. — L' assegnazione del termine si regola avuto riguardo alle distanze ed alle stagioni. (*Art. 9.*)

11. — In mancanza della esibizione del *Responsale* dentro il termine prefisso, e non ostante la presentazione della Merce alla Dogana di egresso, le condizioni della Spedizione di transito si avranno per inadempite, e l' Intestatario ed il Conduttore anderanno sottoposti al Pagamento delle Gabelle e penali inflitte dall' Art. 100. §. 1. della Legge dei 19. Ottobre 1791. (*Art. 10.*)

12. — Non sarà rilasciata una seconda Spedizione a qualunque individuo che condannato, querelato ed anco semplice-

mente intimato a pagamento dagli Uffici di Revisione per trasgressione sul transito, non abbia soddisfatto, o rispettivamente depositato l'ammontare delle Gabelle e Penali, alle quali sia stato o possa essere condannato, ed anche semplicemente riconosciuto debitore per la prima trasgressione. (*Art. 11.*)

13. — Sono mantenute tutte le Disposizioni relative al transito delle Merci emanate con la Legge dei 19. Ottobre 1791. ed Ordini successivi, in quanto non sia ad esse derogato dal presente Nostro Decreto. (*Art. 12.*)

14. — Tutte le disposizioni contenute nel presente Decreto dovranno cominciare ad avere effetto a contare dal primo Gennajo prossimo 1851. Per altro sarà nella facoltà del Direttore della Dogana di Livorno, per il termine di un Mese, e così a tutto il dì 31 Gennajo predetto, il permettere in qualche raro caso, ed avuto riguardo alla speciale condizionatura dei Colli, la spedizione dei medesimi per il transito, senza visita precedente, supplendovi però con tutte quelle più e diverse cautele che crederà opportune nell'interesse della Finanza, e tali da mantenere al vincolo del Responsale tutta la sua efficacia e valore. (*Art. 13.*)

MERITO INDUSTRIALE — *Instituzione di decorazione relativa.*

1. — Considerando che dovunque l'Industria, non promossa con mezzi artificiali, e non nutrita fra i privilegi, sia rilasciata alle regole della libera concorrenza, meritano più che altrove stima e riconoscenza, coloro che onoratamente ad essa applicando, giungono ad ottenere in utilità del Paese, cospicui risultati, intieramente dovuti al proprio ingegno, ed alla più commendevole perseveranza; E volendo che quei Soggetti i quali per tal modo si sono resi benemeriti dello Stato possano essere pubblicamente distinti di onorevoli contrassegni, che valgano a loro di premio, ed almentino, negli altri una

nobile e generosa emulazione; Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Siamo venuti nella determinazione di ordinare, conforme ordiniamo quanto appresso: (*Decr. dei 21 Giugno 1852 in pr.*)

2. — È istituita la Decorazione del Merito Industriale a distinguere e remunerare chiunque abbia realmente e notoriamente acquistati titoli di benemerenza verso l'industria Toscana. (*Art. 1.*)

3. — La Decorazione consisterà in una Medaglia in oro avente sul diritto l'effigie del Sovrano Fondatore, e sul rovescio l'Eplgrafe — *Alla Industria* — (*Art. 2.*)

4. — Due saranno le Classi della Decorazione. Il distintivo della prima Classe consisterà nella Corona Reale sovrapposta alla Medaglia, mentre che quella di seconda Classe terminerà con un gambo lavorato a foggia di foglie di Quercia. (*Art. 3.*)

5. — La decorazione potrà esser portata all'Occhiello dell'Abito appesa ad un nastro di due colori bianco e rosso a più righe minute: ma è inibito di far uso del nastro senza la Decorazione. (*Art. 4.*)

6. — La Decorazione non si domanda, ma si accorda ultroneamente dal Sovrano sia al seguito delle pubbliche Esposizioni di Prodotti Industriali, sia in altre circostanze che faccian palese il merito del soggetto che introducendo nel Paese nuove Industrie, promuovendo e migliorando quelle che esistono, o in altro modo giovando distintamente all'incremento di esse, abbia acquistato titolo alla pubblica riconoscenza. (*Art. 5.*)

7. — I Decorati di prima Classe riceveranno da Noi insieme colla Decorazione un Diploma che attesti la riportata collazione, ed esprima la causa che vi ha dato motivo. I Decorati di seconda Classe riceveranno in quella vece un Certificato rilasciato in Nostro Nome dal Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici. (*Art. 6.*)

8. — Li Esteri abitualmente dimoranti in Toscana, e che qui abbiano stabilite Manifatture e Fabbriche di Prodotti Industriali, ed abbian così giovato all' Industria del Paese, potranno essere insigniti della Decorazione al pari delli Statisti. (*Art. 7.*)

MINISTERO DELLO INTERNO — *Riforma del Personale.*

1. — Considerando che i bisogni della pubblica Finanza reclamano ogni possibile economia, e che uno dei mezzi di raggiungerla quello si è della diminuzione degli Impiegati, ove se ne verifichi un qualche eccesso; Considerando che si fatto eccesso s'incontra nel Ministero dell' Interno, e che può quindi operarvisi una riduzione d' Impieghi senza danno del pubblico servizio; Considerando che a raggiungere questo scopo, e per procedere simultaneamente a un ragionato riordinamento era necessario sopprimere i posti attuali; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dell' Interno, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 4. Giugno 1849. in pr.*)

2. — Sono e rimangono definitivamente soppressi insieme colle provvisioni che vi erano annesse i posti, onde si componevano le tre sezioni istituite nel Ministero dell' Interno col Nostro Sovrano Decreto del 20 Gennajo anno corrente. (*Art. 1.*)

3. — Il Ministero medesimo si dividerà invece in due sezioni. 1. Amministrazioni Compartimentali, Comunità e Guardia Civica; 2. Polizia Amministrativa e Sanitaria. (*Art. 2.*)

4. — A ciascuna sezione sarà addetto un Segretario, un Segretario aggiunto, un Commesso di prima Classe, un Commesso di seconda Classe, un Commesso aggiunto, due Uffiziali di prima, e altrettanti di seconda classe, dichiarando però dovere essere promossi al servizio di tutti secondo il bisogno. (*Art. 3*)

5. — In corrispondenza di queste Sezioni l'Archivio si comporrà. Di un Archivista, di un Ajuto, di due Commessi Registratori, di due Ajuti. (*Art. 4.*)

6. — Il basso servizio sarà disimpegnato da quattro Custodi e due Serventi. (*Art. 5.*)

7. — La provvisione di questi Impieghi resta determinata come appresso:

Segretarj.	L. 5600
Segretarj aggiunti	» 4200
Commessi di Prima classe .	» 2800
Commessi di Seconda classe.	» 2100
Commessi aggiunti	» 1680
Uffiziali di Prima classe .	» 2100
Detti di Seconda classe. . .	» 1800
Archivista	» 3150
Ajuto	» 2450
Commessi Registratori . . .	» 2800
Ajuti	» 2450
Custodi	» 1200
Serventi	» 840 (<i>Art. 6.</i>)

MINISTRI ESATTORI DEL REGISTRO. — *Confronto quadrimestrale delle ricevute dei versamenti* — V. REGISTRO. — (*Ministri Esattori del*) *Confronto ecc.*

MODENA — *Adesione alla Lega Postale Austro-Italiana.* — V. LEGA POSTALE AUSTRO-ITALICA. num. 179

MONETE D'ORO. — *Corso Legale.*

1. — Viste le istanze avanzateci per parte della Camera di Commercio di Livorno all'effetto che fosse revocata ed annullata qualsiasi disposizione o consuetudine eccezionale esistente in quella Piazza intorno al corso legale della Moneta

d'Oro, e perchè anco in questo rapporto fossero alla Piazza stessa applicate le Leggi generali veglianti in materia in tutto il rimanente del Granducato. Visto il Parere emesso dal Consiglio di Stato, Sezione delle Finanze: Considerando esser giusto e conveniente che, ogni disposizione e consuetudine eccezionale remossa, il corso della Moneta d'Oro, escluso ogni aggio determinato e qualsiasi coazione, sia anco in Livorno lasciato sotto l'Influenza del principj di quella libertà commerciale che è base del diritto economico dello Stato; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici, E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 29 Agosto 1851 in pr.*)

2. — È abolita qualsiasi disposizione e consuetudine inducente il corso coatto della Moneta d'Oro in Livorno, o il prezzo relativo dalla medesima comparativamente alla Moneta d'Argento. (*Art. 1.*)

3. — È conseguentemente, e particolarmente abolito quanto fu prescritto nel VII fra gli Articoli riportati in calce della Notificazione pubblicata dal Governo di Livorno in data del 17 Gennaio 1837. (*Art. 2.*)

MULTE. — *Ordini relativi alla esazione delle medesime.*

1. — Avendo trovato opportuno di esonerare l'Amministrazione del R. Fisco dalla esazione ed incasso delle multe pecuniarie, e delle spese processali, e di ogni altra indennizzazione dovuta per dipendenza di Procedure Giudiciarie all'Amministrazione suddetta per darne il carico all'Amministrazione del Registro alla quale, in coerenza degli Ordini veglianti, è pure affidata la esazione ed incasso di altri diritti dipendenti dalla Amministrazione della Giustizia; Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici; E sen-

tito il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 28 Marzo 1851. in pr.*)

2. — L' Ufficio fin qui disimpegnato dall' Amministrazione del R. Fisco per procurare la esazione e l' incasso delle multe pecuniarie, e delle spese Processali, come di ogni altra indennizzazione dovuta all' Amministrazione stessa per dipendenza di Procedure giudiziarie, dovrà d' ora in avanti esser disimpegnato dall' Amministrazione del Registro con quelle norme che verranno da Noi approvate con apposite Istruzioni. (*Art. 1.*)

3. — Il piano di queste Istruzioni verrà compilato di concerto dal R. Procurator Generale della Corte Regia di Firenze, e dal Direttore Generale del Registro per esser sottoposto nei consueti modi alla Nostra sanzione. (*Art. 2.*)

4. — Il Sovrano Decreto del 28 Marzo 1851 avendo affidata a questa R. Amministrazione l' esazione ed incasso delle Multe pecuniarie, delle spese Processali, e d' ogni altra indennizzazione dovuta per dipendenza di procedure giudiziarie, a contare dal 1.º Maggio prossimo futuro, con quelle norme che verranno da S. A. I. e R. approvate mediante relative istruzioni; La Direzione Generale, in obbedienza di Superiori ordini e nella pendenza della Sovrana approvazione dei regolamenti che dovranno servire di guida al disimpegno di questa ingerenza, commette a VS. di dirigersi alle Preture comprese nel Circondario di cotesto Ufficio d' Esazione domandando Nota ed estratto di tutte le Poste per Multe, spese Processali ec. passate loro in esazione al 30 Aprile cadente, ma per le quali non sia per anche attivata esecuzione coatta. Con la scorta di tali Note Ella darà opera alla riscossione delle relative partite, prendendone ricordo provvisorio sopra un Quaderno, per riportarsi di poi ai Registri che le verranno accompagnati in ordine alle relative Istruzioni, e limitandosi per ora a quelle sollecitazioni e premure estragiudiziali che sogliono dalla Amministrazione nostra praticarsi. (*Circol. dei 30 Aprile 1851.*)

5. — La esazione e l'incasso delle Multe pecuniarie, delle spese, e di ogni altra indennizzazione o emolumento dovuto per dipendenza di procedure criminali si farà a cura dei Ministri Esattori del Registro sotto la responsabilità, e discipline loro proprie, e colle norme che vanno a stabilirsi qui appresso. (*Istruz. dei 28 Maggio 1851. Art. 1.*)

6. — Il prodotto netto di tali riscossioni sarà versato periodicamente come viene praticato per tutti gli altri prodotti dalla Amministrazione del Registro. (*Art. 2.*)

7. — All'affetto che ogni sentenza criminale quando ed in quanto sia condannatoria, possa contenere nella sua parte deliberativa la condanna solidale o individuale nelle spese del processo e del giudizio pubblico, i Cancellieri che assistono al giudizio hanno obbligo di preparare tutte le notizie e gli elementi che devono prendersi in considerazione dai Giudici per l'indicata tassazione, ed i Presidenti delle Camere e dei Turni decidenti ed i Pretori devono assicurarsi per tempo, che gli affari da trattarsi siano anche per questa parte in buona regola. (*Art. 3.*)

8. — Le spese dei giudizi pubblici innanzi alle Corti Regie ed ai Tribunali di prima Istanza saranno complessivamente indicate dal Ministero pubblico che le commette, in una cifra che passerà firmata alle mani del Cancelliere dopo ritirati i Giudici in segreto, e questa cifra non subirà riduzione. (*Art. 4.*)

9. — Per le altre spese che precedono il giudizio per gli emolumenti, e per l'importare del trattamento in carcere, quando ha avuto luogo, la tassazione e rispettivamente il rimborso continueranno, fino a nuove disposizioni, a prepararsi colle regole e discipline vigenti, e più specialmente colle norme tracciate nelle Istruzioni de' 18 Ottobre 1815, dall'art. 3 all'art. 10, e nella parte finale dell'art. 14, ritenuto che tali spese proseguano ad essere anticipate ne' consueti metodi e misure dalla cassa del R. Fisco, e gli emolumenti, a rimanere

determinati in corrispondenza alle tariffe ed osservanze criminali vigenti: salve però le modificazioni che appresso. (a) Le note da inserirsi negli atti della istruzione regolare verranno redatte dai Cancellieri degli Auditori Giudici d'Istruzione, e dei Pretori, ma sotto la vigilanza e col *Visto* dei rispettivi Superiori per l'approvazione. (b) Negli affari portati al pubblico giudizio con le forme dell'art. 192 del Motuproprio de' 2 Agosto 1838 e 138 del Regolamento de' 22 Novembre 1849 alla formazione e inserzione in atti di dette note provvederanno i Regj Procuratori. (c) Il Regio Fisco ogniqualvolta ordinerà il pagamento di note che si riferiscano ad atti di procedimento criminale, e che siano state rimesse secondo i vigenti sistemi o dai Pretori, o dai Delegati di Governo, o dalla I. e R. Gendarmeria, avrà cura che le note stesse approvate, od in qualunque modo gli ordini di pagamento passino pel canale dai RR. Procuratori i quali prenderanno nota delle partite che si riferissero ad affari da trattarsi senza processo scritto, e procureranno che lo stesso sia fatto nell'ufficio del Giudice istruttore per quelli che siano stati voltati alla istruzione regolare. (d) L'Amministrazione Generale del Registro fornirà nei modi e per canali consueti gli stampati occorrenti per la regolarità ed uniformità di queste note (e) L'Ufficio del Regio Fisco corrisponderà colla massima sollecitudine per le tassazioni, e notizie che gli verranno richieste, onde completare le note stesse. (f) D'ora in avanti dovranno figurare le indicate note con distinta specificazione, e non in complesso nè riunite, tutte e singole le partite di spesa con la menzione del rispettivo oggetto e del giorno in cui sono state effettuate. La stessa individuazione si praticherà per le partite degli emolumenti. (g) Il Pubblico Ministero, le Camere di Consiglio e di Accusa, ed i Presidenti richiesti dell'ordinanza di aggiornamento respingeranno all'Autorità che li ha trasmessi o comunicati gli affari mancanti della nota regolare di spese ed emolumenti. (Art. 5.)

10. — I Cancellieri delle Corti Regie, dei Tribunali di prima Istanza e delle Preture trasmetteranno al Ministro Esattore del Circondario in cui risiede il rispettivo Tribunale giudicante gli estratti di tutte le sentenze criminali condennatorie, non escluse le contumaciali, contenenti l'indicazione del cognome, nome, domicilio, e condizione del condannato, il titolo del delitto o trasgressione, la pena decretata, il quantitativo della multa pecuniaria applicata, non che delle spese tassate nella sentenza medesima. Se la condanna nelle spese non fu solidale distingueranno con tutta precisione la rata assegnata a ciascun condannato. Per la redazione di tali estratti si varranno degli stampati che fornirà l'Amministrazione del Registro. (*Art. 6.*)

11. — Se vi sono cauzioni accettate di depositi o di Mallevadori, come pure se esistono in Tribunale o altrove corpi di delitto, articoli di convinzione, denari, od altri effetti di proprietà del condannato, saranno questi, in quanto ne risulti dagli atti, indicati partitamente in piè degli estratti suddetti; e verrà specificato se la sentenza li dichiara caduti in *commisum*. (*Art. 7.*)

12. — Tostochè la sentenza condennatoria sia addivenuta eseguibile, i Regi Procuratori Generali, i Regi Procuratori, ed i Pretori (questi ultimi bensì per le sole sentenze che abbian pronunziate essi stessi) ne porgeranno avviso al Ministro Esattore del Circondario, e glie ne richiederanno la esecuzione per ciò che riguarda l'incasso delle multe, spese, emolumenti, ed altre appendici pecuniarie, indicando anche il giorno preciso in cui la sentenza è stata notificata a ciascun condannato. (*Art. 8.*)

13. — La notificazione della sentenza condennatoria deve contenere l'intimazione a pagare il debito di multe, e spese all'Amministrazione del Registro nel termine di giorni dieci a contare da quello immediatamente posteriore alla notificazione istessa, con comminazione, che in caso di mancanza o

di ritardo, sarà fatto passaggio agli atti esecutivi fino inclusive all'arresto personale per lo sconto colla carcere della multa pecuniaria. (*Art. 9.*)

14. — Il Minisiro Esattore appena ricevuto l'estratto dalla Cancelleria, e l'avviso con richiesta di esecuzione dal Pubblico Ministero o dal Pretore, ne porgerà all'una e agli altri riscontro, e si disporrà ad esigere accendendo in apposito camplone come debitore il nome del condannato, e completando la sua partita di debito con aggiungervi l'importare del trattamento in Carcere, se ha avuto luogo, al quale effetto si procurerà le opportune notizie dall'Ufficio del R. Fisco, che lo ha fornito. (*Art. 10.*)

15. — Il detto Ufficio, come ogni altro, non meno che le Cancellerie del Tribunal si presteranno a somministrare ai Ministri Esattori tutte quelle notizie, schiarimenti, e coadiuvazioni, che possono conferire a meglio appurare e completare le partite di Debito dei condannati, non che ad assicurarne ed agevolarne il pagamento. (*Art. 11.*)

16. — Decorso il termine di che nell'art. 9, i Ministri Esattori meno il caso in cui i debitori abbiano ottenuto dilazione o composizione trasmetteranno la posta per la esazione coatta al Tribunale competente, il quale procederà subito agli Atti esecutivi col modo celere e privilegiato stabilito per la esazione dei crediti di tutte le Regie e Pubbliche Amministrazioni. (*Art. 12.*)

17. — Tale esecuzione deve compiersi entro giorni quaranta dallo spirare del termine sopraccennato. I Cancellieri e Coadiutori incaricati degli Atti esecutivi, i Cursori dipendenti, e quei che agiscono come secondi Esecutori saranno tenuti rigorosamente a calcolo di ogni ritardo non abbastanza giustificato. (*Art. 13.*)

18. — Le dilazioni, sospensioni di Atti, e composizioni di pagamento interrompono, e rispettivamente restringono ne'suoi effetti l'indicato termine di vigore; ma finito il tempo della

dilazione o sospensione, e non soddisfatti gli obblighi ingiunti dalla composizione devono essere riassunti e continuati gli Atti giudiciarj anche senza nuovo eccitamento per parte del Ministro Esattore. (*Art. 14.*)

19. — I Cursori e secondi Esecutori che hanno fatto referto di *nulla da gravare*, possono esser obbligati a rispondere del proprio, anche con ritenzione sullo stipendio, quando i Ministri Esattori, che ne devono rimanere tosto informati dal Tribunale al quale è stato esibito, si trovino in grado di dimostrare, che il referto stesso non è fondato sul vero. (*Art. 15.*)

20. — Dopo il suddetto referto di *nulla da gravare* anche per parte dei secondi Esecutori, i Ministri Esattori, se non hanno ragione per non acquietarvisi, radieranno dal Campione l'articolo delle spese, e porgeranno avviso al R. Procuratore, o rispettivamente al Pretore della sperimentata insolubilità del condannato, onde procedano a fargli scontare con la carcere la multa pecuniaria. Quanto all'articolo della multa, questa non verrà radiata che dietro avviso della sofferta carcerazione, o della ottenuta condonazione. (*Art. 16.*)

21. — La condonazione o diminuzione delle Multe pecuniarie, egualmente che la dilazione, sospensione di Atti, e composizione di pagamento in rate, non possono ottenersi che in via di grazia, ma la supplica relativa non ritarda nè sospende l'esecuzione contro i debitori morosi. (*Art. 17.*)

22. — Tutte le spese occorse per il procedimento esecutivo giudiciario, non menochè i diritti di Cancelleria e dei Cursori a forma delle Tariffe civill veglianti, devono essere pagati o rimborsati dal Debitore, che vi ha dato luogo colla mora. Nel caso di verificata sua insolubilità avrà luogo a carico dell'Amministrazione del Registro solamente il rimborso o l'abbuono del prezzo della Carta bollata dietro nota firmata dal Ministro del Tribunale che ha agito. (*Art. 18.*)

23. — Tutti i Cancellieri al termine d'ogni mese trasmetteranno con nota al Ministro Esattore dal quale le hanno ricevute le Poste sperimentate legalmente insolubili, con tutti i documenti che le giustificano tali. (*Art. 19.*)

24. — I Ministri Esattori preleveranno mese per mese dalla somma totale delle riscossioni eseguite il quattro per cento se non hanno avuto luogo atti giudiziarj, ed il cinque per cento quando a questi si è fatto passaggio. Nel primo caso una metà dell'emolumento spetterà ai detti Ministri Esattori, l'altra si repartirà in proporzione della rispettiva provvisione fra gli altri impiegati della Amministrazione del Registro nel modo stesso che si pratica per le ammende sul Bollo. Nel caso secondo l'emolumento apparterrà per due quinti al Pretore che ha agito in via esecutiva, e gli altri tre quinti si repartiranno colla sopraccennata proporzione fra i Ministri Esattori e gli altri impiegati della prefata Amministrazione. (*A. 20.*)

25. — I Ministri Esattori saranno tenuti del proprio per tutti i danni che potessero derivare dalla loro negligenza o ritardo, quando non giustifichino di aver dato la Posta in esazione al Tribunale appena trascorso il termine assegnato in conformità dell'art. 9. (*Art. 21.*)

26. — La Direzione Generale del Registro somministrerà agli Uffizj di Esazione, e questi terranno in perfetta regola I. Un Campione destinato a notarvi a faccia aperta per Dare e Avere, sul sistema medesimo col quale è montato il Campione degli altri Debitori dell'Amministrazione, i nomi dei Debitori di Multe pecuniarie e spese processali e tutte le altre notizie che resulteranno dagli Estratti o Denunzie comunicate in conformità degli Art. 6. e 7. Ma l'accensione della partita in detto Campione, non avrà luogo se non se dopo pervenuto l'avviso prescritto dall'Art. 8. — E verrà la partita stessa ne' congrui casi aumentata dal Ministro Esattore nel modo indicato all'Art. 10. — II. Un Registro d'Entrata delle Somme riscosse, il quale porterà distinte in separate colonne le somme

percette per multe, da quelle esatte in rimborso di spese, emolumenti, e mantenimento in Carcere. Avrà un numero progressivo, il quale sarà ripetuto sulla partita di pagamento portata al Campione, come il numero dell' Articolo del Campione sarà riportato alla corrispondente partita del Registro di Entrata. Nel Campione dovranno essere notate tutte le diligenze fatte per conseguir pagamento, le dilazioni, composizioni e condonazioni ottenute; e quant' altro può servire ad illustrare l' andamento dell' affare. Le spese ed i versamenti saranno portati sul Giornale di Uscita comune dell' Amministrazione del Registro, non avendo questo genere di incassi destinazione speciale, ed essendo operato per conto della R. Depositeria alla pari degli altri prodotti dell' Amministrazione. (Art. 22.)

27. — Dell' Entrata e Uscita sarà dato conto con partite separate e coi soliti mezzi tenuti per gli altri prodotti dell' Amministrazione, cioè coi Ristretti settimanali, colle Dimostrazioni mensuali, e con i Conti quadrimestrali. In ciascuno di tali Stati le somme derivanti da spese saranno indicate distintamente e separatamente da quelle che provengono da Multe (Art. 23.)

28. — All' epoca delle Revisioni quadrimestrali i Ministri Esattori daranno discarico della situazione del Campione, indicando le cause che si sono opposte all' appuramento degli articoli; e i Revisori dovranno verificare ed accertarsi della esatta sussistenza delle cose dette dai Ministri Esattori, anche per gli effetti indicati all' art. 21 ed opereranno sul Campione medesimo quella situazione che si suole fare per gli altri prodotti. (Art. 24.)

29. — I Corpi di delitto ed altri articoli caduti in *commissum* suscettibili ad esser posti in commercio, come pure gli altri effetti di proprietà del condannato esistenti in mano o a disposizione dell' Autorità, sui quali l' Amministrazione del Registro possa sperimentare i suoi diritti per il paga-

mento di Multe e spese, tosto che la Sentenza sia divenuta eseguibile verranno a cura dell'Amministrazione venduti all'incanto. I Ministri Esattori saranno diligenti in raccogliere da ogni parte che possa somministrarne, le notizie di tali effetti o assegnamenti, e nel vigilare perchè siano custoditi e conservati convenientemente anche a garanzia dei crediti dell'Amministrazione. Gli oggetti che non possono porsi in commercio saranno distrutti a cura del Pretore o del R. Procuratore. (Art. 25.)

30. — Anche le Multe o porzione di Multe pecuniarie spettanti agli Spedali verranno rimosse dai Ministri Esattori nei modi superiormente tracciati; e l'Amministrazione del Registro ne darà conto a chi si spetta siccome stila rapporto ad altri prodotti aventi consimile destinazione. (Art. 26.)

31. — Non è fatta innovazione a quanto è ordinato e si pratica dall'Amministrazione predetta per l'esazione delle ammende decretate dalla Corte Suprema di Cassazione. (Art. 27.)

32. — Si occuperà pure l'Amministrazione del Recupero delle somme pagate o che si pagheranno dalla Cassa del R. Fisco pei Governi esteri quando occorre dare sfogo per conto loro a Sussidj criminali tosto che ne abbiano avuto la conveniente partecipazione. (Art. 28.)

33. — Per l'incasso delle Multe dipendenti da trasgressioni doganali, non è fatta innovazione all'art. 112 della Notificazione de' 19 Ottobre 1791; come per quelle provenienti da trasgressioni alle Leggi sul tabacco proseguiranno anche con l'Amministrazione del Registro i sistemi e le misure di affrancazione praticate fin qui coll'Uffizio del Regio Fisco. (Art. 29.)

34. — Le spese di mantenimento in Carcere non saranno mai rimborsabili, quando il detenuto non sia stato condannato. (Art. 30.)

35. — Quando vi è cauzione formalmente accettata, il Ministro Esattore investe col suo procedimento tanto il depo-

sito, quanto il Mallevadore; e contro questo può richiedere al Tribunale che spinga gli Atti esecutivi, fino all'arresto personale inclusive, a norma dell'art. 48 del Regolamento de'22 Novembre 1849. (*Art. 31.*)

36. — Le Poste già passate allo stadio della esazione coatta proseguiranno a disfogarsi in nome e per conto dell'Ufficio del Fisco qualora siano stati incominciati gli Atti esecutivi colla effettiva trasmissione del precetto al Debitore: altrimenti gli Atti stessi si incominceranno e si consumeranno a nome e per conto dell'Amministrazione del Registro, indipendentemente ancora da ogni sua richiesta ulteriore. (*A. 32.*)

37. — I Ministri Esattori attingeranno dall'Ufficio del Fisco ed alle Cancellerie dei Tribunali tutte le notizie necessarie ad aver precisa contezza, come di ogni arretrato pendente in riscossione, così delle poste antedette, e dello stato preciso in cui si trovano attualmente, e non mancheranno di fare le debite premure onde ricevano sollecitamente il completo loro sfogo. (*Art. 33.*)

38. — Nel caso che il condannato abbia domicilio o assegnamenti in un Circondario di Esazione diverso da quello ove risiede il Tribunale giudicante, il Ministro esattore di questo sarà nel dovere di rinviare la Posta all'Ufficio relativo, cui si intenderanno così devoluti tutti gli oneri e gli emolumenti dell'esazione. (*Art. 34.*)

39. — L'Amministrazione del Registro si farà carico di accertare ed appurare nel miglior modo, ed al più presto possibile lo stato di consistenza dei depositi, corpi di delitto, articoli di convinzione, ed altri oggetti appartenenti a cause omai risolte, ed esistenti tuttavia o presso pubblici Depositarij, o nelle Cancellerie, o in altri Uffici; e procederà a dare ai medesimi quelle ulteriori destinazioni che siano di ragione, od a realizzarne ed incassarne il valore per modo tale che ad ogni occorrenza possa sempre conoscersi l'uso fattone, e l'ammontare di questo. (*Art. 33.*)

40. — Coi sistemi tracciati nelle presenti Istruzioni saranno rimosse dai Ministri Esattori anche le spese ed altre appendici pecuniarie dipendenti da Decreti proferiti dalle Autorità di polizia Amministrativa. E perciò nei casi nei quali si può far luogo al recupero di tali spese, secondo che prescrivono le Istruzioni del 20 Novembre 1815, le Autorità predette trasmetteranno ai Ministri Esattori gli avvisi e le notizie occorrenti analogamente a quanto si è stabilito per l'incasso e multe delle spese di giustizia criminale. (*Art. 36.*)

41. — Finchè non sia diversamente provveduto, la Cassa del R. Fisco per le dette spese, che deve tuttora anticipare, proseguirà ad essere sussidiata da quella della R. Depositeria. (*Art. 37.*)

42. — Per applicare nel modo possibilmente il più semplice e il più utile l'Art. 5 §. C. delle Istruzioni per la esecuzione del Sovrano Decreto de' 28 Maggio 1851 vengono stabilite le norme seguenti. Le Note già tassate, le quali dal R. Fisco si rimettono al R. Procuratore in ordine all'Art. e §. preindicati saranno dal R. Procuratore (tostochè esso ne abbia estratte le relative partite per l'uso delle Procedure pendenti) rimesse immediatamente all'Autorità dalla quale si partono o che vi hanno apposto il visto, perchè in questo secondo caso le consegnino a chi spettano. (*Circ. dei 25 Agosto 1851. Art. 1.*)

43. — Le Note dei Delegati, o della Gendarmeria, che per la disposizione del mentovato Articolo debbono dal Fisco inviarsi al R. Procuratore sono esclusivamente quelle che concernono funzioni di Polizia Giudiziaria, e non quelle che si riferiscono a funzioni di Polizia Amministrativa. Questa distinzione deve essere scrupolosamente osservata onde non sovraccaricare gli Uffici dei Regj Procuratori costringendoli ad inutili ricerche sui loro registri. (*Art. 2.*)

44. — Perchè il Fisco possa osservare siffatta distinzione, conviene che esso ne trovi il criterio nella Nota, che tassa :

ed a tale effetto si rende necessario che i Delegati (nei quali si riuniscono le attribuzioni delle due Polizie) indichino con precisione e chiarezza, se la Nota, che essi rimettono o vidermano, concerne affari di Polizia Giudiziaria o Amministrativa. (*Art. 3.*)

45. — E oltre a ciò occorre, onde la relativa spesa possa esser portata a carico di chi di ragione, che nelle Note, Buoni, o qualsiasi altro documento di contabilità Giudiziaria l' Autorità certificante indichi espressamente quando vi è Procedura, il nome e cognome dell' Imputato, il titolo del delitto rimproverato, il Tribunale nel quale si istruisce il processo, e quando non esiste Procedura, o l' Autore del delitto è ignoto indichi almeno il nome, e cognome della parte lesa. (*Art. 4.*)

46. — Il Fisco deve rimettere ai Pretori, e non ai Regj Procuratori le Note che interessano cause di minor competenza. Quindi i Pretori i quali vidimano qualche Nota che si riferisca con certezza a una Causa di competenza Pretoriale, debbono darsi cura di scrivere tali indicazioni nell'atto di vidimarla. (*Art. 5.*)

47. — Finalmente per ogni atto e funzione retribuibile con mercede sulla Cassa Fiscale deve farsi dagl'interessati una Nota Speciale: imperciocchè il sistema delle note complessive non si concilia col bisogno delle distinzioni sopra indicate, ed alle quali fa d'uopo attenersi onde di soverchio non si complichino il lavoro, e il passaggio senza bisogno da un ufficio all' altro delle note Fiscali. (*Art. 6.*)

48. — Essendo necessario di stabilire regole uniformi e certe sul modo di ammettere nella contabilità quadrimestrale il nuovo titolo d' incassi alla nostra Amministrazione confidato dal Sovrano Decreto del 28 marzo p. p. la Direzione Generale crede bene di emettere le seguenti dichiarazioni. (*II. per il rendimento di conti delle Somme riscosse sulle multe, spese processuali, ecc., pubblicate dalla Dircz. Gen. del Registro, li 23 Luglio 1851 in pr.*)

49. — Insieme colla Circolare del 6 giugno ultimo N. 399, si trasmisero già ai singoli Uffizj un Campione, ove dovranno volta per volta impostarsi i conti del dare dei debitori condannati, un registro di Entrata ove saranno descritte con sufficienti spiegazioni le partite riscosse. La Direzione Generale nel riportarsi a quanto avvertì con quella relativamente al primo, crede oggi più conveniente che invece d'impostare le partite a mezza faccia di foglio, sieno anzi scritte a foglio intero aperto per Dare e Avere, destinando la prima pagina alla descrizione della partita di debito, l'altra alle osservazioni cui potesse essere luogo, ed alla descrizione dei seguiti pagamenti; e tuttociò in coerenza di quanto è prescritto coll'art. 22 N. 1 e seguenti delle Istruzioni de' 28 maggio 1851. Bensì ove trattisi di conti di piccola importanza, e sui quali presumibilmente non possono in seguito occorrere aumenti, o variazioni, il numero di due già prefisso potrà estendersi anche a più, secondo suggerirà un discreto e previdente arbitrio. Tenute del pari ferme le prescrizioni di che nell'art. 24 delle menzionate istruzioni de' 28 maggio. (*II. dd.*)

50. — Alla fine di ogni quadrimestre dovrà stabilirsi sul Campione un prospetto indicativo complessivamente le partite accese, le riscosse, le cancellate dietro doppio referto di nulla da gravare, o altrimenti; quelle che rimarrebbero. E tale prospetto verrà riportato sul Giornale dei Revisori coll'aggiunta di un nuovo articolo corredato delle convenienti spiegazioni. Se non fosse occorsa la considerazione della quasi assoluta impossibilità di avere continua ed intiera conoscenza del movimento di quel Campione articolo per articolo, la Direzione Generale l'avrebbe esatta, siccome si usa pel Campione Certo. Ma come ciò indurrebbe dettagli e complicatezze troppo molteplici, ha dovuto contentarsi di conoscere il movimento dei Campioni soltanto genericamente e per categorie. Bensì considerino gl'impiegati che da questa condiscendenza dell'Autorità vengono a crearsi nuovi obblighi di scrupolosa esattezza negli

Esattori, di assidua ed accurata vigilanza nei Revisori. Ai quali la Direzione Generale fa vive raccomandazioni perchè nelle loro quadrimestrali ispezioni, portino sul fatti dell' antecedente periodo amministrativo, minuti e diligenti riscontri; ed in caso di abusi invalsi ne diano immediato conto a chi sovrintende. (II. dd.)

51. — Quanto al Registro di Entrata dovranno i Ministri Esattori, avute presenti le disposizioni contenute nelle superiori Istruzioni precitate, e nelle successive Circolari di questa Regia Amministrazione, dividere in due la colonna già disegnata con linea rossa, ed intitolare la prima parte — *Numero progressivo*, l'altra *Numero del Campione*. Alle tre colonne destinate ad indicare in cifre numeriche le somme riscosse, tenuto fermo quanto ordinò la Circolare N. 402, ne aggiungeranno una quarta destinata a specificare i *pagamenti coatti*, e la intitoleranno con queste parole: Il totale di questa colonna a fin di mese defalcato dal totale delle riscossioni, con semplice appunto in qualunque luogo del registro, lascerà visibile ad una semplice prima intuizione il resto che naturalmente rappresenterà le riscossioni eseguite amministrativamente (II. dd.)

52. — Tali distinzioni ripetute nelle quadrimestrali recapitolazioni somministreranno i dati con cui ammettere in Entrata nel quadrimestrale Conto generale le somme riscosse per questo titolo. Esso, dopo tutte le altre rubriche d'incassi, porterà il generico nome, da scriversi per ora a mano, di multe e spese processali, e verrà diviso nei titoli subalterni di — Multe — Spese processali — Retratto di vendite fiscali. E per dimostrazione della regolare liquidazione delle accordate partecipazioni, in un luogo qualunque del conto, la somma totale delle fatte riscossioni verrà ripetuta colla specificazione dei due elementi che la compongono, cioè — Incassi amministrativi — Incassi coatti. — Con tali distinzioni sott'occhio facile cosa sarà alla Computisteria Generale verificare la regolarità della liquidazione delle due partecipazioni che il So-

vano Decreto ha largite, sia ai funzionarj dell' Amministrazione, sia a quelli dei Tribunali. Consistono queste, come è ben noto, nel quattro per cento sulle somme riscosse senza previa giudiziaria escussione, nel cinque per cento su quelle per le quali si ebbe ricorso ad atti compulsivi. Repartibili nel primo caso per metà tra gli Esattori, e gli altri Impiegati del Dipartimento, nel secondo del pari repartibili tra gli Esattori, e gli altri impiegati, ma dopo prelevati due quinti a vantaggio del Pretore del Tribunale escutente. (II. dd.)

53. — La formula di liquidazione di queste due partecipazioni è descritta in piede del presente articolo, cosicchè ulteriori spiegazioni su quelle riescano inutili. Bensì in schiarimento di quanto è prescritto dall' art. 20 del Sovrano Decreto deve la Direzione Generale fare intesi i suoi Esattori, che la somma percepibile da questi alla fine di ciascun mese, non deve estendersi al quattro, e rispettivamente al cinque per cento delle somme riscosse; ma invece al due sulla prima specie d' incassi, all' uno e mezzo sull' altra. Dovendo gli altri due, e rispettivamente l' altro uno e mezzo rimanere sospesi per tenersene conto a fin d' anno, quando se ne farà la distribuzione nella massa degli altri Impiegati cui spettano. (II. dd.)

54. — L' art. 18 del decreto prevedendo come non infrequente il caso in cui per miserabilità dei debitori rimangano inesatte alcune poste, autorizza il rimborso ai Giudicienti del valore della carta bollata impiegata nella tentata escussione. Dovranno perciò gli Esattori alla richiesta degli attuarj, ed esibizione di note bene specificanti i nomi dei debitori riconosciuti insolventi, pagarne l' importare, e queste consegnate ai revisori formeranno regolare documento di Uscita da portarsi al già esistente titolo di Spese di Atti e funzioni. (II. dd.)

55. — Rimane da stabilire il modo di pagamento dei due quinti del cinque per cento equivalenti al due per cento accordato ai Pretori sulle somme riscosse con intervento di atti

compulsivi. Su di che la Direzione Generale pensando che l'abbonare simile partecipazione mensualmente porterebbe seco una eccessiva molteplicità di speciali conteggi, ebbe a riflettere d'altronde che liquidarla a fine d'anno, come farassi di quella assegnata agl'Impiegati dell'Amministrazione, spiaccerebbe probabilmente agli Attuarj dei Tribunali, ed indurrebbe fastidiosi conteggi di reparto nei frequenti casi di traslocazioni di compartecipanti. Per questi riflessi fu pensato di adottare anche per esse la quadrimestrale liquidazione Tribunale per Tribunale, lasciando, ai Giudicanti (se fra loro intervennero mutazioni) la cura di eseguire gli occorrenti reparti. Alla fine di ogni quadrimestre pertanto i Ministri Esattori pagheranno al rispettivo Attuario esercente, la partecipazione dovuta sugl'incassi ottenuti dietro compulsioni partite dal Tribunale; e ritenendone la ricevuta, la presenteranno al Revisore di turno che ne abbonerà loro l'importare nel Conto quadrimestrale con titolo da scriversi per ora a mano di — Partecipazioni ai Giudicanti sulle multe e spese processali. Anche di questa ricevuta è quì posto un modello per regola di tutti; e di essa e delle altre stampate sarà mandato ad ogni Ufficio un numero sufficiente. (II. dd.)

56. — Rimane a dire che confidata essendo ai nostri Ministri anche l'esazione delle multe attribuite agli Spedali secondo quanto dispone l'art. 26 del rammentato Decreto, potranno anch'esse esigersi cumulativamente alle altre cedenti senza riserva al Regio Tesoro; ma distinte esse tanto sui Campioni, che nell'Entrata in modo sufficientemente ricordevole, dovrà a fin d'anno e nel giro di saldo del quadrimestre di Settembre, compilarsene un prospetto Ufficio per Ufficio. Con questo alla mano si potrà poi ordinare dalla Direzione Generale il pagamento delle somme dovute, nel modo appunto con cui pagasi in oggi la porzione delle multe di trasgressione alla legge sul bollo attribuite agli Spedali. Crede la Direzione Generale che quanto quivi fu detto basterà a dare ai suoi Mini-

stri chiaro concetto delle pratiche da seguirsi per rettamente amministrare il nuovo ramo d'incassi, di cui la fiducia del Governo ha voluto onorare il nostro Dipartimento. In caso di non supponibile difetto, gli usi vigenti intorno ai titoli di contabilità congeneri, serviranno di norma per supplirvi; e dalla intelligenza dei nostri Impiegati saranno facilmente applicati ai casi occorrenti. (*II. dd. in fine.*)

N

NOTARI — *Ordini relativi ai loro repertori.*

S. A. I. e R., alla quale è stato rappresentato l'abuso introdottosi da alcuni Notari, di riportare in ciascuna Pagina dei loro Repertorj Notariali tante menzioni di Atti, e con Carattere così minuto da rendere oscure le menzioni stesse, si è sotto dì sei Ottobre corrente degnata ordinare: Che i Notari tutti dipendenti dai rispettivi Archivj dei Contratti possano trascrivere in ciascuna pagina dei loro Repertorj otto menzioni di Atti soltanto; E che nei casi di contravvenzione a questi Ordini da verificarsi dai rispettivi Archivj dei Contratti di Firenze, Siena, e Lucca, in occasione dell'Annuale Rivista, debba andar soggetto il trasgressore alla multa di Lire due per ciascheduna menzione, che venga notata nella faccia del Repertorio oltre il prescritto numero delle otto menzioni, da esigersi detta multa nei modi, e forme praticate dall'Archivio nella esazione delle altre che lo riguardano, e da applicarsi a favore della Cassa dell'Archivio medesimo. (*Circ. dei 19 Ottobre 1850.*)

O

OSTERIE E BETTOLE — *V. POLIZIA* — *Riforma Generale e Regolamento, num. 132 e segg.*

P

PAGLIE E FIENI — *Provvedimenti ad impedire il danno degli incendj. — V. POLIZIA. — Riforma Generale e Regolamento. num. 239. e segg.*

PARMA — *Adesione alla Lega Postale Austro-Italica — V. LEGA POSTALE AUSTRO-ITALICA. num. 179.*

PEDAGGIO.

È confermata per i soli Pedoni l'abolizione della Tassa di Pedaggio che in tempo di notte si percipева alle Porte delle Città soggette al Dazio di Consumo. (*Decr. dei 6 Maggio 1849. Art. un.*)

PENSIONI CIVILI — *Regolamento.*

V. CORTE DEI CONTI — *Istituzione e Regolamento. n. 63. e segg.*

1. — Considerando come nell'interesse della Finanza dello Stato, ugualmente che in quello della Classe degli Impiegati addetti al servizio del medesimo, sia urgente stabilire una norma generale, e costante alla concessione delle Pensioni Civili, al quale scopo appunto tendeva il progetto di Legge stato già presentato alla discussione del Consiglio generale dei Deputati, in ordine al Nostro Decreto de' 20 Luglio 1848, e che per le sopraggiunte vicende non potè esser preso in esame. Sul rapporto del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze. Sentito il Consiglio di Stato « Sezioni riunite » E sentito il Consiglio dei Ministri. Abbiamo decretato e decretiamo; Che a contare dal primo Gennajo 1850 venga posto in esecuzione l'appresso Regolamento, il quale assumerà il carattere di Legge, dopo che sarà stato discusso, ed adottato dalle Assemblee Legislative. (*Decr. dei 22 Novembre 1849 in pr.*)

2. — Ogni Impiegato civile, che ascritto stabilmente ai Ruoli, goda di uno stipendio annuale sulla Cassa dello Stato, avrà titolo ad ottenere la sua glubbilazione, ed a conseguire una penslone, quando si verifichino a di lui riguardo le condizioni seguenti: 1. Che abbia compiuta l'età di anni sessantacinque, o che per abituale infermità siasi reso impotente al disimpegno delle ingerenze del di lui posto; 2. Che sia stato in attività di servizio per l'intiero corso di anni dieci continui. (*Art. 1.*)

3. — L'Impiegato che debba cessare dall'impiego, o per riforma, o per qualunque altra causa di pubblica amministrazione, avrà titolo, indipendentemente dalle condizioni di età e di salute, a conseguire una penslone, quando abbia servito per dieci anni continui. (*Art. 2.*)

4. — Il quantitativo della pensione da assegnarsi, nel caso che si verifichino le sopra espresse condizioni, deve consistere nel terzo dello stipendio, quando il servizio superi i dieci anni. Per ogni quinquennio di servizio, oltre il decennio, si aggiunge un sesto dello stipendio, finchè la pensione arrivi ad ugualgliarlo, dopo un servizio di 30 anni compiuti. Se però lo stipendio fosse minore di Lire cinquecento, la penslone da assegnarsi, dopo dieci anni di servizio, deve equivalere in ogni caso allo stipendio intero. Se lo stipendio fosse maggiore di Lire cinquecento, ma a questa somma non giungesse il terzo dello stipendio medesimo, deve in ogni modo assegnarsi, dopo dieci anni di servizio, la pensione di Lire 500. In questo caso però non si computano gli aumenti dei sestì, a riguardo dei quinquennii di servizio prestato oltre il decennio, se non in quanto questi aumenti, aggiunti al terzo dello stipendio, oltrepassassero la somma di cinquecento lire. (*Art. 3.*)

5. — Gli Impiegati dello Stato che in vista di meriti distinti, da dichiararsi, agli effetti di che in appresso, nel Decreto della Loro nomina, siano stati chiamati al pubblico servizio in età superiore alli anni trentacinque in una delle

seguenti categorie, 1. Nella Magistratura Giudiciaria, nei Gradi non inferiori a quello di Presidente, o di Regio Procuratore ai Tribunali di Prima Istanza; 2. Nei posti di Provveditori, Presidenti, e Direttori di Stabilimenti superiori Scientifici, o di Belle Arti; 3. Nei Ruoli dei Professori delle Università, o della Accademia delle Belle Arti di Firenze; 4. E nei posti di Ingegneri componenti il Consiglio superiore del Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade; avranno diritto ad una pensione colla regola che appresso. (*Art. 4.*)

6. — Il trentennio richiesto per gl' Impiegati contemplati nell' Articolo III. onde conseguire la totalità dello stipendio, corrisponde per gli Impiegati di che è parola all' Articolo IV. al tempo da decorrere dal giorno della Loro nomina a quello in cui compiscano gli anni sessantacinque; e conseguentemente avranno diritto al terzo, alla metà, ai due terzi, ed ai cinque sesti dello stipendio secondochè abbiano prestato servizio per un tempo eguale al terzo, alla metà, ai due terzi, ed ai cinque sesti del tempo come sopra indicato. — Compiuta poi che abbiano l'età di anni sessantacinque, avranno diritto alla totalità dello stipendio. (*Art. 5.*)

7. — La pensione deve calcolarsi sull' ammontare dello stipendio goduto perdurante l' ultimo intiero triennio, ovvero sul medio, risultante dal coacervato degli stipendj goduti nel triennio preavvertito. (*Art. 6.*)

8. — Il Servizio, sebbene gratuito, che fosse stato primordialmente prestato dall' Impiegato in qualità di Apprendista regolarmente ammesso, dovrà esser posto a calcolo con quello degli anni successivi. (*Art. 7.*)

9. — A determinare il vero importare di tali pensioni dovrà aversi riguardo al solo quantitativo dello stipendio degli Impiegati medesimi, e conseguentemente non saranno computate le somme assegnate sia per le spese di Uffizio, sia per diarie, indennità d' alloggio, e simili. In quegli impieghi però nei quali le partecipazioni, o emolumenti inerenti all' esercizio

dell'impiego costituiscano la totalità, o parte principale dello stipendio, deve determinarsi, una volta per sempre, con Regio Decreto, il quantitativo da tenersi in calcolo per la liquidazione delle pensioni. (*Art. 8.*)

10. — In caso di morte dell'Impiegato, che goda a Ruolo di uno stipendio fisso superiore alla somma di annue lire mille, la vedova o sola, o coi figli, purchè siano in età minore degli anni ventuno, e con la medesima conviventi, hanno titolo a conseguire la metà dell'importare della pensione che avrebbe quegli ottenuta in caso di glubbilazione, la quale però non eccederà mai il terzo dello stipendio. (*Art. 9.*)

11. — La Vedova, passando a seconde nozze, perde il godimento della pensione. (*Art. 10.*)

12. — In caso di premorienza della vedova, o del di lei passaggio a seconde nozze, o di separazione dai figli per cause non imputabili ai figli; i figli che non abbiano compiuta l'età di anni ventuno, avranno titolo alla metà della pensione, divisibile tra essi, per quota virile. (*Art. 11.*)

13. — Nel caso di esistenza di figli di precedente matrimonio, questi qualora non convivano colla vedova, avranno diritto a partecipare della pensione nel modo stabilito dall'Articolo precedente. (*Art. 12.*)

14. — La quota della pensione di quello, o di quelli tra i figli che abbia compiuto il ventunesimo anno, o sia mancato di vita, si accresce agli altri figli per ugual porzione, finchè ne restino sotto i ventun'anni compiuti; quindi ritorna alla vedova. (*Art. 13.*)

15. — I figli orfani finchè giungano all'età di anni ventuno compiuti, avranno titolo, con diritto di accrescimento fra loro, alla metà della pensione che avrebbe conseguito la vedova, se avesse sopravvissuto al marito. (*Art. 14.*)

16. — Di fronte al diritto a pensione stabilito negli Articoli precedenti, e obbligatorio per gli Impiegati un rilascio sui loro stipendj nelle proporzioni seguenti.

Dalle Lire 1001 a Lire 2300 l' 1 per cento.

Dalle Lire 2501 a Lire 4000 il 2 per cento.

Dalle Lire 4000 in là il 2 e mezzo per cento. (A. 15.)

17. — L'impiegato non ha diritto a pensione, qualunque esser possa la durata del prestato servizio, nè lo hanno la moglie, e i figli, quando venga legittimamente destituito. (Art. 16.)

18. — Quei pensionati che, senza esser muniti di una speciale autorizzazione, si trasferissero a risiedere permanentemente fuori di Stato, non possono continuare nel godimento delle pensioni rispettivamente loro assegnate. (Art. 17.)

19. — L'Impiegato giubilato, la vedova, l'orfano che abbiano i requisiti voluti dal presente regolamento per domandare utilmente pensione, dovranno presentare alla Corte dei Conti i documenti giustificativi, i quali saranno esenti dalla formalità del Bollo. (Art. 18.)

20. — La Corte dei Conti suddetta resta incaricata, previa la debita verifica, di liquidare sulle basi come sopra stabilite e di pronunziare, entro un mese dal dì della presentazione dei Documenti, sull'importare della pensione l'opportuno Decreto. — Il Decreto sarà trasmesso in copia autentica al Ministero delle Finanze che ne ordinerà la Iscrizione sul Ruolo dei pensionati. (Art. 19.)

21. — Dai relativi Decreti della Corte dei Conti havvi luogo a ricorso avanti al Consiglio di Stato. Il ricorso può essere interposto dalla parte interessata, dal R. Procuratore presso la Corte: Lo stesso Ministro delle Finanze può promuoverlo, ma nell'interesse soltanto della retta applicazione del Regolamento. Si applicano al caso gli Articoli 54 e 55 del Decreto del primo Novembre andante con il quale la Corte dei Conti è stata istituita. (Art. 20.)

22. — Si fa diritto alla percezione della pensione così liquidata, dal giorno immediatamente successivo a quello nel quale sia all'individuo cessata la qualità d'Impiegato, e relati-

vamente alla vedova ed agli orfani, dal giorno della cessazione dello stipendio goduto dal rispettivo marito, o padre. (*Art. 21.*)

23. — I Pensionati, ritornando al servizio attivo, non possono cumulare la pensione con lo stipendio. Riposti bensì in nuova giubilazione, dovrà porsi in calcolo per liquidare la pensione, il tempo tanto del primo, quanto del secondo servizio. (*Art. 22.*)

24. — I Ministri Segretari di Stato che escono di carica tornano a godere dello Stipendio che avevano avanti di entrare nel Ministero, fino a che non sieno richiamati al primitivo impiego, o ad altro non meno retribuito, osservate sempre le disposizioni dell' Articolo primo. (*Art. 23.*)

25. — Sullo stipendio dell' Impiego antecedente si calcolano le pensioni dei Ministri in caso di riposo, e delle loro Vedove, e figli in caso di morte, egualmentechè il rilascio stabilito dall' Art. XV. del presente Regolamento. (*Art. 24.*)

26. — Si tien conto bensì, ad aumento della pensione, degli avanzamenti regolari che il Ministro avrebbe ottenuto durante il tempo del suo Ministero, se avesse invece continuato la sua primitiva carriera. (*Art. 25.*)

27. — Alla vedova, o ai figli di un Ministro, che avanti non fosse Impiegato, non si dà pensione, se non straordinariamente, col voto delle Assemblée Legislative. (*Art. 26.*)

28. — Le disposizioni del presente Regolamento devono applicarsi tanto ai presenti, quanto ai futuri Impiegati dello Stato, eccettuati gli Agenti Consolari Toscani all' Estero, ed avuto nei rispettivi casi il congruo riguardo al disposto dai precedenti Articoli IV. e V. dirimpetto a coloro che fossero stati chiamati al servizio dello Stato, nelle condizioni contemplate dagli Articoli medesimi. (*Art. 27.*)

29. — Sono abrogate le Leggi del 26 Maggio 1818, del 6 Maggio e 29. Giugno 1847., vigenti nel già Stato di Lucca. (*Art. 28.*)

30. — Le pensioni però degli Impiegati, delle vedove, e degli Orfani che ai termini della Legge suddetta 26 Maggio 1818, fossero stati soggetti ad un rilascio sui loro stipendj, dovranno liquidarsi sulle resultanze per loro più favorevoli del calcolo comparativo istituito colle regole fissate dalla Legge del 6 Maggio 1847, e colle regole fissate dal presente Regolamento. (*Art. 29.*)

31. — Gli Impiegati attualmente in disponibilità, considerandosi come in servizio attivo, soggiaceranno per tutti gli effetti alle disposizioni del presente Regolamento. (*Art. 30.*)

32. — Fino alla promulgazione della Legge sugli Impiegati, nessuno potrà esser d'ora innanzi compreso per oltre un anno nella categoria degli impiegati in disponibilità. (*A. 31.*)

33. — Le disposizioni tutte contenute nel presente Regolamento cominceranno ad avere effetto a contare dal dì primo Gennajo 1850. (*Art. 32.*)

34. — Considerando che è d'urgente necessità il dettar delle norme per preparare la pronta ed esatta esecuzione del Regolamento sulle Pensioni Civili, e per regolare alcune eventualità che sebbene investite dallo spirito non lo sono egualmente dalla lettera del medesimo. Sul parere del Consiglio di Stato; Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo approvato ed approviamo le seguenti dichiarazioni ed istruzioni: (*Decr. dei 31 Dicembre 1849 in pr.*)

35. — Il Regolamento generale sulle Pensioni Civili pubblicato nel 22 dello scorso Novembre non si applica a quelle categorie d'Impiegati per le quali preesistevano sulla materia Regolamenti speciali, nè agli Impiegati comunitativi di fronte ai quali resta fermo il disposto dell' Art. 123 del Regolamento Comunale. (*Art. 1.*)

36. — Il Regolamento suddetto, e quanto in schiarimento di esso verrà dichiarato nelle presenti Istruzioni e Dichiarazioni, deve applicarsi agli Impiegati in pubblici Stabilimenti, che sebbene a nomina Regia, pure non godono uno stipendio

sulla Cassa dello Stato, bene inteso però che l'onere della pensione a favore di essi, delle loro vedove, e nei congrui casi, dei figli, debba posare sopra li Stabilimenti, ai quali i medesimi appartengono, ed a favore dei quali dovrà cedere il profitto del rilascio da farsi sulle provvisioni rispettive. (*Art. 2.*)

37. — Quando si verifichi il caso che uno stesso Impiegato abbia prestato servizio in più Stabilimenti diversi, le pensioni di che sopra, dovranno da questi sostenersi proporzionalmente, e la Corte dei Conti nel liquidarle dovrà repartirne le varie quote sopra li Stabilimenti coobbligati. (*Art. 3.*)

38. — Il rilascio, cui per il disposto dell'Art. 15 del Regolamento, vanno soggette le provvisioni degli Impiegati in corresponsività dell'onere eventuale, assunto dallo Stato, di corrispondere una pensione a favore della Moglie, ed in certi casi dei figli che dai medesimi si lasciassero superstiti, non può aver luogo per le provvisioni degli Impiegati astretti a vincolo religioso che loro impedisca il contrar matrimonio. (*Art. 4.*)

39. — L'obbligo del detto rilascio cessa di regola con la giubilazione. Quando però, ad onta di questo, piaccia agli Impiegati giubilati di assicurare per dopo la loro morte alla Moglie ed ai Figli il godimento di quella stessa pensione, che sarebbe ad essi stata dovuta nel caso che gli Impiegati medesimi fossero morti in attività di servizio sono nel diritto di farlo, purchè con dichiarazione scritta da depositarsi nella Cancelleria della Corte dei Conti, acconsentano a che la pensione da essi goduta resti soggetta al rilascio proporzionale prescritto dal precitato Art. 15. (*Art. 5.*)

40. — Fino alla promulgazione della Legge sugli Impiegati dovrà rimettersi per legittimamente destituito ai termini dell'Art. 16 del Regolamento quell'Impiegato la di cui destituzione sarà stata provocata dal pieno Consiglio dei Ministri. (*Art. 6.*)

41. — Nei primi cinque giorni dell'anno 1851 la Reale Depositeria dovrà trasmettere al Regio Procurator Generale alla Corte dei Conti il Ruolo di tutti gl' Impiegati che al 31 Dicembre 1850 si trovano in disponibilità da oltre un anno, colla indicazione degli Appuntamenti, dei quali abbia ciascuno goduto nell' ultimo triennio. (*Art. 7.*)

42. — Nello stesso termine ciascun Ministero trasmetterà allo stesso Procurator Generale copia autentica dei documenti necessari a porre in essere lo stato di servizio degli Impiegati sopraindicati che da esso dipendano. (*Art. 8.*)

43. — Il Procurator Generale provocherà d' Uffizio, e la Corte dei Conti in esecuzione dell'Articolo trentuno del Regolamento, liquiderà entro il mese di Gennajo milleottocentocinquantuno la pensione agli Impiegati suddetti, nella misura e nei modi stabiliti del Regolamento medesimo. (*Art. 9.*)

44. — Gli Impiegati potranno senza bisogno di alcuna precedente intimazione sottoporre alla Corte tutti quei documenti, e fare tutte quelle giustificazioni che crederanno del loro interesse. (*Art. 10.*)

45. — I Ministri Segretarj di Stato, che escono di carica non devono considerarsi come Impiegati in disponibilità per li effetti voluti dal precitato Articolo 31. (*Art. 11.*)

46. — Gl' Impiegati giubilati per ragione di abituale infermità potranno esser richiamati al servizio, quando sieno venute a cessare le cause della loro giubilazione. (*Art. 12.*)

47. — Quando un Impiegato oltre la provvisione annessa al posto che occupa goda di pensioni di benemerenza, d' indennità ec. sul solo ammontare della provvisione dovrà determinarsi quello delle pensioni dovute rispettivamente ad esso, alla moglie ed ai figli; e conseguentemente sul solo ammontare della provvisione medesima dovrà aver luogo il rilascio. Bensì le pensioni di supplimento che sono quelle costituenti la differenza tra la provvisione annessa ad un posto innanzi coperto, e quella minore annessa al posto che l' Impiegato occupa at-

tualmente dovranno considerarsi a tutti gli effetti come vera e propria provvisione. (*Art. 13.*)

48. — Visto il Regolamento sulla concessione delle Pensioni civili da Noi approvato con Decreto dei 22 Novembre 1849; Viste le successive Dichiarazioni in quel proposito da Noi emanate sotto di 31 Dicembre dell'anno medesimo; Ed informati come per la più congrua applicazione degli Ordini surriferiti siasi fatta palese la convenienza di alcuna altra disposizione declarativa, o addizionale anco per l'effetto che meglio armonizzino con le disposizioni per il Regolamento delle pensioni militari state pubblicate con il più recente Nostro Decreto dei 22 Dicembre ultimo passato; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici; E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 14 Aprile 1852 in pr.*)

49. — Ritenuto che il quantitativo delle Pensioni da assegnarsi agli Impiegati civili, nel concorso delle condizioni volute dagli Articoli 1° e 2° del Regolamento dei 22 Novembre 1849 debba consistere, in ordine al successivo Articolo 3°, nella terza parte dello stipendio, quando il servizio superi i dieci anni compiuti; per ogni anno di servizio compiuto oltre il decennio si aggiunge un trentesimo dello stipendio, fino a che la pensione arrivi ad uguagliarlo, dopo un servizio di trenta anni ugualmente compiuti; e ciò senza derogare al disposto dell' Articolo 3° del Regolamento predetto circa il minimo limite della Pensione. (*Art. 1.*)

50. All'effetto di liquidare le Pensioni dovute agli Impiegati civili, i periodi di servizio voluti dalla Legge relativa debbono essere stati continui: nel caso di discontinuità, quantunque brevissima, sia nel servizio civile, sia nel passaggio del servizio militare a quello civile, sarà tenuto a calcolo il solo servizio prestato dopo l'ultima riassunzione, eccetto però il

caso contemplato dall' Art. 22 del Regolamento de' 22 Novembre 1849. (*Art. 2.*)

51. — A quelli Impiegati delle Maremme, che sono per ufficio tenuti a rimanere abitualmente anco nel corso della estiva stagione in Località dalle quali altri Impiegati abbian di regola la facoltà di assentarsi per la Estatatura, il tempo di servizio prestato in quelle condizioni sarà aumentato di un quarto nel computo della anzianità, valutabile per la liquidazione della Pensione. Lo stesso favore sarà applicato agli Impiegati delle Maremme, i quali, sebbene residenti in luoghi ove si rimane anco in estate, trovansi nondimeno, e per debito d' ufficio, tenuti a frequenti escursioni nelle pianure insalubri. Nel qual concetto sarà redatta e sottoposta alla Sovrana approvazione una nota speciale degli Impiegati, ai quali dovrà essere applicata questa disposizione. (*Art. 3.*)

52. — Il servizio gratuito da valutarsi a favore degli Apprendisti, deve essere stato prestato in posti di Apprendisti normalmente stabiliti nei Ruoli delle diverse Amministrazioni, ed Uffizj. (*Art. 4.*)

53. — Fermo stante il disposto dell' Art. 8° del Regolamento dei 22 Novembre 1849 che fissa doversi aver riguardo al solo quantitativo dello stipendio nella liquidazione della Pensione, viene dichiarato che da quel computo sono assolutamente, ed intieramente da escludersi le gratificazioni, sebbene consuete, e tutte le assegnazioni per spese di Uffizio, di diarie, e di Indennità, qualunque sia il titolo, sotto il quale vanno queste ultime nelle relative concessioni qualificate; eccettuato solamente il caso d' indennità data per compensare la differenza tra la maggior provvisione annessa ad un posto innanzi coperto, e quella nuova di un posto successivamente occupato. Siccome vien del pari dichiarato, quanto agli emolumenti, che quelli soltanto si valutano, che sono stati dichiarati ammissibili con Decreti Reali emanati fino a questo giorno. o che fossero

in seguito ad emanarsi, e con le regole nei Decreti medesimi stabilite. (*Art. 5.*)

54. — La Pensione massima da concedersi nel concorso delle condiziuoi volute dalla Legge alla Vedova di un Impiegato o sola o coi figli, non può eccedere il terzo dello stipendio del Marito calcolato nel modo prescritto dall' Articolo 6° del Decreto del 22 Novembre 1849. (*Art. 6.*)

55. — La dichiarazione che a forma dell' Articolo 5° delle Istruzioni del 31 Dicembre 1849 l' Impiegato giubilato deve fare, di continuare nel rilascio sulla sua pensione, quando voglia assicurare per dopo la morte, alla Moglie, o ai Figli, il diritto alla Pensione, deve esser depositata nella Cancelleria della Corte dei Conti, avanti che il Giubilato riceva la prima mesata della sua Pensione di quiescenza. — Fuori di questo caso la dichiarazione suddetta sarà tenuta per inattendibile. — I Giubilati ai quali è stata già liquidata la pensione dovranno aver presentata la dichiarazione suddetta nel termine d' un mese dalla pubblicazione del presente Decreto. (*Art. 7.*)

56. — Nel caso che uno stesso Impiegato abbia prestato servizio in più Stabilimenti diversi, o Amministrazioni, ed abbia diritto a pensione, il reparto della Pensione stessa che incombe alla Corte dei Conti a forma dell' Articolo 3° delle Istruzioni del 31 Dicembre 1849 deve esser fatto in modo che le quote della Pensione da portarsi a carico delle rispettive Amministrazioni stiano in proporzione con le cifre rappresentanti la totalità dei lucri ottenuti dal Pensionando a carico di ciascuna Amministrazione, perdurante il tempo del servizio ad essa prestato. (*Art. 8.*)

57. — L' Impiegato che dal servizio dello Stato passa a quello della I. e R. Corte e Casa conserva per se medesimo, per la di lui vedova, e per i figli tutti quei diritti che per il caso di giubilazione aveva già acquisiti al momento di quel passaggio, per il disposto della Legge del 22 Novembre 1849 e successive dichiarazioni del 31 Dicembre dell'anno medesimo.

Ma l'utile esercizio dei diritti anzidetti rimane sospeso a carico della Cassa dello Stato fino al momento in cui venisse nel nuovo suo Impiego giubilato, o che per la morte di lui trapassasse nella vedova, o nei figli superstiti. (Art. 9.)

PENSIONI MILITARI — Regolamento.

S O M M A R I O

Del diritto alla Giubilazione e della relativa pensione, n. 1 e segg.

Del Servizio considerato come norma nello stabilire la pensione per giubilazione, num. 15 e segg.

Delle pensioni alle vedove ed ai figli dei militari, num. 28 e segg.

Disposizioni diverse, num. 36 e segg.

Disposizioni transitorie, num. 49 e segg.

Commissioni speciali e norme alle medesime, n. 54 e segg.

1. — Visto il Regolamento per l'Amministrazione Economica dei Corpi Militari pubblicato nel 16 Aprile 1816 in quella parte nella quale disponeva circa il trattamento di Riforma, il soldo di ritiro e le pensioni degli Uffiziali, Sottuffiziali, e Soldati attenenti alle Truppe del Granducato; Vista la normale Risoluzione emanata in proposito sotto il dì 14 Ottobre 1829; Visto l'Atto Governativo de' 10 febbrajo 1849 confermato con il Decreto del Nostro Commissario Straordinario in data de' 21 Maggio successivo; Visto il susseguente Nostro Decreto de' 12 Agosto 1849; Visto il Regolamento sulla concessione delle pensioni civili da Noi approvato con Decreto de' 22 Novembre 1849; Considerando come importi ugualmente di meglio determinare le norme, colle quali esser debbono regolate le Pensioni, alle quali possono aver titolo gli Uffiziali, Sottuffiziali, e Soldati delle RR. Truppe in correlazione ai

servigi resi allo Stato, e d'assimilare quanto più sia possibile le norme medesime a quelle già adottate per gli Impiegati civili con il citato Nostro Decreto de' 22 Novembre 1849 e con le Dichiarazioni pubblicate sotto il dì 31 Dicembre dell'anno medesimo; Considerato il relativo Progetto redatto dal Consiglio di Stato; e sulla proposizione del Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 22 Dicembre 1851 in pr.*)

2. — I Militari hanno diritto alla giubilazione (a) Per anzianità di servizio congiunta all'età; (b) Per abituale infermità, o per ferite incontrate per ragioni di servizio. (*Art. 1.*)

3. — Agli effetti del presente Decreto (a) Nella parola « *Militari* » si comprende tutti gl'Individui addetti allo Stato Maggiore, ai Comandi delle Piazze, ed ai Corpi di Truppe attive. (b) Nella denominazione di « *Sotto Uffiziali* » sono compresi tutti i Militari graduati dall'Ajutante Sotto Uffiziale inclusive, fino al Caporale esclusivamente. (*Art. 2.*)

4. — Hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio congiunta all'età (a) Gli Uffiziali Generali, gli Uffiziali Superiori, e gli Uffiziali Subalterni dello Stato Maggiore, dei Comandi delle Piazze, e delle Truppe attive, quando abbiano compito il trentesimo anno di servizio attivo e continuo, ed il sessantesimo di età. (b) I Sotto Uffiziali, Caporali e Soldati delle Truppe attive dopo ventiquattro anni di servizio attivo e continuo, e cinquanta anni di età. Si eccettuano da queste disposizioni gli Uffiziali, Sotto Uffiziali, Caporali e Soldati del Battaglione Insulare, pei quali indistintamente si richiede che abbiano compito il trentaquattresimo anno di servizio attivo e continuo, ed il sessantesimo di età. (*Art. 3.*)

5. — Le ferite ricevute in guerra, o in servizio comandato, e le infermità provenienti, in un modo bene accertato, da fatiche ed eventi di servizio, danno diritto immediatamente alla giubilazione, ogni qualvolta esse abbiano cagionato la cecità, l'amputazione, o la perdita assoluta dell'uso

di uno o più membri od infermità equivalenti a tali perdite.
(*Art. 4.*)

6. — Le ferite, o infermità meno gravi, procedenti pur sempre dalle cause accennate nell'Articolo precedente, ed accertate come in esso, danno diritto alla pensione, solo allorchando il Militare è per quelle divenuto inabile a continuare, od a riassumere più tardi il servizio. (*Art. 5.*)

7. — L'esercizio del diritto dei Militari alla giubilazione per anzianità di servizio congiunta all'età, rimane sospeso dalla dichiarazione che ponga le Truppe sul piede di guerra; e ciò fino al termine di un tale stato eccezionale. (*Art. 6.*)

8. — I Militari giubilati per anzianità di servizio e di età, avranno diritto ad una pensione nelle seguenti proporzioni: (a) Se appartengono alle classi indicate nell'Art. 3 lettera (a), la pensione loro competente corrisponderà a due terzi dello stipendio, quando il servizio sia stato prestato per anni trenta continui, ed abbiano compiuto il sessantesimo anno di età; e sarà aumentato di un diciottesimo dello stipendio medesimo per ogni anno compiuto di ulteriore servizio, all'effetto che, dopo un servizio di trentasei anni conseguano in pensione la totalità del loro stipendio. (b) Se appartengono alle classi dei Sotto Uffiziali, o dei Caporali, e Soldati delle Truppe attive, la pensione loro competente corrisponderà a due terzi del soldo, quando il servizio sia stato prestato per ventiquattro anni compiuti, ed abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; e sarà aumentato di un diciottesimo del soldo per ogni anno compiuto di ulteriore servizio, all'effetto che dopo un servizio di anni trenta, conseguano in pensione la totalità del soldo (c) Se si tratta di Uffiziali, Sotto-Uffiziali, o Caporali, e Soldati del Battaglione Insulare, la loro pensione consisterà nella metà del rispettivo stipendio o soldo, quando il servizio sia stato prestato per trentaquattro anni compiuti, ed abbiano compiuto il sessantesimo anno di età; e sarà aumentato di un ventiquattresimo dello stipendio, o soldo stesso per ogni anno

compito di ulteriore servizio, all'effetto che dopo un servizio di anni quaranta compiti, conseguano il massimo della pensione, cui possano aspirare, nelle tre quarte parti dello stipendio o soldo. (*Art. 7.*)

9. — Il diritto alla giubbilazione per abituale infermità, o per ferite incontrate per ragione di servizio deve esser riconosciuto da Commissioni speciali alla occasione di Riviste periodiche, o straordinarie, nei modi, e con le regole che saranno determinate con speciale Decreto. (*Art. 8.*)

10. — Nei casi preveduti nell' Articolo 4 la cecità o la perdita assoluta di ambedue le mani, o d' ambedue i piedi, ovvero di un piede e di una mano insieme danno diritto ad avere in pensione l' intero stipendio, e rispettivamente l' intero Soldo aumentato di un sesto, quando si tratti d' Individuo non costituito in grado superiore a quello di Capitano. La perdita assoluta di una mano, o di un piede, e le infermità dichiarate per Decreto Reale equivalenti a tal perdita danno diritto a conseguire in pensione l' intero Stipendio, o rispettivamente l' intero Soldo. Nell' uno e nell' altro caso, non si ha riguardo alla durata qualunque sia dei servizii prestati, nè all' età. (*Art. 9.*)

11. — Le ferite e le infermità di che all' Articolo 5 danno diritto al Militare a conseguire in pensione i due terzi dello stipendio, o rispettivamente del soldo sebbene non abbia raggiunti gli anni di servizio, e di età che conferiscono titolo alla giubbilazione per anzianità: Quando poi alle ferite, e infermità anzidette si riuniscano gli estremi accennati, si fa allora luogo al conseguimento di una pensione corrispondente alla totalità dello stipendio, o soldo sopra indicati. (*Art. 10.*)

12. — Gli Uffiziali posti in stato di riposo per infermità incurabili, non provenienti dal servizio, purchè le medesime sopraggiunte siano senza colpa, e indipendentemente dal fatto dei Militari giubbilandi, e che questi abbiano prestato un servizio maggiore di anni sei, ma minore di quello atto a inferire

diritto alla giubilazione per anzianità, riceveranno una pensione eguale a tanti trentesimi, e se si tratterà di Uffiziali del Battaglione Insulare a tanti trentaquattresimi, della pensione che loro rispettivamente per anzianità spetterebbe, quanti saranno gli anni di servizio da loro prestato; ma tal pensione non sarà mai minore di Lire cinquecento. (*Art. 11.*)

13. — Anche la sorte degli Uffiziali, i quali, prima di aver raggiunto gli anni di servizio, e di età atti a conferire il diritto alla giubilazione per anzianità, venissero riformati per riduzione di truppe, sarà regolata in conformità delle disposizioni dell' Articolo precedente, e ciò finchè non venga promulgata la Legge che definitivamente regoli lo Stato degli Uffiziali. Per un servizio minore di sei anni sarà data una gratificazione corrispondente a otto mesi di paga, quando si faccia luogo alla cessazione del servizio stesso per le cause contemplate in questo, e nel precedente Art. 11. (*Art. 12.*)

14. — Il Governo ha facoltà di giubilare i Militari, anche in tempo di Guerra, nei casi, nei quali, giusta il presente Decreto, essi hanno diritto alla giubilazione. (*Art. 13.*)

15. — Il servizio utile al conseguimento della pensione è sottoposto alle seguenti condizioni: (a) Che la prima ammissione sia stata per via di regolare arruolamento, o di nomina. (b) Che non debba esser computato prima del diciottesimo anno di età. (c) Che debba essere stato continuo, e non interrotto dovendosi intendere per interruzione, La diserzione: La cassazione: La dimissione presa a termine di capitolazione, o per grazia, quando anche il dimesso abbia subito ripreso servizio, o come volontario, o come cambio: La radiazione dai Ruoli per un' assenza, che oltrepassi i sei mesi. (*Art. 14.*)

16. — È computato pel conseguimento della pensione militare il servizio prestato nelle carriere civili, purchè ricongiunto senza interruzione veruna. (*Art. 15.*)

17. — Il Militare giubilato con pensione, che venga quindi ammesso a un impiego civile perde la sua pensione.

fino a che percepisce uno stipendio uguale o maggiore alla pensione di che godeva. Ma quando dovesse tornare nuovamente allo stato di quiescenza, cumulerà, alla pensione primitiva, quella alla quale avesse pure acquistato titolo con i servizj civili indipendentemente dagli anteriori. (*Art. 16.*)

18. — I Militari ammessi alla giubilazione mentre adempiono a funzioni civili, e che hanno prestati servizj civili per oltre un decennio, possono far valere i loro diritti alla pensione civile dovuta alla carica di cui adempiono le funzioni, in vece della pensione militare. (*Art. 17.*)

19. — Il tempo scorso in stato di disponibilità, o aspettativa sarà computato d'ora innanzi nel servizio attivo per il militare che dentro un'anno, dalla ottenuta disponibilità, sia stato richiamato in attività di servizio; fermo stante quanto al trattamento di disponibilità o riforma il disposto dell'Art. 1. del Decreto del dì 12 Agosto 1849. (*Art. 18.*)

20. — Nessun Militare potrà essere in avvenire compreso per oltre un'anno nella categoria dei militari in disponibilità, in modo che terminato l'anno, quando non sia restituito all'attività di servizio, dovrà liquidarsi la sua pensione nei modi, e secondo i casi indicati nel Titolo primo del presente Decreto. (*Art. 19.*)

21. — Il servizio prestato nei Battaglioni dei Cacciatori Volontarij, non è computabile pel conseguimento di una pensione. (*Art. 20.*)

22. — Nel caso che il servizio prestato nel Battaglione Insulare vada cumulato col servizio prestato in altri Corpi di Truppe Attive, quest'ultimo sarà aumentato di un quarto nel determinare la somma da assegnarsi a titolo di pensione ai termini stabiliti per gl'individui addetti al Battaglione predetto. (*Art. 21.*)

23. — Il servizio prestato nel Corpo dell'I. e R. Gendarmeria, nel computo pel conseguimento della pensione, verrà aumentato di un quarto, e quello prestato dai graduati nelle

Compagnie di punizione verrà aumentato di un quinto nel computo per l'oggetto suddetto. (*Art. 22.*)

24. — Ogni Campagna agli effetti della pensione, nel computo del servizio, importa l'aumento di un'anno; purchè sia stata fatta nelle Truppe Toscane. Nel periodo di dodici mesi non può esser computata più d'una Campagna salvo che per speciale R. Decreto sia stato diversamente dichiarato. Si considera servizio di Campagna quello che, dopo essere stata posta sul piede di Guerra, è prestato dalla Truppa fuori dei confini dello stato. Ma può farsi luogo a valutare per servizio di Campagna quello che in altra circostanza straordinaria venga al medesimo parificato con speciale Sovrana Dichiarazione. (*Art. 23.*)

25. — Ai prigionieri di Guerra il tempo della prigionia è computato come servizio effettivo; ma qualunque ne sia la durata, essi non hanno diritto all'aumento nel precedente Articolo indicato, che per la sola Campagna, nella quale rimasero prigionieri. (*Art. 24.*)

26. — Il Militare pensionato tornando al servizio non può cumulare la pensione con lo stipendio: posto però in nuova giubilazione dovrà valutarglisi, nella liquidazione della pensione, il tempo tanto del primo, quanto del secondo servizio. (*Art. 25.*)

27. — Non è, agli effetti della pensione, computato nel servizio. (a) Il tempo scorso dal giorno in cui l'individuo è giubilato con pensione dal servizio militare fino al giorno della sua riammissione. (b) Il servizio prestato anteriormente alle interruzioni contemplate all'Art. 14 (lettera c.) del presente Decreto. (c) Il tempo passato in espiazione di pena, o in carcere di custodia per procedura susseguita da condanna. (d) Il servizio passato nelle Compagnie di Punizione, durante il quale la Capitolazione rimanga interrotta. (*Art. 26.*)

28. — Le Vedove degli Uffiziali morti in campo di Battaglia, o in conseguenza di ferite riportatevi, o di servizio

comandato in tempo di guerra, ovvero in tempo di pace, hanno titolo ad una pensione vitalizia corrispondente alla metà del soldo ordinario annesso al grado dei defunti mariti. (*Art. 27.*)

29. — Le Vedove degli Uffiziali che hanno cessato di vivere per morte naturale, hanno titolo a conseguire una pensione corrispondente alla metà dell'importare di quella che essi avrebbero potuto ottenere in caso di giubilazione, la quale pensione però non eccederà mai il terzo dello stipendio valutabile nel computo della pensione del marito. (*Art. 28.*)

30. — Le Vedove dei Sotto-Uffiziali, Caporali e Soldati morti nel Campo di battaglia, o in conseguenza di ferite riportatevi, o di servizio comandato in tempo di guerra ovvero in tempo di pace, hanno titolo ad una pensione vitalizia eguale ai due terzi del Soldo di attività, che godevano i loro rispettivi mariti, purchè tal pensione non sia minore di annue L. 240. (*Art. 29.*)

31. — Le Vedove dei Sotto-Uffiziali, Caporali o Soldati che hanno cessato di vivere per morte naturale ottengono per una sola volta una somma equivalente a tre mesi di Soldo, di cui godevano i defunti mariti, e se fosse premorta la madre, questa somma verrà data ai figli. (*Art. 30.*)

32. — La Vedova passando a seconde nozze perde il godimento della pensione. (*Art. 31.*)

33. — In caso di premorienza della moglie al marito, o di premorienza della vedova ai figli, o di passaggio di essa a seconde nozze, o di separazione di quella dai figli per cause a questi non imputabili, i figli che non abbiano compiuta l'età di anni 21 e che non siano d'altronde provvisti a carico dello Stato, avranno titolo alla metà della pensione competente alla vedova, divisibile fra essi per quota virile. Hanno diritto di essere ammessi a tale partecipazione anche i figli di un precedente matrimonio. (*Art. 22.*)

34. — La quota della pensione di quello o di quelli tra i figli, che abbiano compiuto il ventunesimo anno, o che sia

mancato di vita, si accresce agli altri figli per ugual porzione, finchè ne restino sotto i ventun'anni compiuti, e quindi, se si è nel caso di separazione della vedova dai figli, l'intera pensione ritorna alla vedova medesima. (*Art. 33.*)

35 — Nè la vedova, nè i figli hanno diritto a quanto rispettivamente si dispone a favor loro nel presente titolo, se il matrimonio contratto dal defunto non fu autorizzato, all'epoca della sua celebrazione nel modo in allora prescritto dai Regolamenti militari. (*Art. 34.*)

36 — Ritenuta l'osservanza degli Ordini veglianti, i quali vietano ai Militari di contrarre matrimonio senza il concorso delle condizioni prescritte, e senza la permissione Sovrana, se questa sia di fatti accordata a qualche Ufficiale, esso dal giorno del contratto matrimonio dovrà fare, finchè resti in attività di servizio, o in disponibilità, un rilascio sul suo stipendio nelle seguenti proporzioni. Dalle L. 1001 a L. 2500 l'uno per cento. Dalle L. 2501 a L. 4000 il due per cento. Dalle L. 4000 in su, il due e mezzo per cento. (*Art. 35.*)

37 — L'obbligo del rilascio, di che all'Articolo precedente, cessa di regola alla giubilazione. Quando però piaccia all'Ufficiale giubilato, che durante il servizio attivo sia stato sottoposto al rilascio ai termini del precedente Articolo, di assicurare per dopo la di lui morte alla moglie ed ai figli il godimento di quella pensione, che sarebbe loro dovuta nel caso che egli fosse morto in attività di servizio, o in disponibilità, dovrà con dichiarazione scritta da depositarsi nella Cancelleria della R. Corte dei Conti, avanti di ricevere la prima mesata della pensione di giubilazione, acconsentire a che la pensione medesima resti soggetta al rilascio proporzionale prescritto come sopra. (*Art. 36.*)

38 — Nella determinazione della pensione degli Uffiziali, e rispettivamente delle vedove o figli dei medesimi, deve aversi riguardo al solo quantitativo del loro stipendio, e conseguentemente non debbono computarsi le somme loro asse-

gnate per le spese d' Uffizio, per diarie, indennità d' alloggio, foraggi, trasporti e simili. (*Art. 37.*)

39 — La detta pensione deve calcolarsi sull' ammontare dello stipendio goduto perdurante l' ultimo intiero triennio, ovvero sul medio risultante dal coacervato degli stipendj goduti nel triennio medesimo. (*Art. 38.*)

40 — Il Soldo dei Sotto-Uffiziali, Caporali, o Soldati consiste nell' importare della razione del pane, oltre la paga giornaliera, escluso ogni soprassoldo concesso all' anzianità di servizio. (*Art. 39.*)

41 — Il Ministro della Guerra che esce di carica, torna a godere dello stipendio o trattamento annesso al posto che aveva avanti di entrare al Ministero, fino a che non sia richiamato al primitivo impiego, o ad altro non meno retribuito, osservate sempre le disposizioni del Titolo primo. (*Art. 40.*)

42 — Sullo stipendio goduto dal Ministro della Guerra, antecedentemente alla di lui nomina a Ministro, si calcola la pensione da corrispondersegli nel caso di giubilazione, e quella della vedova e del figli in caso di morte, ugualmente che il rilascio a forma dell' Art. 35 del presente Decreto. (*Art. 41.*)

43 — Si tien conto bensì, ad aumento della pensione, degli avanzamenti regolari che il Ministro della Guerra avrebbe ottenuto durante il tempo del suo Ministero, se avesse in vece continuata la sua primitiva carriera. (*Art. 42.*)

44 — A riguardo degli Impiegati del Ministero della Guerra, degli Impiegati in tutti i Dipartimenti Militari, nei Tribunali, Uffizj e Amministrazioni Militari, come pure dei Cappellani e Chirurghi militari si intendono applicabili le disposizioni del Regolamento concernente le Pensioni Civili del 22 Novembre 1849, fuori del caso nel quale abbiano seco portato un grado acquistato nelle Truppe attive, o che per ragioni di Servizio Militare soggiacciano agli infortunj, ai quali vanno esposte le Truppe suddette. (*Art. 43.*)

43 — Il Militare giubilato che senza regolare autorizzazione si trasferisca a risiedere permanentemente fuori dello Stato, non può continuare nel godimento dell'assegnatagli pensione. (*Art. 44.*)

46 — Il militare non ha diritto a pensione, qualunque esser possa la durata del servizio prestato, nè lo ha la moglie, ed i figli quando venga giuridicamente destituito, o cassato dai Ruoli, ed anche quando la di lui destituzione sarà stata ordinata con Sovrana Risoluzione provocata dal pieno Consiglio dei Ministri. (*Art. 45.*)

47 — Le pensioni militari saranno liquidate nei modi stabiliti dalla Legge generale per le pensioni civili. (*Art. 46.*)

48 — Si fa diritto alla percezione della pensione, liquidata che sia, dal giorno immediatamente successivo a quello nel quale sia all'individuo cessata la qualità di Militare in servizio attivo, o in disponibilità; e relativamente alla vedova, ed agli orfani, dal giorno della cessazione dello stipendio goduto dal rispettivo marito o padre. (*Art. 47.*)

49 — Col presente Decreto, e fermo stante il Disposto dall' Art. 18 del medesimo si dichiarano abolite le Leggi, Disposizioni, Regolamenti, ed Ordini fin qui veglianti in materia di Pensioni militari, trattamento di Riforma, e di Ritiro sia in Toscana, sia nel già Ducato di Lucca. (*Art. 48.*)

50 — Le Disposizioni del presente Decreto dovranno applicarsi a tutti coloro, che al momento dell'attivazione del medesimo si troveranno in servizio attivo, in disponibilità, in riforma o congedo illimitato. (*Art. 49.*)

51 — Per i Militari attualmente in disponibilità, in riforma, o in congedo illimitato, il tempo passato in tale stato sarà loro computato come trascorso in attività di servizio agli effetti di convertire o ratificare in pensione lo stipendio da essi percepito durante la rispettiva disponibilità, riforma, o congedo illimitato. (*Art. 50.*)

52 — Gli Uffiziali attualmente in attività di servizio, in disponibilità, riforma o congedo illimitato, che previa una regolare autorizzazione hanno già contratto matrimonio si intendono assoggettati al disposto degli Articoli 35 36 del presente Decreto a contare dal giorno della sua attivazione. (*Art. 51.*)

53 — Il presente Decreto sarà posto in attività il di primo Gennajo del prossimo anno 1852, ed il Regio Procuratore presso la Corte dei Conti ne promuoverà d'ufficio l'esecuzione a riguardo dei Militari in congedo illimitato, o in disponibilità tutte le volte che non si trovino singolarmente sotto l'influenza di speciali disposizioni. (*Art. 52.*)

54 — Volendo determinare i modi e le regole che le Commissioni speciali, di che all' Art. 8 del Regolamento sulla concessione delle pensioni militari in data del 22 Dicembre 1851 dovranno seguire nelle riviste periodiche o straordinarie, ordinate nell' Articolo stesso a riguardo dei Militari i quali intendano a far valere il loro diritto alla giubilazione a causa di abituale infermità, o di ferite riportate per ragione di servizio; sulla proposizione del Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri, ed incaricato della Direzione del Ministero della Guerra; e sentito il Consiglio medesimo; abbiamo decretato e decretiamo quant'appresso: (*Decr. del 15 febbrajo 1852 in pr.*)

55 — Sono istituite tre Commissioni speciali, residenti una a Firenze, una a Livorno, una a Portoferraio. (*Art. 1.*)

56 — Ciascuna di queste Commissioni sarà composta di un Uffiziale superiore, a nomina del Ministro della Guerra, e che ne sarà il Presidente. Dell' Uffiziale Sanitario di grado più elevato tra quelli secondo i tempi addetti al servizio della guarnigione locale. Di due Uffiziali a nomina del General Comandante le R Truppe; e del Commissario di Guerra residente nel luogo. (*Art. 2.*)

57 — Il Militare, che intende provocare il suo diritto alla giubilazione nel modo fissato all' Art. 8 suddetto, ne farà

l'istanza, alla quale i Chirurghi del Corpo aggiungeranno la esposizione degl'incomodi di salute che hanno degenerato in abituale infermità colla indicazione del tempo, dal quale il postulante ne sia affetto, e col corredo ancora dei certificati dei Medici di Spedale dai quali egli sia stato curato: ovvero faranno conoscere in quali occasioni di servizio abbia esso riportate le ferite, per le quali domanda la giubbilazione. Questi documenti firmati dai Chirurghi suddetti, e dal Consiglio d'Amministrazione del Corpo, e qualora si tratti di individui non addetti a Corpi di Truppa, firmati dai Chirurghi militari e dal Comandante superiore della Piazza, dovranno esser trasmessi al General Comandante almeno un mese avanti lo spirare di ciascun trimestre dell'anno. (*Art. 3.*)

58 — Le Commissioni speciali si aduneranno ordinariamente una volta in ciascun trimestre, e sempre dietro ordine del General Comandante, il quale trasmetterà a ciascuno Presidente le istanze da prendere in esame coi rispettivi allegati, aggiungendovi se lo creda conveniente le sue osservazioni. (*Art. 4.*)

59 — Il giorno destinato per le adunanze ordinarie, indicate al precedente Articolo, sarà fatto conoscere a cura del General Comandante almeno una settimana avanti a tutti i Capi di Corpo, e altri Uffiziali superiori per i non addetti ai Corpi di Truppa. (*Art. 5.*)

60 — Avanti le Commissioni come sopra dovranno presentarsi tutti coloro che hanno fatto istanza per ottenere la giubbilazione per abituale infermità, o per ferite riportate per ragioni di servizio. (*Art. 6.*)

61 — Ciascuna Commissione, previo l'esame dei documenti posti in corredo alle istanze, e previo accurato esame e riscontro dei militari infermi o feriti per parte dell'Uffiziale sanitario che è fra i suoi membri, delibererà l'ammissione o rigetto delle domande a lei trasmesse. (*Art. 7.*)

62 — Le deliberazioni saranno vinte a pluralità di voti. (*Art. 8.*)

63 — Quando ad alcuno Militare infermo o ferito sia impedito di presentarsi avanti la Commissione, questa potrà incaricare l' Ufficiale sanitario, che ne fa parte, di recarsi presso il detto militare per riconoscere le infermità o ferite riportate, e delibererà poi dietro il Rapporto, che detto Ufficiale sanitario presenterà sulle resultanze degli eseguiti riscontri. (*Art. 9.*)

64 — Le deliberazioni delle Commissioni dovranno esser motivate, ed avere in corredo la relazione scritta dell' Ufficiale sanitario, ed essere firmate da tutti i membri che le compongono. (*Art. 10.*)

65 — I Presidenti trasmetteranno queste deliberazioni al General Comandante le RR. Truppe; e questi le sottoporrà col suo parere al Ministero della Guerra, perchè se vi è luogo, e secondo i casi, sia pronunziata dal Ministero stesso, o proposta all' Autorità Sovrana la giubbilazione. (*Art. 11.*)

66 — Nei casi di deliberazioni delle Commissioni in opposizione alle domande dei postulanti giubbilazione per abituale infermità, o per ferite riportate per ragione di servizio, potranno questi aver ricorso nel termine di giorni quindici al Ministro della Guerra, il quale deferirà l' esame del ricorso o a una Commissione diversa da quella che abbia profferito il primo giudizio, o ad una Commissione di cinque Membri da formarsi appositamente dal Ministro stesso. (*Art. 12.*)

PESI E MISURE. V. POLIZIA. — Riforma Generale e Regolamento n. 268 e segg.

PISA — Tassa Straordinaria. — V. SIENA, Tassa Straordinaria.

PISTOJA — Esenzione dalla Tassa di Pedaggio.

1 — È estesa alla Città di Pistoia l' esenzione dalla Tassa di Pedaggio conceduta già nelle altre Città di Firenze, Lucca,

Siena e Pisa per l'Estrazione nel corso della notte dei trasporti carichi di materie atte a governare i Terreni. (*Notif. dei 30 Dicembre 1851 Art. 1.*)

2 — Verificandosi il caso dell'insufficienza di un solo trasporto, e facendosi luogo così al ritorno in Città per far nuovo carico delle suddette materie nel corso della medesima notte, i Carri, Barrocci, e Animali non che i loro Conduttori saranno esenti dalla Tassa di Pedaggio in tutte le Città ove questa si riscuote, semprechè peraltro i sopradetti Carri, Barrocci, e Animali sieno completamente scarichi. (*Art. 2.*)

PISTOJA — Soppressione della Prefettura, e creazione di una Sottoprefettura.

1 — Considerando come la posizione della Finanza richieda, che si restringa l'Amministrazione dello Stato nei limiti dell'assoluto bisogno; Considerando che la istituzione della Prefettura di Pistoia e del Consiglio di Governo di Portoferraio e il dispendio che ne risulta non sono giustificati da cause proporzionate di pubblico servizio; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dell'Interno, e sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 6. Novembre 1851 in pr.*)

2 — La Prefettura di Pistoia e il Consiglio di Governo di Portoferraio colla Segreteria, che vi è addetta, sono aboliti; (*Art. 1.*)

3 — Vengono perciò riunite al Compartimento di Firenze tutte le Comunità comprese nelle Delegazioni Governative di Pistoia e di S. Marcello; al Compartimento di Lucca tutte le Comunità comprese nelle Delegazioni Governative di Pescia e di Monsummano; e al Compartimento di Livorno tutte le Comunità dell'Isola dell'Elba comprese nella Delegazione di Governo di Portoferraio. (*Art. 2.*)

4 — È istituita in Pistoia una Sotto-Prefettura colle attribuzioni determinate dalle Leggi generali dello Stato, e ne compongono il Circondario i Territorj compresi nelle due Delegazioni di Governo di quella Città e di S. Marcello; (*Art. 3.*)

5 — La giurisdizione del Tribunale Collegiale di Prima Istanza di Pistoia rimane circoscritta dentro i limiti del nuovo Circondario assegnato a quella Sotto-Prefettura; (*Art. 4.*)

6 — È estesa alla Provincia di Val di Nievole e a tutto il Territorio compreso nelle due Delegazioni Governative di Pescia e di Monsummano la Giurisdizione della Corte Regia e del Tribunale Collegiale di Prima Istanza di Lucca, come da quella Prefettura dovranno dipendere le dette due Delegazioni; (*Art. 5.*)

7 — Il Territorio della Comunità di Monte Carlo è distaccato dalla Giurisdizione Criminale della Pretura e dalla Delegazione Governativa di Monsummano, e viene riunito alla Giurisdizione Criminale della Pretura di Pescia, e a quella Delegazione di Governo; (*Art. 6.*)

8 — Le Cause Civili pendenti avanti la Corte Regia di Firenze o avanti il Tribunale Collegiale di Prima Istanza di Pistoia, che all'attivazione del presente Decreto, e in virtù del disposto dell'Art. IV e V vanno ad appartenere alla competenza della Corte Regia di Lucca, e rispettivamente di quel Tribunale Collegiale di Prima Istanza, saranno nonostante decise dalla stessa Corte Regia di Firenze, o Tribunale Collegiale di Prima Istanza di Pistoia, quando siano state già discusse; altrimenti verranno riassunte nello stato e termini in cui si trovano avanti quello dei predetti Tribunali cui spettano. (*Art. 7.*)

9 — Le Cause Criminali contro Individui delle Comunità comprese nelle Delegazioni Governative di Pescia e di Monsummano, che all'attivazione del presente Decreto si trovino pendenti avanti il Tribunale Collegiale di Prima Istanza di

Pistoia, o presso quel Regio Procuratore, o avanti la Corte Regia di Firenze o la Camera delle Accuse della stessa Corte Regia, o il Regio Procuratore Generale che vi è addetto, verranno deferite a cura dei rispettivi Ministeri pubblici avanti il Tribunale Collegiale di Prima Istanza di Lucca, e rispettivamente avanti quella Corte Regia per esservi proseguite e decise nei modi e forme di ragione; (*Art. 8.*)

10 — Al Governatore di Portoferraio restano conservate negli affari militari e sanitari le medesime attribuzioni e onorificenze, che a quella Carica sono inerenti a forma delle Leggi e Ordini veglianti, e il medesimo avrà inoltre nelle materie governative le stesse competenze di cui sono investiti i Sotto-Prefetti del Granducato, corrispondendo in questo rapporto col Governo di Livorno, da cui rileva; (*Art. 9.*)

11 — Allo stesso Governatore è addetto un Consultore Segretario che in caso d'impedimento o assenza lo rappresenta negli affari governativi e sanitari. Peraltro nelle Adunanze del Consiglio Sanitario prenderà posto il Regio Procuratore presso il Tribunale Collegiale di Prima Istanza di Portoferraio in luogo e vece dei soppressi Consiglieri di Governo, e dovrà perciò presiederle in caso di assenza o impedimento del Governatore. Quanto alla supplenza dello stesso Governatore nei rapporti militari, nulla è innuovato nel sistema, che attualmente si pratica. (*Art. 10*)

12 — Le presenti disposizioni avranno effetto il dì primo Gennajo 1852. (*Art. 11.*)

POLIZIA RIFORMA GENERALE, E REGOLAMENTO.

V. FUOCHI d'ARTIFIZIO, MORTALETTI ec. — GENDARMERIA
IMP. E R. — *Istituzione e Regolamento Generale* —
CASA DI CORREZIONE — FORESTIERI — ISTRUZIONE DEI
PROCESSI CRIMINALI — *Regolamento.*

S O M M A R I O

Ragione della riforma; num. 1 e seg.

Disposizioni generali; num. 3 e segg.

Della Polizia Amministrativa

Delle attribuzioni dei Governatori, Prefetti e Sottoprefetti; num. 6 e segg.

Attribuzioni dei Delegati di Governo; num. 8 e segg.

Dell' Azione preventiva e dei mezzi relativi; num. 10 e segg.

Del modo di procedere per imporre i precetti di polizia; num. 17 e segg.

Delle pene per le contravvenzioni ai precetti; num. 25 e segg.

Della procedura e giudizio contro i trasgressori ai precetti; num. 30 e segg.

Del concorso sussidiario dei Tribunali Ordinarij ai mezzi di prevenzione; num. 36 e segg.

Del subalterno servizio di pubblica vigilanza, ed investigazione di cui dispongono le Autorità di Polizia Amministrativa; num. 44 e segg.

Della forza di cui dispongono le Autorità di Polizia Amministrativa; num. 52 e segg.

Della Polizia Punitrice

Disposizioni Generali

Delle competenze nelle trasgressioni di Polizia; num. 56 e segg.

Delle Azioni e delle persone sottoposte alle Leggi di Polizia Punitrice; num. 60 e segg.

Delle Pene di Polizia; num. 63 e segg.

Dei casi d'impunità o di diminuzione di pena; num. 72 e segg.

Della gradazione delle pene, e della responsabilità dei terzi; num. 74 e segg.

Delle Trasgressioni contro l'ordine pubblico.

Opposizione all'autorità; num. 83 e segg.

Guasto di pubblici avvisi; num. 86.

Radunate popolari; num. 87 e segg.

Eccitamenti a tumultuare; num. 93 e segg. e num. 292 e segg.

Società non denunziate; num. 97.

Perturbazione della pubblica quiete; num. 98 e seg.

Rifuto di soccorso giuridicamente richiesto; num. 100.

Trasgressioni relative all' alloggio dato, o ricevuto; num. 101 e segg.

Oziosità, vagabondaggio, e mendicanza; num. 108 e segg.

Società dei malfattori; num. 114.

Della custodia preventiva degl' imputati di alcune delle precedenti trasgressioni; num. 115.

Delle trasgressioni contro la Religione e contro la morale pubblica.

Inosservanza dei Giorni Festivi; num. 116 e segg.

Perturbazione della quiete religiosa; num. 120 e seg.

Bestemmie e turpiloquio; num. 122 e seg.

Matrimonio tumultuario; num. 124 e segg.

Pratiche disoneste ed altre violazioni del pudore; num. 126 e segg.

Osterie e bettole; num. 132 e segg.

Crudeltà contro gli Animali; num. 136 e seg.

Di alcuni divertimenti; num. 138 e segg.

Giochi proibiti ec. num. 146 e segg.

Di alcune funzioni religiose; num. 154.

Delle trasgressioni contro la sicurezza pubblica.

Armi; num. 155 e segg. e num. 291.

Imprudenza nell' uso d' Armi da sparo; num. 164 e segg.

Omissione di certi soccorsi, di certe denunzie e vigilanze; num. 166 e segg.

Omissione delle debite precauzioni rispetto alle bestie; num. 170 e segg.

Omissione delle precauzioni necessarie della condotta dei tiri e delle bestie; num. 176 e seg.

Omissione delle precauzioni necessarie a prevenire alcuni pericoli in tempo di notte; num. 188 e seg.

Omissione delle precauzioni necessarie a prevenire la esplosione delle Caldaie; num. 190 e seg.

Omissione delle precauzioni necessarie a prevenire la caduta di gravi in luogo pubblico; num. 195 e seg.

Apertura di Cave, getto di pietre o di altre cose; num. 197 e segg.

Omissione delle diligenze necessarie a prevenire le esalazioni nocive; num. 200 e segg.

Preparazione, spaccio, e detenzione di vettovaglie nocive; num. 208 e segg.

Trasgressione nel commercio dei veleni; num. 212 e segg.

Trasgressioni ai provvedimenti intesi a difendere dalle malattie contagiose degli uomini; num. 215 e seg.

Illecito esercizio della farmacia, o della medicina o chirurgia; num. 217 e segg.

Trasgressioni relative ai Cadaveri umani; num. 220 e segg.

Trasgressioni ai provvedimenti intesi a difendere dalle malattie contagiose degli animali; num. 229 e segg.

Trasgressione ai provvedimenti intesi a prevenire le Esplosioni e gl' incendj.

Polvere Pirica; num. 232 e segg.

Paglia e fieno; num. 239 e segg.

Fuochi d'artifizio, Globi aereostatici; num. 241 e segg.

Omessa invocazione di soccorso in occasione d'incendj num. 243.

Trasgressioni ai provvedimenti intesi a prevenire alcuni infortunj e ruine; num. 246 e segg.

Trasgressioni ai provvedimenti intesi a prevenire le inondazioni; num. 244 e segg.

Danneggiamento pericoloso di strade ferrate; n. 260. e seg.

Delle trasgressioni contro la proprietà pubblica e privata;

Danni dati leggieri, deturpazioni e ingombri; num. 262 e segg.

Trasgressioni in materia di pesi e misure; num. 268 e segg.

Trasgressione in materia di questua; n. 272.

Trasgressioni ai provvedimenti intesi a prevenire i furti, e a scuoprirli; num. 273 e segg.

Sospetto possesso di prodotti campestri; num. 281 e segg.

Disposizioni finali e transitorie; num. 285 e segg.

1 — Considerando come ai bisogni dei tempi siano divenuti insufficienti gli antichi ordini e regolamenti di Polizia; Considerando come sia necessario che sian raccolte in un insieme tutte le disposizioni, che sono sparse nella serie delle nostre Leggi; Considerando come sia pur necessario, che la gradazione delle pene, assegnate alle varie trasgressioni dai regolamenti di Polizia, armonizzi colla penalità introdotta dalla Giurisprudenza nella Giustizia criminale; Sul parere del Nostro Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo: (*Decr. de' 22 Ottobre 1849 in pr*)

2 — Sarà tenuto in vigore in linea di esperimento, sin tanto che i Corpi Legislativi non l'avranno ridotto in Legge, il Regolamento di Polizia, che sarà pubblicata in questo stesso giorno dal Ministro dell' Interno. (*Art. 1.*)

3 — Le incombenze di Polizia amministrativa sono esercitate dai Governatori, dai Prefetti e Sotto-Prefetti e dai Delegati di Governo sotto la direzione del Ministero dell' Interno. (*Regolam. di Polizia dei 22 Ottobre 1849 Art. 1.*)

4 — Le Autorità di Polizia amministrativa istituite soltanto per prevenire i delitti e le trasgressioni non hanno competenza a giudicarne. Una tal competenza appartiene esclusivamente ai Tribunali Criminali ordinarij. (*Art. 2.*)

5 — Affinchè l' azione preventiva delle Autorità amministrative possa raggiungere il suo scopo coll' impiego dei mezzi idonei, appartengono alle Autorità medesime le attribuzioni, di che nella parte prima del presente Regolamento. (*Art. 3.*)

6 — I Governatori, Prefetti, e i Sotto-Prefetti, i primi in tutto il Compartimento, ma più specialmente nel proprio

Circondario, i Sotto-Prefetti nel proprio Circondario soltanto e dipendendo sempre dal Prefetto; 1 Pongono ogni cura nel mantenere e ristabilire la sicurezza, e la tranquillità interna: valendosi all'uopo della pubblica forza, di cui hanno l'alta direzione; 2 Invigilano ai forestieri ed ai loro movlmento; 3 Indipendentemente dalle attribuzioni e facoltà proprie del pubblico Ministero, che sono nella loro integrità conservate, esercitano sulle Carceri e Stabilimenti penali e penitenziarij posti nel rispettivo Circondario, quella sorveglianza che loro [incombe sopra ogni altro pubblico Stabilimento; 4 Promuovono la Investigazione dei delitti, e delle trasgressioni, e la denuncia, l'arresto e la pronta consegna all'Autorità Giudiciaria dei delinquenti e dei trasgressori; 5 Richiedono la cooperazione e l'assistenza d'ogni altra Autorità nei casi e nei modi consentiti dalla Legge; e danno avviso alle Autorità stesse di ciò che possa interessare l'utilità, e la regolarità del servizio che ad esse fa speciale carico; 6 Provvedono alla pubblica salute, eccitando specialmente l'esatto servizio delle persone che esercitano qualunque ramo dell'arte salutare, e le professioni, che hanno relazione con essa; e procurano la esatta osservanza di tutte le Leggi interessanti la pubblica salute; 7 In generale curano direttamente e per mezzo dei Ministri dipendenti la osservanza del presente Regolamento, e d'ogni altra Legge e Regolamento Interessante la pubblica sicurezza, moralità e prosperità; 8 Sono perciò solleciti del regolare esercizio delle funzioni affidate dalla Legge ai Ministri di Polizia loro dipendenti, e alla forza principalmente, o sussidiariamente incaricata del servizio di Polizia. (Art. 4.)

7 — Il solo Prefetto o Governatore può nuovamente pubblicare le disposizioni del Regolamento di Polizia Generale, ed i Regolamenti di Polizia Municipale, e promulgare Editti intesi ad assicurarne la osservanza, comminando ancora nei congrui casi una multa non maggiore di lire venti. (Art. 5.)

8 — I Delegati di Governo nella qualità di Uffiziali di Polizia amministrativa, coadiuvano ciascuno nel perimetro territoriale affidato alla immediata sua vigilanza i Governatori, i Prefetti, e i Sotto-Prefetti nell'esercizio delle incombenze relative, ed eseguiscano gli ordini che da essi ricevono (*Art. 6.*)

9 — Rilasciano nel rispettivo Territorio la licenza del porto delle armi. (*Art. 7.*)

10 — I mezzi ordinarj, di cui possono valersi le Autorità di Polizia onde spiegare la loro azione preventiva, sono: 1 Le ammonizioni; 2 I precetti. (*Art. 8.*)

11 — La pena da incorrersi per la infrazione dei precetti non può comminarsi dall'Autorità che gli ha imposti se non dentro i limiti stabiliti dalla Legge. (*Art. 9.*)

12 — I precetti debbono essere imposti a tempo determinato, che non può mai oltrepassare la durata di un anno, tranne i casi specialmente indicati nei numeri 11 e 12 del seguente Articolo 12. (*Art. 10.*)

13 — I precetti non possono prorogarsi, nè rinnovarsi se nel tempo della loro durata non sono stati trasgrediti e se non sono sopravvenuti fatti imputabili al precettato, pei quali il nuovo precetto debba essera imposto indipendentemente dal primo. (*Art. 11.*)

14 — I precetti o ingiunzioni che possono intimarsi dalle Autorità di Polizia amministrativa sono i seguenti: 1. Di rassegnarsi in certi determinati giorni ed ore all'Autorità, 2 Di far noto all'Autorità il luogo della rispettiva dimora; 3 Di non allontanarsi clandestinamente dal tetto paterno, o coniugale, facendone richiesta il padre o la madre tutrice, o il tutore, o il marito; 4 Di non portare armi di qualunque specie. In questo caso cessa di avere qualunque valore la licenza per il porto d'arme di cui fosse munito l'individuo, che vi viene sottoposto; 5 Di non intervenire ai teatri, ai ridotti di giuoco, alle bettole, alle osterie; 6 Di ritirarsi in casa ad un'ora de-

terminata della sera, e di non uscirne fino ad un'ora determinata della mattina; 7 Di non intervenire in certi luoghi di concorso in occasione di fiere, mercato, feste e pubblici spettacoli; 8 Di non conversare con certe determinate persone; 9 Di non recarsi in un dato luogo o di non allontanarsi da un dato luogo oltre una certa distanza senza permesso dell'Autorità; 10 Di non introdursi nei fondi altrui senza licenza del possessore, o di chi lo rappresenta; 11 Di sfratto dal Gran-Ducato ai Forestieri mendicanti e vagabondi, ed a quelli che per difetto di legali documenti non hanno da giustificare l'essere loro; 12 Di sfratto dal Gran-Ducato ai Forestieri, che sono stati riconosciuti, o che risultano fondatamente sospetti di una condotta, o di qualità morali o politiche, capaci di porre in pericolo la sicurezza interna ed esterna dello Stato o di turbare l'ordine pubblico, o la pubblica o privata tranquillità. Il precetto di sfratto, di che in questo o nel precedente Num 11 importa perpetua inibizione di rientrare in Toscana senza un preventivo permesso del Governo. (Art. 12.)

15 — Le Autorità di Polizia amministrativa prendono nei casi d'urgenza tutti i provvedimenti richiesti dal bisogno di mantenere la salute, la sicurezza, la tranquillità, la morale, e decenza pubblica, anche facendo arrestare le persone delinquenti, o gravemente e fondatamente sospette di criminosi propositi, e rimettendole senza indugio all'Autorità giudiziaria, o rispettivamente sottoponendole al sequestro in Pretorio, all'arresto in casa, o all'allontanamento provvisorio da un luogo determinato; salva inoltre la facoltà d'imporre loro ove occorra uno o più dei precetti menzionati nel precedente Art. 12. Il sequestro in Pretorio non può eccedere nella durata lo spazio di 48 ore; l'arresto in casa, e l'allontanamento da un luogo determinato lo spazio di otto giorni. (Art. 13.)

16 — Incombe alle medesime Autorità di esigere quelle garanzie che reputeranno più efficaci ad assicurare la conservazione dei feti concepiti fuori di matrimonio. (*Art. 14.*)

17 — I Delegati di Governo possono procedere a verbali ammonizioni, o provocare il più autorevole monito del Sottoprefetto, o del Prefetto, o del Governatore senza bisogno di atti formali, e col semplice appoggio di notizie di speciale loro fiducia, e possono munirle della minaccia parimente verbale di un formale precetto. (*Art. 15.*)

18 — Possono adottarsi senza formalità di atti, appoggiandoli a fatti che l' Autorità riconosca sussistenti, le straordinarie misure di urgenza indicate nell' Art. 13. (*Art. 16.*)

19 — Alla trasmissione di qualunque dei precetti menzionati dall' Art. 12 deve precedere la verifica sommaria, e la contestazione dei fatti e dei motivi che giustificano la misura. (*Art. 17.*)

20 — Al precetto di sfratto, di che nell' Art. 12 N. 12 deve precedere inoltre un semplice invito dell' Autorità ad uscire dentro un tempo determinato, anche il più ristretto, dal Territorio del Granducato. Nel caso di renunzia succede all' invito il formale precetto di sfratto. (*Art. 18.*)

21 — La trasmissione dei precetti si eseguisce con Decreto motivato da notificarsi dal Cursore, il quale fa rapporto al Delegato dell' eseguita notificazione nei modi e forme prescritte dalla Legge per la notificazione delle sentenze dei Tribunali Criminali. In questo Decreto deve farsi espressa menzione della pena comminata dalla Legge all' inosservanza del rispettivo precetto. (*Art. 19.*)

22 — Dai Decreti dei Delegati di Governo può ricorrersi al Consiglio di Prefettura, o di Governo con atto di ricorso motivato, che deve presentarsi nel termine di tre giorni continui dal dì della regolare notificazione all' ufficio del Delegato, che subito inoltra il ricorso, il Decreto denunziato, e la sommaria procedura al Prefetto, o Governatore. (*Art. 20.*)

23 — La risoluzione del ricorso ha luogo con Decreto motivato del Consiglio di Prefettura, o di Governo che si notifica al ricorrente nei modi indicati all' Art. 19 a cura del Delegato di Governo. (*Art. 21*)

24 — Il ricorso non ha effetto sospensivo, e quindi in pendenza della risoluzione il precettato ricorrente deve osservare i trasmessigli precetti. (*Art. 22.*)

25 — Chiunque trasgredisce ai precetti descritti nei N. 1. 2. 3. 5. 7. e 8. dell' Art. 12. soggiace all' arresto, ed incorre nella carcere da tre a otto giorni, e nella reincidenza nel precetto infranto. (*Art. 23.*)

26 — Chiunque trasgredisce ai precetti indicati nel N. 4. 6. 9. 10. 11. 12. del citato Art. 12. soggiace all' arresto, e subisce la carcere da otto giorni a due mesi e ricade nel precetto infranto. (*Art. 24.*)

27 — La recidiva nella contravvenzione ai precetti sottopone il contravventore al doppio della pena stabilita rispettivamente dai due precedenti Articoli. (*Art. 25.*)

28 — La reincidenza nel precetto trasgredito opera l' effetto che al trasgressore debba essere rinnovato il precetto per tutta la durata di quello. (*Art. 26.*)

29 — L' infrazione del sequestro in Pretorio, dell' arresto in casa, e dell' ordine d' allontanamento da un certo determinato luogo, di che nell' Art. 13, sottopone l' inobbediente alla carcere per un tempo eguale a quello per il quale era stata ordinata la misura stata trasgredita. (*Art. 27.*)

30 — I Gendarmi, ed i Cursori hanno l' obbligo rigoroso di denunciare ogni contravvenzione al precetti di Polizia al Delegato del luogo, in cui sia stata commessa. (*Art. 28.*)

31 — Il Delegato in seguito della ricevuta denuncia o procedendo anche d' ufficio, e sempre senza bisogno della sorpresa in flagrante, compila le sommarie verificazioni. (*Art. 29.*)

32 — Esaurite le verificazioni ne vengono contestate le resultanze all'imputato: e ricevute e verificate le di lui discolpe, il Delegato, o chi ne fa le veci, risolve nella propria competenza, e con Decreto motivato gli affari nei quali la pena da applicarsi non può oltrepassare la carcere per giorni otto. (*Art. 30.*)

33 — Gli altri affari, nel quali possono essere applicate pene maggiori, debbono rimettersi al Prefetto, o Governatore del Compartimento per essere risolti dal Consiglio di Prefettura con motivato Decreto. (*Art. 31.*)

34 — Ai condannati dai Delegati compete il ricorso al Consiglio di Prefettura, o di Governo nei modi e termini prescritti dall'Art. 20. (*Art. 32.*)

35 — Il ricorso, di che nel precedente Articolo, sospende la esecuzione della condanna. (*Art. 33.*)

36 — Le Corti Regie, e i Tribunali di Prima Istanza allorchè condannano un'imputato alla pena del Carcere o ad altra superiore possono inoltre decretare che il condannato, espiata che abbia la pena principale, sia sottoposto alla vigilanza della Polizia. Con ciò non s'intende fatta innovazione alcuna al disposto negli Articoli 337. 391. e 491. delle Dichiazioni e Istruzioni del 9 Novembre 1838. (*Art. 34.*)

37 — La sottoposizione alla vigilanza della Polizia non può decretarsi per un lasso di tempo minore di un anno, nè maggiore di cinque. (*Art. 35.*)

38 — La sottoposizione alla vigilanza di Polizia: 1. Dà alle Autorità di Polizia amministrativa la facoltà d'imporre al sottoposto qualunque dei precetti enunciati nell'Art. 12 anche senza nuovi atti di verificaione; 2. Obbliga il sottoposto a designare il luogo, ove intende dimorare; a recarvisi incontinenti senza declinare dall'itinerario che gli deve essere prescritto nella carta di via; a presentarsi dentro ventiquattro ore dal suo arrivo all'Autorità locale di Polizia amministrativa; e a non cambiare dimora senza avere indicato tre giorni

prima alla detta Autorità il luogo in cui si propone di trasferirsi, e senza avere ricevuto un'altra Carta di via, che gli prescriva il nuovo itinerario. (*Art. 36.*)

39 — Se il sottoposto alla vigilanza della Polizia contravviene agli obblighi ed ai precetti impostigli in virtù del precedente Articolo, è punito dal Consiglio di Prefettura, o di Governo con la carcere fino a quattro mesi ferma stante la decretata sottoposizione alla vigilanza. (*Art. 37.*)

40 — I Tribunali di Prima Istanza in Camera di Consiglio fanno ragione, sentite le Parti e il Pubblico Ministero, e previa sommaria verificazione dei gravami da farsi negli atti della Cancelleria, alle domande dei padri, dei Consigli di famiglia, dei Direttori di Orfanotrofi, Ospizj di poveri o altri Stabilimenti di pubblica beneficenza, che rispettivamente invocano sopra i figli minori, i pupilli, e gli alunni minori la repressione della Pubblica Autorità. (*Art. 38*)

41 — In simili casi i Tribunali di Prima Istanza possono decretare la reclusione nella Casa di Correzione: 1. Da un mese ad un anno per la prima volta, 2. Da sei mesi a due anni quando il figlio, il pupillo, o l'alunno abbiano altra volta sperimentato la stessa repressione. (*Art. 39.*)

42 — Da questi Decreti delle Camere di Consiglio come fondati sulla potestà paterna, o quasi paterna, non compete rimedio alcuno al figlio, al pupillo, o all'alunno. (*Art. 40.*)

43 — Qualora, manifestando i giovani reclusi contrassegni di resipiscenza, coloro che ne avevano invocata la repressione facciano istanze perchè vengano liberati, il Tribunale prese le necessarie informazioni, ed udito il pubblico Ministero, può ordinare in qualunque tempo che essi vengano restituiti in libertà. (*Art. 41.*)

44 — Ad ogni Governo, Prefettura e Sotto-Prefettura sono addetti un Capo Commesso di pubblica vigilanza, ed uno o più Ajuti Commessi. (*Art. 42.*)

45 — Ad ogni Delegazione di Governo sono addetti un Commesso di pubblica vigilanza ed uno o più Cursori. (*Art. 43.*)

46 — I Capi Commessi, i Commessi, e gli Aluti Commessi e sotto la loro dipendenza i Cursori sono specialmente incaricati di coadjuvare le Autorità di Polizia amministrativa, e di eseguire i loro ordini, ed istruzioni nel servizio di pubblica vigilanza ed Investigazione. (*Art. 44.*)

47 — Attendono però specialmente a ricercare e scuoprire i delinquenti e a sorvegliare le persone che spiegano pernicioso tendenza ai delitti, e a qualsivoglia disordine a danno della pubblica quiete e della pubblica e privata sicurezza: (*Art. 45.*)

48 — Invigilano sul movimento dei Forestieri; sui pubblici alberghi, e denunziano all' Autorità quei Forestieri, che in qualsivoglia modo siano sospetti. (*Art. 46.*)

49 — Sorvegliano i teatri, i pubblici ridotti permessi o tollerati, e denunziano ogni riunione non permessa nè tollerata dall' Autorità di Polizia. (*Art. 47.*)

50 — Portano in generale la loro assidua vigilanza sopra ogni infrazione consumata, o attentata alle Leggi dello Stato, sulle offese pubbliche, o in altro modo scandalose, della morale, e della religione, e procurano di scuoprire gli autori di tali disordini. (*Art. 48.*)

51 — Rendono conto all' Autorità con speciali rapporti dei singoli fatti, che per la loro gravità reclamano particolari provvedimenti, e con giornaliero generale rapporto informano di ogni avvenimento che in qualsivoglia modo possa interessare l' attenzione del Governo. Anche ai RR. Procuratori debbono dar conto dei fatti delittuosi e dei loro autori. (*Art. 49.*)

52 — I Governatori, Prefetti, e Sotto-Prefetti, ed i Delegati di Governo nel rispettivo Circondario dispongono: 1. Della Guardia Civica a tenore dell' Articolo primo del Regolamento del 4 Ottobre 1847; 2. Della I. e R. Gendarmeria; 3. Dei

Cacciatori Volontarj di Costa e di Frontiera; 4. Della Guardia di Finanza; 5. Dei Pompieri; 6. Delle Guardie Comunitative; 7. Della Milizia di ogni arme delle II. e RR. Truppe. (*Art. 50.*)

53 — Il servizio della Truppa è soltanto sussidiario; e quando occorra invocarlo per i bisogni dell' Autorità di Polizia deve farsene richiesta volta per volta alla superiore Autorità Militare locale che non può recusarlo. (*Art. 51.*)

54 — Il servizio dell' altra Forza contemplata nell' Art. 50, ha luogo tanto ordinariamente, quanto straordinariamente, ognorachè le Autorità Amministrative lo giudichino necessario. (*Art. 52.*)

55 — Salvo le speciali disposizioni che possono darsi dalle Autorità Amministrative spetta ai Graduati del Corpo dei Gendarmi la direzione del servizio di Polizia nei casi in cui qualunque altra Forza debba prestarlo in unione con esso. (*Art. 53.*)

56 — I Tribunali di Prima Istanza giudicano nelle forme ordinarie di tutte le trasgressioni che possono portare ad una pena maggiore di quindici giorni di carcere, o ad una multa superiore a lire cinquanta. (*Art. 54.*)

57 — I Pretori giudicano nelle forme ordinarie di tutte le trasgressioni che fanno incorrere in pene inferiori a quelle indicate nell' Articolo precedente. (*Art. 55.*)

58 — Ai condannati dai Tribunali di Prima Istanza compete il ricorso alla Corte suprema di Cassazione nei modi, ed agli effetti di che nel Motuproprio, ed Istruzioni e Dichiarazioni del 2 Agosto, e 9 Novembre 1838. Ma questo ricorso deve interpersi entro cinque giorni continui da quello della notificazione della sentenza, e nello stesso termine debbono esserne dedotti i motivi, salvo ad ampliarli, siccome è detto nell' Art. 554 delle citate Istruzioni e dichiarazioni del 1838. (*Art. 56.*)

59 — Ai condannati nei giudizj dei Pretori compete l'appello al Tribunale di Prima Istanza, nei modi e termini stabiliti dalla Legge di Procedura. (*Art. 57.*)

60 — Si puniscono come trasgressioni quelle sole azioni ed omissioni che da una Legge o da un Editto legale sono state precedentemente minacciate di pena. (*Art. 58.*)

61 — Alle disposizioni del presente Regolamento sono soggetti non solo i Toscani, ma anche gli Esteri, che si trovano nel Territorio Toscano. (*Art. 59.*)

62 — La ignoranza della Legge, la ignoranza o l'errore intorno alla qualità e quantità della pena non produce la impunità della trasgressione. (*Art. 60.*)

63 — Le pene che si possono applicare alle trasgressioni di Polizia sono principali o accessorie. (*Art. 61.*)

64 — Le principali sono: 1. La carcere; 2. La multa; 3. La riprensione giudiziale. (*Art. 62.*)

65 — La pena della carcere non può essere più breve di un giorno, nè più lunga di due anni. Se non oltrepassa due mesi si espia nelle prigioni della Pretura, ed è divisibile a giorni; se oltrepassa due mesi si espia nella prigione centrale stabilita nella Capitale, ed è divisibile a mesi. (*Art. 63.*)

66 — Ogni giorno di carcere è di ore ventiquattro; ogni mese è di trenta giorni; ogni anno si computa secondo il calendario. (*Art. 64.*)

67 — Nel casi determinati dalla Legge la pena della carcere si aggrava con la dieta in pane ed acqua. Questo aggravamento ha luogo un giorno sì e due no fino a due mesi dal principio della espiazione della pena qualunque sia la durata di essa. (*Art. 65.*)

68 — La multa non può essere mai minore di due, nè maggiore di cinquecento lire, e cede a profitto dello Stato. (*Art. 66.*)

69 — Il condannato che non può pagare la multa, la sconta colla carcere nella seguente proporzione: 1. La multa

minore di lire cinque si converte in ore dodici di carcere; 2. La multa superiore alle lire cinque si converte per ogni cinque lire in un giorno di carcere; la quale però non può mai superare lo spazio di due mesi. (*Art. 67.*)

70 — La riprensione giudiziale consiste in una ammonizione adattata alle circostanze del caso, fatta dal Tribunale in pubblica udienza al condannato, il quale se debitamente citato non si presenta a riceverla riprensione, questa si tramuta di pieno diritto in tre giorni di carcere. (*Art. 68.*)

71 — Le pene accessorie sono: 1. La sottoposizione alla vigilanza della Polizia della quale è disposto nella parte prima, titolo settimo del presente Regolamento; 2. La confisca delle cose sulle quali cadde, o con cui fu commessa la trasgressione, ed appartenenti al trasgressore, che nei casi espressamente determinati si aggiunge alla condanna ad una pena principale; 3. Quando per la contravvenzione è stato cagionato un danno, il suo autore deve essere condannato anche alla emenda di questo. (*Art. 69.*)

72. — Per difetto d'imputabilità non ha luogo alcuna pena: 1. Contro i fanciulli, che non hanno compiuto il duodecimo anno, i quali si debbono rilasciare alla disciplina domestica, o dove manchi la speranza di questa, e sia assolutamente inevitabile un pernicioso o inumano abbandono, si possono sottoporre dalle Camere di Consiglio dei Tribunali di Prima Istanza ad un provvedimento di educazione adattato alle circostanze; 2. Contro coloro che senza propria colpa non ebbero coscienza delle loro azioni ed omissioni; 3. Contro coloro che furono spinti alla trasgressione da una forza cui non poterono resistere. (*Art. 70.*)

73 — Se la trasgressione è stata commessa da un minore che ha compiuto l'anno duodecimo, ma non il decimottavo, si può decretare una pena, che può discendere ad un terzo, ma che non deve oltrepassare mai la metà di quella determinata per i maggiori. (*Art. 71.*)

74 — Entro i limiti legali rispettivamente stabiliti cresce le quantità della pena: 1. Quando la trasgressione è stata continuata per lungo tempo; 2. Quando l'agente fu specialmente ammonito dall'Autorità di Polizia, dai Gendarmi, o da altri incaricati della pubblica vigilanza, di non trasgredire; ovvero ebbe altri motivi di speciale importanza per astenersi dalla trasgressione; 3. Quando dalla trasgressione è derivato un danno effettivo, o un grave pericolo, o un grande scandalo pubblico; 4. Quando il colpevole è stato punito un'altra volta dentro l'anno per un fatto della medesima specie. (Art. 72.)

75 — Entro i limiti legali rispettivamente stabiliti diminuisce la quantità della pena: 1. Quando l'agente non ha valutato tutta l'importanza e tutte le conseguenze della sua trasgressione; 2. Quando è derivato dalla trasgressione un danno, od un pericolo insignificante; 3. Quando l'agente prima che l'Autorità procedesse contro di lui ha volontariamente procurato di cancellare le conseguenze del suo fallo e di riparare al danno arrecato. (Art. 73.)

76 — Se i figli di famiglia, i pupilli, i coloni, i servitori o garzoni, gli apprendisti ed operai dipendenti hanno commesso una trasgressione per ordine dei loro genitori, tutori, padroni, maestri, la pena percuote anche questi superiori. (Art. 74.)

77 — I genitori, i tutori, e i maestri vanno soggetti anche essi alla pena delle trasgressioni d'ogni genere commesse dai loro rispettivi figli minori, pupilli ed alunni, ed i padroni mandanti e preponenti vanno soggetti alla pena delle particolari trasgressioni che i rispettivi servitori, mandatarij e preposti abbiano commesse nella circostanza, e per occasione delle ingerenze affidate loro, comunque versanti circa opere lecite: 1. Quando le nominate persone hanno potuto impedire la trasgressione e hanno ommesso d'impedirla; 2. Quando hanno incaricato altri di operazioni, ed ufficii, che loro personalmente facevano carico in modo da non potersi affidare altrui. (Art. 75.)

78 — Tutte le trasgressioni in cui non è richiesta espressamente la querela di parte sono perseguitate di ufficio e senza bisogno della sorpresa in flagrante. (*Art. 76.*)

79 — La morte del trasgressore estingue ogni pena, salvo la multa decretata da una sentenza, che sia passata, lui vivente, in giudicato. (*Art. 77.*)

80 — In tutti i casi, in cui si procede a querela di parte, la quietanza del querelante, purchè presentata avanti che la condanna sia passata in giudicato, estingue la pena (*Art. 78.*)

81 — La quietanza del querelante è inefficace ognorachè il querelato richieda la prosecuzione della causa (*Art. 79.*)

82 — Se più furono i partecipanti ad una stessa trasgressione, la querela intentata contro uno di essi vale ancora contro gli altri, e la quietanza presentata a favore di uno di essi è proficua anco agli altri. (*Art. 80*)

83 — Chiunque con atti che non cadano di per se sotto una pena più grave si oppone alla esecuzione delle Leggi, o degli ordini, o delle disposizioni dell' Autorità, usando o minacciando violenza ad ufficiali civili o militari, incaricati di procurare la detta esecuzione è punito colla carcere da uno fino a sei mesi. (*Art. 81.*)

84 — Se l' opposizione di che nell' Articolo precedente è stata commessa da dieci o più persone a quello scopo riunite, si applica la pena della carcere da sei mesi a due anni. (*Art. 82.*)

85 — Chiunque con atti che non cadano di per se sotto una pena più grave fa uso di violenza contro persone rivestite di pubblica Autorità per costringerle a prendere o ritirare un provvedimento, o per distoglierle, loro malgrado, da un' atto ufficiale, incorre nella pena stabilita dall' Art. 82. (*Art. 83.*)

86 — Chiunque avanti che sia decorsa la prima ora di notte, lacera o guasta gli avvisi fatti affiggere dalla pubblica Autorità, od in qualunque tempo gli imbratta o gli altera per dispregio, soggiace alla carcere fino ad otto giorni. (*Art. 84.*)

87 — Se più di dieci persone riunite hanno fatto pubbliche manifestazioni di plauso, di biasimo, di domande o di desiderj ad una persona pubblica o privata, posto che l'azione non cada sotto il disposto dell' Articolo seguente, ed i fatti in tale occasione commessi non meritino di per se una pena più grave, gli instigatori e i direttori della radunata incorrono nella carcere da dieci giorni a due mesi, e gli altri partecipanti soggiacciono alla medesima pena da cinque giorni a un mese. Ma dove alla intimazione dell' Autorità in nome della Legge la radunata si sia disciolta, avanti di eseguire le dette manifestazioni, o dopo averle appena intraprese, gl' instigatori e i direttori sono colpiti di carcere da cinque giorni a un mese, e gli altri partecipanti vanno impuniti. (Art. 85.)

88 — Se più di dieci persone riunite hanno fatto pubbliche manifestazioni chiedendo l' abolizione o la riforma di Leggi vigenti, o la promulgazione di Leggi nuove, o la remozione o il congedo di pubblici Officiali, o per sottrarsi all' adempimento di un dovere giuridico, o per restringere la libertà del commercio, o contro il Governo, o le Assemblee Legislative, o i Ministri esteri accreditati presso il Granduca, ognorchè i fatti in tale occasione commessi non cadono di per se sotto una pena più grave, gl' instigatori e i direttori della radunata sono puniti colla carcere da 3 mesi a 2 anni, e gli altri partecipanti incorrono nella medesima pena da uno a sei mesi. Ma dove all' intimazione dell' Autorità in nome della Legge, la radunata si sia disciolta avanti di eseguire le dette manifestazioni, o dopo averle appena intraprese, gli instigatori e i direttori soggiacciono alla carcere da uno a sei mesi, e gli altri partecipanti vanno impuniti. (Art. 86.)

89 — Le disposizioni dei precedenti Articoli 85 e 86 si debbono applicare ancora a quel caso in cui per uno degli oggetti menzionati si sia profittato di una moltitudine di persone, che si trovasse raccolta per altro fine. (Art. 87.)

90 — Coloro che senza avere partecipato alla radunata si sono trattenuti dopo l'intimazione dell'Autorità presso la moltitudine congregata, e così hanno reso più difficile il ristabilimento della pubblica quiete, posto che non abbiano da disculpare il proprio trattenimento, sono puniti colla carcere fino a 15 giorni. (Art. 88.)

91 — Le intimazioni, di che negli Articoli precedenti, si fanno dai Governatori, Prefetti, Sotto-Prefetti, o dai Delegati di Governo vestiti della loro divisa, o almeno cinti di una gran fascia di seta bianca e rossa, con nappe d'oro per i Prefetti e Sotto-Prefetti, e di seta per i Delegati di Governo, e nei luoghi, nei quali non risiede veruna delle dette Autorità, da un Ufficiale o del Corpo dei Gendarmi, o della Guardia Civica, o dei Cacciatori Volontarij di Costa, o delle II. e RR. Truppe ciascuno rivestito della sua divisa militare. (Art. 89.)

92 — Le intimazioni si eseguono pronunziando ad alta voce le seguenti parole « *In nome della Legge la radunata sia sciolta.* » (Art. 90.)

93 — Ripetuta per tre volte la intimazione, e persistendo la radunata, si fa uso della pubblica forza per discioglierla, usando moderazione finchè le attitudini dei radunati lo consentono, e spiegando poi al bisogno tutta l'azione che sia resa necessaria affinchè forza rimanga alla Legge. (Art. 91.)

94 — La forza pubblica offesa, o insultata con vie di fatto spiega immantinente la sua azione anche senza bisogno di preventiva intimazione. (Art. 92.)

95 — Chiunque mediante l'affissione di uno scritto in luogo pubblico, o mediante una pubblica allocuzione ad una moltitudine, eccita all'odio o al dispregio contro il Governo, o contro le Assemblee Legislative, o contro una classe di Cittadini, o a disubbidire alle Leggi, o a resistere alla Forza incaricata di farle eseguire, incorre nella carcere da 15 giorni a 6 mesi. (Art. 93.)

96 — Chiunque non avendo autorità competente, o non essendo munito di speciale licenza dal Delegato di Governo, arringa pubblicamente il popolo, posto che non cada sotto il disposto dell' Articolo precedente, è punito di carcere fino a 15 giorni, o nei casi più leggieri paga una multa fino a 50 lire. (*Art. 94.*)

97 — Niuna associazione di persone organizzate in corpo può essere istituita e fondata, comunque lecito ne sia lo scopo, senza che siane prima ottenuto il permesso dal Governatore, Prefetto o Sotto-Prefetto, dal quale viene rilasciato in scritto. In mancanza di un tal permesso i fondatori o promotori soggiacciono ad una multa da 50 a 200 lire, e gli altri partecipanti ad una multa da 20 a 50 lire. (*Art. 95.*)

98 — Chiunque per mezzo di schiamazzi, strepiti, frastuoni o esplosioni, disturba le occupazioni, i sollazzi o il riposo dei Cittadini, incorre in una multa da 2 a 30 lire. E quando simili trasgressioni sieno commesse in una riunione concertata di più persone, od abbiano dato occasione ad un concorso di gente, si dee decretare la carcere fino a 10 giorni. (*Art. 96.*)

99 — Chiunque gridando aiuto senza bisogno, ed abusando di campane, tamburi, o altri strumenti rumorosi o di qualunque contrassegno atto ad eccitare timore nel pubblico, dà occasione ad un concorso di gente, o mette in moto l'Autorità o la forza pubblica, è punito colla carcere fino a 10 giorni. (*Art. 97.*)

100 — Chiunque all'occasione di un tumulto, di un incendio, di un naufragio, di una inondazione, di una ruina, o di altra calamità, o in casi di ladronaggio, o depredazioni, o quando un malfattore è colto in delitto flagrante o quasi flagrante, o quando si mandano ad esecuzione sentenze giudiziali, rifiuta o trascura senza ragione sufficiente di prestare il servizio, o l' aiuto che dall'Autorità Civile o Militare gli venga richiesto, paga una multa da 3 a 20 lire, e nei

casi più gravi soggiace alla carcere fino a 15 giorni.
(*Art. 98.*)

101 — Chiunque dà alloggio in tempo di notte a persona non toscana è tenuto a denunciarla avanti il mezzo giorno del dì successivo al Delegato di Governo, sotto la pena da 10 a 30 lire. Nelle Comunità in cui non risiede alcun Delegato di Governo, la detta denuncia può farsi al Gonfaloniere che la rimette incontante al Delegato. (*Art. 99.*)

102 — Chiunque dà alloggio in tempo di notte a persona toscana la quale dimori in altro Compartimento, e non sia consanguinea od affine fino al quarto grado civile inclusive a chi la riceve, nè abbia con esso comunione d'interessi, o relazione di superiorità o di dipendenza, è parimente obbligato a fare la denuncia prescritta dall' Articolo precedente sotto pena di 5 a 20 lire. (*Art. 100.*)

103 — Se il trasgressore dà alloggio per mestiere, paga nel caso dell' Articolo 99 una multa da 15 a 50 lire, e nel caso dell' Art. 100 da 10 a 30 lire. (*Art. 101.*)

104 — Chiunque dà alloggio per mestiere è obbligato sotto pena di 2 a 15 lire a procurarsi a sue spese dal Delegato di Governo un Registro, nel quale dovrà notare le persone alloggiate, con tutte le annotazioni indicate in testa delle colonne del Registro stesso. Deve sottoporlo ogni mese alla vidimazione del Delegato, e darne vista ad ogni richiesta allo stesso Delegato, e ad ogni anche subalterno Ufficiale di Polizia amministrativa, il tutto sotto la pena preindicata. (*Art. 102.*)

105 — Se una persona, che è stata alloggiata in una osteria, o in una locanda si scrive o si fa scrivere al Registro dei Forestieri sotto un falso nome, o sotto una falsa qualità, paga una multa da 20 a 50 lire. (*Art. 103.*)

106 — Chiunque dà alloggio in tempo di notte, o riceve al servizio o al lavoro un soldato Toscano, non autorizzato ad allontanarsi dalle Bandiere paga una multa da 10

a 50 lire in tempo di pace, e da 50 a 200 lire in tempo di guerra, o d'imminenza di guerra. (*Art. 104.*)

107 — Chiunque coll'intendimento di sottrarre alla pubblica giustizia un contumace, lo ricovera presso di se, ognorachè per causa di partecipazione al delitto altrui non meriti una pena più grave, incorre nella pena di carcere da otto giorni a due mesi. (*Art. 105.*)

108 — Chiunque essendo valido, ed avendo bisogno di lavorare per guadagnarsi da vivere, si abbandona volontariamente all'ozio, è punito a denunzia dell'Autorità di Polizia amministrativa per la prima volta con la carcere fino a 8 giorni; per la seconda volta colla stessa pena fino a 15 giorni; e per ogni volta ulteriore colla stessa pena da 15 giorni a 6 mesi. (*Art. 106.*)

109 — Nel modo prescritto dall'Articolo precedente sono puniti coloro, che essendo validi, vanno vagando di luogo in luogo, senza esercitare alcun mestiere, o facendo i ciurmatori o gl'indovini, o ingannando con qualsivoglia altra impostura la credulità del volgo. (*Art. 107.*)

110 — Ferme stanti le disposizioni particolari vigenti nelle Città, ove sono Ospizj di poveri, quei mendicanti che chiedono la elemosina in Chiesa, o che sulle porte o presso l'ingresso delle Chiese, fanno pressa a chi entra nelle medesime, o ne esce, sono puniti colla carcere fino a 5 giorni. (*Art. 108.*)

111 — Quel mendicanti che chiedono la elemosina minacciando, o presentando certificati di fisiche imperfezioni, o di sofferte calamità falsi in se stessi, o rilasciati ad altre persone, o fingendo infermità, di cui sono liberi, o tenendo seco uno o più bambini, che ad essi non appartengono, sono puniti colla carcere fino a sei mesi. (*Art. 109.*)

112 — Se i vagabondi, e i mendicanti sono muniti di armi, di grimaldelli, o di altri strumenti pericolosi alla sicurezza delle persone e delle proprietà, e non possono dare

alcun sufficiente scarico di detti oggetti, sono puniti colla confisca dei medesimi e colla carcere fino a sei mesi. (*Art. 110.*)

113 — Ogni qualvolta gli oziosi, i vagabondi, e i mendicanti sono condannati alla carcere per più di quindici giorni, la sentenza può, e in caso di recidiva dee contemporaneamente decretarne la sottoposizione alla vigilanza della Polizia. (*Art. 111.*)

114 — Se due o più persone hanno formato una Società per commettere delitti, senza averli ancora determinati in specie, e senza averne incominciata la esecuzione, gl'instigatori e i direttori sono puniti colla carcere da 6 mesi a 2 anni, e gli altri partecipanti soggiacciono alla medesima pena da due mesi a un' anno. A queste pene il Tribunale aggiunge sempre la sottoposizione alla vigilanza della Polizia. (*Art. 112.*)

115 — Gl'imputati delle trasgressioni contemplate dagli Articoli 81, 82, 83 e 112, e gl'imputati d' instigazione e direzione nell' altra trasgressione contemplata dall' Articolo 86 soggiacciono pendente il processo alla custodia preventiva. Ogni qualvolta per altro questa custodia sia stata prolungata oltre un mese, i Tribunali sono autorizzati ad imputare tale eccesso nella pena da decretarsi ai colpevoli. (*Art. 113.*)

116 — Senza licenza del Delegato di Governo, che la concede soltanto nei casi d' urgenza riconosciuta, è vietato nelle domeniche, e negli altri giorni festivi d' intiero precetto: 1. Di tenere aperte le botteghe, salvo quelle di vettovaglie e le farmacie, i caffè e le botteghe dei barbieri; 2. Di andare attorno vendendo merci; 3. Di esporre in vendita merci nelle strade, nelle piazze, nei portici, o in altri luoghi pubblici, o aperti al pubblico; 4. Di intraprendere il trasporto di grandi carichi di merci da un luogo ad un altro; 5. Di lavorare a vista del pubblico od in guisa che il romore del lavoro giunga agli orecchi pel pubblico; La legge rilascia alla sanzione religiosa e morale tutte le altre violazioni del Divino precetto di non lavorare in giorno di Festa. Le vettovaglie

destinate ad essere subito consumate non cadono sotto la proibizione dei precedenti numeri 2 e 3 (*Art. 114.*)

117 — Dal divieto, di che nel precedente Articolo sono eccettuati i lavori della messe, della vendemmia, dei vettori per terra, o per acqua, che proseguono il loro viaggio, e quelli che siano reclamati da una vera ed urgente necessità, dei manescalchi, dei carrai, ed altri manifattori. (*Art. 115.*)

118 — Nei giorni menzionati nell' Articolo 114 sono proibiti fintantochè non siano compiuti i vesperi o altre sacre funzioni nella Chiesa principale del luogo, i giuochi, gli spettacoli pubblici e qualunque altro pubblico divertimento. (*Art. 116.*)

119 — I contravventori alle disposizioni degli Articoli 114 e 116 incorrono in una multa da 2 a 30 lire. (*Art. 117.*)

120 — Gli schiamazzi, i rumori e i frastuoni in vicinanza delle Chiese nel tempo delle sacre funzioni si puniscono con una multa da 5 a 40 lire, e nei casi più gravi colla carcere fino a 15 giorni. Ogni maggiore disturbo arrecato alle sacre funzioni della Chiesa ognora che non cada sotto il titolo di un delitto minacciato di pena più grave, è colpito di carcere da 10 giorni a 6 mesi. (*Art. 118.*)

121 — Colla metà di detta pena si puniscono le azioni contemplate nell' articolo precedente che abbiano disturbata la quiete religiosa di un' altro culto permesso nello Stato. (*Art. 119.*)

122 — La bestemmia ognorachè non sia formale, ed ereticale, e non proceda da un' animo diretto a fare onta alla religione, si punisce colla carcere aggravata da 3 a 15 giorni. (*Art. 120.*)

123 — Dalla medesima pena fino a 8 giorni è colpito il turpiloquio, che sia stato di cattivo esempio o di pubblico scandalo. (*Art. 121.*)

124 — Il matrimonio tumultuario, effettuato, cioè, con sorpresa del Parroco è punito colla carcere da 3 a 8 mesi per l' uomo, da 2 a 6 mesi per la donna, ed egualmente da

2 a 6 mesi per i testimoni, che scientemente assisterono alla espressione del consenso. (*Art. 122.*)

125 — Quando il matrimonio tumultuario sia nullo, si applica la metà della pena prescritta dall'Articolo precedente. (*Art. 123.*)

126 — Le pratiche disoneste con pubblico scandalo, se non cessano pelle misure preventive dell'Autorità di Polizia amministrativa, sono punite a denunzia della predetta Autorità dai Tribunali di Prima Istanza in Camera di Consiglio colla carcere: 1. Fino ad un mese fra persone libere; 2. Fino a tre mesi fra una persona coniugata ed una libera; 3. Fino a quattro mesi fra persone coniugate. Quelle donne che si prostituiscono con pubblico scandalo, incorrono nella carcere fino a 15 giorni per la prima volta, e da 15 giorni a 4 mesi in caso di recidiva. (*Art. 124.*)

127 — Quelle donne che si prostituiscono, se adescano in un luogo pubblico, o aperto al pubblico, sono punite colla regola dell'Articolo precedente. (*Art. 125.*)

128 — Chiunque commette in pubblico atti impudici, che non cadono sotto il titolo di un delitto minacciato di pena più grave, o mostra al pubblico nudità invereconde, soggiace alle pene stabilite dall'Articolo 125. (*Art. 126.*)

129 — Chiunque eccita scandalo per mezzo di pubblici canti, o discorsi osceni, di scritture oscene manoscritte o stampate, o di oscene rappresentazioni figurative è punito colla Carcere da 3 a 15 giorni, la quale nei casi più gravi, può salire fino a 3 mesi. (*Art. 127.*)

130 — Dall'alba ad un ora di notte è vietato sotto pena di carcere fino ad otto giorni, di bagnarsi a celo scoperto ed in stato di completa nudità nei fiumi, fossi, canali, spiagge marittime, laddove traversano o rasentano Città, Terre e altri Luoghi abitati, o le vie pubbliche. (*Art. 128.*)

131 — La carcere minacciata nei precedenti Articoli di questa sezione può essere decretata coll'aggravamento, di che nell'Articolo 65. (*Art. 129.*)

132 — Per esercitare il traffico, o mestiere di oste e bettoliere, o rivenditore di vini al minuto dando comodo di berlo nel luogo della vendita, è necessario ottenere la licenza dal Delegato di Governo, che la rilascia dentro i limiti del bisogno e del comodo pubblico in scritto, e con indicazione delle condizioni cui intende subordinarla, e segnatamente colla indicazione dell'ora della sera, in cui tali ridotti debbono essere chiusi, e col divieto di tenerli aperti nei dì festivi d'intero precetto, mentre si celebrano i divini uffizj nella Chiesa principale di ciascun paese. (*Art. 130.*)

133 — Coloro che esercitano gli enunciati traffici senza licenza incorrono nella multa da 10 a 30 lire. Quelli poi che avendo riportata una tal licenza trasgrediscono le prescrizioni in essa contenute, incorrono nella multa da 5 a 15 lire; E gli avventori che nell'ore e tempi vietati si trattengono nella taverna, pagano una multa da 2 a 7 lire. Le disposizioni di questo Articolo non sono applicabili al caso di viandanti, che si fermano all'osteria per rinfrescare o pernottare. (*Art. 131.*)

134 — Gli osti e i bettolieri, che nelle ore nelle quali le taverne debbono essere chiuse, occultano i loro avventori o ricusano l'ingresso agli Agenti di pubblica Forza che si recano a visitarle, pagano una multa di 10 a 30 lire. (*Art. 132.*)

135 — Chiunque in luogo pubblico od aperto al pubblico dà spettacolo della propria ubriachezza colpevole, è punito colla carcere aggravata da 3 a 15 giorni. (*Art. 133.*)

136 — Chiunque per iracondia, malvagità o petulanza esercita crudeltà contro animali domestici è punito con una multa da 2 a 25 lire, e nei casi più gravi alla carcere fino a 8 giorni. (*Art. 134.*)

137 — Sotto le pene indicate nel precedente Articolo è proibito di esporre sulle vie e sulle piazze animali domestici onde fargli bersaglio ai colpi o in altro modo straziarli a pubblico spettacolo. (*Art. 135.*)

138 — Nel solo Carnevale è permesso l'uso delle Maschere. In tempo di sera possono comparire ai Teatri dal primo giorno dell'anno fino all'ultimo di quella stagione; ma di giorno non possono prodursi al pubblico che nel solo periodo dell'ultimo mese del Carnevale, eccettuati i sabati, e dal termine dei divini uffizj nella Chiesa principale fino a un'ora di notte. È conservato bensì l'uso delle maschere anche nella mattina, nei giorni degli ultimi due lunedì, del giovedì grasso e dell'ultimo martedì del Carnevale. Fuori del tempo suindicato chiunque si mostra al pubblico in maschera soggiace all'arresto fino alla giudiziale identificazione della sua persona da stabilirsi a cura del Delegato di Governo e ad una multa di 10 a 50 lire. (*Art. 136.*)

139 — Chiunque mascherandosi nei tempi permessi offende in qualunque modo il costume e la decenza pubblica, soggiace all'arresto, ed è punito con la carcere da 8 a 15 giorni. (*Art. 137.*)

140 — Tanto alle maschere, come in occasione dei Corsi delle carrozze, ove sono consueti, è proibito a chiunque il getto dei confetti. I contravventori soggiacciono a una multa di 10 a 50 lire, e le prime inoltre all'arresto per gli effetti indicati nel precedente Articolo 137. (*Art. 138.*)

141 — Chiunque dà una festa di ballo a pago senza la permissione del Delegato di Governo incorre in una multa da 5 a 20 lire, e da 20 a 50 lire quando la permissione gli sia stata negata. (*Art. 139.*)

142 — Chiunque dà una festa di ballo gratuita in una casa di campagna senza la permissione del Delegato di Governo, incorre in una multa da 2 a 15 lire, e da 15 a 30 lire, quando la permissione gli sia stata negata. (*Art. 140.*)

143 — Chiunque senza la permissione del Delegato di Governo fa per mestiere nelle strade o in altri luoghi musica di canto, o di suono, incorre in una multa da 2 a 10 lire,

e da 10 a 30 lire, quando la permissione gli sia stata negata. (*Art. 141.*)

144 — I burattinai, i cantastorie, i ciarlatani, i saltatori, i giocolieri, i mostratori d'immagini, di animali rari, o di altre cose notevoli, non possono esercitare in pubblico, od in luogo aperto al pubblico la rispettiva loro industria senza la permissione del Delegato di Governo, sotto pena di 5 a 30 lire, e quando la esercitano non ostante che la permissione sia stata loro negata, incorrono nella carcere fino a 15 giorni. (*Art. 142.*)

145 — I maggiori spettacoli che si danno nelle strade, o piazze pubbliche, nei fiumi, nei pubblici Teatri diurni, o notturni, nelle pubbliche arene, nei circhi, negli anfiteatri pubblici, abbisognano sempre della previa licenza del Governatore, o Prefetto, o del Sotto-Prefetto. Chiunque contravviene a questa disposizione incorre in una multa da 20 a 100 lire, la quale può salire fino a 500 lire, quando lo spettacolo sia stato dato non ostante che l'Autorità avesse negata la permissione. (*Art. 143.*)

146 — I Giuochi d'azzardo nei luoghi pubblici, od aperti al pubblico sono assolutamente proibiti, sotto pena di 5 a 50 lire, e della confisca delle poste giuocate e degli arnesi del giuoco. La medesima pena colpisce i detentori di locali aperti al pubblico, se ivi non hanno impedito i giuochi d'azzardo. (*Art. 144.*)

147 — Se uno o più tenitori di banco aprono un giuoco d'azzardo in qualunque luogo anche privato, soggiacciono alla confisca del banco, e alla multa da 20 a 50 lire, la quale nei casi più gravi può salire fino a 500 lire. Coloro che in qualità di ausiliatori fanno spalla al tenitore del banco, incorrono in una multa da 10 a 30 lire, la quale nei casi più gravi può salire fino a 200 lire. I partecipanti ad un giuoco di azzardo aperto da uno o più tenitori di banco, pagano una multa da 5 a 20 lire. (*Art. 145.*)

148 — I Giuochi del biliardo o del trucco non possono attivarsi in luogo pubblico senza la licenza del Governatore o Prefetto da confermarsi ogni 6 mesi, e colla corresponsione al R. Fisco della Tassa seguente: Per Firenze e Livorno Scudi 12 per ogni semestre; Per Pisa, Siena, Lucca, Pistoja e Arezzo scudi 16 all'anno; Per ogni altra Città del Granducato scudi dieci all'anno; Per le Terre, Castelli, e altri Luoghi qualunque scudi sei all'anno da pagarsi sempre anticipatamente in ogni semestre. (*Art. 146.*)

149 — La licenza non può mai autorizzare all'attivazione di più di due biliardi e un trucco per le Città di Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Pistoja e Arezzo, e di un solo biliardo e un trucco per tutti gli altri luoghi. (*Art. 147.*)

150 — I ridotti del giuoco del biliardo e trucco devono chiudersi nell'ora della sera che a seconda delle località sarà indicata nella licenza del Governatore, o Prefetto; devono tenersi chiusi nei giorni festivi d'intero precetto fino alle ore ventiquattro della sera, e per tutte le ore tanto del giorno che della sera nel 1 e 2 giorno di Novembre, nella vigilia del Santo Natale, e negli ultimi quattro giorni della Settimana Santa. (*Art. 148.*)

151 — Le contravvenzioni al disposto negli articoli 146 e 148 si puniscono colla multa da 5 a 50 lire; e nel caso di recidiva s'incorre inoltre nella perdita della patente. (*Art. 149.*)

152 — I Giuochi di palla, pillotta, pallottole, pallone, e ruzzola sono assolutamente proibiti nelle strade regie e provinciali, e nelle piazze e strade delle Città e Terre. L'Autorità Municipale con deliberazione da rendersi nota al pubblico designerà in quali vie Comunitative, e piazze di villaggi, o subborghi possono tollerarsi i suddetti Giuochi; spetta poi all'Autorità Governativa determinare e prescrivere le cautele, che sono necessarie, onde i giuochi predetti riescano innocui anche nei luoghi per essi destinati: I Giuocatori sulle vie regie o provinciali, e nei luoghi non indicati dal Muni-

cipio, e nel tempo dei divini uffizj si puniscono con la multa da 2 a 20 lire. (*Art. 150.*)

153 — Qualunque altro Giuoco non contemplato negli Articoli precedenti è proibito in qualunque luogo pubblico sotto pena da 2 a 15 lire. (*Art. 151.*)

154 — Le processioni notturne, quelle cioè che incominciano o si protraggono al di là delle ore 24, sono vietate sotto pena di 50 a 200 lire, nella quale incorrono non tanto il Parroco o altro Superiore della Chiesa, che l'abbia permessa, quanto ciascuno dei Festajuoli. Il Superiore Governo per altro può autorizzare tali processioni notturne in quei luoghi, rispetto ai quali si verifichi un'antica consuetudine di queste funzioni. (*Art. 152.*)

155 — Sono armi vietate: 1. Le armi bianche di corta misura, le quali cioè dalla guardia alla punta non giungono alla lunghezza di tre quarti di braccio; 2. Le armi bianche di qualunque misura chiuse in bastoni od in mazze; 3. Gli stiletti, i pugnali, i coltelli in asta e quelli così detti a cricco di qualunque siasi misura; 4. I coltelli serratoj di qualunque forma che abbiano la lama più lunga di un quarto di braccio; 5. Le armi da sparo che abbiano minore di un quarto di braccio la lunghezza interna della canna, e quelle di qualunque siasi misura, che si snodino in più pezzi, o siano fatte a modo di bastone o di mazza. (*Art. 153.*)

156 — La fabbricazione, l'introduzione e la vendita di armi vietate si punisce con la carcere da 1 a 6 mesi, e con una multa da 100 a 500 lire. (*Art. 154.*)

157 — Chiunque fuori della sua abitazione porta armi proibite, ognorachè non cada sotto la sanzione dell'Art. precedente, soggiace alla carcere da 15 giorni a 3 mesi, e ad una multa da 50 a 300 lire. (*Art. 155.*)

158 — È permesso fabbricare, introdurre, vendere e ritenere quegli stromenti che possono venire sotto il nome di armi proibite, ma sono arnesi di un mestiere o di un arte,

ovvero utensili domestici. Per altro anche per l'uso cui sono destinati non è lecito trasportarli che dentro custodia od invoglio sotto pena di 20 a 50 lire. (*Art. 156.*)

159 — La delazione dell'armi non vietate è permessa a chiunque abbia ottenuto la licenza del porto d'arme, o ne goda il privilegio. In difetto di tale licenza la delazione dell'armi non vietate si punisce con la multa da 50 a 200 lire. (*Art. 157.*)

160 — Per ottenere la licenza di portare armi non vietate è necessario: 1. L'essere costituito nell'età di anni 18 compiuti; 2. Il consenso del padre, o del tutore rispettivamente pel figlio minore, e pel pupillo, del curatore per l'interdetto, del padrone pel servitore; 3. Il non avere riportate condanne per delitti o trasgressioni contro l'ordine pubblico, la pubblica e privata sicurezza, e contro gli averi altrui. Ove trattisi per altro di persona la cui condotta morale e sociale ispiri una ragionata diffidenza, benchè non abbia essa mai riportata veruna condanna, potrà ciò nondimeno esserle ricusata la licenza del porto d'arme. (*Art. 158.*)

161 — Chiunque si credesse aggravato pel rifiuto del Delegato di Governo a concedere la patente del porto d'arme potrà reclamare al Governatore o Prefetto, dalla risoluzione del quale non è ammissibile verun ricorso. (*Art. 159.*)

162 — In tutti i casi contemplati dai precedenti Articoli 154 155 e 157 si confiscano le armi che sono state oggetto di trasgressione, e si decreta per un tempo non minore di un anno, nè maggiore di 5 anni l'inabilitazione del trasgressore a portare le armi. (*Art. 160.*)

163. — Sotto pena di 5 a 30 lire è vietato di porre nei campi, nei boschi, o altri luoghi aperti, tagliole, piediche, o altri ordigni destinati alla caccia degli animali, ma che possono riuscire pericolosi alle persone. (*Art. 161.*)

164 — Le armi da sparo cariche non si debbono dare in mano, nè lasciare a disposizione di fanciulli, o di altre

persone, che non le sappiano usare. Non si possono trasportare da chicchesia cariche nell'interno delle Città, Terre, e Castelli. Le contravvenzioni a questi divieti si puniscono con la multa da 2 a 10 lire. (*Art. 162.*)

165 — È vietato sotto pena di 5 a 15 lire qualunque esplosione nell'Interno delle Città, Terre, e Castelli e altri luoghi abitati, e lungo le vie, sebbene all'aperta campagna, sotto la stessa pena per ciascun tiratore, è vietato tirare al bersaglio fuori dei luoghi e tempi precedentemente approvati dal Delegato di Governo. (*Art. 163.*)

166 — Chiunque si avvenga in un bambino o in un adulto, impotente ad aiutarsi da se, che siano stati esposti o abbandonati, o per qualunque ragione si trovino collocati in un pericolo personale, posto che non gli soccorra, o non gli raccomandi all'assistenza di altri, o non gli denunci al più presto possibile al Delegato di Governo, o al Gonfaloniere, è punito con la riprensione giudiziale, alla quale ne' casi più gravi si aggiunge la multa da 10 a 50 lire. (*Art. 164.*)

167 — Chiunque trova un corpo umano, che sembri inanimato, dee sotto pena di 5 a 30 lire denunciarlo immediatamente al Delegato di Governo o al Gonfaloniere. (*Art. 165.*)

168 — In ogni caso di morte improvvisa di un uomo, chiunque aveva il dovere di prenderne cura, è obbligato sotto la pena dell'Articolo precedente a farne immediata denuncia al Delegato di Governo, o al Gonfaloniere. (*Art. 166.*)

169 — Chiunque lascia liberamente vagare per le strade, o per altri luoghi pubblici persone alienate di mente, delle quali gl'incombe la custodia, o la guardia, paga una multa da 10 a 50 lire. (*Art. 167.*)

170 — Se il possessore di bestie che calciano, mordono, o cozzano non le tiene in modo da renderle innocue paga una multa da 2 a 15 lire. (*Art. 168.*)

171 — Sotto pena di carcere fino a 8 giorni è vietato di aizzare i cani contro l'uomo. E chiunque non cerca di chiamare il suo cane che rincorre od assale un uomo, paga una multa da 2 a 15 lire. (*Art. 169.*)

172 — Il possessore di un cane, o di un altro animale in cui si sviluppi l'idrofobia, o si manifestino indizj di essa, è obbligato a togli incontanente la vita, e a denunziare il fatto al Delegato di Governo o al Gonfaloniere. Mancando a questa denunzia incorre nella pena di 10 a 50 lire. Omettendo la uccisione, la multa si estende dalle 100 alle 300 lire ed il Delegato di Governo o il Gonfaloniere appena vengono in cognizione del fatto debbono ordinare la uccisione e farla eseguire. (*Art. 170.*)

173 — Anche il possessore di un cane o di un altro animale, che sia stato morso da una bestia arrabbiata è obbligato a diportarsi nel modo prescritto dall'Articolo precedente, e sotto le pene quivi stabilite. E se da una bestia arrabbiata è stato morso un uomo, il dovere della predetta denunzia incombe a chiunque ha cura di lui. Chi disobbedisce agli ordini di questo Articolo incorre parimente in una multa da 10 a 50 lire. (*Art. 171.*)

174 — Transitando un cane o altro animale arrabbiato per un qualunque luogo i Possessori di cani o altre bestie rispetto alle quali cada il sospetto essere state morse dal medesimo, sono obbligati a tenerle custodite in quel modo e per quel tempo che gli verrà prescritto dal Delegato di Governo alla pena da 10 a 50 lire. (*Art. 172.*)

175 — Ogni possessore di cani è obbligato sotto pena da 5 a 20 lire a racchiuderli appena che il Delegato col suo Editto per misura di pubblica salute abbia ciò ordinato, nè può lasciarli uscire, o condurli fuori di casa non legati, prima che sia ordinata la cessazione o compito il termine prescritto dall'ordinato provvedimento, durante il quale avrà luogo lo spurgo dei cani trovati liberi e sciolti fuori delle case. (*Art. 173*)

176 — Chiunque conduce un tiro dee sotto pena di 2 a 15 lire tenere sempre in suo arbitrio le guide. Sotto la stessa pena è vietato dentro le Città, le Terre, e altri luoghi abitati di mandare le bestie da cavalcare, da tiro, o da soma ad un passo più veloce del mezzo trotto. Incorre nella medesima multa chiunque le manda più che di passo nelle strade anguste delle Città, delle Terre, o di altri luoghi abitati, o nell'uscire da una rimessa o da un cortile su di una pubblica strada, o nel traversare un concorso di popolo. Sono strade anguste tutte quelle in cui non è possibile, od è pericoloso il baratto. (*Art. 174.*)

177 — Paga la stessa multa chiunque conduce un tiro caricato in maniera che la larghezza del carico oltrepassi la doppia misura della sala, e chiunque fa sporgere da uno o da ambedue i lati del tiro o della soma, tavole, travi, correnti, od altri oggetti simili che possono danneggiare i viandanti. (*Art. 175.*)

178 — Chiunque conduce a strascico nelle strade pubbliche Travi, Legnami e materiali di qualunque specie incorre nella medesima multa. (*Art. 176.*)

179 — Chiunque rimorchia più di un tiro, od anche un tiro solo, il cui timone, o le cui stanghe non sono interamente sottoposte o sovrapposte al piano del tiro anteriore, incorre nella multa di che nell' Articolo precedente. (*Art. 177.*)

180 — Niuno dee lasciare sulle strade o in un'altro luogo pubblico, bestie da tiro o da soma. I tiri fermati nelle strade delle Città, delle Terre, e di altri luoghi abitati, debbono lasciare libero il passo ad altri tiri che sopravvengono e libero l'ingresso alle Case ed alle botteghe. Le contravvenzioni a questi precetti si puniscono con una multa da 2 a 7 lire. (*Art. 178.*)

181 — Sotto la medesima pena niun tiro staccato dee rimanere in tempo di notte sulla strada o in altro luogo pubblico, senza la permissione del Delegato di Governo, che nei

casi necessarii la rilascia, a condizione che una lanterna accesa indichi ai viandanti il pericolo. (*Art. 179.*)

182 — Se le trasgressioni prevedute dai due precedenti Articoli sono state commesse davanti ad un'osteria da persone che vi abbiano alloggiato o rinfrescato, e che per esserè già ripartite sfuggono alla pena, l'oste è responsabile della multa. (*Art. 180.*)

183 — Ogni conduttore di un tiro per via angusta di campagna dee collo strepito della frusta o col suono della voce frequentemente ammonire di sua presenza i conduttori di tiri di contro e fermarsi in caso di bisogno nel luogo che gli si presenta più presto, a fine di lasciare libero il baratto. In caso d'incontro in un luogo ove sia impossibile il baratto si fa addietro, o da parte, o stacca quello dei due conduttori, per cui la difficoltà di tali operazioni è minore: ed ambedue si soccorrono scambievolmente ad evitare il pericolo. Le contravvenzioni agli ordini di questo Articolo si puniscono con una multa da 2 a 15 lire. (*Art. 181.*)

184 — I tiri che percorrono vie scoscese debbono essere muniti di scarpa o di martinicca o di forcella. L'uso di unclate o taglianti è vietato. I contravventori alle disposizioni di questo Articolo pagano una multa da due a dieci lire. (*Art. 182.*)

185 — Chiunque conduce bovi per una Città, per una Terra, o per un'altro luogo abitato, dee sempre tenergli a corto e camminare a piedi innanzi al giogo sotto pena di due a cinque lire. (*Art. 183.*)

186 — Nella multa stabilita dall'Articolo 174 incorre ancora ogni conduttore che si è addormentato sul tiro, abbandonando in balia di se stesse le bestie attaccate. È punito egualmente ogni detentore di bestiame grosso o mezzano che ne lasci entrare uno o più capi senza guardiano in una pubblica strada. (*Art. 184.*)

187 — Chiunque con grida, pietre, colpi di frusta aizzamento di cani, o con qualsivoglia altro mezzo fa apposta-

tamente paura ad uno, o più capi di bestiame grosso o mezzano in pubbliche strade o in altro luogo pubblico, incorre in una multa da 5 a 20 lire. (*Art. 185.*)

188 — Niuno può lasciare in tempo di notte ingombri di sorta nelle pubbliche strade, o in altri luoghi pubblici, senza che una lanterna accesa indichi ai viandanti il pericolo. La stessa diligenza è prescritta rispetto agli scavi fatti in una pubblica strada, o in altro luogo pubblico, se avanti il sopravvenire della notte non è stato possibile il ricuoprirli. È vietato in qualunque caso di lasciare scoperte in tempo di notte le bodole che hanno la bocca in una pubblica strada, o in altro luogo pubblico. Chiunque contravviene a queste disposizioni incorre in una multa da 5 a 15 lire. (*Art. 186.*)

189 — Ogni tiro che percorre dopo un'ora di notte le strade di una Città, di una Terra, o di altro luogo abitato, debbe essere munito di una lanterna accesa sotto pena di 2 a 7 lire. (*Art. 187.*)

190 — Niuna Caldaja da macchina a vapore può essere applicata a piroscafi, strade ferrate, o a qualunque altro uso, se il Governatore, il Prefetto o il Sotto-Prefetto, dietro visita fattane fare, non l'ha dichiarata sicura. Le contravvenzioni a questa disposizione si puniscono con una multa da 50 a 200 lire. (*Art. 188.*)

191 — Sotto la pena dell'Articolo precedente una Caldaja già usata per macchina a vapore, se ha ricevuto sostanziali restauri, o cangiamenti, non può nuovamente applicarsi all'uso medesimo, prima che il Governatore, o Prefetto, o Sotto-Prefetto l'abbia fatta visitare, e dichiarare sicura. (*Art. 189.*)

192 — Chiunque pone in uso una Caldaja da macchina a vapore che sia stata dichiarata dalle competenti Autorità mal sicura, soggiace ad una multa da 150 a 500. lire. (*Art. 190.*)

193 — Chiunque affida il governo di una macchina a vapore ad un Macchinista, a cui il Governatore, Prefetto o Sotto Prefetto, dietro esame fattone fare, non abbia rilasciato un attestato d' idoneità , incorre nella multa dell' Articolo 188. (*Art. 191.*)

194 — Chiunque affida il governo di una macchina a vapore ad un Macchinista dichiarato dall' Autorità competente non idoneo, soggiace alla multa dell' Art. 190. (*Art. 192.*)

195 — Sopra le finestre, i tetti, i terrazzi, ed i muri corrispondenti sulle strade e sulle piazze di Città, Terre od altri luoghi abitati, è vietato collocare, senza i convenienti ritegni, vasi di fiori o altri oggetti, i quali cadendo possono recare pregiudizio al viandanti. I contravventori pagano una multa di 2 a 10 lire. (*Art. 193.*)

196 — Nel caso di nuovi muramenti, o di riparazioni di fabbriche, o di scarico di tetti si debbono collocare sulla strada sottoposta due o più correnti appoggiate alla parete, che ammoniscano del pericolo i viandanti. Chiunque contravviene a questo precetto, incorre nella multa dell' Articolo precedente. (*Art. 194.*)

197 — Non è permesso aprire cave di pietre, ghiaja, terra, minerali nella parte superiore o nell' inferiore prossima alle pubbliche strade senza la licenza in scritto del Governatore, o Prefetto, e della Autorità Municipale. Chiunque apre cave senza averne ottenuta licenza, ovvero non osserva le prescrizioni e cautele impostegli nella medesima, soggiace ad una multa da 10. a 50. lire. (*Art. 195.*)

190 — Le cautele prescritte nell'atto della concessione della licenza non impediscono all' Autorità Governativa e Municipale di aggiungerne in progresso di tempo altre, che siano reclamate da un pubblico interesse, come non gl' impediscono nel concorso di gravi motivi di revocare ancora la data licenza. E chi continua nell'escavazione dopo sì fatta revoca, o non si uniforma alle nuove imposte cautele, incorre nella multa stabilita nel precedente Articolo. (*Art. 196.*)

199 — Chiunque scaglia pietre, ed altri gravi sopra una strada od una piazza pubblica, o versa dalle finestre, dai balconi, dalle porte o dalle botteghe, materie che possono macchiare i viandanti, ignora che l'azione non cada per causa dell'effetto sotto una pena più grave, dee pagare una multa da 5 a 20 lire. E se il getto dell'acqua sulle strade o piazze pubbliche è vietato da un Regolamento locale di Polizia, il contravventore cade in una multa da due a 7 lire. Quando non si possa scuoprire chi ha gettato o versato da un'edifizio i menzionati oggetti, la multa colpisce il detentore del quartiere ond'è uscito il getto o il versamento. (*Art. 197.*)

200 — Quando un capo di bestiame è morto da se, od è stato ammazzato per causa di vecchiezza o di malattia, il proprietario che non voglia immediatamente sotterrarlo, è obbligato a farne visitare il cadavere da un medico, o da un veterinario: e dove il perito dichiara, che quella carne è malsana, e non sia possibile destinarla subito ad un'uso profittevole ed innocuo che ne distrugga incontanente la organizzazione, dee farla senza indugio sotterrare. Ciò che è detto della carne vale ancora della pelle, del pelo, dell'ossa, delle corna, e dell'unghie. Nelle Città, e nelle Terre in cui dai Regolamenti locali di Polizia sia prescritto il luogo ed il modo del sotterramento delle bestie morte, si debbono osservare le norme stabilite ivi. Negli altri luoghi il detto sotterramento dee farsi alla distanza almeno di 300 braccia dall'abitato, e di 100 dalle strade pubbliche, e la fossa debbe essere profonda per modo che le materie animali restino almeno sottoposte ad un braccio di terra. Chiunque contravviene a queste disposizioni paga una multa da 5 a 20 lire, la quale è di 30 a 150 lire, se domina una malattia contagiosa sulla specie a cui appartiene la bestia morta. (*Art. 198.*)

201 — Il macero delle canape ed altre piante testili non può stabilirsi nell'acqua ferma senza licenza dell'Autorità

Governativa. I contravventori incorrono in una multa da 2 a 15 lire. (*Art.* 199.)

202 — Gli ammassi di concime, di spazzature e di altre materie facili a fermentare e a putrefarsi, sono vietati nelle strade e nelle piazze delle Città, delle Terre e di altri luoghi abitati, del pari che nelle chiostre, e nei cortili, e in qualsiasi locale onde il cattivo odore possa recare molestia altrui, salvo quanto alle chiostre e ai cortili un deposito momentaneo per lo spurgo delle stalle. I contravventori incorrono nella pena dell' *Art.* precedente, e vengono obbligati all'immediata rimozione delle menzionate materie. (*Art.* 200.)

203 — Nelle strade, piazze e ponti delle Città, Terre e Castelli è assolutamente proibito distendere e sciorinare biade, salumi e merci di qualunque sorta che per putrefazione, fermentazione o per altra causa tramandino fetide esalazioni. I contravventori incorrono nella multa da 2 a 15 lire, e vengono obbligati all'immediata rimozione delle menzionate materie. (*Art.* 201.)

204 — Menochè nelle strade e sulle piazze destinate al mercato quotidiano dei commestibili, è vietato tenere fuori delle botteghe le bigoncie od altri recipienti di salumi, e di gettare sulla via le lavature dei medesimi sotto pena di 2 a 7 lire. (*Art.* 202.)

205 — Il vuotamento dei cessi, dei canali e dei fossi da scolo non può farsi nelle Città, nelle Terre e in altri luoghi abitati, che dalla mezza notte fino ad un'ora avanti la levata del sole e dopo avviso datone ai vicini. Le contravvenzioni si puniscono con una multa da 2 a 10 lire, (*Art.* 203.)

206 — Dentro le Città, le Terre ed altri luoghi abitati è vietato di stabilire, senza licenza della Autorità Governativa, fabbriche di qualsivoglia specie, dalle quali emanino fetide e nocive esalazioni. Il contravventore paga una multa da 50 a 300 lire e viene obbligato alla rimozione della fabbrica. (*Art.* 204.)

207 — È proibito senza la licenza in scritto dell' Autorità Governativa tenere nelle Città, Terre e Castelli animali neri, pecore e capre. Le contravvenzioni al presente Articolo si puniscono con la multa di 5 a 20 lire. (*Art. 205.*)

208 — Chiunque mescola scientemente sostanze nocive alle vettovalie destinate alla pubblica vendita, e chiunque scientemente vende vettovalie con mistura di sostanze nocive, ognorachè la sua azione non cada di per se sotto una pena più grave, soggiace alla carcere da 3 a 15 giorni ed alla confisca delle merci, sulle quali è caduta la trasgressione. (*Art. 206.*)

209 — Chiunque spaccia materie destinate al cibo o alla bevanda dell' uomo alterate, corrotte, o che in altro modo indipendente dal fatto del possessore si riconoscano manifestamente nocive, ovvero tali siano state dichiarate dal Grasciere, incorre nella pena prescritta dall' Articolo precedente. (*Art. 207.*)

210 — Chiunque contamina o corrompe l' acqua di fonti, o cisterne destinate all' uso degli uomini e degli animali, paga una multa di 5 a 30 lire. (*Art. 208.*)

211 — Sotto pena di 20 a 50 lire è vietata la macinazione del gesso, o altre sostanze nocive nei mulini destinati a macinare le biade. (*Art. 209.*)

212 — Lo spaccio dei veleni è permesso solamente ai farmacisti, ai droghieri ed ai fabbricanti di prodotti chimici. Sotto il nome di veleni vengono ancora tutte le sostanze semplici o composte, atte a produrre gli effetti del veleno. Chiunque, fuori delle persone che ne hanno la permissione dalla Legge spaccia veleno, è punito con una multa da 50 a 500 lire, ognorachè la sua azione non trapassi sotto il titolo di un delitto minacciato di pena più grave. (*Art. 210.*)

213 — I farmacisti, i droghieri e i fabbricanti di prodotti chimici debbono tenere i veleni in stanze a parte sotto chiave, o se la quantità dei medesimi è piccola, in uno scaffale

a parte parimente sotto chiave. I continenti dei veleni non debbono essere mai di carta o di tela, ma di solida materia e ben coperchiati. Sopra ogni continente di veleno debb' essere scritta la parola « *Veleno* ». Per vendere i veleni si debbono adoperare bilance, pesi e cucchiali esclusivamente destinati a quest' uso. I veleni si debbono vendere e preparare su piani di legno o di marmo esclusivamente destinati a quest'uso. Le contravvenzioni alle disposizioni di quest' Articolo si puniscono con una multa da 10 a 50 lire. (*Art. 211.*)

214 — Le persone designate nell'Articolo precedente non possono spacciare veleni che ad altre persone aventi la medesima facoltà, od a coloro che di quelli abbisognano per l'esercizio della propria professione; e nel secondo caso debbono ogni volta notare in un registro apposito, da esibirsi all'Autorità ad ogni sua richiesta, la qualità e la quantità del veleno spacciato, il giorno dello spaccio, il nome, il cognome, la patria e la professione dell'acquirente, e fare da questo o da due testimonii, se egli è illetterato, sottoscrivere la memoria. E qualora i veleni sieno domandati da persone incognite, che si dicano di una professione che li richieda, non si possono alle medesime consegnare, se non sono munite di un attestato dell'Autorità locale di Polizia, il quale esprima il nome, il cognome, la patria e la professione di esse. Dai precedenti obblighi sono dispensati i farmacisti, ognorachè spediscono ricette di Medici o di Chirurghi. Qualunque violazione delle norme stabilite nel presente Articolo fa incorrere in una multa da 50 a 500 lire. (*Art. 212.*)

215 — Chiunque viola gli Ordini pobblicati dalla competente Autorità per impedire l'invasione di una malattia contagiosa degli uomini, o per circoscriverla e limitarla, è punito colla carcere da 10 giorni a 2 mesi. (*Art. 213.*)

216 — Se una persona è colta dal vaiolo arabo, chiunque ha cura di lei è obbligato sotto pena di 5 a 30 lire a farne denunzia al Delegato di Governo. (*Art. 214.*)

217 — Chiunque senza veruna autorizzazione esercita la Medicina o la Chirurgia, ovvero essendo autorizzato all'esercizio di una soltanto di queste professioni esercita ancora l'altra, è punito con una multa da 50 a 200 lire per la prima volta, e da 100 a 500 lire in caso di recidiva. Incorre nella medesima pena chi esercita senza autorizzazione la farmacia, e qualunque donna che esercita senza matricola l'arte ostetrica. (*Art. 215.*)

218 — È sempre proibito sotto le medesime pene agli esercenti la Medicina o la Chirurgia tenere farmacia a proprio conto, o vendere in qualunque modo medicinali. (*Art. 216.*)

219 — I Delegati hanno il dovere di sorvegliare la regolare manutenzione delle farmacie sottoponendole a visite improvvise, e quando trovino che i medicinali sono insufficienti ai bisogni della popolazione, o male custoditi, o di cattiva qualità, nel primo caso faranno intimazione perchè sia supplito e rispettivamente provveduto nel più breve termine, nell'altro faranno operare la distruzione dei medicinali trovati viziosi. Ripetendosi queste irregolarità, ne daranno conto al Prefetto che potrà ordinare la chiusura della farmacia. (*Art. 217.*)

220 — Chiunque sotterra, o fa sotterrare, disseca, o fa disseccare il cadavere d'un' uomo che ha cessato di vivere per morte non improvvisa prima che sia decorso il tempo di ore 24 da quello della morte, è punito con una multa da 20 a 300 lire. Nei casi di morte improvvisa l'inumazione e la dissecazione non possono farsi sotto la stessa pena prima che siano manifestati nel cadavere segni certi di putrefazione. (*Art. 218.*)

221 — Chiunque senza licenza del Governatore, o Prefetto, o Sotto Prefetto, sotterra o fa sotterrare un cadavere umano in luogo diverso dai cimiteri comuni è colpito da una multa da 10 a 100 lire. Questa disposizione non si applica alle inumazioni che si facciano nei cimiteri delle corpora-

zioni o nei cimiteri e cappelle private poste alla campagna. (*Art. 219.*)

222 — Chiunque salvo il caso di un'ordine del pubblico Ministero o di un Tribunale, dissotterra o fa dissotterrare un cadavere senza licenza del Governatore, o Prefetto o Sotto-Prefetto, ognorachè l'azione non cada di per se sotto una pena più grave, incorre in una multa da 50 a 300 lire. (*Art. 220.*)

223 — Sotto pena di 5 a 50 lire, e del doppio in tempo di malattie contagiose o epidemiche, è vietato esporre pubblicamente i cadaveri. (*Art. 221.*)

224 — Il trasporto dei cadaveri deve nelle Città eseguirsi o nel mattino alla prima ora del giorno, o nella sera dopo l'un'ora; tranne il caso di assoluta necessità nell'interesse della pubblica salute da verificarsi a cura del Delegato di Governo, che potrà in tal caso permettere il trasporto in qualunque ora del giorno. (*Art. 222.*)

225 — I cadaveri debbono sempre trasportarsi nel feretro coperto da coltre, e non possono tenersi esposti in Chiesa nè scoperti nè coperti durante i funerali, ma appena associati alla Chiesa debbono portarsi nelle stanze mortuarie. (*Art. 223.*)

226 — I Funerali ed i trasporti dei cadaveri si devono fare senza pompa e solo colla accompagnatura d'un discreto numero d'ecclesiastici e coll'intervento delle persone necessarie per eseguirli. Soltanto quando si tratti di onorare la memoria di defunti, che si resero in vita benemeriti della patria, è permesso alla superiore Autorità locale di Polizia il derogare con speciali permessi alla suddetta disposizione. (*Art. 224.*)

227 — Il trasporto, l'esposizione dei cadaveri ed ogni altra pompa funebre relativa ai defunti Arcivescovi e Vescovi del Granducato, non sono soggetti alle disposizioni del presente Regolamento, ma si regolano secondo gli ordini e consuetudini osservate nella rispettiva Diocesi (*Art. 225.*)

228 — Le contravvenzioni al disposto negli Articoli 222, 223, e 224 delle quali debbono rispondere i Parrochi, gli eredi, o gli esecutori testamentarj del defunto, coloro che trasportano il cadavere, e coloro che lo accompagnano, si puniscono colla multa da 15 a 100 lire per ciascun trasgressore. (*Art. 226.*)

229 — Appena un detentore di bestiame si accorge, che uno o più capi di esso sono stati colti da una malattia contagiosa, è tenuto sotto pena di 10 a 50 lire a farne denunzia al Delegato di Governo. Se la omissione della detta denunzia accade mentre domina nel luogo o nella contrada un'epizoozia, la multa è del doppio. (*Art. 227.*)

230 — Sotto la stessa pena dell' Articolo precedente il detentore di animali colti da malattia contagiosa dee loro impedire qualunque comunicazione col bestiame altrui, e tenerli separati dal resto del bestiame proprio, anche prima che l'Autorità abbia dato le convenienti disposizioni. (*Art. 228.*)

231 — Chiunque viola gli ordini pubblicati dalle Autorità amministrative di Polizia per impedire l'invasione della epizoozia, e per limitarla e circoscriverla, è punito con una multa di 20 a 100 lire. (*Art. 229.*)

232 — Niuno può fabbricare polvere pirica in un locale che non sia stato precedentemente approvato dal Governatore o Prefetto o Sotto-Prefetto, e che non abbia sulla porta esterna una iscrizione che indichi l'uso del locale medesimo. I contravventori pagano una multa da 20 a 100 lire, e in caso di pericolo vengono obbligati a rimuovere la fabbrica della polvere. (*Art. 230.*)

233 — Niun venditore di polvere pirica può tenere in bottega più di venti libbre della detta merce. La quantità di polvere che può tenersi in bottega dee stare custodita in un continente di lamiera ben chiuso, e collocato dentro un'armadio o uno scaffale costantemente chiuso a chiave. Il detto continente non si può aprire in presenza del lume o del fuoco.

Chiunque contravviene alle disposizioni di questo Articolo soggiace ad una multa di 10 a 50 lire e alla confisca della polvere. (*Art. 231.*)

234 — I venditori di polvere che vogliono tenerne un peso maggiore di venti libbre debbono custodirla in un locale precedentemente approvato dal Delegato di Governo che prescrive le cautele opportune. I contravventori incorrono in una multa di 10 a 50 lire e nella confisca della polvere. (*Art. 232.*)

235 — I venditori di polvere non possono mai consegnarla a persone che non sieno istruite del modo di custodirla o che abbiano meno di 15 anni; se contravvengono, pagano una multa di 3 a 10 lire. (*Art. 233.*)

236 — Niun particolare può tenere per proprio uso nella sua abitazione più di 5 libbre di polvere. Solamente nelle case di campagna i particolari ne possono tenere fino a 20 libbre. I contravventori incorrono in una multa di 5 a 30 lire, e nella confisca della polvere. (*Art. 234.*)

237 — Sotto le pene determinate dall' *Art. precedente* niuno può trasportare più di 20 libbre di polvere senza la licenza del Delegato di Governo, che prescrive le cautele opportune, specialmente rispetto al transito per le Città, per le Terre e per altri luoghi abitati. (*Art. 235.*)

238 — Ciò che è prescritto per la polvere pirica, vale ancora pel cotone fulminante e per qualunque altro consimile ritrovato. (*Art. 236.*)

239 — Le provvisioni di paglia, di fieno o di altri strami se superano la quantità di 2000 libbre, non si possono senza la licenza del Delegato di Governo tenere dentro le case delle Città, delle Terre, e di altri luoghi abitati sotto pena di 5 a 30 lire. (*Art. 237.*)

240 — Chiunque s'introduca con lume aperto in una stanza che contiene una provvisione di paglia, di fieno, o di altri strami, paga una multa da 2 a 7 lire. (*Art. 238.*)

241 — Senza la licenza del Delegato di Governo è vietato incendiare fuochi d'artificio dentro le Città, Terre e altri lunghi abitati sotto pena di 5 a 20 lire. È compreso in questa proibizione anche l'incendiamento dei razzi, dei serpentelli, delle girandole, del mortaletti, delle bombe, e l'inalzamento di globi aereostatici. (*Art. 239.*)

242 — Senza la licenza del Governatore, Prefetto, o Sotto-Prefetto non possono innalzarsi globi aereostatici con ascensione entro i medesimi di una o più persone. Le contravvenzioni si puniscono colla multa di 100 a 300 lire. (*Art. 240.*)

243 — Chiunque nel caso di un'incendio incominciato nella sua abitazione o nelle appartenenze di essa, il quale non possa essere agevolmente e subito estinto coi mezzi ond'egli può nel momento disporre, omette di invocare incontanente il soccorso dei vicini o del pubblico, è punito con una multa di 15 a 50 lire. (*Art. 241.*)

244 — Chiunque vuole costruire una fabbrica, o murare in una fabbrica sul fianco di una pubblica strada, o di altro luogo pubblico, dee farne denunzia all'Autorità Municipale, che ne propone la concessione all'Autorità Governativa, cui poi incombe prescrivere le condizioni e le cautele opportune. Se intraprende il muramento prima della denunzia, o viola le prescrizioni ricevute, incorre in una multa di 15 a 150 lire, e può essere obbligato in caso di pericolo a rimuovere il lavoro. (*Art. 242.*)

245 — Incorrono nella pena stabilita dall'Articolo precedente quei muratori che costruendo una fabbrica, o riparandola peccano per modo nella scelta dei materiali o nell'esecuzione, che ne derivi pericolo agli abitanti dell'edifizio o al pubblico. (*Art. 243.*)

246 — Quando una fabbrica minaccia ruina totale o parziale, con pericolo degli abitanti, de' viandanti o di altri edifizi, il proprietario o il suo rappresentante è tenuto a chiamare un Perito dell'arte, e a prendere sotto la sua direzione

i necessarij provvedimenti di sicurezza. Il proprietario o il suo rappresentante, che trascura di uniformarsi a questo precetto, soggiace ad una multa di 10 a 50 lire, e l'Autorità Governativa può ordinare a spese di lui e fare eseguire per mezzo della Autorità Municipale i lavori opportuni ad allontanare il pericolo. (*Art. 244.*)

247 — Nella multa stabilita dall' Articolo precedente incorre ancora il Perito dell' arte, che invitato a visitare la fabbrica minacciante e a provvedere alla medesima, rifiuta o differisce senza giusta cagione la propria assistenza. (*Art. 245.*)

248 — Quando per cattiva esecuzione del lavoro, rovini un ponte costruito per fabbricare, od una muraglia munita di puntelli, il muratore che ha edificato il primo od apposto i secondi, è punito con una multa di 10 a 50 lire. (*Art. 246.*)

249 — I mulini e gli altri opificj, che ricevono il movimento dall' acqua non si possono stabilire senza la licenza dell' Autorità Municipale, che prescrive le condizioni e le cautele opportune. I proprietarj di mulini o di altri opificj, che ricevono il movimento dall' acqua, non possono fare alcuna alterazione sopra i canali e le conserve della forza motrice, senza la licenza dell' Autorità Municipale. Chiunque contravviene a queste disposizioni incorre in una multa di 50 a 200 lire. (*Art. 247.*)

250 — I danni arrecati agl' argini dei fiumi o dei torrenti, alle cateratte, alle piantagioni che difendono le ripe, alle petraje, alle steccaje, alle chiuse, ai pennelli e ad ogni opera d' arte intesa a regolare i corsi delle acque e a garantire dalle inondazioni le campagne o le case, ognorachè non cadano sotto il titolo di un delitto minacciato di pena più grave, soggiacciono ad una multa da 5 a 100 lire. (*Art. 248.*)

251 — Sotto la pena comminata dall' Articolo precedente è proibito di condurre al pascolo, ed anche di fare semplicemente transitare bestiame di qualunque sorta sugli argini dei fiumi e altri corsi d' acqua. (*Art. 249.*)

252 — Le sottrazioni delle piante e dell'erba dalle gole, e dagli argini del fiumi o dei torrenti, ognorachè pel capo del furto non cadano sotto una pena più grave, sono colpite di carcere fino a 8 giorni. (*Art. 250.*)

253 — Sotto pena di 50 a 200 lire e della remozione dei lavori, niuno dee senza licenza dell'Autorità Municipale fare piantagioni ed opere murarie lungo gli alvei del fiumi o dei torrenti arginati. (*Art. 251.*)

254 — Soggiace alle medesime pene chiunque senza licenza dell'Autorità Municipale fa qualche lavoro a traverso dell'alveo dei fiumi o altri corsi d'acqua, o vi getta sassi, calcinacci, terra, o altre materie capaci di produrre nocivo rinterro o rialzamento: (*Art. 252.*)

255 — Nei casi di pericolose escrescenze di acque nei fiumi, torrenti ec. gli abitanti in prossimità del loro argini sono obbligati ad accorrere alla custodia di essi e non abbandonarli avanti la decrescenza delle acque, sotto la pena dalle 5 alle 15 lire. (*Art. 253.*)

256 — Quando in caso di escrescenze pericolose l'Autorità competente chiede materiali agli abitanti vicini agli argini, chiunque, potendo somministrarli, rifiuta gli oggetti domandati, incorre in una multa di 10 a 50 lire. (*Art. 254.*)

257 — Le persone obbligate alla custodia degli argini le quali disobbediscono agli ordini dell'Autorità, che dirige le providenze contro le inondazioni, sono punite di carcere fino a 8 giorni. (*Art. 255.*)

258 — I contadini od altri lavoratori di terre sono tenuti sotto pena di 2 a 15 lire a mantenere ricavate e nette le fosse, ed altri scoli lungo le vie pubbliche per l'estensione corrispondente ai fondi da essi lavorati. (*Art. 256.*)

259 — È proibito il costruire anche nei proprj fondi calaje, calloni od altre opere manufatte, dirette ad impedire o variare il libero e naturale corso dell'acque per mandarle ad inondare o danneggiare le proprietà o del pubblico o dei pri-

vati. I contravventori soggiacciono alla multa di 5 a 30 lire, ed alla rimozione dell'opera. (*Art. 257.*)

260 — Chiunque dolosamente danneggiando una strada ferrata, o in qualunque modo facendone mal sicuro l'uso, produce un pericolo per la vita o per la salute di una o più persone, postochè il suo fatto non cada sotto il titolo di un delitto minacciato di pena più grave, soggiace alla carcere da 3 mesi a 2 anni. (*Art. 258.*)

261 — Se gli atti contemplati nell'Articolo precedente sono meramente colposi si puniscono colla carcere fino a 3 mesi. (*Art. 259.*)

262 — I danni dati alle strade pubbliche, ai ponti, alle chiaviche, alle fosse da scolo, ai condotti d'acqua e alle loro appartenenze, ognorachè per l'importanza del pregiudizio cagionato non cadano sotto una pena più grave, si puniscono con una multa di 5 a 50 lire, e concorrendo la recidiva colla carcere fino a 15 giorni, la quale può essere aggravata. (*Art. 260.*)

263 — Colla regola dell'Articolo precedente si debbono giudicare i danni dati ai pubblici passeggi e alle loro appartenenze. (*Art. 261.*)

264 — Chiunque dietro l'intimazione dell'Autorità Municipale non taglia dai proprj alberi i rami sporgenti sulle pubbliche strade, è punito con una multa da 2 a 15 lire. (*Art. 262.*)

265 — Chiunque per malvagità o petulanza, imbratta deturpa o sfregia pubblici monumenti, pubblici passeggi o loro appartenenze, cimiteri, strade interne di città o terre murate, porte di città, barriere, lampioni, edilizj di qualunque maniera o loro appartenenze, è punito con una multa di 2 a 40 lire; e concorrendo la recidiva, colla carcere fino a 10 giorni, la quale può essere aggravata. Gli imbrattamenti, le deturpazioni, e gli sfregi di cose di privata proprietà si puniscono solamente a querela di parte. (*Art. 263.*)

266 — L'ingombro, o l'occupazione di suolo pubblico, o di aria pubblica eseguiti arbitrariamente, e senza permesso dell'Autorità Municipale, si puniscono colla multa di 5 a 50 lire, e colla condanna inoltre a rimuovere l'ingombro, o a rilasciare libero il suolo o aria occupata. (*Art. 264.*)

267 — Cade sotto la disposizione del precedente Articolo:
1. La costruzione di nuove porte lungo le Strade Regie, Provinciali e Comunitative, e lungo le strade, piazze e vicoli delle Città, Terre e Castelli, o la riduzione delle porte vecchie di case, botteghe, magazzini, stalle, rimesse e d'ogni altro locale, in modo che aprendosi dalla parte esterna facciano ingombro sia permanente, sia temporario sulle piazze e strade, ed ogni altra parte del suolo pubblico; 2. L'apposizione delle ferrate alle finestre, le quali prendendo luce dalle strade e piazze summentovate non siano elevate dal suolo all'altezza almeno di 3 Braccia. (*Art. 265.*)

268 — Chiunque nelle contrattazioni fa uso di misure o di pesi non corrispondenti ai pezzi dell'assortimento depositato come matrice nelle residenze di tutte le Comunità del Granducato, ognorachè da ciò possa nascere pericolo di pregiudizio per l'interesse altrui, incorre in una multa di 10 a 50 lire, e nella confisca di detti pesi e delle dette misure. (*Art. 266.*)

269 — Le pene minacciate dall'Articolo precedente si aggiungono sempre a quelle, che il trasgressore potesse meritare per causa del pregiudizio dolosamente arrecato col detti mezzi agli averi altrui. (*Art. 267.*)

270 — Chiunque nei mercati, nelle piazze, nelle botteghe, nei fondachi o in qualsivoglia altro luogo in cui esercita una specie o un ramo di commercio, è ritrovato detentore di pesi e misure della natura indicata nel precedente Articolo, soggiace ad una multa di 5 a 30 lire, e alla confisca di detti pesi e di dette misure. (*Art. 268.*)

271 — Chiunque in occasione delle visite ufficiali, che si fanno ai pesi e alle misure rifiuta di presentare ai visitatori le misure e i pesi che ritiene, incorre per causa di questo solo rifiuto in una multa da 30 a 100 lire. (*Art. 269.*)

272 — Niuno può fare questua, o raccogliere oblazioni per feste, funzioni religiose, per oggetto di pubblica o privata utilità o beneficenza, o per altro oggetto qualunque, se non è munito di speciale licenza in scritto del Delegato di Governo. I trasgressori soggiacciono ad una multa di 20 a 200 lire, e alla confisca della questua, che cede a profitto dello Spedale viciniore. (*Art. 270.*)

273 — I gioiellieri, gli orefici, gli argentieri, gli orologiaj, e tutti coloro che attendono alla compra e vendita di cose preziose, gli ottonai, gli stagnini, i calderai, i rigattieri e i ferravecchi sono obbligati a tenere un'esatto e particolareggiato registro di tutte le cose del loro commercio, che comprano o ricevono in pegno, in pagamento, in permuta, o per vendere, esprimendo la qualità, la quantità, la forma, e i connotati delle medesime, il nome, il cognome, la patria, e la condizione di coloro da cui l'hanno ricevute. Il menzionato registro dee mostrarsi, ed esibirsi a qualunque richiesta dell'Autorità amministrativa di Polizia, o dei Tribunali. Chiunque contravviene agli obblighi sopra detti, soggiace ad una multa da 2 a 50 lire; e nei casi di recidiva può essere condannato alla carcere fino a 15 giorni. (*Art. 271.*)

274 — Dalla disposizione dell'Articolo precedente sono eccettuati tutti gli oggetti nuovi che le persone menzionate comprano nei fondachi, o fanno venire da fabbriche estere. (*Art. 272.*)

275 — Agli obblighi e alle pene dell'Articolo 271 sono parimente soggetti i locandieri, gli osti, gli stallieri ed i bettolieri, per tutte quelle cose che fossero loro consegnate in pagamento, in pegno o in deposito da individui incogniti o di dubbia fama. (*Art. 273.*)

276 — Se nel caso d'inadempimento alle prescrizioni degli Articoli 271, e 273. si venga a discoprire che i detti oggetti sono furtivi, il trasgressore, ognorachè non meriti come partecipante al delitto altrui o come fautore di esso una pena più grave, soggiace alla carcere fino a 2 mesi. (*Art. 274.*)

277 — È vietato a tutti i fabbri ferrai di vendere a chicchessia grimaldelli, e di fabbricare pei figli di famiglia, per le persone di servizio, o per qualunque individuo incognito o di dubbia fama, chiave di ogni specie sopra stampe di cera, o altre impronte o modelli. I contravventori, ognorachè non meritino per causa di partecipare al delitto altrui una pena più grave, sono puniti di carcere fino a 6 mesi. (*Art. 275.*)

278 — I fabbri ferrai prima di aprire usci, scrigni, casse od altri serrami o continenti a richiesta di chi allega lo smarrimento della chiave, debbono assicurarsi che il richiedente sia il padrone, od il suo rappresentante, o persona degna di fede. I contravventori ognorachè non meritino per causa di partecipazione al delitto altrui una pena più grave, incorrono in quella dell' Articolo precedente. (*Art. 276.*)

279 — Sotto pena di una multa di 2 a 50 lire è vietato ai fabbri ferrai, ai rigattieri, e ai ferravecchi di vendere chiavi ai figli di famiglia, alle persone di servizio, e a qualunque individuo incognito e di dubbia fama. (*Art. 277.*)

280 — Chiunque è sorpreso avendo in dosso chiavi false, alterate o contraffatte, grimaldelli od altri strumenti atti ad aprire od a forzare serrature, postochè non possa giustificare la incolpevole detenzione degli oggetti menzionati, incorre nella confisca dei medesimi e nella carcere fino a quattro mesi. (*Art. 278.*)

281 — Chiunque non possedendo, nè coltivando a mezzerie terre olivate o vitate, castagneti, o boschi, è sorpreso detentore all'aperta campagna, o sui mercati, o altrove, di ulive, uve, castagne, ghiande o legna in tal quantità e con

tali circostanze di luogo, o di tempo, o di modo o di persona che ne rendano fondatamente sospetta la provenienza, ognorachè non possa giustificare il legittimo possesso dei detti prodotti, soggiace alla confisca dei medesimi e alla carcere fino a 3 mesi. (*Art. 279.*)

282 — Dalle pene minacciate dall' Articolo precedente è parimente colpito chiunque tiene di mano alle persone ivi contemplate od ai coloni, ognorachè sia ritrovato detentore di non modica quantità di detti prodotti in natura, o specificati, e non possa giustificare di averli in buona fede acquistati. (*Art. 280.*)

283 — Sotto pena di 5 a 30 lire, i frantojani sono obbligati a ricusare l'opera loro a quelle persone, che non possedendo olivi, nè coltivandoli a mezzeria, portano a frangere olive per proprio conto, senza poter giustificare il legittimo acquisto di esse. (*Art. 281.*)

284 — Chiunque tiene bachi da seta o bestiami, e non è possessore o coltivatore a mezzeria, o affittuario o socio d'industria di un possessore di gelsi, prati, boschi, ognorachè non possa giustificare il legittimo acquisto della foglia dei gelsi, o rispettivamente delle paglie, fieni, o strami, viene obbligato a vendere o disperdere immediatamente i bachi, o a vendere il bestiame, ed è condannato alla carcere fino a 8 giorni. (*Art. 282.*)

285 — Coll'attivazione del presente Regolamento che avrà luogo il primo del futuro Dicembre restano abolite le Leggi e Regolamenti di Polizia stati fino al presente in vigore nel Gran-Ducato: ad eccezione dei Regolamenti particolari in quanto contengono provvedimenti speciali ad alcune Comuni o Compartimenti, e di quelli pure particolari dei fiumi, fossi ed altri corsi di acqua; e ad eccezione altresì di quelle Leggi e Regolamenti che governano le seguenti materie: 1. Lo Stato Civile; 2. La Caccia e la Pesca; 3. L'Arruolamento militare; 4. La Finanza pubblica e la Regalia; 5. La polizia e disci-

plina del Porti e Scali marittimi; la Marina mercantile; la Polizia Sanitaria marittima; e le Barche coralline; 6. La Stampa; 7. Le Strade ferrate, i Ponti con pedaggio, i Telegrafi elettrici, ed i Gazometri; 8. I Teatri; 9. Il Bonificazione della Maremma, le Foreste di pubblica proprietà, e qualunque Regio e Pubblico Stabilimento, Amministrazione ed Azienda. (*Art. 283.*)

286 — Le Leggi e Regolamenti, che a forma del precedente Articolo restano in vigore, sono sottoposti alle seguenti modificazioni: 1. Quando in modo affatto indeterminato rilasciano la scelta della specie e del grado della pena all'arbitrio del Giudice, o minacciano alternativamente pena affittiva o pecuniaria, o pena solamente pecuniaria, si applica sempre quest'ultima da 2 a 50 lire; 2. Quando minacciano assolutamente pena affittiva non determinata, ma ad arbitrio, si decreta la carcere fino a 15 giorni; 3. Quando minacciano la confisca degli oggetti caduti in trasgressione, questa confisca si eseguisce a profitto della cassa dello Stato; 4. La competenza a conoscere e decidere delle trasgressioni sebbene da alcuna di dette Leggi attribuita all'Autorità Governativa, spetta ai Pretori, e rispettivamente ai Tribunali di Prima Istanza giusta le regole di competenza fissate dal presente Regolamento. (*Art. 284.*)

287 — Sino alla completa organizzazione delle Preture come Tribunali Criminali di minor competenza, e delle Delegazioni di Governo come uffizj di Polizia, i Giudici Direttori degli Atti Criminali, i Vicarj Regi, i Pretori investiti della piena Giurisdizione Vicariale eserciteranno la Giurisdizione attribuita dal presente Regolamento ai Pretori. Ed i Giudici Direttori degli Atti Criminali di Pisa, e di Siena, i Vicarj Regj ed i Pretori con Giurisdizione Vicariale eserciteranno le attribuzioni e saranno investiti delle competenze che l'attuale Regolamento assegna ai Delegati di Governo. (*Art. 285.*)

288 — Considerando che l' articolo 283 del Regolamento di Polizia de' 22 Ottobre 1849 in quella parte nella quale conserva le Leggi ed i Regolamenti della pubblica Finanza e della Regalia fu animato dallo spirito di non recare alterazione all' economia di un sistema al quale è congiunta tanta parte di pubblico interesse. Considerando che l' articolo 284 N. 3. del Regolamento di Polizia succitato il quale stabilisce che la confisca degli oggetti caduti in trasgressione anco nelle trasgressioni alle Leggi conservate dal precedente articolo 283 e così in quelle contro le Leggi della Finanza e della Regalia cederà a profitto dello Stato, porta alla economia di queste Leggi un grandissimo turbamento; Considerando che la riammissione delle Aziende o degli Impiegati e delle Reali Guardie di Finanza alla partecipazione del retratto dagli oggetti caduti in trasgressione non ha pericoli semprechè venga abrogato l' articolo 38 della Legge sulla istruzione dei processi criminali in quella parte nella quale ai processi verbali delle Reali Guardie di Finanza attribuisce fede del loro contenuto fino a prova contraria; Considerando che identiche ragioni consigliano a rimuovere il dubbio variamente risoluto intorno alla pertinenza del valore delle multe nelle trasgressioni suddette. Sul parere del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo (*Decr. degli 8 Febb. 1851. in pr.*)

289 — L' articolo 284 N.º 3 del Regolamento di Polizia de' 22 Ottobre 1849, e l' articolo 38 del Regolamento sulla istruzione dei Processi Criminali de' 22 Novembre successivo in quanto concernono le trasgressioni alle Leggi della pubblica Finanza e della Regalia sono abrogati. (*Art. 1.*)

290 — Gli oggetti caduti in trasgressione od il loro retratto egualmente che le multe cederanno alle Aziende od agli Impiegati e Reali Guardie di Finanza nei modi stabiliti dagli ordini preesistenti. (*Art. 2.*)

291 — Si avvicina l' epoca consueta della Caccia; I molti abusi, che su tale materia si sono verificati in questi ultimi

tempi, non meno che sul proposito della delazione delle armi fanno sentire a questo Ministero il bisogno di richiamare i Ministri tutti con attribuzioni governative alla osservanza delle Leggi, che vi si referiscono. Da due cause possono ripetersi gli abusi suindicati; dalla licenza popolare, che la fazione anarchica studiosamente coltivava per mantenere la propria esistenza, e dalla inesatta applicazione, che i Giusdicenti facevano della Legge normale del 10 Agosto 1829. Avveniva dalla prima, che si esercitasse la Caccia con armi in tempi vietati e risultava dalla seconda, che si rilasciasse la licenza per il porto d'arme cui non poteva nè doveva goderne. Gli effetti funesti dell'una e dell'altra sono stati da molti praticamente osservati, e tutti poi possono agevolmente comprenderli. È debito adunque della pubblica Amministrazione impedire, che si rinnovino e arrestarli dove avrebbero ancora potenza di ripetersi. Il riordinamento politico dello Stato ha tolto in gran parte la prima causa, e non rimane se non che i Giusdicenti si assicurino, che la subalterna Polizia e gli Agenti tutti della Forza pubblica vigilino assiduamente ed efficacemente alla osservanza ancora delle Leggi sulla Caccia, e sul porto delle armi, perchè rimanga affatto eliminata. Ma non basta, che quella vigilanza sia soltanto ordinata con più o meno vivace raccomandazione. — Se i Ministri vogliono servire il Principe e il Popolo, siccome ne fanno professione, non hanno a limitarsi a dare degli ordini; il loro è sostanzialmente un ministero d'azione, ed è doloroso il dovere dichiarare, che pochi lo comprendono, e in minor numero ancora lo praticano, essendo frequentissimo a udirsi la discolpa nei casi d'inadempimento delle superiori disposizioni, che la subalterna Polizia non aveva corrisposto alle ricevute prescrizioni. Ma l'Autorità, che le dava, cosa aveva fatto, onde vi corrispondesse? Cominci ora almeno a farlo. Il Governo ha diritto di volerlo, essa ne ha stretto dovere. Le Leggi sulla Caccia e sul porto delle armi debbono essere alla pari di ogni

altra rigorosamente osservate, e mentre questo Ministero ne fa a tutti i Ministri specialissima raccomandazione, è poi ufficio suo dichiarare per norma loro siccome dichiara, che vorrà decisamente repressa con misure disciplinari qualunque oscitanza venisse a verificarsi per parte loro, ognuno intendendo o dovendo intendere, che quando si reclama il rispetto e la esecuzione delle Leggi, si ha più presto l'obbligo che il diritto di punire quelli che mancano al conseguimento di quel fine. La inesatta applicazione della Legge del 10 Agosto 1829 si è detto essere la seconda causa dei lamentati abusi, e a convincersene non ha che a guardarsi ad alcune delle Persone fornite della licenza del porto delle Armi, e a leggere le disposizioni relative della Legge medesima. In generale la deficienza di pregiudizi criminali è la regola che si osserva per concedere tali licenze. Ma ben altro che questo vuole la Legge, quando nell' Art. 1 dispone che abbiano a denegarsi a tutti coloro *la cui condotta morale o per riportate coercizioni economiche, o per altri motivi autorizzi ad una savia diffidenza.* Un testo così chiaro, così preciso, così positivo dispensa, o rende a meglio dire inopportuno qualunque commento; Imperocchè chi non intende che per esso non può accordarsi la licenza del porto d' arme a coloro che non ispirino piena fiducia di non abusarne? Pure consta al Ministero, che ne sono forniti Individui, i quali parteciparono alle passate violenze pubbliche, o la di cui condotta è macchiata di più, o meno gravi defezioni politiche, o sono temibili per carattere e abitudini violente, per modi intemperanti pubblicamente praticati, o per altre cause che repugnano alla morale certezza esclusiva dell' abuso dell' arme, che è dalla Legge voluto. Nelle condizioni eccezionali, in cui si trova una parte della Toscana per seguito delle passate vicende politiche, il Governo avrebbe potuto facilmente trovare congrua ragione per prolungare per questo anno il divieto della caccia con l' uso delle Armi. Ma quando le Leggi ordinarie soccorrevano, nulla più gli tornava

gradito quanto il non privare i tranquilli Cittadini di quell' onesto sollievo. E che le Leggi ordinarie soccorrano, i rilievi e i fatti premessi ampiamente ne persuadono, imperocchè per essi vno si avere per principio sicuro, che le licenze del porto d' arme rilasciate contro lo spirito e la lettera della Legge debbono riguardarsi per inattendibili di fronte all' Autorità Governativa. Quindi i Giudicenti non solo sono richiamati al maggiore scrupolo, e a quel savio e ragionato rigore che le presenti circostanze specialmente reclamano per la concessione di nuove Patenti, facendosi un fermo e indeclinabile dovere di negarla là dove non ricorre una coscenziosa certezza morale della sua innocuità in ogni tempo, e in qualsivoglia rapporto, ma debbono inoltre farsi carico di correggere gli abusi, che si sono verificati in quelle già rilasciate, e non per anche scadute. In questo senso è debito loro di riportarsi sott'occhio tutte le concessioni, che hanno fatto dentro il periodo di un anno dall' epoca presente, e sindacare accuratamente, se ne siano meritevoli coloro, cui profitterebbero. Dopo questo esame, nel di cui procedimento si raccomanda aver sempre presente lo spirito e la lettera della Legge, debbono richiamare tutti i Concessionarj della propria Giurisdizione, e dichiararli con atto formale da loro sottoscritto, se non siano illitterati, nel qual caso dovrà esserne fatta espressa menzione, che le conseguite licenze sono e rimangono di nessun valore, se non siano munite di una esplicita conferma, che dovrà essere quivi registrata con la parola « Visto » e con la nuova firma del Giudicante, avvertendo dipoi di fermamente rifiutarla a coloro, sui quali il premesso coscenzioso e rigoroso esame conduca a uno sfavorevole giudizio nel rapporto di cui si tratta. Coloro, i quali possederanno una nuova Patente posteriore al giorno infra-scritto, o ne hanno una di data anteriore, ma come sopra confermata, potranno conseguire nelle Città e luoghi, in cui è stato ordinato il disarmo, la restituzione delle proprie armi

da caccia, e le Prefetture o altri Depositarij sono autorizzate alla restituzione medesima sulla semplice esibizione dall' indicato documento analogamente ai concerti tenuti con l' I. e R. Comaudo Austriaco. Ma è questa una nuova e potente ragione per adoperare la massima circospezione nell' esame surriferito per la conferma delle vecchie Patenti, e per la concessione di nuove. Abbiamo presenti i Ministri, che la misura del disarmo fu prescritta nell' interesse del consolidamento della sicurezza e tranquillità pubblica, e considerino di quale e quanta responsabilità si graverebbero, se col fatto loro e per una indoverosa indulgenza, o per colpevole leggerezza venissero ad avversare quello scopo. In questo rapporto il Governo userà la massima attenzione, e come si augura di vedere praticamente applicati i richiami e gli eccitamenti, che si è creduto in dovere di fare, così che abbiano a vedersi del tutto cessati gli abusi invalsi in materia di caccia, e di porto d' arme, protesta però che ove andassero fallite queste speranze non risparmierebbe contro i Ministri negligenti quella giusta severità, che l' interesse del R. e pubblico servizio altamente reclama, affinchè abbia a sparire quella rilassatezza di disciplina, che veniva altre volte lamentata. (*Circ. del 6 Agosto 1849.*)

292 — Considerando che le circostanze speciali nelle quali trovasi attualmente il paese ed i pericoli che gli vengono creati per l' opera sovvertitrice di non pochi tristi richiegono a tutela della pubblica sicurezza provvedimenti più efficaci e più pronti di quelli onde per le Leggi vigenti le Autorità dello Stato siano abilitate a far uso; Considerando che una stessa ragione consiglia a rafforzare le Leggi penali dello Stato in qualche parte in cui esse non corrispondono bastantemente al loro scopo; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dell' Interno, e sentito il Nostro Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso. (*Decr. del 23 Aprile 1851 in pr.*)

293 — Le Autorità di Polizia Amministrativa nei casi previsti dall'Art. 13 del Regolamento di Polizia del 22 Ottobre 1849 sono autorizzati a sottoporre le persone sospette di Criminosi propositi al sequestro in Pretorio fino a 8 giorni od all'allontanamento provvisorio da un luogo determinato fino ad un mese. (*Art. 1.*)

294 — I Consigli di Prefettura previe le debite verificazioni, e contestazioni da farsi sommariamente dalle Autorità di Polizia Amministrativa sono autorizzati a decretare contro chiunque resulti ad essi essersi reso partecipe di trame dirette a turbare l'ordine pubblico, o ad attentare alla sicurezza, od alla libera azione del Governo, o a rovesciare od alterare la religione dello Stato la dimora coatta in una qualche determinata località, non esclusa alcuna delle Isole del Granducato per un tempo non maggiore di un anno; ed ove sembri loro più espediente anche la reclusione in una Fortezza pel suddetto tempo. Contro le relative pronunzie dei Consigli di Prefettura non compete altro rimedio fuori del ricorso al Ministero dell'Interno, il quale per altro non sospende l'esecuzione delle medesime pronunzie. (*Art. 2.*)

295 — Chiunque rendasi colpevole di pubbliche manifestazioni sediziose contro il Governo, o le sue Leggi, o i suoi Funzionarii, o la Religione dello Stato, o la Forza Armata, o una Classe di Cittadini, sia con parole, o con scritti, o stampe circolate, od affisse, o con canti, o con emblemi, o segni, sia in altro qualsiasi modo, laddove il fatto non cada di per se stesso sotto un titolo di un'altro delitto colpito da una pena più grave, è punito dai Tribunali ordinarii colla carcere da tre mesi ad un anno, e più colla sottoposizione alla vigilanza della Polizia; e v'è soggetto durante il processo a custodia preventiva. Colla disposizione di questo Articolo resta derogata quella dell'Art. 93 del Regolamento di Polizia del 22 Ottobre 1849. (*Art. 3.*)

PORTOFERRAIO — CONSIGLIO DI GOVERNO — Sua abolizione —
V. PISTOIA. Soppressione della Prefettura e creazione di una
Sottoprefettura.

POSTA DELLE LETTERE — Ordini relativi.

V. FRANCIA *E TOSCANA — Convenzione Postale — SARDEGNA
E TOSCANA. Convenzione postale e tariffe.

1 — Il Cav. Commendatore Giuseppe Pistoi, Soprintendente Generale alle Poste, in ordine al dispaccio del Ministero delle Finanze de' 25 Aprile corrente, fa noto; Che la Commissione Governativa Toscana, per meglio favorire i rapporti internazionali e di commercio e l'interesse generale del pubblico servizio, ha decretato che debbano temporariamente ristabilirsi due corsi settimanali di Corriere tra Firenze e Pietrasanta, per la via di Prato. La partenza dalla Capitale avrà effetto, a cominciare dal prossimo mese di Maggio, il Martedì e il Sabato di ciascuna Settimana, alle 7 pomeridiane, e il ritorno, rispettivamente, il Giovedì e il Lunedì, alle 6 antimeridiane. Per il trasporto dei Viaggiatori, gruppi, merci ec. sarà osservata la seguente tariffa:

[illegible]

O S S E R V A Z I O N I

Per le scatole o pacchi voluminosi si esigerà un terzo di più della tassa stabilita. — Per i commestibili, liquidi, campioni, oggetti fragili ed altre cose di poco o niun valore, si esigerà la francatura fino al destino nell'atto della consegna. — Per i pacchi di gioie e altri oggetti di valore la tassa sarà quella dei gruppi. I diritti doganali si aggiungeranno a quelli di trasporto. — Oltre il porto a favor del Corriere è dovuto tanto all'Ufficio Postale di partenza che a quello d'arrivo un diritto di consegna fissato nel modo seguente.

Per i piccoli gruppi fino a Lire 13. 6. 8. L. — 3 4

Da L. 13. 6. 8. a L. 50. » — 6 8

Da L. 51. — — in là. » — 13 4

Per i piccoli pacchetti di poco valore fino

a once 6 » — 3 4

Da Once 7 a Libbre 5. » — 6 8

Da Libbre 5 in là » — 13 4

(*Notif. dei 26 Aprile 1849.*)

2 — Il Cav. Commend. Giuseppe Pistoi, Soprintendente Generale alle Poste del Granducato, in obbedienza all'ordine del Ministero delle Finanze Commercio e Lavori Pubblici de' 2 del corrente, fa pubblicamente noto: Che, attesa l'apertura della Strada Ferrata da Siena a Empoli, in conformità della Sovrana Veneratissima Risoluzione de' 4 Dicembre 1848, la Stazione Postale di Castel Fiorentino rimane soppressa, e al servizio Postale tra gli uffizi di Siena e Poggibonsi e quelli di Livorno, Lucca, Genova ed oltre, sarà provveduto, profitando della Strada Ferrata suddetta. In conseguenza di che, visto l'orario delle partenze della Strada Centrale, ed esaminato in qual modo poteva trarsene presentemente profitto per il più pronto ed economico trasporto delle corrispondenze tra Siena e i paesi precitati non solo, ma anche tra Siena e la

Capitale, Bologna ed oltre, è stato fissato che, a cominciare dal prossimo dì 12, col primo Convoglio, che partirà da Empoli alle ore 8 e 40 minuti antimeridiane, siano inoltrati agli uffizi di Siena e Poggibonsi le corrispondenze di Livorno di Lucca ed oltre, quivi pervenute nella notte coll'ordinario Procaccia, e che col convoglio, che partirà da Empoli alle 3 e 10 minuti, siano inoltrate a Siena le corrispondenze quivi pervenute da Livorno e dalla Capitale col terzo Convoglio della Strada Ferrata Leopolda, tra le quali saranno anche quelle dell'Alta Italia, Germania ec. Da Siena poi è stato fissato che la spedizione a Livorno Lucca ed oltre, che facevasi fin quì due volte la settimana alle 12 meridiane, per mezzo di un R. Procaccia e negli altri cinque giorni facevasi per la via di Firenze, segua col Convoglio delle 3 e mezzo pomeridiane. Rimarrà fermo, fino a nuove disposizioni, l'altro servizio giornaliero per la via di S. Casciano tra Siena e la Capitale. (*Notif. degli 8 Novembre 1849.*)

3 — Considerando che una disposizione per il di cui effetto si riunisse generalmente nella R. Azienda Postale ogni cura relativa al ricevimento delle corrispondenze epistolari provenienti d'oltremare a Livorno, ed alla loro ulteriori destinazione, come per ciò che spetta alla spedizione delle corrispondenze stesse da Livorno per sopra Mare, mentre per un lato sarebbe in piena armonia coll'indole e le incombenze dell'Azienda medesima, potrebbe d'altronde offrire al Commercio più estesi e meglio garantiti mezzi di comunicazione, ed anco un qualche tenue vantaggio per la Finanza, già impegnata in larghe riforme, a beneficio del Commercio nella soggetta materia. Viste le Leggi, ed i Regolamenti veglianti in proposito in altri Porti del Mediterraneo; Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato, Sezione delle Finanze; Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici; Ed inteso il Nostro Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato

e decretiamo quanto appresso. (*Decreto dei 28 Dicembre 1850 in principio.*)

4 — Qualunque Capitano, o Padrone di Bastimento a vapore, o a vela, e qualunque Viaggiatore che approdando al Porto di Livorno fosse latore di Lettere o Plichi sigillati, o anche di Carte stampate, o litografate di qualunque genere poste sotto fascia con indirizzo, e dirette per Paesi dell'Interno del Granducato, o per transito a traverso il medesimo, sarà in obbligo di farne la consegna all'Ufficio di Sanità, ritirandone una Ricevuta constatante il giorno della fatta consegna, il numero delle Lettere, o Pieghi consegnati, la loro provenienza, il nome, e cognome del Consegnante, e l'indicazione speciale del Bastimento, sul quale Egli è arrivato. L'Ufficio di Sanità, adibite prima quelle cautele sanitarie, di cui le corrispondenze stesse dovessero esser suscettibili, ne eseguirà regolarmente il passaggio immediato all'Ufficio Postale all'appoggio di nota corrispondente alla ricevuta stata dall'Ufficio stesso rilasciata al Consegnante. (*Art. 1.*)

5 — È proibito ai Capitani e Padroni di Bastimento a vapore o a vela, come ai Viaggiatori in partenza da Livorno per Sopra-Mare di incaricarsi per conto proprio o per conto di altri di Lettere o Plichi sigillati, o Carte stampate o litografate poste sotto fascia con indirizzo, ricevendole per altra via, e per altro modo che per mezzo dell'Ufficio Postale. (*Art. 2.*)

6 — Dovrà per altro ciascun Capitano o Padrone di Bastimento a vapore o a vela al quale piaccia di incaricarsi di corrispondenze epistolari dirette per il luogo di sua destinazione presentarsi nell'ora possibilmente la più prossima alla partenza, o personalmente o per mezzo di un suo incaricato conosciuto, all'Ufficio Postale, all'effetto di ricevere le Lettere che quivi fossero state impostate con destinazione « Via » di Mare » al luogo verso il quale egli si dirige, rilasciandone all'Ufficio Postale corrispondente ricevuta. (*Art. 3.*)

7 — L' Ufficio Postale pagherà all' esibitore della ricevuta, di che è fatta menzione all' Art. 1 la metà dell' importare delle Tasse, che l' Ufficio medesimo è in diritto di esigere sul peso complessivo di ciascuna categoria delle corrispondenze stategli consegnate, a tenore degli Articoli che appresso. (Art. 4.)

8 — Chiunque sia trovato trasgressore alle disposizioni contenute negli Articoli precedenti del presente Decreto incorrerà, fermo stante il diritto semplice, in una multa a favore dell' Amministrazione delle Poste, corrispondente alla somma cinque volte maggiore dell' importare dei diritti frodati: E se il Trasgressore fosse il Capitano o il Padrone del Bastimento, o altro qualunque dell' Equipaggio incorrerà in una multa decupla dell' importare predetto. (Art. 5.)

9 — A questa ultima multa andrà egualmente soggetto colui che si facesse lecito raccogliere corrispondenze, per spedirle clandestinamente con i mezzi particolari suddetti, e le ricevesse dai Bastimenti che giungono in Porto per distribuirle o spedirle in transito per il Granducato con altri mezzi che con quelli postali. (Art. 6.)

10 — In caso di recidiva le multe di cui si tratta verranno raddoppiate. (Art. 7.)

11 — La Tassa Postale da pagarsi sulle Lettere recate in via particolare dai Bastimenti a vapore, o a vela nazionali o esteri; o che si volessero dai mittenti spedire per mezzo di essi, sarà per ogni oncia di peso la seguente, cioè: Per quelle di provenienza, o destinazione Italiana, Lire una soldi tredici e denari quattro. Per quelle di qualunque altra provenienza o destinazione Lire tre, soldi sei e denari otto. E per le frazioni dell' Oncia l' applicazione della Tassa suddetta si regolerà sulle norme della Tariffa generale del 27 Dicembre 1847. (Art. 8.)

12 — Per le carte stampate o litografate di qualunque genere, e per i campioni, qualunque sia la loro provenienza,

o destinazione, purchè le une e gli altri siano spediti in modo da potersi facilmente verificare, la Tassa Postale sarà di Crazie due per ogni oncia, o frazione di oncia. (*Art. 9.*)

13 — Chi vorrà spedire Lettere, Stampe o Campioni per la Via di Mare con alcuno dei mezzi sopraccennati dovrà indicarlo sull'indirizzo, scrivendovi — Per mezzo del Bastimento a vapore o a vela il (*Art. 10.*)

14 — La francatura delle Corrispondenze spedite in questi modi sarà sempre obbligatoria, nè le corrispondenze stesse si potranno mai spedire con assicurazione. (*Art. 11.*)

15 — I Componenti la Forza militare di Polizia, le Guardie di Finanza, e quelle di Sanità saranno obbligate *ex officio* a procurare nei debiti modi il rigoroso adempimento di queste disposizioni, e aderiranno agli inviti che su tal proposito potessero venire loro diretti dalle competenti Superiori Autorità preposte alla Amministrazione Postale. (*Art. 12.*)

16 — Le relative trasgressioni saranno deferite alle ordinarie competenze oriminali. All'Incolpato appartenente a Stato Estero potrà a cura dell' Amministrazione postale essere trattenua la partenza, se esso non eseguisce il deposito di una somma equivalente alla Multa in cui può esser condannato, avuto riguardo alla entità della trasgressione, non meno che delle spese processali; o sivero non dia idonea corrispondente cauzione. (*Art. 13.*)

17 — Qualunque Capitano o Padrone di bastimento, a vapore o a vela, appena emesso il suo deposto all' Ufficio di Sanità del Porto, dovrà consegnare all' Ufficio medesimo tutte le carte sigillate e le stampe sotto fascia con indirizzo, tanto per Livorno che pel resto del Granducato o per transito a traverso il medesimo, di cui fossero latori esso Capitano o Padrone, gl'individui componenti i rispettivi Equipaggi non che i Passeggieri. E qualora qualche individuo dell' Equipaggio o Passeggiere, invece di consegnare al Capitano o Padrone le lettere delle quali fosse latore, preferisse passarle direttamente

all'Ufficio di Sanità, dovrà soddisfare a quest'obbligo dopo la pratica e prima d'introdursi in Livorno. Trattandosi peraltro di bastimenti in contumacia, la corrispondenza dei quali deve disinfettarsi nel Lazzeretto, i Capitani o Padroni dovranno consegnare, subito dopo l'esame, al Capitano dello Stabilimento non solo le lettere e stampe delle quali fosserolatori in proprio, ma quelle ancora che avessero i Passeggeri o gli Equipaggi, ai quali corre l'obbligo di passarle perciò immediatamente ai Capitani o Padroni, meno il caso che i Passeggeri, decisi a scontare la contumacia nel Lazzeretto, non possano e vogliano adempiere personalmente a siffatto dovere. (*Notif. dei 26 Gennaio 1851, Art. 1.*)

18 — L'Ufficiale del Porto o del Lazzeretto, ai quali rispettivamente, secondo i casi, verranno consegnate le corrispondenze, dovranno farne eseguire il riscontro a lungo numero, dividendo peraltro le lettere dalle stampe, e, presone ricordo nel registro a matrice (modello A), rilasceranno analoga ricevuta al Consegnante coll'indicazione della originaria derivazione dei bastimenti e dei Porti che avessero successivamente toccato, onde gli serva per ripetere il diritto che può spettargli sulle corrispondenze recate, secondo la classazione delle medesime, che sarà effettuata dall'Ufficio Postale a norma del bollo apposto su di esse al luogo d'origine, e, in mancanza di questo, secondo la provenienza del bastimento, e quando questa sia promiscua, cioè il bastimento abbia toccato Porti Italiani ed Esteri, considerando indistintamente come di provenienza italiana tutte le corrispondenze da lui recate. (*Art. 2.*)

19 — Gli Ufficiali di che nell'Articolo precedente nel rilasciare ai Consegnanti la ricevuta delle corrispondenze, gli avvertiranno che nella medesima trovasi indicato l'uso da farsene per ripetere dall'Ufficio Postale la partecipazione loro attribuita dall'Art. 4 del Decreto de' 28 Dicembre ultimo passato. (*Art. 3.*)

20 — Le lettere e stampe come sopra consegnate dovranno dall' Ufficiale del Porto, se sono in pratica, o da quello del Lazzeretto dopo la disinfezione, se sono in contumacia, spedirsi senza indugio in una bolgetta chiusa a lucchetto all' Uffizio Postale, accompagnandole colla nota simile al modello B, che verrà inserita nella bolgetta medesima, e che porterà un numero corrispondente a quello della ricevuta rilasciata al Consegnante. (*Art. 4.*)

21 — Aperta all' Uffizio Postale la bolgetta ed estrattene le corrispondenze dai rispettivi incaricati, ne sarà notato il numero, il peso complessivo, l' importare ec. nel registro (modello C), e bollatele col bollo del giorno e coll' altro in rosso (V P M) (Via Particolare Marittima), e tassatele, verranno passate al più presto possibile in distribuzione. (*Art. 5.*)

22 — Una volta in distribuzione queste corrispondenze saranno trattate per ogni rapporto come le altre. (*Art. 6.*)

23 — Allorchè verrà presentata al Computista della Direzione Postale la ricevuta di cui parlasi all' Art. 2, questl riterrà la ricevuta presso di se, e riscontrato al registro C l' importare della quota spettante a chi consegnò le corrispondenze, alle quali la ricevuta medesima appella, emetterà il relativo mandato d' uscita a favore dell' Esibitore. (*Art. 7.*)

24 — Un solo mandato potrà comprendere il saldo delle tasse dovute sopra più e diverse partite di corrispondenze rimesse alla Posta in più tempi da una stessa persona, e giustificate con ricevute diverse, che saranno tutte ritirate. (*Art. 8.*)

25 — Il Computista a misura che emetterà uno di questi mandati d' uscita farà la debita annotazione nella colonna 12 del registro sopracitato. (*Art. 9.*)

26 — In quanto alle corrispondenze in partenza, per facilitare l' osservanza dell' Art. 2 del Decreto de' 28 Dicembre decorso, quelle dirette per Porti per i quali l' Uffizio Postale non fosse in grado di profittare delle più regolari periodiche

partenze dei pacchetti a vapore, potranno, dopo essere state bollate nell' Ufizio medesimo, previo il pagamento della debita tassa, ritenersi dall' Imponente, per essere a cura e rischio del medesimo, spedite col mezzo di quel bastimento a vela che più gli piaccia, potendo allora i Capitani o Padroni, Equipaggi o Passeggieri riceverle liberamente. (*Art. 10.*)

27 — Quelle poi dirette per Porti ai quali l' Ufizio Postale può spedire per mezzo dei pacchetti a vapore, verranno consegnate da questo direttamente agl' incaricati delle singole Amministrazioni, i quali si recheranno a riceverle, non più di mezz' ora prima della partenza del rispettivo piroscalo, con una bolgetta o sacco specialmente destinato a questo servizio. (*Art. 11.*)

28 — Queste corrispondenze verranno notate sul registro a matrice (modello E): ove farà la ricevuta l' incaricato predetto, e quindi sulla cedola corrispondente, la quale, firmata dal Direttore, o suo rappresentante, sarà staccata e unita alle corrispondenze stesse, affinchè possa il Capitano, giunto al luogo di destino, giustificare la sua consegna. (*Art. 12.*)

29 — Se un piroscalo mercantile nel suo viaggio facesse scala per diversi luoghi, e per ciascuno di questi vi fossero corrispondenze, le medesime potranno esser notate, purchè distintamente, in una sola casella del preindicato registro e cedola relativa. (*Art. 13.*)

30 — Sarà tenuta affissa all' Ufizio Postale, in un luogo visibile al Pubblico, una tabella (modello D), contenente l' indicazione del giorno della partenza di ciascun pacchetto a vapore, dei Porti cui si dirige e dell' ora sino alla quale, nel giorno in cui deve partire, potranno impostarsi le corrispondenze che si volessero spedire per suo mezzo. (*Art. 14.*)

31 — Anche sulle corrispondenze in partenza, oltre al bollo del giorno, dovrà imprimersi quello rosso (V P M). (*Art. 15.*)

32 — Se un piroscafo, per qualunque siasi motivo, fosse costretto a sospendere la sua partenza per un altro giorno o per più giorni, l'Amministrazione cui appartiene ne rende inteso l'Ufficio di Posta, e, se avesse già ricevuto da questo le corrispondenze da spedirsi, manderà una seconda volta in tempo debito il suo Commesso a ricevere quelle che fossero state ulteriormente impostate. (Art. 16.)

33 — L'Ufficio Postale dovrà registrare anche questa seconda consegna, rilasciando pure altra cedola di accompagnamento, scrivendovi in calce — *Seconda consegna per differita partenza* —. (Art. 17.)

34 — Dandosi il caso di cui si tratta, dovrà esser fatta l'opportuna annotazione nella quarta colonna della precitata tabella D. (Art. 18.)

35 — Delle spedizioni indicate all'Articolo 11, fatte ad Uffici Postali col quali quello di Livorno fosse in corrispondenza diretta, dovrà farsi parola nel foglio d'avviso che accompagnerà la prima spedizione ordinaria agli Uffici medesimi. (Art. 19.)

36 — Si dichiara, nell'interesse del Commercio ed a maggior comodo del medesimo, che non è sottoposta all'obbligo della consegna all'Ufficio Postale la lettera esclusivamente diretta al Raccomandatario del bastimento, e viceversa da questi spedita al corrispondente per mezzo del Capitano, le quali, come in passato, se soggette a spurgo, dovranno disinfettarsi nell'Ufficio del Porto, e passarsi al loro destino. (Art. 20.)

37 — Non cadono ugualmente sotto la censura delle disposizioni contenute nel Decreto de' 28 Dicembre 1850 le corrispondenze che i Consolati Esteri residenti in Livorno cambiano con i propri Governi o con altri Consolati della propria nazione, per mezzo di bastimenti coperti della rispettiva bandiera nazionale, purchè siano munite dei bolli ufficiali dello Autorità mittenti. (Art. 21.)

38 — Qualora all' Ufizio Postale sia riferita alcuna trasgressione alla legge di cui si tratta, o abbiasi ragione di sospettare che qualche trasgressione per parte di alcuno si commetta, il Direttore inviterà rispettivamente, a seconda dei casi, gl' Individui rammentati all' Articolo 12 del Sovrano Decreto suddetto a procedere nei debiti modi alle opportune investigazioni, riferendone anche, preventivamente, quando lo giudichi prudentiale, alla Superiore Autorità politica locale. (Art. 22.)

39 — Il Sovrano Decreto de' 28 Dicembre ultimo passato investendo senza distinzione il ricevimento delle corrispondenze epistolari provenienti d' oltremare a Livorno, e rispettivamente la spedizione delle corrispondenze stesse da Livorno per soprammare, comprende necessariamente anche le corrispondenze nate in qualunque parte del Granducato, ogni volta che giungano a Livorno per via di mare; e si dovrà a queste applicare la tassa fissata dalla Tariffa del 27 Dicembre 1847. Sarà peraltro sospeso fino a nuove disposizioni l' effetto del Decreto medesimo per quelle corrispondenze che da Livorno si spedissero per via di mare a qualunque paese del Granducato, le quali potranno sempre essere liberamente ricevute dai rispettivi Capitani, senza la mediazione dell' Ufizio Postale. (Art. 23.)

40 — In seguito delle Convenzioni ultimamente concluse tra le Amministrazioni Postali di Sardegna del Belgio e della Svizzera, le quali cominceranno ad aver vita col di primo Aprile prossimo venturo, e in anticipazione delle più estese facilitazioni, che potrà ottenere il Pubblico, quando sia portata ad effetto una nuova Convenzione Postale tra il Governo Granducale e quello di S. M. Sarda, di cui è già stata avanzata la proposizione, a cominciare dal giorno suddetto non sarà più obbligatoria la francatura delle lettere per il Belgio e per la Svizzera (via di Genova) e viceversa, talchè chi scriva tanto di Toscana in uno dei Paesi degli Stati suddetti,

che da uno di questi in Toscana, potrà o pagare anticipatamente tutti i diritti postali, o lasciare il pagamento di essi tutto a carico del destinatario. (*Notificazione dei 21 Marzo 1851* (Art. 1.)

41 — La tassa che dovrà pagare in Toscana o il mittente, o il destinatario sopra una lettera semplice *non franca* dalla Svizzera, o *da francarsi* per la Svizzera, sarà di Crazie 11; *non franca* dal Belgio, o *da Francarsi* pel Belgio, di Crazie 15. (Art. 2.)

42 — Sarà considerata come lettera semplice quella, il peso della quale non oltrepassi i 6 denari. Da 6 a 12 si pagherà due volte la tassa della lettera semplice, da 12 a 18 tre volte, e così di seguito, aumentando di 6 in 6 denari la tassa di una lettera semplice. (Art. 3.)

43 — Le lettere *assicurate* pagheranno il doppio di quelle ordinarie. (Art. 4.)

44 — I campioni saranno considerati come le lettere. (Art. 5.)

45 — Nessuna innovazione è fatta per ora in quanto alle stampe *da e per* i Paesi suddetti, le quali saranno sempre tassate in arrivo e in partenza a tenore della Notificazione de' 27 Dicembre 1847. (Art. 6.)

46 — Il Cav. Commendatore Giuseppe Pistoja, Soprintendente Generale alle RR. Poste, in obbedienza agli ordini contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze del dì 25 corrente, fa pubblicamente note le variazioni che accaderanno nel cambio delle corrispondenze tra la Toscana e alcuni Stati Esteri, a cominciare dal primo Luglio prossimo, in conseguenza della Convenzione Postale conclusa tra la Sardegna e la Francia nel 9 Novembre 1850, l'attuazione della quale è stata fissata pel giorno suddetto. (*Notif. dei 25 Giugno 1851 in principio.*)

47 — Il prezzo del porto da percipersi sulle corrispondenze, che si cambiano, per mezzo delle Poste Sarde, tra la

Toscana e la Francia e gli Stati al di là di essa, sarà regolato a ragione di peso. (*Art. 1.*)

48 — Sarà considerata come lettera semplice quella, il peso della quale non oltrepasserà i sei denari. Da sei a dodici pagherà due volte la tassa d'una lettera semplice, da dodici a diciotto tre volte e così di seguito, aggiungendo sempre di sei in sei denari il prezzo d'una lettera semplice. (*Art. 2.*)

49 — Sarà considerato come un piego di stampe semplice quello, il peso del quale non oltrepasserà un oncia e mezzo. Da un oncia e mezzo a tre once pagherà due volte la tassa d'un piego semplice, da tre a quattro e mezzo il triplo e così di seguito, aggiungendo sempre d'oncia e mezzo in oncia e mezzo la tassa fissata per un pieghetto semplice. (*Art. 3.*)

50 — Le tasse da pagarsi in Toscana sulle corrispondenze di cui si tratta, tanto in arrivo che in partenza, saranno le seguenti:

	LETTERE	STAMPE
	Per ogni Lettera semplice (denari 6)	Per ogni Piego semplice (once 1 $\frac{1}{2}$)
Francia e Algeria	Crazie 15	Crazie 2
Gran-Brettagna	» 20	» 3
Olanda in arrivo	» 20	» 3
idem in partenza	» 25	» 2
Giammaica, Canada, Nuovo Brunswick, Nuova Scozia, Isola del Principe Edoardo e di Terranuova (via d' Inghilterra)	» 32	» 6
* Spagna, Portogallo e Gibilterra	» 15	» 3
(1) * Colonie (per mezzo dei bastimenti mercantili francesi)	» 17	» 4

(1) Per Colonie s'intendono qui tutti i paesi fuori d'Europa non menzionati particolarmente nella presente Notificazione.

- (2) * Paesi d'oltremare (*per mezzo dei bastimenti inglesi*) . . . Crazie 30 Crazie 6
- (3) * Sponde del Mar Pacifico (*via di Panama*) . . . » 38 » 6
- (*Art. 4.*)

51 — I campioni diretti ai paesi sovraindicati od originari dai medesimi saranno trattati come le lettere. (*Art. 5.*)

52 — Per le lettere cambiate tra la Toscana e i paesi suddetti, non distinti con asterisco, sarà in facoltà di chi scrive o di lasciare il pagamento della loro tassa a carico del corrispondente o di pagarla egli anticipatamente fino al destino. (*Art. 6.*)

53 — Per quelle cambiate coi paesi suddetti, distinti con asterisco, rimarrà sempre obbligatorio il pagamento della tassa rispettivamente indicata, la quale non comprende il diritto dovuto alle Poste del paese, al quale le lettere medesime sono dirette. (*Art. 7.*)

54 — Le corrispondenze che si volessero spedir per consegna, ossia assicurate, pagheranno il doppio di quelle ordinarie, e questo pagamento dovrà sempre farsi dal mittente al momento dell'impostazione. (*Art. 8.*)

55 — Non si potranno spedir per consegna corrispondenze dirette ai paesi, pei quali non è libera la francatura fino al destino. (*Art. 9.*)

56 — In quanto alle stampe, di qualunque genere e destinazione, sarà sempre obbligatorio pel mittente il pagamento della tassa indicata all' Art. 4. (*Art. 10.*)

(2) Per paesi d'oltremare, via d'Inghilterra, s'intendono i porti della Corogna Vigo Oporto Lisbona e Cadice, le Isola Azzorre Gibilterra e la costa occidentale dell'Africa e orientale dell'America.

(3) Col nome di Sponde del Mar Pacifico vengono indicati il Chili il Perù la California e l'isole del Grande Oceano.

57 — Le stampe non periodiche, dirette in Inghilterra o nei paesi d'oltremare pei quali essa serve di mediatrice, saranno trattate come le lettere. (*Art. 11.*)

58 — Le corrispondenze per le Colonie e per i paesi d'oltremare, che si vorranno spedire dai mittenti per mezzo dei piroscafi che partono periodicamente o straordinariamente dai porti della Gran Bretagna, dovranno avere sulla soprascritta le parole — *Via d'Inghilterra.* — (*Art. 12*)

59 — Le tasse fissate dai precedenti articoli sulle corrispondenze ordinarie potranno esser pagate mediante l'applicazione dei francobolli di quest'Amministrazione, da farsi, a cura dei mittenti, sulla soprascritta delle medesime, prima di gettarle nelle buche o cassette postali. (*Art. 13.*)

60 — Quando i francobolli apposti sopra una lettera o piego non bastassero a soddisfarne l'importare, il valore dei medesimi anderà perduto pel mittente, e le lettere o pieghi di cui si tratta cadranno nella categoria delle corrispondenze non francate. (*Art. 14.*)

61 — Per facilitare al Pubblico il pagamento dei diritti postali con questo mezzo, che lo fa sicuro della francatura delle sue corrispondenze e gli dà facoltà d'impostarle a qualunque ora, sono state formate due nuove categorie di francobolli, cioè: da crazie una, di color rosso carminato, e da crazie nove, di color violetto, le quali si troveranno vendibili presso i principali Ufizi di Posta del Gran-Ducato. (*Art. 15.*)

PREFETTI E SOTTOPREFETTI — *Loro attribuzioni di Polizia amministrativa* — V. POLIZIA — *Riforma generale e regolamento, n. 6. e segg.*

PRETURE E DELEGAZIONI DI GOVERNO — *Distribuzione del Servizio.*

1 — Visti i Regolamenti della Polizia e della Istruzione dei processi criminali approvati coi nostri Reali Decreti dei

22 Ottobre e 22 Novembre del corrente anno, ed i rapporti che precederono quei Decreti. Volendo divenire alla istallazione generale delle Preture e delle Delegazioni di Governo in un modo corrispondente alle nuove esigenze del pubblico servizio, e comportabile dalla pubblica finanza; sentito il nostro Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso da avere effetto il primo del prossimo futuro anno 1850 e per esser poi sottoposto all' esame delle Assemblee Legislative in quella parte che non è interamente conforme colla citata Legge de' 9 Marzo 1848. (*Decr. dei 7. Dicembre 1849 in pr.*)

2 — Il servizio delle Preture e delle Delegazioni di Governo sarà distribuito nel modo che risulta dal seguente

P R O S P E T T O

CIRCON- DARIO	PRETURE CIVILI E CRIMINALI	CLASSE	DELEGA- ZIONI DI GOVERNO	CLASSE	PRETURE CIVILI	CLASSE	Comunità
COMPARTIMENTO DI FIRENZE							
FIRENZE	Quartiere S. Giovanni	1	Quartiere S. Giovanni	1	»		Fir. (d. Quart.)
	Quartiere S. Croce	1	Quartiere S. Croce	1	»		Fir. (d. Quart.)
					Bagno a Ri- poli	2	Rovezzano
					Fiesole	1	Bagno a Ripoli Fiesole
	Quartiere S. M. No- vella	1	Quartiere S. M. No- vella	1	»	1	Pellegrino
					Campi	1	Fir. (d. Quart.) Campi
					Sesto	1	Calenzano Signa
						1	Sesto
	Quartiere S. Spirito	1	Quartiere S. Spirito	1	»	1	Brozzi
					Las. a Signa	1	Fir. (d. Quart.) Casellina e Torri
					Galluzzo	1	Lastra a Signa Galluzzo Legnaja

CIRCON- DARIO	PRETURE CIVILI E CRIMINALI	CLASSE	DELEGA- ZIONI DI GOVERNO	CLASSE	PRETURE CIVILI	CLASSE	Comunità
FIRENZE	Pontassieve	2	Pontassieve	2	»		Pontassieve Rignano Pelago Londa
					Dicomano	1	Dicomano S. Gaudenzio Vicchio
	Prato	2	Prato	2	»		Prato Montemurlo
					Carmignano	2	Carmignano
					Mercatale	2	Mercatale Vernio
	S. Casciano	3	S. Casciano	3	»		S. Casciano
					Greve Montesper- toli	2	Greve Montespertoli
					Bar. di Val d'Elsa	2	Bar. di V. d'Elsa
	Scarperia	3	Scarperia	3	»		Vaglia Scarperia S. Piero a Sieve
					Bar. di Mug. Firenzuola	2	Barb. di Mugello
	BorgoS. Lo- renzo	3	BorgoS. Lo- renzo	3	»	1	Firenzuola
					Marradi	1	Bor. S. Lorenzo Marradi
	Figline	3	Figline	3	»		Palazzuolo Figline
					Reggello	2	Reggello
S. MINIATO	Empoli	2	Empoli	2	»		Empoli Montelupo Capraja
					Montajone Castel Fior.	2	Montajone
	Fucecchio	2	Fucecchio	2	»	1	Castel Fiorent. Certaldo Fucecchio
					Castel Fr. di Sotto	1	Cast. Fr. di Sotto Montecalvoli S. Croce
					Cerr. Guidi	2	S. Mar. a Monte Cerreto Guidi
	S. Miniato	3	S. Miniato	3	»		Vinci S. Miniato Montopoli

CIRCON- DARIO	PRETURE CIVILI E CRIMINALI	CLASSE	DELEGA- ZIONI DI GOVERNO	CLASSE	PRETURE CIVILI	CLASSE	Comunità
ROCCA S. CASCIANO	Bagno	3	Bagno	3	»		Verghereto Bagno Sorbano Modigliana Tredozio Premilcuore Portico
	Modigliana	3	Modigliana	3	»		
	Rocca S. Casciano	2	Rocca S. Casciano	2	»		Rocca S. Cascia- no
					Terra del Sole Galeata	1 2	Terra del Sole Dovadola Galeata S. Sofia
COMPARTIMENTO DI LUCCA							
LUCCA	Barga	3	Barga	3	»		Barga
					Coreglia	2	Coreglia
	Borgo	3	Borgo	3	Bagno	2	Bagno
					»		Borgo
	Camajore	3	Camajore	3	Pescaglia	2	Pescaglia
	Capannori	2	Capannori	2	»		Camajore
					»		Comunità di Ca- pannori al di sopra della stra- da che conduce al Turchetto
					Compilo	2	Comunità di Ca- pannori al di sotto della stra- da che conduce al Turchetto
	Lucca Città	2	Lucca	2	Villa Basil.	2	Villa Basilica
	Lucca Cam.	2	»		»		Lucca
	Pietrasanta	2	Pietrasanta	2	»		»
					Seravezza	1	Pietrasanta
	Viareggio	3	Viareggio	3	»		Seravezza Stazzema Viareggio

CIRCON- DARIO	PRETURE CIVILI E CRIMINALI	CLASSE	DELEGA- ZIONI DI GOVERNO	CLASSE	PRETURE CIVILI	CLASSE	Comunità
COMPARTIMENTO DI PISA							
PISA	Pisa	2	Pisa	2	» Bagni di S. Giuliano	1	Pisa Bag. di S. Giol. Vecchiano Pontedera Cascina Capannori Ponsacco Palaja Rosignano Riparbella Orciano Castellina Mari.
	Pontedera	2	Pontedera	2	»		Lari Lorenzana S. Luce Chianni Peccioli Laiaico Terricciola
	Rosignano	3	Rosignano	3	»		Fauggia Collesalveti Vicopisano Bientina Calcinaja
	Lari	3	Lari	3	»		
					Peccioli	1	
					Fauggia	2	
	Vicopisano	3	Vicopisano	3	»		
VOL- TERRA	Volterra	3	Volterra	3	»		Volterra Montecatini Pomarance Castelnuovo Gherardesca
	Castagneto	3	Castagneto	3	» Guardistallo	2	Guardistallo Montescudaio Casale Bibbona Campiglia Sovereto Sassetta Monteverdi Piombino
	Campiglia	3	Campiglia	3	»		
	Piombino	3	Piombino	3	»		

CIRCON- DARIO	PRETURE CIVILI E CRIMINALI	CLASSE	DELEGA- ZIONI DI GOVERNO	CLASSE	PRETURE CIVILI	CLASSE	Comunità
COMPAETIMENTO DI AREZZO							
AREZZO	Arezzo città	2	Arezzo	2	»		Arezzo (città) co- Territorio della sua Comunità al di sopra della strada regia po- stale aretina e di quella regia del- l'adriatico e del- le due Comuni- tà di Subbiano e Capolona
	Arezzo campagna	2	»		»		Arezzo al di sotto delle d. 2 strade
	Castiglion Fiorentino	3	Castiglion Fiorentino	3	»		Cast. Fiorentino
	Cortona	2	Cortona	2	»		Fojano
	S. Giovanni	2	S. Giovanni	2	»	1	Marciano Cortona S. Giovanni Cavriglia
					Montevar- chi	1	Montevarchi Laterina Due Comuni di Laterina Castiglione Ube- rtini Bucine Val d'Ambra
					Terranuova	2	Terranuova Loro Castelfranco di sopra Pian di Scò Monte S. Savino Civitella
	M.s. Savino	3	M.s. Savino	3	»		Lucignano Poppi Raggiolo Ortignano Castel S. Niccolò Monte Mignajo
	Poppi	2	Poppi	2	»	2	Bibbiena Cast. Focognano
					Bibbiena	1	

CIRCON- DARIO	PRETURE CIVILI E CRIMINALI	CLASSE	DELEGE- ZIONI DI GOVERNO	CLASSE	PRETURE CIVILI	CLASSE	Comunità
AREZZO							Chitignano Talla Chiusi Pratovecchio Stia S. Sepolcro Monterchi Monte S. Maria Anghiari Pieves.Stef. Capreso Sestino Badia Tedalda
	S. Sepolcro	2	S. Sepolcro	2	Pratovecch. » Monterchi Anghiari Pieves.Stef. Sestino	2 2 1 1 2	
COMPARTIMENTO DI PISTOJA							
PISTOJA	Pistoja Cit- tà	3	Pistoja Cit- tà	2	» Montale Sambuca		Pistoja Porta al Borgo Montale Sambuca
	Pistoja campagna	3	»		»		Porta Lucchese Porta S. Marco Porta Carratica Tizzaua Seravalle Marliana Lamporecchio S. Marcello Piteglio Cotigliano Pescia Uzzano Vellano Monsummano Montecatini Borgo a Boggiano Massa e Cozzile Montecarlo
	S. Marcello	3	S. Marcello	3	»		
	Pescia	2	Pescia	2	»		
	Monsumm	3	Monsumm.	3	» Bor. a Bagg. Altopascio	1 1	

CIRCON- DARIO	PRETURE CIVILI E CRIMINALI	CLASSE	DELEGA- ZIONI DI GOVERNO	CLASSE	PRETURE CIVILI	CLASSE	Comunità
COMPARTIMENTO DI GROSSETO							
GROSSETO	Arcidosso	3	Arcidosso	3	»		Arcidosso
					Cinigiano	2	Roccalbegna
					Cast. del P.	2	Cinigiano
					S. Fiora	2	Castel del Piano
					»		S. Fiora
	Grosseto	3	Grosseto	3	Castiglion della Pesc.	2	Grosseto
					Roccastrada	1	Cast. della Pesc.
							Roccastrada
							Campagnatico
	Massa ma- rittima	3	Massa ma- rittima	3	»		Massa maritt.
					Montieri	2	Montieri
	Orbetello	3	Orbetello	3	Giuncarico	2	Gavorrano
					»		Orbetello
	Giglio	3	»		Port. s. Stef.	2	Monte Argentar.
Pitigliano	3	Pitigliano	3	»		Giglio	
						Pitigliano	
						Sorano	
Scansano	3	Scansano	3	Manciano	2	Manciano	
				»		Scansano	
						Magliano	
COMPARTIMENTO DI LIVORNO							
LIVORNO	Terziere del Porto	1	Terziere del Porto	1	»	}	Livorno
	Terziere di S. Marco	1	Terziere di S. Marco	1	»		
	Terziere di S. Leopoldo	1	Terziere di S. Leopoldo	1	»		
COMPARTIMENTO DELL'ISOLA DELL'ELBA							
ISOLA DEL- L'ELBA	Portoferraio	3	Portoferraio	3	»		Portoferraio
					Marciana Lungone	1 2	Marciana Lungone Rio
(Art. 1.)							

3 — Il Circondario dei Quartieri nei quali è divisa la Comunità di Firenze viene determinato come appresso.

QUARTIERE S. GIOVANNI

Il Quartiere S. Giovanni è formato dal perimetro la di cui linea è per una parte determinata dalla sponda destra dell'Arno e quindi principiando dal ponte alle Grazie, prosegue per la via del Fosso e via de' Benci fino al Canto alle Rondini; che di qui volgendo per la via dello Sprone, di S. Egidio, dei Cresci, e dei Pucci giunge alla via delle Cantonnelle, e dirigendosi infine per la via del Giglio, della Piazza nuova di S. Maria Novella, della Piazza Ottaviani e di via de' Fossi termina al Ponte alla Carraja.

QUARTIERE S. CROCE

La linea segnata dalla via dei Ginori e di S. Gallo determina il Circondario di questo Quartiere comprendendosi tutta la parte, che ritenuta la circoscrizione del Quartiere di S. Giovanni e il confine dell'Arno è situata a Levante, e quella parte fuori delle mura della Città che è dalla Porta S. Gallo fino all'Arno al di là della Porta la Croce.

QUARTIERE S. MARIA NOVELLA

Ritenuta la medesima linea di confine, che è determinata dalla via dei Ginori e di S. Gallo, e rispettivamente dall'Arno, tutta la parte, che trovasi situata a Ponente, costituisce il perimetro di questo Quartiere compresi quella parte fuori delle mura della Città che è dalla linea dell'Arno presso la Porta al Prato fino alla Porta S. Gallo.

QUARTIERE S. SPIRITO

Tutta la parte della Comunità tanto interna quanto esterna della Città che ritenuta la divisione dell' Arno è situata a mezzo giorno, forma il Circondario di questo Quartiere. (*Art. 2.*)

4 — Il Circondario dei Terzieri nei quali è divisa la Comunità di Livorno è determinato come appresso.

TERZIERE DEL PORTO

Tutta la Darsena fino alla demolita porta Colonnella, Scalo Regio, e Fortezza Vecchia.

Il Ponte nuovo dei Cappuccini fino al Ponte del Cassone, tenuto per confine il fosso della Vecchia Casina, e di lì per la via Leopolda e Maremmana fino alla Barriera di questo nome, comprendendovi così le Parrocchie di S. Pietro e Paolo e della Santissima Trinità;

Dalla via Maremmana al di fuori delle mura continuando per l' Ardenza, Antignano e Littorale fino al confine con la Comunità di Rosignano compresa così la Parrocchia di S. Jacopo in Acquaviva.

E dalla parte di ponente dalla Spiaggia del Mare alla linea della Strada Ferrata, e di qui fino al termine con il Compartimento Pisano.

TERZIERE DI S. MARCO

Tutto il Territorio, che dopo lo scorporo incontrato per la circoscrizione del Terziere del Porto è stato finqui compreso nel Circondario S. Marco, estendendone bensì il confine coll' altro Terziere di S. Leopoldo per la parte della piazza dei Granduchi alla via dei Condotti nuovi o Cisternone fino alle

mura ; e aggiuntovi all'esterno di queste la Parrocchia di S. Matteo e di S. Lucia fino alla vecchia via dei Condotti in direzione dell'altra del Cisternone all'interno.

TERZIERE DI S. LEOPOLDO

Tutto il Territorio sì di Città che di Campagna, che dopo la circoscrizione delli altri due Terzieri appartiene alla Comunità di Livorno. (*Art. 3.*)

5 — Il servizio criminale e di polizia che si riferisce in Firenze alle Strade, Piazze e Porte, che sono poste lungo la linea di divisione del Quartiere S. Giovanni e lungo la linea di divisione del Quartiere S. Maria Novella con l'altro di S. Croce apparterrà alle Preture ed alle Delegazioni di S. Giovanni e rispettivamente di S. Maria Novella. E apparterrà in Livorno alla Pretura ed alla Delegazione di S. Marco il detto servizio, che si riferisce alle Strade, Piazze, Fossi e Porte lungo la linea di divisione con le altre due Preture e Delegazioni. (*Art. 4.*)

6 — Tutti i Pretori hanno nelle materie civili la stessa giurisdizione contenziosa e volontaria, già attribuita ai Giudici minori dal R. Motuproprio de' 2 Agosto 1838 e confermata colla Legge de' 9 Marzo 1848. (*Art. 5.*)

7 — I Pretori civili e criminali esercitano altresì la giurisdizione criminale nei limiti e modi tracciati dal Regolamento di Polizia e da quello della istruzione dei processi criminali ; ed hanno presso di se un Cancelliere. (*Art. 6.*)

8 — Nelle cause che per alcuna delle mutazioni introdotte dal presente Decreto, vanno ad appartenere ad una giurisdizione diversa da quella del Tribunale avanti al quale si troveranno pendenti il primo del prossimo futuro anno, si procederà come appresso: Se si tratterà di cause civili già discusse verranno decise dal Tribunale al quale hanno appartenuto fin qui. Quando la discussione non sia avvenuta o debba

rinnuovarsi per mutazione della persona del Giudice, si riporteranno nei modi regolari al Tribunale di nuova giurisdizione onde proseguano a forma della procedura. Quanto alle cause criminali, per determinare il trasporto di esse da un Tribunale all'altro si osserveranno le norme stabilite colle disposizioni transitorie contenute nel Regolamento della istruzione dei processi criminali de' 22 Novembre decorso. (*Art. 7.*)

9 — La Pretura Civile di Marradi è convertita in pretura Civile e Criminale di Terza Classe, ed è ivi istituita una Delegazione di Governo parimente di Terza Classe, con un circondario composto delle due Comunità di Marradi e Palazzuolo. (*Decr. dei 28 Marzo 1850 Art. 1.*)

PRIVILEGIO DEI DODICI FIGLI.

1 — Visto il Decreto de' 20 Ottobre 1808 tuttora vigente nel già Ducato di Lucca, e relativo al privilegio accordato ai padri di dodici figli per una prestazione annua di franchi trecento alle condizioni di che nel Decreto medesimo: Volendo che il privilegio suddetto sia regolato a tenore delle Leggi veglianti nel resto del Granducato; Sulle proposizioni del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici: Sentito il Consiglio di Stato, ed il Nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue: (*Decr. dei 20 Novembre 1849 in pr.*)

2 — Il Decreto de' 20 Ottobre 1808 sul privilegio accordato ai padri di dodici figli, stato fin qui in vigore nel già Ducato di Lucca, è abolito. (*Art. 1.*)

3 — Il privilegio suddetto verrà quindi innanzi regolato anche nel Lucchese nei modi, e termini prescritti dalle Leggi, e Regolamenti veglianti in materia nel resto del Granducato; e precisamente dal Motuproprio de' 25 Settembre 1775, e dalle Istruzioni approvate con Sovrano Rescritto de' 17 Ottobre 1823

che per due mesi saranno tenuti nella Prefettura a disposizione di chiunque voglia farne lettura. (*Art. 2.*)

4 — Coloro che già si trovano nel godimento del privilegio stesso in forza del rammentato Decreto, continueranno a goderne a forma del Decreto medesimo. (*Art. 3.*)

5 — Resta dichiarato che ove il padre già investito del suddetto privilegio vada a morire, il godimento del medesimo passerà in tal caso a beneficio della sua vedova a condizione che restino seco lei conviventi dodici figli lasciatile dal defunto marito, e a condizione altresì che il privilegio vada a diminuirsi della parte virile allor quando alcuno dei detti figli muoja, o giunga alla età maggiore, o cessi di convivere con la madre. (*Art. 4.*)

PROCESSIONI NOTTURNE — V. POLIZIA — *Riforma Generale e Regolamento* — num. 154.

PUDORE — *Violazioni al medesimo e pratiche disoneste* — V. POLIZIA. *Riforma Generale e Regolamento* — num. 126 e segg.

Q

QUESTUA — V. anche POLIZIA — *Riforma Generale e Regolamento* — num. 272.

La pubblica questua degrada la opinione della Civiltà di ogni Paese, perchè esercitata da quegli che sono inabili a procacciarsi i mezzi di sussistenza con l'onorato Lavoro mostra che l'autorità disconosce il dovere suo di soccorrerli, o esercitata dagli altri che dimentichi della propria dignità, avversi ad ogni genere di applicazione, schiavi dell'ozio, e della iner-

zia pur vogliono trovare il mezzo a sostenere la vita, manifesta una demoralizzazione che disonora. Molte furono le providenze accolte in più tempi a salvare questa illustre Città, e dal rimprovero, e dal disonore; E se le vicende che ha dovuto soffrire la Patria nostra per cause più straniere, che inerenti a Lei stessa, non avessero sconvolto ogni ordine, e distrutta ogni disciplina noi non saremmo stati, ne saremmo tuttora testimoni dolenti del penoso spettacolo che offre la questua. Per altro adesso che lo concedono i tempi, poichè la calma è ristabilita, l'opera ha dovuto essere riassunta, ed è stata compiuta. Quindi io sono lieto di annunziare, che la Pia Casa di Lavoro si è già posta in grado di accogliere e di mantenere tutti quegli che domiciliati in Firenze e nelle suburbane Parrocchie qui sotto notate realmente non abbiano potenza di vivere o con la propria fortuna, o con la propria industria, e non abbiano altronde parenti ai termini di ragione obbligati al loro mantenimento. Che da questo giorno perciò chiunque si trovi nelle indicate misere condizioni ed appartenga al numero dei contemplati individui avrà ricovero e trattamento in quel Pio Istituto. Che dal successivo di quindici la questua è assolutamente vietata nella Città, e nelle Suburbane Parrocchie di S. Jacopo in Polverosa nel cui Circondario è compreso il passeggio delle RR. Cascine, S. Martino a Montuglii, S. Marco Vecchio, SS. Gervasio, e Protasio, S. Ilario, S. Maria a Ricorboli, S. Leonardo in Arcetri, S. Ilario a Colombaja, S. Vito a Bello Sguardo, e S. Maria al Pignone, ed ogni questuante sarà irremissibilmente arrestato dalla forza di polizia e tradotto, e consegnato alla Pia Casa di Lavoro. Che le trasgressioni saranno verificate e represses secondo la competenza, e la penalità determinata, e sancita dalle Leggi in materia. Io nutro fiducia, che non avverrà di adoperare il rigore. Me ne assicura la indole morale, ed operosa degli Abitanti; me ne assicura quel giusto orgoglio di se medesimo che ogni Cittadino, in qualunque condi-

QUE

(316)

QUI

zione si trovi, ha diritto, e debito di sentire, e di conservare. (*Notif. degli 8 Novembre 1849.*)

QUIETE PUBBLICA — *Perturbazione* — V. POLIZIA. *Riforma Generale e Regolamento* — num. 98 e segg.

QUIETE RELIGIOSA — *Perturbazione della medesima* — V. POLIZIA. *Riforma Generale e Regolamento* — num. 120 e segg.

FINE DEL VOLUME DECIMOTTAVO



005789061.



